

CENTRO DI STUDI MAGREBINI

STUDI MAGREBINI

VOLUME

XXIII

1991

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

NAPOLI

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE DI NAPOLI

CENTRO DI STUDI MAGREBINI

COMITATO DI REDAZIONE

LUIGI CAGNI, ALDO GALLOTTA, GIOVANNI OMAN,
ROBERTO RUBINACCI (*DIRETTORE*), CLELIA SARNELLI CERQUA, LUIGI SERRA

CENTRO DI STUDI MAGREBINI

STUDI MAGREBINI

VOLUME

XXIII

1991

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE

NAPOLI

a cura di
GIOVANNI OMAN

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

Tip. «Don Bosco» - Via Prenestina, 468 - 00171 Roma - Tel 21.80.26.40

LA LIBIA NEL *NUZHAT AL-MUŠTĀQ FĪ IḤTIRĀQ AL-ĀFĀQ* DI AL-IDRĪSĪ
COMMENTO ALLA TRADUZIONE*

VINCENZA GRASSI

(Napoli)

Questo studio ha come scopo l'identificazione dei toponimi «libici» riscontrati nella traduzione dei passi del *Nuzhat al-muštāq* apparsi sul volume XXII (1990) di «Studi Magrebini»¹. Sono stati omessi alcuni toponimi «libici» menzionati negli itinerari provenienti dall'odierna Tunisia e diretti in Tripolitania e quelli presenti nell'itinerario che collega Tolmeta ad Alessandria d'Egitto, già studiati e pubblicati da H. Monés nel 1988.

Una breve precisazione va fatta, riguardo ai toponimi, sul significato della parola *qaṣr* pl. *quṣūr*, che in arabo libico viene pronunciato *gasr* pl. *gsūr*. Essa, infatti, non ha solo la semplice accezione di «castello» o «palazzo», ma può designare an-

* Desidero esprimere la mia riconoscenza a Tiziana Di Perna per avermi messo a disposizione i materiali raccolti per la sua tesi, inedita, dal titolo *Gli scambi commerciali in Libia dall'antichità al secolo XII*.

¹ Diamo qui di seguito l'*errata corrige* del suddetto articolo:

p. 37 rigo 2 AL-ĀFĀQ leggi AL-ĀFĀQ

p. 41 rigo 25 di Tāḡuwīn leggi dei Tāḡū

p. 46 rigo 4 dei Tāḡuwīn leggi dei Tāḡū

p. 47 righe 22-23 Ṣurt (Sirte) leggi Ṣurt (antica Sirte)

p. 48 rigo 16 Dalla città di Tripoli premetti *Paragrafo 66*. Dalla città di Tripoli

p. 48 rigo 19 Tāwarġa leggi Tāwarġā

p. 48 rigo 22 Sirte 40 miglia leggi Sirte 46 miglia

p. 49 rigo 13 sul lago di Qāliyūšā leggi sul Ra's Qāliyūšā

p. 49 rigo 19 Da Ra's al-Ša'ra' fino a Qaṣr Sarikis leggi Da Ra's al-Ša'rā' fino a Qaṣr Šarīkis

p. 51 rigo 6 Aḡadābiyah leggi Aḡdābiyah

che un centro abitato o dei ruderi². L'uso che ne fa Idrīsī corrisponde a quello corrente in Nord Africa, dove il termine *qaṣr* indica anche un paese fortificato o con una cinta muraria o anche un'antica costruzione, indipendentemente dal fatto che sia stata abbandonata o riutilizzata per abitazione. Per conservare intatta questa molteplicità di significati, si è pensato di lasciare nel testo il termine arabo.

Gli itinerari riferiti da Idrīsī, spesso ricalcano quelli romani e, come ha osservato Ch. Tissot, anche il calcolo delle distanze corrisponde quasi sempre³. Ciò non deve far pensare che questi itinerari siano sempre precisi. Vale la pena ricordare, ad esempio, che la distanza tra Waddān e Zella è pari ad otto giorni, in un primo momento, mentre poi si dice che è percorribile in tre giorni. Per le misure itinerarie, rinvio alla prima parte di questo studio (p. 40).

Nella descrizione delle località che oggi fanno parte del territorio libico, Idrīsī fa riferimento a volte alla presenza di elementi o tribù berbere senza una precisa identificazione, mentre in alcuni casi ci fornisce indicazioni a proposito. Nel territorio compreso tra Tripoli e Ṣurt (oggi Madīnat al-Sulṭān) erano stanziate le tribù degli Auf (Banū 'Awf) e dei Debbāb (Banū Dabbāb), due rami appartenenti al grande ceppo arabo dei Béni Suléim (Banū Sulaym), che erano migrati in Tripolitania dalle loro sedi ad oriente del Nilo, dopo l'invasione hilaliana.

A Leptis Magna, Suwayqah (Misurata) e Zella erano presenti le tribù berbere degli Hawwārah, principale gruppo del ramo Aurīga (Awriḡah) del grande ceppo dei Berberi al-Brānes (al-Barānis). Essi furono in parte sottomessi nei primi tentativi degli Arabi di conquistare il Fezzan, negli anni 22 e 44 dell'egira. La loro storia è quella di continue lotte sia contro gli Arabi della conquista, sia contro i Fatimidi delle invasioni che seguirono dal sec. XI in poi. Dal sec. X al XII furono signori indipendenti del Fezzan e la loro capitale era Zawīlah⁴.

Il territorio compreso tra Qaṣr al-'Aṭāš e Qāfiz apparteneva alle tribù arabe dei Nasra (Naṣrah) e degli Omeira ('Umayrah). Le origini dei Nasra sono incerte; secondo alcuni erano aggregati dei Béni Suléim che si erano diffusi successivamente in vari territori, secondo altri erano Berberi già presenti in zona e per altri ancora erano Arabi che precedettero l'invasione hilaliana⁵.

² Si veda *Elenco dei nomi di località*, Fascicolo I annesso alla carta della Tripolitania settentrionale, Tripoli 1936-XIV, p. 7.

³ F. Borsari, p. 105. Si veda d'ora in poi l'elenco delle abbreviazioni.

⁴ De Agostini, 1917, p. VII.

⁵ De Agostini, 1922-23, p. 20.

La tribù dei Ruàha (Rawāḡah) occupava un bosco che si trovava nel mezzo di un lago situato ad est di Qāfiz ed il territorio ad ovest di Tolmeta. Questa tribù araba era un ramo dei Ġatafān ed era giunta in Nord Africa in seguito all'invasione hilaliana⁶.

Nel territorio ad est di Tolmeta vi era la tribù araba dei Heib (Hayb), appartenenti al grande ceppo dei Béni Suléim giunto in Nord Africa in seguito alla migrazione hilaliana, che era alleata dei Ruàha, dei Nasra e degli Omeira⁷.

Nel territorio compreso fra Qāfiz e Lukk erano presenti le tribù berbere dei Mzàta (Mazātah), Zenàta (Zenātah) e Fzàra (Fazārah). I Mzàta appartenevano ai berberi Luàta (Lawātah), uno dei rami più forti, dislocati in origine nel Magreb orientale, nella Tunisia meridionale e nella regione tripolitana orientale fino alla Cirenaica⁸. I Zenàta erano Berberi del ramo Darīsa (Darīсах) del ceppo Madghīs (Madḡīs); in origine erano Arabi puri che si erano berberizzati per mescolanza con i Berberi Masmūda (Maṣmūdah) del ceppo Brānes⁹. Infine i Fzàra erano degli aggregati ai Béni Suléim¹⁰.

I toponimi sono stati ordinati secondo l'alfabeto arabo con la relativa traslitterazione in alfabeto latino. Segue, separata da un trattino, la trascrizione comunemente usata sulle carte geografiche italiane di epoca coloniale o in opere geografiche. Vi è poi una descrizione della località, nel caso sia stata identificata, a volte seguita da notizie tratte da fonti, date per esteso nell'elenco delle abbreviazioni, che contribuiscono ad una più corretta identificazione del toponimo.

Le sigle, con cui sono stati contrassegnati i manoscritti idrisiani del *Nuzhat al-muštāq*, sono quelle indicate da R. Rubinacci, *Eliminatio codicum e recensio della introduzione al «Libro di Ruggero»*, in «Studi Magrebini», I, Napoli 1966, pp. 1-10, reperibili anche nell'edizione del testo arabo, pubblicato dall'I.U.O. di Napoli e dall'Is.M.E.O. di Roma col titolo di *Opus Geographicum I-IX*, 1970-84.

Le coordinate geografiche della località effettivamente identificata o presunta tale, sono indicate secondo quanto riportato nel volume dell'*Official Standard Names Gazetteer*, II edizione, Washington 1973, dedicato alla Libia.

Viene quindi data l'indicazione delle pagine del testo arabo pubblicato nei fascicoli II e III dell'*Opus Geographicum*, contrassegnata dalla dicitura «Idrīsī», racchiusa tra parentesi quadre. Infine vengono riassunte le notizie relative al toponimo, presenti nelle parti del testo indicate.

⁶ *Ibidem*. Si veda anche Monès, 1988, p. 67.

⁷ De Agostini, 1917, p. VII.

⁸ *Ibidem*, p. IX.

⁹ De Agostini, 1922-23, pp. 13-14 e 16.

¹⁰ *Ibidem*, p. 20.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI
IN AGGIUNTA A QUELLO PUBBLICATO NELLA PRIMA PARTE

Fonti arabe

- Al-Bakrī = *Description de l'Afrique Septentrionale*, par Abou-Obeïd-el-Bekri, texte arabe revu sur quatre manuscrits et publié sous les auspices de M. le Maréchal Comte Randon, Gouverneur Général de l'Algérie, par le B^m De Slane, II édition, Alger 1911, pp. 20 + ۲۱۲.
- Al-Muqaddasī = Al-Muqaddasī (vers 275=985), *Description de l'Occident Musulman au IV^e = X^e siècle*, texte arabe et traduction française avec une introduction, des notes et quatre index par Charles Pellat, extrait du «Kitāb Aḥsan at-taqāsīm fī ma'rifat al-aqālīm», Alger 1950, pp. 123.
- Al-Hamadānī = Ibn al-Faqīh al-Hamadānī, *Abrégé du Livre des Pays*, traduit de l'arabe par Henri Massé, Damas 1973.
- Ibn Hawqal = Ibn Hawqal, *Configuration de la terre (Kitab Surat al-ard)*, introduction et traduction avec index par J.H. Kramers et G. Wiet, Beirut-Paris 1964, pp. 240.
- Kremer = A.V. Kremer, *Description de l'Afrique par un géographe arabe anonyme du sixième siècle de l'hégire*, Texte arabe [كتاب الاستيصار في عجائب الامصار], Vienne 1852.
- Al-Ya'qūbī = Ya'qūbī, *Les pays*, traduit par Gaston Wiet, publication de l'I.F.A.O sous la direction de M. Pierre Jouguet, *Textes traduits d'auteurs arabes*, t. I, Le Caire 1937, pp. 291.

Altre opere in lingue europee

- Barth = H. Barth, *Reisen und Entdeckungen in Nord- und Central Afrika in den Jahren 1849 bis 1855*, vol. I, Gotha 1857.
- Borsari = F. Borsari, *Geografia etnologica e storica della Tripolitania, Cirenaica e Fezzan, con cenni sulla storia di queste regioni e sul silfio della Cirenaica*, Torino-Napoli-Palermo 1888.
- Carrara = *Il Fezzan. Monografia*, a cura di F. Carrara, edito dal Comando R.C.T.C. della Tripolitania, sezione studi e informazioni, Tripoli 1929.
- Colin = G.S. Colin, *La noria marocaine et les machines hydrauliques dans le monde arabe*, in «Hesperis», XIV, Paris 1932, pp. 22-49.
- De Agostini, 1917 = *Le popolazioni della Tripolitania, notizie etniche e storiche raccolte da Enrico De Agostini*, Parte I (Testo), Tripoli 1917.
- De Agostini, 1922-23 = *Le popolazioni della Cirenaica*, notizie etniche e storiche raccolte dal Colonnello Enrico De Agostini, con annesso 12 carte, Bengasi 1922-23.
- Hadj-Sadok = M. Hadj-Sadok, *Al-Idrīsī. Le maghrib au 6^e siècle de l'hégire (12^e siècle après J.C.)*, texte établi et traduit en français d'après *nuzhat al-mustaq* par Mahammad hadj-sadok, Paris 1983.
- Hadj-Sadok, 1949 = M. Hadj-Sadok, *Description du Maghreb et de l'Europe au III^e = IX^e siècle*, extraits traduits d'Ibn Khurradādhbih, Ibn al-Faqīh, al-Hamadhānī et Ibn Rustih, Bibliothèque arabe-française, vol. VI, Alger 1949, citato in al-Muqaddasī.
- Homo = L. Homo, *Les Romains en Tripolitaine et en Cyrénaïque*, in «Revue des deux mondes», Paris 1914, pp. 389-423.
- Lewicki, 1939 = T. Lewicki, *Sur l'oasis de Šbrū (Dbr, Shbrū) des géographes arabes*, in «Revue Africaine», Alger 1939, pp. 45-64.
- Lewicki, 1965 = T. Lewicki, *A propos du nom de l'oasis de Kufra chez les géographes arabes du XI^e et du XII^e siècle*, in «Journal of African History», VI, 3, London 1965, pp. 295-306.
- Merighi = A. Merighi, *La Tripolitania antica dalle origini all'invasione degli Arabi*, Verbania 1940.

- Miller = K. Miller, *Mappae Arabicae, Welt und Länderkarten des 9.-13. Jahrhunderts in arabischer Urschrift, lateinischer Transkription und Übertragung in neuzeitliche Kartenskizzen*, Stuttgart 1926-27.
- Mones, 1984 = H. Monés, *Description of Egypt by Idrīsī*, in «Studi Magrebini», vol. XVI, Napoli 1984, pp. 1-53.
- Mones, 1988 = H. Monés, *Commentary on the Chapters on Egypt of Nuzhat al-Mushtāk by al-Sharīf al-Idrīsī*, *ibidem*, vol. XX, Napoli 1988, pp. 54-68.
- Rohlfs = G. Rohlfs, *Kufra. Reise von Tripolis nach der Oase Kufra*, Nebst Beiträgen von P. Ascherson, I. Hann, F. Karsch, W. Peters, A. Steckers, Leipzig 1881.
- Rossi = E. Rossi, *Storia di Tripoli e della Tripolitania dalla conquista araba al 1911*, Roma 1968.

IDENTIFICAZIONE DEI TOPONIMI

اجدابية Aġdābiyah – Agedabia

Città della Cirenaica meridionale. Si trova a 155 Km a sud di Bengasi e a 10 Km dalla costa marittima della Gran Sirte, in mezzo ad una pianura ondulata. Al-Bakrī la descrive come un centro considerevole e parla delle sue moschee, dei mercati e dei giardini, mentre nella descrizione di Idrīsī appare decaduta, tuttavia conserva una certa importanza come nodo stradale.

Gaz. Libya: Ajdābiyah, Ajdābiyā 30° 46' N 20° 14' E
[Idrīsī, 310-311]

La città è in decadenza e scarsamente popolata, ma permane un'attività mercantile marittima che ne costituisce il tessuto economico. È situata in una pianura con terreno pietroso a 4 miglia dal mare. Dell'antica cinta muraria restano due fortezze nel deserto. La vegetazione è assente. L'acqua viene raccolta nelle cisterne. I prodotti agricoli sono frumento, orzo, cereali e legumi che vengono coltivati ed irrigati con acqua fornita da norie.

La popolazione è costituita da commercianti ebrei e musulmani, ma c'è una forte presenza berbera.

Itinerari: fino a Barca si impiegano sei giornate di viaggio, con le carovane, pari a 152 miglia; fino ad Augila si impiegano cinque giornate di viaggio.

الاربعة البروج al-Arba'ah Burūġ

Località non identificata, la parola *burūġ* potrebbe far pensare a delle rovine romane o resti di fortificazioni.

Lo storico e geografo greco Strabone parla nella sua Geografia, composta probabilmente nel 7 a.C., di una località chiamata *Tetrapyrgia*, che in greco vuol dire «quattro torri». Essa risulta collocata sopra il porto di *Plynus*, che segue quello di Chersoneso, l'attuale Ras al-Tin [Borsari, p. 93]. *Tetrapyrgia* si trova dunque nella zona di Derna, mentre al-Arba'ah Burūġ, dall'analogo significato si dovrebbe trovare sempre in Cirenaica, ma più ad ovest.

Gaz. Libya: Burūġ > Burūq, Sīrat Burūq (ruin) 32° 19' N 21° 01' E oppure 32° 23' N 21° 00' E
[Idrīsī, 313, 315]

Si dice che è un *qaṣr*.

Lungo l'itinerario marittimo da Šurt a Tolmeta è posto tra Bengasi e Tocrā, rispettivamente a mezza giornata di navigazione dalla prima e a 50 miglia dall'altra.

Lungo l'itinerario che va da Bengasi a Tolmeta, procedendo probabilmente verso l'interno, è situato tra Awṭalīṭ e Qaṣr al-'Ayn, rispettivamente a mezza giornata di viaggio dall'una e a 10 miglia dall'altra.

الاصنام al-Aṣnām

Identificata da K. Miller con l'antica Macomade, divenuta poi «Kasr Safran». La stessa identificazione viene fatta da altri autori per Qaṣr Miḡdāš.

Gaz. Libya: Marsà Za'farān 31° 13' N 16° 35' E. La località coincide con Sirte, Surt. Si tratta di un toponimo frequente legato alla presenza di monumenti costituiti da coppie di pilastri verticali che sostengono uno o più pilastri a guisa di architrave, chiamati localmente *aṣnām*. Vari esploratori hanno cercato di scoprirne la funzione. Il primo, Barth (1849), pensò che fossero rozze rappresentazioni di idoli, mentre il Rohlf (1881) le ritenne porte. H.S. Cowper (1896) pensò potessero essere tombe, ma si chiese come mai gli autori latini non ne avessero fatto cenno, se si trattava di antichità preromane. Infine Myres ed Evans (1897) ritennero che solo alcuni *aṣnām* fossero preromani e che tutti fossero anteriori al IV sec. a.C. Paragonando gli esemplari tripolitani con quelli algerini, conclusero che si trattava di avanzi di oleifici romani (*torcularia*) vicino ai quali vi erano, a volte, resti di fattorie o di costruzioni più modeste che erano evidentemente semplici case coloniche.

In Tripolitania si trovano soprattutto nelle regioni del Gebel, di Kussabat e di Tarhūna [Merighi, p. 221 e nota 1, pp. 222-223].

[Idrīsī, 298, 314].

Località menzionata lungo l'itinerario che va da Tripoli a Ṣurt, così chiamata poiché situata in prossimità di rovine di un edificio romano con molte colonne. È collocata tra Quṣūr Ḥassān e Ṣurt, rispettivamente alla distanza di 30 e 46 miglia.

اطرابلس Aṭrābulus – Tripoli

Gaz. Libya: Tarābulus 32° 54' N 13° 11' E.

[Idrīsī, 247, 298, 299, 307, 308].

Città fortificata con mura di pietre, situata sul mare. Da un punto di vista urbanistico, è ben pianificata. L'artigianato e il commercio sono fiorenti. Il suo territorio è particolarmente fertile ed adatto alle colture: olivi, alberi da frutta, in particolare fichi, e palme da dattero. Gli edifici della città e le sue coltivazioni sono stati distrutti in seguito all'invasione degli Arabi beduini (nel testo *العرب*; l'autore si riferisce alle tribù arabe nomadi) che hanno provocato una migrazione della popolazione locale con un conseguente deperimento del territorio. È stata conquistata nel 540 dell'egira dal re Ruggero, che aveva fatto rapire le donne ed uccidere gli uomini.

L'itinerario che va da Tripoli a Ṣurt è percorribile in undici giornate ed è pari a 230 miglia: parte si svolge sulla costa e parte lungo l'interno. Il territorio percorso da questa rotta appartiene alle tribù arabe beduine dei 'Awf e i Dabbāb.

A tre giornate di viaggio da Tripoli si trova il monte Maqdah ed ad altrettante giornate, lungo la rotta che porta in Tunisia, il Gebel Nafūsa.

L'itinerario che parte da Tripoli e giunge a Capo Qānān, passando per Leptis Magna e Misurata, è lungo 180 miglia, in linea diretta, e 210, costeggiando il Golfo di Sidra.

ارجلة Awḡilah – Augila

Oasi a sud-ovest di Agedabia.

Gaz. Libya: Awjilah 29° 06' N 21° 17' E.

[Idrīsī, 298, 310, 311, 312].

Città piccola, ma ben popolata, con un'economia basata principalmente sul commercio. Tra i prodotti più noti, si ricordano le pelli di tigre. È il punto di partenza della carovaniera che giunge nel «*Bilād al-Sūdān*» e, pertanto, è una località molto frequentata da viaggiatori e commercianti.

In direzione del deserto, ha dei palmeti e coltivazioni, i cui prodotti soddisfano le necessità degli abitanti della città. L'acqua viene raccolta nelle cisterne.

Il suo territorio e quello di Barca formano un tutt'uno. L'itinerario che va da Augila e Barca attraversa il deserto ed è percorribile in dieci giornate di viaggio, secondo l'andatura delle carovane. Da Augila ad Agedabia si impiegano cinque giornate di viaggio.

Per quanto riguarda l'itinerario verso il «*Bilād al-Sūdān*», viene riportata la distanza tra Augila e Zella, che è pari a dieci giornate di viaggio, in direzione ovest.

اوطليط Awṭalīt

Località non identificata. Potrebbe trattarsi di una trascrizione erronea del toponimo Antelat (انتلات), località della Cirenaica situata a circa 31° 00' N 20° 37' E.

[Idrīsī, 315].

Posta lungo l'itinerario che va da Bengasi a Tolmeta, a mezza giornata di viaggio da Qamānis (Qamīnis?) e ad una giornata da al-Arba'ah Burūḡ.

اويرار Awīrār

Località non identificata.

[Idrīsī, 315].

Situata lungo la direttrice Sirte-Bengasi, a 30 miglia da Sulūq e 12 miglia da Qaṣr al-'Aṭāš.

برقة Barqah – Barce, Barca

Toponimo che indica convenzionalmente la Cirenaica. La parola *barqah* indica, secondo Yāqūt [Cairo 1906, II, 134-135], un pezzo di terreno pietroso di vari colori. Essa può anche designare una montagna dalle stesse caratteristiche [Mones, 1988, pp. 54-55]. Nel testo indica una città della pentapoli cirenaica (le altre erano: Cirene, Euesperide – l'odierna Bengasi, Apollonia – l'odierna Marsà Sūsa e Teuchira – ora Tocrā) sorta in antagonismo con Cirene. Il suo territorio si estendeva fino alla costa e il suo porto si trovava dove successivamente sorse Ptolemais (Tolemaide o Tolmeta). Al posto dell'antica città, i Turchi eressero nel 1840 un castello e lì sorse pure una zavia senussita, intorno alla quale si sviluppò un centro abitato che prese il nome di el-Merḡ, che significa «prateria».

Gaz. Libya: al Marj 32° 30' N 20° 54' E.

[Idrīsī, 310, 311, 312, 315, 317].

Città di media grandezza in decadenza: la popolazione è scarsa e l'attività commerciale in ribasso. In passato era un luogo di sosta obbligatorio per tutti i viaggiatori che si spostavano dall'Egitto in Tunisia, in quanto vi si trovava una moschea cattedrale. I suoi dintorni sono abitati da Arabi beduini.

È circondata da montagne ed ha un terreno polveroso rossastro che tinge gli abiti dei suoi abitanti e li rende riconoscibili nei paesi limitrofi. L'acqua viene conservata in cisterne. Con l'ausilio di norie vengono irrigate le colture di legumi e cereali. Augila e Barca formano un unico territorio.

Nonostante attraversi un periodo di decadenza, si distingue dai centri circostanti per l'affluenza di commercianti che svolgono i loro traffici sia via mare che via terra.

Un tempo vi si produceva cotone di ottima qualità, noto col nome d'origine. Possiede ancora conerie di pelli bovine e di tigre. Esporta polvere, conosciuta col nome della città, che viene utilizzata insieme all'olio per curare la desquamazione cutanea ed, in particolare, la rogna, la scabbia e l'alopecia. Dall'Egitto vengono importati lana, miele e olio.

Per quanto riguarda l'itinerario verso il deserto in prosecuzione per il *Bilād al-Sūdān*, vengono date le distanze fino ad Agedabia, sei giornate di viaggio pari a 152 miglia, e fino ad Augila, dieci giornate. Per l'itinerario costiero in prosecuzione per l'Egitto, viene calcolata la distanza con Alessandria d'Egitto che è di ventuno giornate di viaggio, pari a 550 miglia.

برنيق Barnīq – Berenice

Antica Euesperide, nota col nome di Berenice, in onore della figlia di Magas, signore di Cirene, e sposa di Tolomeo III Evergete, re d'Egitto e della Cirenaica. È la moderna Banġāzī (Benghazi, Bengasi).

Gaz. Libya: Benghasi, v. Banġhāzī 32° 07' N 20° 04' E.

Il toponimo **Arḍ Barnīq** (terra di Bernice) indica il territorio situato tra Barca ed Alessandria d'Egitto.

[Idrīsī, 311, 313, 315].

Nell'itinerario marittimo che va da Šurt a Tolmeta, Berenice è situata a mezza giornata di navigazione da Qašr Qāfiz ad una giornata da al-Arba'ah Burūġ. Il suo territorio è depresso.

بيتر الغنم Bi'r al-Ġanam

Il toponimo non è stato identificato, in quanto tale località risulta essere in Tripolitania (*Gaz. Libya*: Bi'r al Ghanam 32° 19' N 12° 34' E) e non in Cirenaica, dove la colloca Idrīsī.

[Idrīsī, 315].

Lungo l'itinerario che va da Šurt a Barca, è situata sull'ultima *sabḥah* (palude di acqua salmastra) appartenente al territorio di Manhūšah, che dista 13 miglia, e ad una giornata di viaggio da al-Fārūḥ, pari a 30 miglia.

بوسمت Būsamt, Bū Samt

MS G **ترست, Tirsamt**

Il toponimo non è stato identificato.

Dozy-De Goeje, p. 162 nota 1: «Ibn Khord. [ovvero Ibn Ḥurdādbih] e Mocaddasi riportano *Birmast*, due dei manoscritti di *Edrīsī Tirsmt*, *Codāma Tirmast*».

Al-Muqaddasī, p. 63: Barm st, dodicesima tappa tra Tripoli e Barca; v. Hadj-Sadok, 1949, 90, n. 35, che legge Barsamt.

[Idrīsī, 315]

Località situata lungo l'itinerario che va da Šurt a Barca, a 20 miglia da Ḥarqarah (Carcura) e a 24 miglia da Soluch.

تاورغا Tāwurgā – Tāwurgā', Tauorga

Villaggio della Tripolitania situato a 35 Km da Misurata, in direzione sud. Esso dà il nome ad una grande *sabḥah* che si estende per un centinaio di chilometri lungo la costa, da cui è separata da un'orlatura dunosa.

Dozy-De Goeje, p. 143: Tāwargha.

Gaz. Libia: Tauorga, v. Tāwurgā' 32° 01' N 15° 07' E.

[Idrīsī, 298].

Situata sull'itinerario da Tripoli a Šurt, tra Raġūġā e Munšif, alla rispettiva distanza di 22 e 25 miglia.

تساوة (جرمي الصغرى) Tasāwah

Gaz. Libya: Tasāwah 25° 59' N 13° 29' E.

A proposito di Ġarmà e Tasāwah, Idrīsī fornisce la prima indicazione dell'uso del pozzo a bilanciere per l'irrigazione delle colture di sorgo ed orzo. Questa macchina idraulica viene chiamata nel testo *anġafah*, mentre nel Magreb è comune il nome *ḥaṭṭārah*. La radice **خطر** ha il significato di «agitarsi producendo un movimento di va e vieni» In arabo classico *ḥaṭara* vuol dire, riferito al cammello, «agitare la coda dall'alto in basso», che risponde per l'appunto al movimento di una macchina di sollevamento idraulico in azione [v. Colin, pp. 35-37].

Per quanto riguarda l'ubicazione del Gebel Ṭanṭana, F. Carrara, p. 106, lo pone come settima tappa dell'itinerario che va da Ghat, nel Fezzan, a Kano, nella Nigeria centrale. Si riporta: «Da *Eraser n'Akeru* a *Gebel Tantara* – Km 20: 1200 m. di altitudine; sommità del colle fra i Tassili ed i Monti di Tumno». Secondo l'itinerario il monte dovrebbe seguire Tin Alkoun, a 30 Km, lungo la pista che prosegue a sud verso In Ezzane, ad est del Gebel Tiska. Il Gebel Ṭanṭana si dovrebbe trovare, quindi, nella zona estremo orientale del territorio algerino, dove termina la catena dei Tassili n'Ajjer, detti sulle mappe italiane Tassili n'Asser. Non risulta chiara la menzione dei Monti di Tumno che si trovano più ad est, nel territorio del Niger, ad ovest del Tibesti.

[Idrīsī, 112].

Città del Fezzān, distante da Ġarmà poco meno di una giornata di viaggio e chiamata anche «la piccola Ġarmà», nonostante sia di pari grandezza e popolazione. Le acque provengono da pozzi. I suoi palmeti producono datteri.

Da Tasāwah si impiegano tre giornate di viaggio per raggiungere la miniera d'argento del monte Ġūġīs, che però è poco produttiva.

Dalla città si impiegano dodici giorni di viaggio, verso est, per raggiungere la tribù berbera degli Azqār, che sono nomadi allevatori di cammelli e fanno la transumanza intorno al monte Ṭanṭanah.

تسترو Tstrw leggi Šabrū

Trascrizione araba del copto *copro*, con le varianti, *čepro*, *sapro*, *čephro*, *čebro*, *gebro*, che significa «villaggio».

Al-Bakrī riporta **صبرو** Šbrū [v. De Slane, *texte arabe*, 2° éd., pp. 15-16, trad. Alger, 1913, pp. 38-39].

Nel *Kitāb al-Istibšār fī 'aġā'ib al-amšār*, variante dell'opera di al-Bakrī, si trova **صبر** Ḍbr [v. A.V. Kremer, p. 34].

Dozy-de Goeje, testo arabo p. 41, trad. p. 48: **شبرو** Čobrou.

Miller, II, p. 174: *Tanru*, identificata con Ksar Rumi.

I nomi riportati si riferiscono ad un'oasi nel deserto libico che aveva una importanza rilevante ai tempi di al-Bakrī, ma che risulta essere completamente in rovina nell'opera di al-Idrīsī.

Lewicki colloca Šbrū nell'oasi di Kufra, dicendo che potrebbe trattarsi di un villaggio in rovina scoperto da Rohlf's ai piedi del monte Būseima, posto nella mappa del viaggiatore a sud-ovest della montagna. Ai piedi di questo monte vi è un gran lago che misura secondo Rohlf's, p. 271, 10 Km e secondo Rosita Forbes [*Through Kufra to Darfur*, in «*Geographical Journal*», LXIV, p. 98] 8 Km di lunghezza, che corrisponde alle dimensioni indicate da Idrīsī. [T. Lewicki, 1939, pp. 57 e 64; cfr. anche 1965].

Gaz. Libya: Kufrah, oasis of 24° 10' N 23° 15' E.

[Idrīsī, 119].

Città in rovina a sud di Santariyyah, un tempo molto popolosa. La sua distruzione è stata opera probabilmente degli Arabi beduini. A nord-est vi è una montagna difficile da scalare, ai cui piedi si trova un lago di acqua dolce, alimentato da una sorgente, sulle rive del quale si accampano i nomadi del Kawār. Nel lago vi sono pesci di cattiva qualità.

توكرة Tūkrah – Tocra

L'antica Teuchira, una delle cinque città fondate dagli emigranti greci in Cirenaica.

Gaz. Libya: Tókra, v. Tūkrah 32° 32' N 20° 34' E.

[Idrīsī, 313, 315; nell'index sub قصر توكرة 315].

Situata lungo l'itinerario che va da Šurt a Barca, tra al-Arba'ah Burūġ e Tolmeta, a 50 miglia da entrambe. Nell'itinerario dei «castelli» è a due giornate di viaggio da Qāfīz e a 10 miglia da Qamānis. È un grande *qaṣr* molto popolato ed abitato da Berberi. Anche il territorio circostante è abitato ed è coltivato a legumi e granaglie, che sono irrigate con l'ausilio di norie.

جبل جوجيس Ġabal (monte) Ġūġīs

Località non identificata. Il nome farebbe pensare a Giorgise, Gergis, Zerkis [Rossi, p. 169] o Zarzis (33° 34' N 11° 04' E), nell'odierna Tunisia, anche se la distanza da Tasāwah risulta essere superiore a quella indicata da Idrīsī. Nell'antichità, infatti, la Tripolitania includeva la città di *Girgis*, poi Zerkis [F. Borsari, p. 100]. Si potrebbe anche ipotizzare un richiamo a Sbeitla, l'antica *Sufetula*, in arabo *Subayṭilah*, poiché si dice che fosse la città del patrizio bizantino Gregorio, in arabo *Ġurġir* [al-Hamaḍānī, p. 97].

[Idrīsī].

Vi si trova una miniera d'argento poco produttiva che i cercatori hanno abbandonata. Dista tre giornate di viaggio da Tasāwah.

جبل نفوسة Ġabal Nafūṣah – Gebel Nafusa

Gaz. Libya: Jebel Nafusa, v. Jabal Nafūṣah 31° 50' N 12° 00' E.

[Idrīsī, 222, 229, 278, 279, 299].

Gli abitanti sono musulmani di rito kharigita ed avversi alla scuola di Ibn Munabbih al-Yamānī.

Itinerari: fino a Tripoli si impiegano tre giornate di viaggio.

Verso l'attuale Tunisia: fino a Qaṣīliyah si impiegano sei giornate di viaggio e fino a Sfax nove.

جبل مقدة Ġabal Maqḍah

Località non identificata.

[Idrīsī, 298].

Monte situato a tre giornate di viaggio da Tripoli, senza indicazione di direzione.

جرمة Ġarmah – Germa

Punto di partenza della più antica via del commercio transahariano che giungeva fino a Ġadāmes, per poi proseguire nel Niger. Questa carovaniere è stata ricostruita grazie a delle raffigurazioni rupestri di carri con cavalli [L. Homo, p. 412].

Gaz. Libya: Jarmah 26° 32' N 13° 04' E.

[Idrīsī, 112].

Si trova ad una giornata di viaggio da Tasāwah. Ha pozzi da cui gli abitanti si approvvigionano d'acqua. Le coltivazioni di sorgo ed orzo sono irrigate da pozzi a bilanciere. Vi sono palme da dattero.

الجزيرة البيضاء al-Ġazīrah al-Bayḍā'

Può essere identificata con le isole Bu Sceifa (Ġazīrat Bū Šu'ayfah).

Gaz. Libya: Bu Sheefa Rock, v. Bū Shu'ayfah, Jazīrat 30° 18' N 19° 07' E.

[Idrīsī, 313].

Nell'itinerario marittimo che va dalla Sirtica alla Cirenaica, è collocata ad una giornata e mezza di navigazione da Qaṣr Miġdāš e a una giornata da Qaṣr Sarabiyūn.

جون زديف Ġawn o Ġūn (golfo di) Zadīf

Mss. I e G: زديق, Zadīq.

Identificato con la Gran Sirte o Golfo di Sidra.

Dozy-de Goeje, p. 160, nota 1: i mss. A e B portano *Zadīn*. Lo stesso nome, con la stessa variante, si riferisce al golfo che si estende dopo la Cirenaica fino ad Alessandria d'Egitto. Il golfo ad ovest di Sort porta lo stesso nome in Ibn Sa'īd citato da Aboulfēda, testo arabo p. 128. È possibile che il mare tra la Cirenaica ed Alessandria prenda il nome della città di Darnis (Derna-Zarine). In questo caso bisogna leggere Zarīn.

Miller: Zadīq. La Gran Sirte.

Mones, p. 66: Radīn, da leggere Dirīn dal nome Diyānah, un piccolo villaggio sulla costa tra Tocra e Bengasi.

Gaz. Libya: Gulf of Sirte, Gulf of Sidra, v. Surt, Khlīj 31° 30' N 18° 00' E.

[Idrīsī, 314].

Il golfo ha inizio a Capo Qānān e termina a Tolmeta.

حرقرة Ḥarqarah

Identificata con Carcura, località costiera a nord di Agedabia. Vi sono ancora resti dell'antica città greca, fondata sul litorale di Barca [al-Zāwī, p. 291].

Gaz. Libya: Kurkūrah 31° 26' N 20° 02' E.

[Idrīsī, 315].

Situata tra al-Fārūḡ e Sulūq, via Bū Samt, rispettivamente a 25 e 44 miglia.

راس الشعراء Ra's al-Ša'rā' – Capo al-Ša'rā

In Dozy-De Goeje, p. 154 nota 2, viene ipotizzata l'identificazione con il *Promontorium Hermaeum*, ma esso corrisponderebbe all'odierno Ras al-Canais, in territorio egiziano.

Potrebbe trattarsi di Hermaeum, «stazione per piccoli bastimenti», che lo Stadiasmo pone a 5 stadi da Leptis, da correggere, secondo il Müller, con 15 stadi. Questa distanza coinciderebbe con «la punta Ligata, che offre un ancoraggio contro i venti d'occidente». Il toponimo viene indicato sulla carta di K. Müller col nome di *Ras Sciarra* [Borsari, pp. 114, 115, 181].

Al-Bakrī, testo arabo p. 85: tappa collocata tra Tripoli e Leptis Magna.

[Idrīsī, 308].

È collocata lungo l'itinerario marittimo che va da Tripoli a Leptis Magna, a 40 miglia, in linea diretta e a 52 miglia, seguendo la costa, ad est di Ra's Qāliyūšā e a 14 miglia ad ovest di Qaṣr Šarīkis.

راس قاليوشا Ra's Qāliyūšā – Capo Qāliyūšā

Si tratta probabilmente delle alture che si trovano nei pressi di Tagiura [Borsari, p. 113].

Gaz. Libya: Ra's Tājūrā' 32° 54' N 13° 23' E.

Hadj-Sadok, p. 159: Qālayūsa.

[Idrīsī, 307, 308].

Nell'itinerario costiero che va da Tripoli a Leptis Magna, è situata a 14 miglia da Tripoli e ad 8 da Qaṣr al-Kitāb. Per l'itinerario marittimo vengono computate da Capo Qāliyūšā a Capo al-Ša'rā', 40 miglia, in linea diretta, e 52 miglia, seguendo la costa.

رغوغا Raḡūgā

Località non identificata.

[Idrīsī, 298].

È collocata, sull'itinerario che va da Tripoli a Leptis Magna, a 25 miglia da Wardāsā e a 22 da Tauorga.

زلة Zālah – Zella

Città dell'oasi di Ḥufrah a 300 km SSE di Sirte. Era un importante centro carovaniero sulla rotta Zawīlah-Augila. Il toponimo viene riportato come Zāllah da Abū'l-Fidā', nel *Taqwīm al-buldān*, e come Zālā da al-'Umarī [Levtzion, Index].

Cuoq, pp. 159, 217, 258, 389: Zālā

Al-Zāwī, p. 169: زلة.

Gaz. Libya: Zella, v. Zillah 28° 33' N 17° 35' E.

[Idrīsī, 310, 312].

Nella città vi è un castello fortificato che è la sede di un governatore indipendente [Sull'evoluzione del significato di *zā'ir* si veda ad esempio B. Lewis, *La rinascita islamica*, Bologna 1991, pp. 18-19]. Gli itinerari da questa città procedono in tre direzioni: 1) verso il mare, a nord-ovest, c'è Ṣurt a nove giorni di viaggio; 2) verso il territorio di Waddān, che dista otto giorni; 3) verso sud-ovest, a dieci giorni, si trova Zawīlah.

زويلة ابن الخطاب Zawīlat ibn al-Ḥaṭṭāb – Zawīlah, Zuila

L'antica *Cillala* dei Romani. Situata a SE di Tripoli, a circa 770 Km

Non è chiaro se la città esistesse o meno durante l'incursione di 'Uqbah b. Nāfi' nel Fezzan. Si dice che costui la conquistò per la prima volta nel 22 dell'egira, corrispondente al 642-3 d.C., e poi nuovamente nel 49/669-70.

Nel 146/763-4 risulta essere abitata da Berberi ibaditi, con a capo 'Abd Allāh b. Ḥayyān al-Ibādī. Essi furono in parte dispersi e in parte uccisi insieme al loro capo, tra il 146 e il 147/763-765, in seguito all'attacco condotto da Muḥammad b. al-Aš'at [al-Zāwī, p. 177].

Nel sec. VIII d.C. si sviluppò in un importante centro commerciale. Nel 306/918-9, divenne il centro di un piccolo stato ibadita governato da 'Abd Allāh Ibn al-Ḥaṭṭāb al-Hawwārī ed i suoi discendenti, che durò fino al 568/1172-3.

Gaz. Libya: Zawīlah 26° 10' N 15° 07' E.

[Idrīsī, 310, 312].

È una piccola città, situata nel deserto, che costituisce uno snodo importante per i traffici diretti verso il «Bilād al-Sūdān». Vi sono mercati ed è rifornita di tutto quanto necessita. Ha dei pozzi di acqua dolce e dei palmeti che producono una buona quantità di datteri. Il suo territorio è infestato dagli Arabi beduini che arrecano il maggior danno possibile.

Dalla città si impiegano dieci giorni per giungere a Zella e cinque giornate «intense» per Ṣurt.

صرت ٧. صرت (القديمة)

سلوق Sulūq – Soluch

Località della Cirenaica a circa 51 Km da Bengasi, in direzione SE.

Gaz. Libya: Soluch, Solūgh v. Sulūq, 31° 40' N 20° 15' E.

[Idrīsī, 315].

È collocata lungo l'itinerario che percorre la costa sirtica fino a Tolmeta. Idrīsī la pone tra due località non identificate, ovvero a 20 miglia da Bū Samt e a 30 da Awīrār. La strada da Soluch a Qāfiz è percorribile in una giornata di viaggio.

سويقة ابن مشكود Suwayqat Ibn Maṭkūd

Il termine *suwayqah* è il diminutivo di *sūq* e pertanto significa «piccolo mercato».

La città era abitata dalla tribù ibadita dei Misrāta, ramo importante degli Hawwāra della Tripolitania. I loro traffici commerciali si svolgevano sia con il *Bilād al-Ġārid* (oggi, Tunisia meridionale) sia con il *Bilād al-Sūdān*.

La città è identificata con l'odierna Misurata.

Gaz. Libya: Miṣrātah 32° 23' N 15° 06' E.

Secondo al-Zāwī [pp. 199-200], le tracce di questo insediamento esistono ancora nel Wādī Ḥaḡḡāḡ, uno dei rami del Wādī Māḡir [Gaz Libya: Mājir, Wādī 32° 22' N 14° 36' E], che si trova a SO di Zliten, a circa 30 Km Qui si troverebbero i resti di un «castello» chiamato *Qaṣr al-Sūq* e alla distanza di 1.5 Km vi sarebbe un altro sito chiamato *Bū Muḏakkirah*. Questi due toponimi si sarebbero trasformati nel tempo dando luogo a quello citato da Idrīsī.

L'ipotesi appare alquanto infondata e l'autore stesso si limita ad indicare come sua fonte un certo Aḥmad al-Šārī che è uno degli '*ulamā'*' di Zliten.

Miller, II, p. 183: vicino Zoraik [Gaz. Libya: Zregh, v. Qaryat az Zurayqī 32° 26' N 14° 54' E].

[Idrīsī, 308, 309, 312].

La città prende il suo nome da Ibn Maṭkūd ed è abitata dai Berberi Hawwāra, sottomessi agli Arabi beduini che usano la città come loro deposito. In essa vi sono un importante mercato, numerosi *quṣūr* e colture irrigue di orzo. È collocata, lungo l'itinerario che va da Leptis Magna a Capo Qānān, a 12 miglia da Qaṣr Sāmiyah e a 20 miglia da Capo Qānān.

صرت Ṣurt – Sort, Sirte (antica)

La città è stata identificata con Madīnat al-Sulṭān [K. Miller; F. Borsari, p. 137], situata sul litorale ad est dell'attuale Sirte, a circa 30° 35' N 17° 07' E.

A proposito di Ṣurt, Ettore Rossi dice, nella vecchia edizione in francese dell'*E.I.*: «È difficile identificare con precisione questa località con le stazioni romane; si crede che Medīnet al-Sulṭān, vicino Sirte, dove ancora si vedono delle rovine e pozzi romani, corrisponda a *Charax* o ad *Iscina* dell'itinerario d'Antonino».

[Idrīsī, 298, 310, 312, 313, 314].

Si trova nel deserto a 2 miglia dal mare. È una città decaduta e scarsamente popolata. Le merci che vi si trovano sono importate. Ci sono delle cisterne per la raccolta delle acque piovane e pochi pozzi. I frutteti che vi erano un tempo, sono stati lasciati deperire dagli Arabi beduini. Sono rimasti molti gelsi e dei resti di palmeti e di piantagioni di fichi.

Gli itinerari terrestri, che partono da Šurt e si dirigono verso il sud, giungono a Zella in nove giorni, a Waddān in cinque giornate e a Zawīlah in cinque giornate «intense». Ad ovest si trova al-Aṣnām a 40 miglia e Tripoli a 230 miglia, corrispondenti ad undici giorni di viaggio. Gli itinerari marittimi proseguono ad ovest verso Qaṣr Miḡdāš, ad una giornata e mezza di navigazione, e verso Capo Qānān, a tre giornate di navigazione. Verso est si giunge a Qaṣr al-Qarnayn, che si trova a 13 miglia, e a Qaṣr al-'Ibādī, distante 34 miglia.

طرف قانان Ṭarf Qānān – Capo Qānān

Citato nella *Geografia* di Strabone come «promontorio Cefale». La località è identificata con Capo Misurata [Borsari, p. 89 e nota 2] o con Ras Zorug.

Gaz. Libya: Miṣrātah, Ra's 32° 25' N 15° 05' E. Zorug Ras, v. Barq, Ra's al 32° 22' N 15° 13' E. [Idrīsī, 313].

Il Capo dista da Suwayqat Ibn Maṭkūd (Misurata) 20 miglia. Attraversando il deserto per quattro giornate «intense» di viaggio si giunge a Quṣūr Ḥassān.

Secondo l'itinerario marittimo, Tripoli è a 180 miglia, in linea diretta, e a 210 miglia, costeggiando il golfo. Šurt dista tre giornate di navigazione.

طلميثة Ṭulmayṭah – Tolmeita, Tolmeitha, Tolmetta, Tolmeta

Piccolo porto della Cirenaica, a nord di Bengasi. È l'antica Tolemaide, sorta nel sec. VI a.C. come scalo di Barce, quando le frontiere dell'Egitto dei Tolomei includevano tutta la Cirenaica.

Gaz. Libya: Ṭulmayṭah 32° 43' N 20° 57' E. [Idrīsī, 313, 315, 316].

Città abitata da tribù berbere arabizzate. È il punto d'arrivo dell'itinerario terrestre che parte da Šurt. Si trova a 10 miglia ad est di Qaṣr al-'Ayn.

Per quanto riguarda l'itinerario marittimo, si giunge in due giornate di navigazione a Capo Qānān (C. Misurata).

الفااروخ al-Fārūḡ

Località della Cirenaica.

Al-Bakrī, testo arabo p. 12: الفاروخ

Ibn Hawqal, p. 59: al-Farudj (الفروج)

Al-Ya'qūbī, p. 203: Farūdj. Prima tappa dell'itinerario che va da Agedabia a Surt.

K. Miller, II, p. 184: presso il Wadi Farik.

Gaz. Libya: Fārigh, wādī al 24° 45' N 16° 50' E

27° 23' N 22° 12' E

29° 05' N 21° 15' E

24° 59' N 19° 25' E

[Idrīsī, 315].

Località situata lungo il litorale sirtico, ad una giornata, ovvero 30 miglia, ad est di Bi'r al-Ġanam e a 25 miglia ad ovest di Ḥarqarah (Carcura).

فزان Fazzān – Fezzan

Una delle tre regioni del territorio libico. Rappresenta la fascia intermedia tra il vero e proprio deserto sahariano e la zona predesertica che ha inizio poco a sud del Gebel. Nel suo insieme è un immenso altipiano di altitudine variante fra i 400 e i 600 metri, che decade lentamente da nord verso sud, fino ai piedi dei sistemi montuosi dei Tassili e del Tibesti, sui quali corre la linea di divisione tra il bacino del Mediterraneo e quello del lago Ciad, e da ovest verso est.

La regione è stata in ogni tempo un'importante zona di transito, come rivela la fitta rete di carovaniere che lo hanno attraversato. Questa rete è formata dall'incrocio delle vie di comunicazione che allacciano il Mediterraneo al Sudan con quelle che uniscono l'Algeria all'Egitto [Carrara, pp. 11, 54].

Gaz. Libya: Fezzan v. Fazzān 26° 00' N 14° 00' E.

[Idrīsī, 212, 115].

Territorio che confina con quello dei Zaḡāwah, vi si trovano le città di Ġarmah e Tasāwah.

قافر (قصر) Qāfir (Qaṣr) Qāfiz

Si tratta probabilmente di Coefia, località della Cirenaica situata nella piana di Bengasi, a 9 Km dalla città, in direzione nord.

Gaz. Libya: Coefia, v. al Kuwayfīyah 32° 12' N 20° 11' E.

[Idrīsī, 315].

Punto di separazione fra i territori appartenenti alle tribù degli Arabi beduini (Naṣrah e 'Umayrah) e quelli appartenenti alle tribù di Berberi arabizzati (Mzāta, Zenāta e Fzāra). Nell'itinerario marittimo che procede da Šurt a Tolmeta, si dice che è un *qaṣr*, collocato tra Qaṣr Sarabiyūn e Berenice (Bengasi), a mezza giornata di navigazione da entrambe le località.

قرطيل المسن Promontorio di al-Misann

Piccolo porto ad est di Homs. Anticamente prendeva il nome di Qarṭīl al-Misann, mentre oggi viene chiamato Ra's al-Misann [al-Zāwī, p. 143].

Gaz. Libya: Ra's al Misann 32° 41' N 14° 14' E.

[Idrīsī, 308].

È un capo che si protende nel mare ed è situato tra Qaṣr Šarīkis e Leptis Magna, alla distanza di 4 miglia da entrambe.

قمانس Qamānis

Località della Cirenaica che potrebbe essere identificata con Ghemines.

Gaz. Libya: Qamānis 31° 40' N 20° 01' E.

[Idrīsī, 315].

Si trova lungo l'itinerario che va da Tocra a Tolmeta, a 10 miglia ad est di Tocra e a mezza giornata ad ovest di Awṭalī.

قصر بني حسن Qaṣr Banī Ḥasan, v. Quṣūr Ḥassān

قصر بني غسان Qaṣr Banī Ḡassān, v. Quṣūr Ḥassān

قصر سامية Qaṣr Sāmiyah

Località non identificata. Al-Zāwī [p. 274] suppone che si possa trattare dell'attuale Quṣūr al-Banāt.

Hadj-Sadok, p. 159: a 30 miglia da Labda.

[Idrīsī, 308].

Il *qaṣr* è collocato lungo l'itinerario che va da Leptis Magna a Misurata, tra Marsà Bākirū e Suwayqat Ibn Maṭkūd (Misurata), a 12 miglia da entrambe.

قصر سربيون Qaṣr Sarabiyūn

La località prende il nome del tempio dedicato alla dea Serapis. Potrebbe essere identificata con Sidi el Msceiti (سیدی المشیطی), situata a 90 Km dalle isole Bu Sceifa.

[Idrīsī, 313].

Nell'itinerario marittimo che attraversa il Golfo di Sidra, è collocata ad una giornata di navigazione da Ġazīrat al-Bayḍā' (isole Bu Sceifa) e a mezza giornata da Qāṣr Qāfiz (Coefia). La località viene qualificata come *qaṣr*.

قصر شريكس Qaṣr Šarīkis

Località non identificata.

Hadj-Sadok, p. 159: qasr Šarīkas, ad 8 miglia da Labda.

[Idrīsī, 308].

Il *qaṣr* è situato lungo l'itinerario marittimo che va da Tripoli a Leptis, a 14 miglia ad est di Ra's al-Ša'rā' (Punta Ligata) e a 4 miglia ad ovest del promontorio di al-Misann.

قصر العبادي Qaṣr al-'Ibādī

Toponimo non localizzato. La località, letta Kasr al-'abādi, viene identificata da K. Miller con Abu Saida.

Il toponimo Abū Sa'dah indica un pozzo situato nel Wādī Hirāwah, ad est di Sirte [al-Zāwī, p. 16].

Gaz. Libya: Abū Sa'dah 30° 58' N 17° 34' E;

—, Abyār 31° 00' N 17° 33' E.

Al-Muqaddasī, p. 63: settima tappa tra Tripoli e Barqa, cfr. Hadj-Sadok, 1949, 90, n. 42: Qabr al-'Ibādī (*sic!*).

[Idrīsī, 314].

Qaṣr situato sul mare tra Šurt e Yahūdiyyah, distante 34 miglia da entrambe.

قصر العسل Qaṣr al-'Asal

Località della Cirenaica. Potrebbe essere identificata con i seguenti toponimi:

Gaz. Libya: 'Asal, Kawm (collina) al 32° 37' N 20° 23' E;

—, Wādī al 32° 37' N 20° 45' E.

Al-Muqaddasī, p. 65: quindicesima tappa tra Tripoli e Barqa; la lezione corretta è data da Hadj-Sadok, v. 90, n. 32.

[Idrīsī, 315].

Qaṣr menzionato nell'itinerario che va da Sirte a Bengasi e collocato a 42 miglia da Soluch, via Awīrār, e ad altrettante miglia da Barca, via Marīnah.

قصر المعطش Qaṣr al-'Aṭaš

La località non è stata indicata con certezza, in quanto la localizzazione attuale del toponimo non corrisponde a quella del testo idrisiano. Da notare che, mentre nella mappa del manoscritto di Oxford, ricostruita da Miller, Qaṣr al-'Aṭaš è posto sulla costa tra al-Yahūdiyyah ed Agedabia, in linea con Augila, nel cosiddetto *Piccolo Idrīsī* si trova tra al-Yahūdiyyah ed al-Fārūḡ.

Gaz. Libya: Qasr al 'Atash, Abyār 30° 20' N 23° 53' E;

—, v. Quṣayr ad Daffah (rovine) 30° 20' N 23° 54' E.

Al-Muqaddasī, p. 63: Qaṣr al-'Atīch, nona tappa tra Tripoli e Barca; Hadj Sadok, 1949, 90, n. 40, trascritto: el-'At'ach.

Al-Ya'qūbī, p. 203: Kaṣr 'Aṭīsh.

Al-Zāwī, p. 275: Qaṣr al-'Aṭīš si trova ad est di al-Yahūdiyyah, a circa 50 Km

[Idrīsī, 313, 314].

È un *qaṣr* popolato che ha campi coltivati e tre cisterne, collocato lungo l'itinerario che dal litorale sirtico giunge in Cirenaica. Si trova a 34 miglia ad est di al-Yahūdiyyah e a tre giornate di viaggio da al-Manhūšah.

قصر العين Qaṣr al-'Ayn

Località della Cirenaica che potrebbe essere identificata con il Wādī al-'Ayn [*Gaz. Libya*: 32° 10' N 20° 38' E].

[Idrīsī, 315].

È un *qaṣr* che si trova lungo l'itinerario che va da Tocra a Tolmeta. È collocato tra al-Arba'ah Burūḡ e Tolmeta, e dista da entrambe 10 miglia.

قصر القرنين Qaṣr al-Qarnayn

Località non identificata.

[Idrīsī, 314].

È un grande *qaṣr* popolato sul litorale sirtico che ha un pozzo per la raccolta delle acque piovane. Si trova tra al-Aṣnām («Macomade»/Sirte?) e Šurt (Madīnat al-Sulṭān).

قصر الكتاب Qaṣr al-Kitāb

Località della Tripolitana indicata da Barth sulla «Karte der Route durch das Djebel Ghurian, Tarhōna & Mesellāta Geb.», Blatt N° 2, alle coordinate 32° 49' N 11° 10' E.

[Idrīsī, 308].

Qaṣr situato lungo l'itinerario che va da Tripoli a Leptis, a 14 miglia ad est di Ra's Qāliyyūšā (Ras Tagiura) e a 12 miglia ad ovest del Qaṣr Banī Ġassān.

قصر مغداش Qaṣr Miḡdāš

Corrisponde alla *Maḡmadāš* di al-Bakrī che è, secondo Rossi [p. 41], la *Macomadas* di fondazione cartaginese. Il termine *maḡom hadash* vuol dire «la città nuova» ed è pertanto un toponimo abbastanza frequente. Il Rossi la identifica comunque con l'odierna Gasr Zaafrān (Qaṣr Za'frān, Sirte).

Gaz. Libya: Macomades-Euphranta, v. Surt 31° 13' N 16° 35' E..

In questo caso mal si accorda con la collocazione che ne dà Idrīsī. Più plausibile sembra essere l'identificazione di Macomades con al-Aṣnām.

[Idrīsī, 313].

Qaṣr situato sull'itinerario marittimo che va da Sirte a Bengasi. È il punto intermedio tra Šurt e la Ġazīrat al-Bayḍā' (isole Bu Sceifa) e dista da esse una giornata e mezza di navigazione.

قصر هاشم Qaṣr Hāšim

Località non identificata. *Gaz. Libya* riporta: Hashim, Ra's al 32° 11' N 13° 34' E e Hashīm, Ra's al 32° 03' N 13° 24' E, ma risultano collocati nella zona interna ad ovest di Leptis.

[Idrīsī, 308].

Qaṣr situato lungo l'itinerario che va da Leptis Magna a Misurata. È il punto intermedio tra Marsà Bākirū e Qaṣr Sāmiyah.

قصور حسان بن النعمان الغساني Quṣūr Ḥassān b. al-Nu'mān al-Ġassānī – Qṣūr Ḥassān

Nel testo vengono riportati anche i toponimi Qaṣr Banī Ġassān e Qaṣr Banī Ḥasan. Questi nomi possono eventualmente indicare i singoli «castelli» che costituiscono i Quṣūr Ḥassān, ma è probabile che indichino toponimi differenziati, anche se legati allo stesso personaggio.

La località prende il nome dal comandante arabo Ḥassān ibn Nu'mān al-Ġassānī che aveva guidato una spedizione nel 771/696–7, durante la quale aveva preso e distrutto Cartagine ed aveva ingaggiato una battaglia contro i Berberi che si erano raccolti intorno alla leggendaria al-Kāhinah, della tribù dei Gerāwah, appartenente al ceppo dei Zenātah. Egli fu però sconfitto nell'attuale Algeria ed inseguito fino a Gābes; si stabilì quindi nella Sirtica tripolitana in una località che divenne nota col nome Gsur Hassān [Rossi, p. 33].

Rossi, p. 33: Gsur Hassān = castelli di Ḥassān-Gsur Ḥasan = Qusur Ḥasan; p. 167: *Caçar Hascen* = Qusūr Ḥasan, tra Sirte e Misurata, rovine di antiche mura, costruita dai soldati di 'Oqbah ibn Nāfi' come racconta «Ibn al Raquiq» (storico arabo morto dopo il 417/1026).

Secondo al-Zāwī [p. 278–9], questi castelli furono costruiti fra gli anni 80 e 84 dell'egira ed il sito prende oggi il nome di Tamad Ḥassān, posto a circa 70 Km a nord di Sirte.

Gaz. Libya: Tamad Ḥassān 31° 17' N 15° 57' E.

[Idrīsī: قصور حسان بن النعمان الغساني , 298; قصر بني حسن , 308; قصور حسان , 314].

Quṣūr Ḥassān b. al-Nu'mān al-Ġassānī è posta lungo l'itinerario che va da Tripoli a Ṣurt a 70 miglia da quest'ultima ed esattamente a 40 miglia ad est di Munšif e a 30 miglia ad ovest di al-Aṣnām (Sirte?).

Di Quṣūr Ḥassān si dice che si trova nel deserto, in un territorio depresso e piatto che è privo di acqua, vi sono però due pozzi poco profondi che servono a rifornire i viaggiatori. Un tempo era un sito abitato, ma sono rimaste solo delle rovine. Da qui si raggiunge Capo Qānān (Capo Misurata) in quattro giornate «intese» di viaggio.

Rispetto all'itinerario marittimo, Qaṣr Banī Ġassān è situato a 12 miglia ad est di Qaṣr al-Kitāb e 18 miglia ad ovest della foce di Wādī Lādis, mentre Qaṣr Banī Ḥasan si trova a 17 miglia ad est di Leptis Magna e a 1 miglio ad ovest di Marsà Bākirū.

لبدة Labdah – Leptis Magna

Antica città fenicia sorta dinanzi alla foce del Wādī Labdah, da cui deriva il nome Leptis. Divenne un famoso centro commerciale quando strinse alleanza con Roma, alla fine del sec. II a.C. Fu conquistata dai Musulmani nel 22/642–3 [al-Zāwī, p. 295].

Gaz. Libya: Labdah 32° 38' N 14° 18' E.

[Idrīsī, 276, 308].

È una città distante dal mare che in passato era stata florida, popolosa e ricca di risorse naturali. Le sue fortune cambiarono in seguito all'invasione degli Arabi beduini che aveva spinto molti dei suoi abitanti ad emigrare per necessità. Le sono rimasti due castelli abitati da Berberi Hawwārah. Sul litorale ha un castello ben popolato, dove si praticano le attività commerciali.

A Leptis vi sono molti palmeti ed uliveti. La città si trova tra il promontorio di al-Misann e Qaṣr Banī Ḥasan, e dista da esse rispettivamente 4 e 17 miglia.

لك Lukk – Lucch

Località costiera della Cirenaica, situata in prossimità del confine con l'Egitto.

Gaz. Libya: Lukk, Marsà 32° 01' N 24° 46' E.

[Idrīsī, 313].

Coefia, Tolmeta e Lucch costituiscono il confine del territorio abitato dalle popolazioni berbere arabizzate dei Mzāta, Zenāta e Fzāra. I loro uomini sono forti, fieri e perseveranti. Vanno a cavallo e difendono il proprio territorio dagli Arabi beduini con lunghe lance.

المجتنى al-Muġtanā

Località della Tripolitania non identificata.

Nella carta del Magreb del *Kitāb Ṣurat al-arḍ* di Ibn Hawqal, tra Tripoli e Ṣurt, alle spalle del Wādī Rimāl, vi è al-Muġtanā detta anche Ḥalīmā (حليما).

Il toponimo Ḥalīmāh, contenuto in *Gaz. Libya*, si riferisce a località della Cirenaica.

[Idrīsī].

È collocata lungo l'itinerario che va da Tripoli a Sirte, a 20 miglia ad est di Tripoli e a 22 ad ovest di Wardāsā.

مدينة داود Madīnat Dāwud

Località non identificata. Nel *Gaz. Libya* le località Dāwūd, Banākīsh (rovine) 31° 44' N 21° 33' E e Dāwūd, Bi'r 31° 45' N 21° 33' E, si trovano nella zona del Gebel al-Akhdar.

[Idrīsī, 115].

Città decaduta della quale rimangono delle rovine. Si trova nel territorio di Waddān e nella parte settentrionale della città vi è Zawīlah.

مرسى باكرؤ Marsà Bākirū

Località situata a nord-est di Zlītan [F. Borsari, pp. 127–128]. *Gaz. Libya*: Zlītan 32° 28' N 14° 34' E.

Hadj-Sadok, paragr. 163: marsa Bākarū; (nell'indice) vicino Labda.

[Idrīsī, 308].

È un porto riparato dai venti che si trova a 1 miglio ad est di Qaṣr Banī Ḥasan e a 12 miglia ad ovest di Qaṣr Sāmiyah.

مرينة Marīnah

Località non identificata. Potrebbe trattarsi di una lettura erronea di مدينة. Esiste infatti una località che porta il nome di «al-Madeīna», a 100 Km da Maset el-Ihudia.

[Idrīsī, 315].

È collocata lungo l'itinerario che va da Ṣurt a Barca, a 27 miglia ad est di Qaṣr al-'Asal e a 15 miglia ad ovest di Barca.

مستيج Mastīḥ

Località non identificata.

[Idrīsī, 310, 312].

Piccola città posta tra Zella e Zawīlah.

المنصف al-Munšif

Località non identificata.

Al-Zāwī, p. 325: il nome vuol dire «mezza strada» ed è appunto una località che si trova a mezza strada tra Sirte e Misurata.

[Idrīsī, 298].

È situata a 25 miglia ad est di Tauorga e a 40 miglia ad ovest di Quṣūr Ḥassān.

منهوشة Manhūšah

Località non identificata. Essendo situata lungo l'itinerario che va da Ihudia al Wādī Fāreg, potrebbe trattarsi del territorio a sud di el-Agheila (al-'Uqaylah), dove si trova ancora dell'acqua salmastra.

Al-Muqaddasī, p. 63: sabkha Manhūsā: decima tappa tra Tripoli e Barca; cfr. Hadj-Sadok, 1949, 90, n. 39: Sabkhat Manhūcha.

[Idrīsī, 314, 315].

È situata sul mare e deve il suo nome alla presenza di piccole vipere che si nascondono nella sabbia e mordono gli incauti viandanti che attraversano la zona. È costituita da una serie di paludi di acqua salmastra ed è infestata da belve selvatiche che attaccano i passanti, quando non sono in condizione di difendersi. Si trova a tre giornate di viaggio ad est di Qaṣr al-'Aṭaš e a 13 miglia ad ovest di Bi'r al-Ġanam.

وادي لادس Wādī Lādis

La località potrebbe essere identificata con il Uadi Caam; *Gaz. Libya*: Wādī Ki'ām 32° 32' N 14° 27' E. Già nella Tavola di Peutinger viene menzionato un corso d'acqua a 15 miglia ad est delle rovine di Leptis, identificato con il «Uadi Quāan o Uadi el Caān» [Borsari, p. 97].

[Idrīsī, 308].

È collocata lungo l'itinerario che va da Tripoli a Leptis Magna, a 18 miglia ad est di Qaṣr Banī Ḡassān e a 14 miglia ad ovest di Ra's al-Ša'rā.

وادن Waddān – Ueddān

Il toponimo indica nel testo non solo una città, ma anche una regione. È una delle oasi di el Giofra (al-Ġufrah) e si trova a 270 Km a sud di Sirte, a 166 Km ad ovest di Zella e a 625 Km a sud-est di Tripoli. Era un'antica città berbera [al-Zāwī, p. 349] ed un importante crocevia delle carovaniere dirette verso il «Bilād al-Sūdān» [Cuoq, p. 154, nota 2].

Gaz. Libya: Waddān 29° 10' N 16° 08' E.

[Idrīsī, 115, 120, 298, 312].

Il suo territorio è costituito da una serie di oasi di palme da dattero e luoghi abitati che si estendono da ovest e risalgono a nord, giungendo fino al mare. Prima dell'avvento dell'Islam, era una terra molto popolata governata da un re indigeno di successione ereditaria. In seguito alla conquista musulmana, gli abitanti fuggirono verso la zona interna desertica e si dispersero.

Idrīsī riferisce in un primo momento che dal territorio di Waddān si impiegano otto giorni di viaggio per giungere a Zella, mentre successivamente computa la stessa distanza in tre giorni. Per giungere a Šurt si impiegano cinque giornate.

Waddān è un distretto a sud di Šurt e queste due fortezze sono distanti un tiro di freccia. La fortezza nel deserto è abitata e vi sono molti che vengono usati per irrigare le coltivazioni di sorgo. Vi sono gelsi, fichi della varietà detta *dāhib* e palme che producono datteri di ottima qualità.

ورداسا Wardāsā

Località citata da E. Rossi, p. 48, come «Uādi Wardāsa», a 15 miglia ad ovest di Leptis.

Al Ya'qūbī, p. 206: Wardāsa fa parte del territorio degli Hawwāra, come pure Leptis.

[Idrīsī, 222].

Nell'itinerario che va da Tripoli a Šurt, è situata tra al-Muġtanā e Raġūgā, distante rispettivamente 22 e 25 miglia.

اليهودية al-Yahūdiyyah – Marset el-Ihudia

Piccolo porto sul litorale sirtico che prende il nome da quello di una *sabḥah* [al-Zāwī, p. 360].

Miller, II, p. 184: Hidia. Per Abū'l-Fidā' «la città degli Ebrei».

Al-Ya'qūbī, p. 203: terza tappa tra Agedabia e Surt.

Al-Muqaddasī, p. 63: al-Yahūdiyyātān: ottava tappa tra Tripoli e Barca; v. Hadj-Sadok, 1949, 90, n. 41.

Gaz. Libya: Yahūdiyyah, Marsà al 30° 46' N 18° 13' E.

[Idrīsī, 314].

È un *qaṣr* popolato ed ha dei pozzi. I suoi abitanti coltivano i campi irrigandoli con l'ausilio di norie. È situata tra Qaṣr al-'Ibādī e Qaṣr al-'Aṭaš, a 34 miglia da entrambe.

INDICE DEI TOPONIMI *

Agedabia, p. 5	Ġūn Zadīf, p. 11
al-Arba'ah Burūġ, p. 5	Ḥarqarah, pp. 11
al-Ašnām, p. 6	Labda, Leptis Magna, p. 18
Augila, p. 6-7	Lucch, Lukk, p. 19
Awīrār, p. 7	Madīnat Dāwud, p. 19
Awṭalīṭ, p. 7	Manhūšah, p. 20
Barca, pp. 7-8	Marīnah, p. 19
Berenice, p. 8	Marsà Bākirū, p. 19
Bi'r al-Ġanam, p. 8	Marset el-Ihudia, p. 21
Būsamt, p. 8	Mastīḥ, p. 19
Capo Qāliyūšā, v. Ra's —	al-Muġtanā, p. 19
Capo Qānān, v. Ṭarf —	al-Munšif, p. 20
Capo Ša'rā', v. Ra's —	Promontorio di al-Misann, p. 15
Fārūḥ, p. 14	Qāfiz, anche Qaṣr —, p. 15
Fezzan, p. 15	Qamānis, p. 15
Ġabal Ġūġīs, p. 10	Qarṭil al-Misann, v. Promontorio di al-Misann
Ġabal Maqdah, p. 10	Qaṣr al-'Asal, p. 16
Ġabal Nafūsaḥ, v. Gebel Nafusa	Qaṣr al-'Aṭaš, p. 17
al-Ġazīrat al-Bayḍā', p. 11	Qaṣr al-'Ayn, p. 17
Gebel Nafusa, p. 9-10	Qaṣr Banī Ḡassān, p. 15
Germa, p. 10	Qaṣr Banī Ḥasan, p. 15

* L'ordine dei toponimi è secondo l'alfabeto italiano.

Qaṣr Hāšim, p. 18
 Qaṣr al-'Ibādī, p. 16
 Qaṣr al-Kitāb, p. 17
 Qaṣr Miḡdāš, p. 17
 Qaṣr Qarnayn, p. 17
 Qaṣr, Sāmiyah, p. 16
 Qaṣr Sarabiyūn, p. 16
 Qaṣr Šarīkis, p. 16
 Quṣūr Ḥassān, p. 18
 Raḡūgā, p. 12
 Ra's Qāliyyūšā, p. 12
 Ra's Ša'rā', p. 11
 Soluch, p. 13
 Šurt, pp. 13-14
 Suwayqat Ibn Maṭkūd, p. 13

Tarf Qānān, p. 14
 Tasāwah, p. 9
 Tauorga, p. 8
 Tocra, p. 10
 Tolmeta, p. 14
 Tripoli, p. 6
 Tstrw, p. 9
 Ueddan, p. 20
 Waddān, v. Ueddan
 Wādī Lādis, p. 20
 Wardāsā, p. 21
 al-Yahūdiyyah, v. Marset el-Ihudia
 Zawilah, v. Zuila
 Zella, p. 12
 Zuila, p. 12

ATHANASIUS KIRCHER IN MALTA

JOE ZAMMIT CIANTAR

(Malta)

Athanasius Kircher

Athanasius Kircher was born in Ghysen, near Fulda (Germany), on 2 May 1601¹. He started his ecclesiastical career at a young age, entering the Jesuit Society on 2 October 1618. His religious life was almost entirely spent teaching as demonstrated from his philosophical, philological, theological, and scientific activities, together with the great interest he showed as a collector and inventor.

In 1629 he was already teaching philosophy and mathematics at Würzburg. Escaping from the destruction of the Thirty Years War (1618-48), he sought refuge first in Koblenz (Germany), then in Avignon (France) where he arrived in 1632. He was offered the post of Imperial Mathematician at the Court of Ferdinand II (of the Habsburg dynasty), in Vienna, left vacant by the famous astronomer and mathematician, Johannes Kepler. However, Kircher declined to go, and went to Rome at the request of Pope Urban VIII. He reached the Eternal City in November 1633 and there he stayed, holding the post of Professor of Mathematics, Physics, and Oriental Languages, in the Jesuit College.

From Rome, Kircher seems to have travelled little², but he surely went on a journey which took him to Sicily and Malta in 1637.

Kircher died in Rome, aged 79, on 27 November 1680.

¹ Cfr. *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, (brief information about each and every work of every Jesuit Father since the foundation of the Society is given), (new edition), IV, Leuven 1960, col[umn] 1046 and *Enciclopedia Cattolica*, Milano 1951, *sub voce*. [But cfr. '12 maggio 1602', in *Enciclopedia Treccani*, Milano 1949, and *Grande Dizionario Enciclopedico*, Torino 1958, *sub voce*.]

² In several articles and biographies of Athanasius Kircher his travels to Sicily and Malta are not mentioned.

'Doctor centum artium'

Athanasius Kircher lived at a time when demarcation between the diverse sciences and the arts was emerging; when specialization had not yet set in. His interests were so vast as to make him qualify as an *homo universalis* and he may be considered as the last upholder of the unifying ideal of knowledge. Indeed, it is difficult to classify him according to any particular discipline. He has to be evaluated as a great early Baroque encyclopaedist, an astronomer and a mathematician, the inventor³ of the magic lantern (1645), optic games and magnetic gadgets⁴, or even as the first interpreter of Egyptian hieroglyphs⁵. He was the erudite compiler of the first knowledge about the Orient which was brought to Europe by the Jesuit missionaries⁶ and the founder of the most important museum of his times⁷ – a museum which contained a collection of scientific instruments, curiosities of nature, archaeological finds, and other marvels.

In Kircher's times this museum could be considered as a great illustrated encyclopaedia, a catalogue which, in organization and disposition, symbolically represented the microcosm, and macrocosmic in its pictorial decoration. But it was surely a fundamental aspect of Baroque culture. It also exalted the Christianized civilizations, exposing the Jesuits' cultural and missionary work of the times.

Dismembered, Kircher's collections came to form the nuclei of the most important museums of Rome⁸.

This prolific Jesuit polymath wrote about theology, philosophy, philology, mathematics, the natural sciences, astronomy, medicine, music, glottology, and ar-

³ *Enciclopedia Universale*, Milano 1968, *sub voce*, attributes to him 'una rudimentale macchina da scrivere'; was it a type writer?

⁴ *Ibid.*

⁵ Kircher 'si occupò in uno studio intenso dei geroglifici e della loro decifrazione', in *Enciclopedia Cattolica*, Firenze 1953, *sub voce*. Works by Athanasius Kircher on the subject include *Prodromus coptus*, Roma 1636; *Lingua Aegyptiaca restituta cum fradromi et lexi Copti supplimenta*, Roma 1644, and *Oedipus Aegyptiacus*, 3 Vols, Roma 1652–54.

⁶ See Kircher, *China monumentis qua sacris, qua profanis, nec non variis naturae & artis speculis*, Amsterdam 1667.

⁷ 'Museo del Collegio Romano (1651), ... recentemente e' stato distribuito in vari musei', in *Grande Dizionario Enciclopedico*, *sub voce*, with which cp. 'oggi nel museo delle Terme', in *Enciclopedia Universale*, *sub voce*. See also M.C., M.G.I., M.V., *Enciclopedismo in Roma Barocca – Athanasius Kircher e il Museo Romano*, Venezia 1986, p. 8.

⁸ *Ibid.*

chaeology. During his lifetime, many of his works were published, all in Latin, some very extensive and voluminous, often including marvellous illustrations. Besides, he had other works which he might have intended to publish⁹.

Because of his erudition and numerous published works on various topics, his contemporaries called him 'doctor centum artium'¹⁰.

His Times

Since, in the seventeenth century, there were hardly any scientific journals or any organized international meetings of scientists, and since most universities took little interest in scientific research, personal contact between scientists, either by means of letters or travel, was indispensable for the diffusion of scientific information and progress. The universal use of Latin by scientists and scholars helped to overcome language barriers. Kircher was perhaps the most outstanding example of this 'exchange of scientific news'. His extensive correspondence, among others with many European princes, ecclesiastics, and men of letters, which has been carefully preserved but only partially published, presents striking evidence¹¹.

Up to the sixteenth century scientific study meant reading Greek and other ancient authors. In Kircher's time it was realized that both research and education in such subjects as astronomy, geology, and anatomy, required observation and measurement of nature itself. This created a need for natural history collections or museums. The history of museums, only recently established as an independent discipline, rightfully ranks Kircher's museum in Rome as one of the most important early science museums, and surely as the most famous of its kind¹².

In the seventeenth century foreign visitors to Rome, professional scientists and educated people in general alike, would pay a respectful visit to the illustrious

⁹ For list of unpublished works, see *Bibliothèque*, col.s 1072–77.

¹⁰ 'Lasciato libero ai suoi studi e alle sue ricerche ... ne derivò una messa copiosa di opuscoli e di opere (44 voll. stampati) sui più disparati argomenti tanto da essere chiamato dai contemporanei «doctor centum artium».' in *Enciclopedia Cattolica*, Firenze, *sub voce*.

¹¹ Olaf Hein and Rolf Mader (see also n.s 21, 31, and 78, *infra*) are preparing an edition of many of the letters of Athanasius Kircher, a great number of which are preserved in the Vatican Library. Still, one may find reference to some of Kircher's letters in *Bibliothèque*, col.s 1070–77.

¹² These early museums, with the exception of those forming part of princely collections, no longer exist as independent entities. Since the nineteenth century, when specialization became necessary, museums all over Europe have been reorganized, and the surviving items were then transferred to museums for geology, zoology, etc. For this and other information given in this section, I am indebted to Mr Sven Sorenson, M.Sc.

Fr Kircher, being attracted by his personality, immense learning, and by his museum with its treasures.

Kircher's voluminous books were justly admired by his contemporaries, and any new work of his must have been eagerly awaited. His scientific conclusions would of course give rise to new questions, and thus his work indirectly encouraged further scientific research. Among the general reading public, Kircher's books helped to spread knowledge about scientific matters and infer respectability upon the natural sciences.

It would be unfair to judge Kircher's achievements from the standpoint of today's science. He mastered the entire knowledge of his own day, primitive as it may appear to modern learning. However, he did not always resist the temptation of letting his fantasy fill in the gaps in the facts available. For instance, his diagram of a cross-section of the earth's interior, or his interpretation of the hieroglyphs, both looked upon with awe in his time, must now be considered as devoid of scientific value. Still, Kircher paved the way for modern science – which eventually would make his results obsolete.

This does not mean that Kircher's books are without interest today; on the contrary. They provide a fascinating picture of seventeenth-century science and arts, and they can be found quoted again and again, with reproductions of his illustrations, in works about the history of science, and also in books on cultural history in general. Especially in his native Germany, there is great interest in Kircher, and books and papers about him, as well as reprints of his works, appear regularly.

The Jesuits' arrival in Malta

St Ignatius from Loyola, the founder of the Society of Jesus, was still alive when the first request for the Jesuit Fathers to open a college in Malta was made, towards the middle of the sixteenth century. The Bishop of Malta Fra Domenico Cubelles had himself asked the founder to open this college. St Ignatius thought that such a college would help missionary work among the Arabs¹³. Could he ha-

¹³ Paul Mallia, S.J., *Il-Ġizwiti – ġrajjiethom fil-qosor*, Malta 1970, p. 24. See also letter-document in the possession of the Jesuit church, in Valletta, sent to Malta by the founder of the Society, St Ignatius from Loyola. Today, this document is treasured more as a relic of the Saint rather than as a document recording the Founder's answer to the request made by the Maltese ecclesiastical authorities. The letter, consisting of several pages measuring approximately 27 x 40 centimetres, sealed in a frame, is presently in the hands of scholars who

ve thought that the Maltese language, which was then considered to be 'pure Arabic', would help missionaries from Malta to communicate with the Arabs?

However, it must have been in 1577 that the first Jesuit came to Malta. He was Fr Giovanni Battista Carminata, who had been invited to deliver Lenten sermons to the Knights – most probably in Birgu – by Vice-Chancellor Tommaso Gargallo and Grand Master Jean Levesque De La Cassière. The first Maltese to become a Jesuit was thirty-year-old Fr Simone Bonnici who was also vicar to the Bishop. In 1578 three Jesuits were sent to Malta, but it was in 1591 that a decision was taken to build a seminary to be run by the Jesuits. The foundation of this college was in fact agreed by a deed signed in front of Notary Giacomo Sillato on 12 November 1592¹⁴, and the building was to be erected – after papal intervention – in Valletta, the new city which had been started by Grand Master Jean Parisot De La Valette (1495–1568) 27 years earlier. The college was officially opened on 8 March 1593, but the Jesuit Fathers did not move in until four years later¹⁵.

In the meantime, the Jesuits in Malta established for themselves a reputation both as confessors and preachers, besides distinguished teachers.

A Jesuit to teach Mathematics in Malta

Jean Paul Lascaris¹⁶ was elected Grand Master in 1636. On 14 August, that same year he asked the General of the Society of Jesus, Fr Muzio (or Mutio – Fr General between 1615–45) Vitelleschi, to send him a Jesuit Father to teach Mathematics to the Order's novices. In answer to his request, Fr Vitelleschi wrote to the Rector of the Jesuit College in Malta and informed him that he was writing to the Fr Provincial of Sicily to find a member competent in the subject who would be

are awaiting the relative authorities' necessary permission to have it opened and read. It is intended for publication in the very near future. The letter, signed 'Ignatius L.', dates back to ca. 1554.

¹⁴ N[otarial] A[rchives], V[alletta], R[egister] 441/10, ff. 740^o et seq. By virtue of this deed, Bishop Fra Tommaso Gargallo (1578 – 1614) bound P. Pietro Casati, S.J. on behalf of the General of the Society, P. Claudio Acquaviva, S.J., to found a school in the city of Malta for the teaching of grammar and the humanities. It was drawn up in the Magisterial Palace, Valletta and present for the signing of the deed were Grand Master Hughes Loubeux de Verdalle and the Inquisitor Mgr. Ludovico dell'Armi.

¹⁵ Mallia, pp. 24–7.

¹⁶ Grand Master Jean Paul Lascaris Castellar – a Provençal Knight, a native of Nice, Bailiff of Manosque, descendant of the Counts of Ventimiglia, was elected Grand Master in 1636. He was responsible for the introduction of printing in Malta. He enlarged the Order's fleet and was responsible for a reform of the Militia on the island. He died on 14 August 1657, aged ninety-seven.

sent to Malta. However, up to the end of the year no such member was found. Fr Kircher's coming to Malta the following year helped Lascaris realize his wish¹⁷.

Kircher in Malta

Athanasius Kircher's travels from Rome between 1633, when he arrived, and 1680, the year of his death, are often disregarded. Not only, but 'sfugge ... a Roma dove giunge nel novembre del 1633 ... (e) si ferma ... qui, fino al 1680 - anno della sua morte'¹⁸. However, he himself declared:

'... it happened that ... under superior orders, I embarked on a journey to Sicily and Malta, as one of a group accompanying His Excellency Prince Friedrich Landgrave of Hessen, today a distinct Cardinal, to whom I was confessor. ... This opportunity was offered to me as by Divine Providence'¹⁹.

On 7 May 1637, Kircher, Prince Friedrich, and the man who had been helping the latter to convert to Catholicism, Fr Lukas Holste²⁰, boarded a Genoese galley at Civitavecchia, bound for Malta²¹. Besides confessor to Friedrich, Kircher had to

¹⁷ By sending Fr Kircher to Malta, the Fr General of the Jesuits was also complying with what the Grand Master had asked of him almost a year before, namely to send him a Jesuit Father to teach mathematics to the novices, in Malta; cfr. Vincent Borg, *Fabio Chigi - Apostolic Delegate in Malta (1634 - 1639) - an edition of his official Correspondence*, Vatican City, Biblioteca Apostolica Vaticana 1967, p. 214, n. 4. See also *ibid.*, p. 62, and p. 272, n. 7.

Grand Master Lascaris later on established the class of mathematics at the *Collegium Melitense* by a declaration signed 21.iii.1655; see N. A. V., R. 476/38, ff. 83^v et seq.

¹⁸ *Enciclopedismo*, p. 7.

¹⁹ The original text is: 'Isthoc ingenti cogitationum æstu exagitatus, accidit ut eodem tempore Superiorum jussu iter in Siciliam & Melitam, in Exel^m Principis Friderici Landgravi Hassiæ, modò Cardinalis dignissimi, cui à confessionibus eram, comitatu suscipere; hanc occasionem veluti à Divina Numinis providentia mihi subministratam, nec non moliminibus meis tandem in executionem deducendis mirè peropportunam interpreta-bar', in preface, in Kircher, *Mundus Subterraneus*, Amsterdam 1664-65, Vol I, p.1^v.

²⁰ 'The following bibliographical note is found in the volume which contains Holste's letters addressed to Chigi: «Luca Holsteino nacque in Hamburgo in Holsatia, fu amico di Cluverio, e con esso peregrinò, e si trovò, quando compose l'Italia, la Sicilia e le altre opere. Passato in Francia allettatovi con grandi stipendi, per esser dotto in Greco, et in Latino, si convertì dal Luteranismo alla Fede Cattolica, e venendo a Roma il 1627 fu preso, in Corte, dal Cardinale Barberini. Quivi, e nell'Accademia de' gl'Honorati, fu conosciuto da Papa Alessandro 7^o allora prelado, ma molto più in Malta nel 1627 (this should read 1637) che accompagnò in casa il Landgravio d'Hassia fatto Cattolico, e gran croce di Malta, hora cardinale, e da quel tempo per occasione d'amicitia, e di studii tenne commercio di lettere con Sua Santità quasi coetaneo della medesima, canonico di S. Pietro e Custode della Biblioteca Vaticana.» (F. Ch. A. III, 29, 42^v) Holste died on 2 February 1661, and was buried in the Church of Santa Maria dell'Anima, Rome', in Borg, p. 263, n. 1.

²¹ Hein and Mader, 'In the footsteps of a 17th century German Jesuit scholar in Malta', in *The Sunday*

teach Mathematics to the novices of the Order. This had been clearly expressed in a letter Vitelleschi sent to the Rector of the Jesuit College in Malta on 14 May of that same year. The Rector was instructed to take special care of this member of the Society, 'soggetto di molte virtù, e lettere, e da tutti singolarmente stimato'. Fr Vitelleschi insisted that the Rector 'gli faccia molte carezze, come merita e mostri che io l'ho raccomandato da vero, come faccio'. But above all, while Kircher is in Malta, 'potrà' leggere matematica, nella quale è eminente'²². In Malta, he had to help with the management of Prince Friedrich's household too.

The retinue arrived in Malta after 23 days, on Sunday, 31 May²³, the feast of Pentecost²⁴.

Together with the Inquisitor and Apostolic Delegate in Malta, Mgr Fabio Chigi²⁵, and Holste, Kircher spent Monday 8 and Tuesday 9 June²⁶, as guest of the Grand Master, in his summer residence - where distinguished personalities would be received - the Verdala Palace, in Boschetto²⁷. In fact, on the second day, they attended Mass celebrated in St Paul's Grotto²⁸ in nearby Rabat²⁹.

Times, [Malta] 6.vi.1993. However, cfr. 'The Landgrave left Rome for Malta on 8 May 1637, ... accompanied, amongst others, by Lukas Holste and Fr Athanasius Kircher S.J.', in Borg, p. 62.

²² Borg, p. 214, n. 4. (See n. 17 supra.)

²³ *Ibid.* p. 63.

²⁴ *Ibid.* p. 272, n. 3.

²⁵ About Fabio Chigi, later Pope Alexander VII, see Borg, in n. 17. supra.

²⁶ This information is taken from the diary kept by Mgr Chigi himself. *Ibid.* p. 274, n. 4.

²⁷ Verdala Palace - so-called after Grand Master Huges Loubenx Verdalle (French) (1582-95) - in *Il-Buskett*, or as it is called in English, Boschetto Gardens.

Grand Master La Valette (1557-68) had originally built a hunting lodge in the valley which eventually developed into the Boschetto Gardens. However, it was Lascaris who 'considerably extended and improved the site by planting orchards', in Louis J. Scerri, 'Gardens of Malta - Buskett' in *Heritage*, Malta, 1977-; an encyclopaedia of Maltese culture and civilization, published at irregular intervals by Klabb Kotba Maltin. To date, nos. 1 to 74 have been issued. See *ibid.*, no. 66, Malta 1992, p. 1284.

²⁸ St Paul's Grotto: a cave reputed to have been used by St Paul during his stay on the Island after the shipwreck; cfr. *Acts of the Apostles*, 27, 27-44 and 28, 1-10.

When writing about harmless vipers, Kircher mentions St Paul's stay in Malta too: '... in Europa de Hybernia & Insula Melitensi certò constat ... ita hoc S. Pauli patrocinio adscribitur, cuius luculentissimum signum est, quod ante Divi Pauli adventum Insula serpentibus lethiferis non carverit, & cum una quoque ex viperis, uti in *Actibus Apostolorum* legitur, eius manui sine ullo tamen nocimento adhaeserit ...', in *China monumentis*, p. 203.

St Paul is honoured as the Patron Saint of the Maltese. Much has been written about the Saint and Malta and the possibility of the shipwreck having taken place on another *Melite*. Besides the name *Melite*, tradition and devotion hold strong the association with the Maltese islands. See also Thomas Freller, *St Paul's Grotto and its Visitors. Pilgrims, Knights, Scholars and Sceptics. From the Middle Ages to the 19th. century*, Malta 1995.

²⁹ Rabat: a placename common in countries where Arabs dominated. It means 'suburbs' and is usually

In the meantime, after a ten weeks' stay, Holste left Malta³⁰. Kircher stayed on, and on 29 June – feast of St Peter and St Paul – took his fourth and final vow³¹. However, he too may have been anxious to leave. He may have expressed this wish and complained that the climate here was not good for his health, in a letter from Malta on 5 July 1637³², to the General of the Society, who answered with another letter, 25 days later, dated 30 July. Fr Vitelleschi sympathized with Kircher and told him that, although scarcity of books hinders him in his studies, he was still young and will not be staying in Malta for ever³³. On 15 October of the same year, Cardinal Francesco Barberini, a nephew of Pope Urban VIII, wrote to Chigi, informing him that the General of the Jesuits could not send Fr Kircher to Egypt or on any other mission elsewhere – another wish he must have expressed with the authorities. However, Kircher would be satisfied in another way³⁴.

Kircher carried out research on, and later on described, the reputed healing 'terra' which he himself excavated from St Paul's Grotto with his bare hands³⁵. He carried out investigations on the shape and chemical structure of the Maltese rocks and cliffs³⁶.

Still, the German scholar seems to have been more involved than just teaching Mathematics to the knights. In a letter to Cardinal Barberini in Rome, Mgr.

associated with an inhabited area adjacent to a city; compare Rabat next to Mdina (in Malta) and Rabat next to the citadel – in Maltese *Cittadella* – (in Gozo – the second largest island of the Maltese archipelago).

³⁰ Borg, p. 67.

³¹ Hein and Mader, 'Jesuit scholar in Malta', 6.vi.1993.

³² Borg, p. 312, n. 2. In this letter Kircher complained about the climate of Malta – information passed on personally to the author by Mader and Hein. It must be kept in mind that in Malta the hot climate starts from late May; and in July – when Kircher is writing – the heat and humidity of the long days of the Maltese summer might have had already started to affect the German-born scholar.

³³ Borg, p. 312, n. 2. In his letter Fr Vitelleschi also congratulated Kircher on the occasion of his taking the fourth vow; information passed on to the author by Mader and Hein.

³⁴ Ibid., p. 318.

³⁵ Cfr. 'Terra Melitensis iisdem prorsus facultatibus pollet quibus praecedentes, & essoditur ex certis plagis Insulae Melitensis ad mare, non remotis veteri, & ad cryptam S. Pauli, ex qua ego ipse manibus meis non exiguam copiam unà cum glossipetris erui, de quibus amplissimè suo loco. Haec terra candidissima est, & variis Sanctorum figuris signatur, magna in morbis quibuscumque venenosa qualitate infectis, profligandis non tam naturali quam Divi Pauli privilegio & benedictione, uti piè credere licet, impertita eidem virtute pollet', in Kircher, *Mundus*, I, Amsterdam 1678, p. 359.

³⁶ Ibid., p. 77. The author also mentions the cliffs which carry the name 'monachum suspensum, qui vulgo frate impiccato dicitur' in *ibid.*, p. 40. See also Thomas Freller, 'Malta Subterranea' in *The Sunday Times*, [Malta] 23.i.1994.

Chigi states 'vi negotiano tutti li ministri di S. Em.^a et il Prior ogni giorno bene spesso due volte, co'l pretesto di studiar matematica dal padre Athanasio, onde ne seguono i soliti cartelli, che fin dipinsero il Gran Maestro, che dal mezzo in giù era somaro, et un gesuita con un puntone lo faceva camminare'³⁷. This clearly suggests that the Jesuit Fathers had, by then, become quite influential with the Grand Master³⁸.

After eight months in Malta, Kircher left on 1 February 1638³⁹, having been replaced by another German Jesuit, Fr Theodorus Bech, as confessor of the Landgrave⁴⁰.

During his stay, Kircher also invented the instrument which acquired the name of 'Specula Melitensis', described in *Specula Melitensis* published in Naples in 1638 and attributed to the Maltese Salvatore Imbroll⁴¹. He must have also been already involved in observing the life of people living in caves and caverns. In fact, he was one day invited⁴² by Grand Master Lascaris to go and see the community of troglodytes in Għar il-Kbir. This he gladly accepted as he himself states 'cum nil mihi gratius posse contingere'⁴³, and as may be read in the lively and detailed account which he wrote about them in his famous *Mundus Subterraneus*.

Kircher visited the island of Gozo too; here he went to a cave dwelt by troglodytes who lead a life similar to that of the community that inhabited Għar il-Kbir, in Malta⁴⁴.

³⁷ Borg, p. 330.

³⁸ In 1639 the Knights 'andarano a fare una dimostrazione al Palazzo del Gran Maestro chiedendo l'immediata espulsione dei gesuiti da Malta ... In Malta rimasero solo il Padre Anastasio Kircher, matematico e fisico di grande valore ...', in Agostino Savelli, *Storia di Malta*, Milano 1944, pp. 182–3, which contains a detailed account of what happened as a prelude to the Jesuits' expulsion from Malta. But Savelli is mistaken about Kircher still staying on the island in 1639, unless of course, he returned once again, after his departure a year earlier; see Borg, p. 471, n. 3, and also p. 100, n. 2.

³⁹ Ibid. p. 67.

⁴⁰ Ibid. p. 332.

⁴¹ Salvatore Imbroll: see *infra*.

⁴² The invitation and eventual visit to the troglodytes could have been made when Kircher (and other guests) were spending two days, in the Palace in Boschetto on 8 and 9 June 1637; see n. 26 *supra*.

⁴³ *Mundus Subterraneus*, (1678), Vol. II, p. 119.

⁴⁴ 'Est Melitae Insula vicina, Gaulos, vulgò Gozo nuncupata, in qua similem prorsus cryptam hominibus refertam reperi', in *ibid.*

Friedrich Landgrave of Hessen Darmstadt, son of Ludwig and great-grandson of Philip von Hessen, was born in Hamburg, on 28 February 1616. He was in Malta between 3 and 14 February 1636; he had come on board one of two galleys of the Order from Genoa to their base in Malta. By then, he had already been travelling on educational tours for quite some time.

The striking reception given to the non-Catholic Prince in the Magisterial Palace by the Grand Master and the Diocesan Bishop Baldassare Cagliares embarrassed Mgr. Chigi. But, on the other hand, Friedrich was so impressed with the conduct of the Knights, and their acts of heroic, Christian piety and virtue, that he soon expressed his will to be admitted as a Knight.

Although Friedrich had been imbued with many Protestant misconceptions of the Catholic Church, in Rome he was attracted by the teachings of the Catholic Religion.

His conversion to the Roman Catholic Religion took place in January 1637. In a letter dated 19 January, he himself informed about this the Grand Master of the Order in Malta, just eight days after he had already been invested as Knight Grand Cross of Malta by Pope Urban VIII (who was the protector of the Order). Cardinal Barberini took the Prince under his patronage and immediately started paving the way for him to be honoured with the coadjutorship of the Grand Priorate of Germany. In order to be able to obtain this 'rank', the Prince had to settle in Malta. Besides, he was hoping that his presence on the Island would also ease the grants asked for on his behalf⁴⁶. Hence the journey in the following month of May.

He was elected Coadjutor of the Priorate of Germany in 1638 and, later, appointed General of the Order's Galleys. This seems to have been an office for which Friedrich had aspired. It is recorded he made a name for himself in such a post both by helping to bring safe home provisions from Syracuse, and by succeeding on expeditions chasing the enemy in the Mediterranean. One such occasion was that when his fleet captured six Turkish galleons in the port of La Goletta, in

⁴⁵ For an extensive portrait of Prince Friedrich, see Michael Galea, *German Knights of Malta – a portrait gallery*, Malta 1986, pp. 47–70.

⁴⁶ Borg, p. 62.

August 1640⁴⁷. In 1647, Friedrich was nominated for the post of Grand Prior of Germany, whereupon he left Malta and lived in Rome and in his native Germany. On 19 February 1652, he was elected Cardinal.

⁴⁷ For a detailed account of the 'impresa', see *Lettera del Signor Anfilochio Crispo accademico stellato al Signor D. Filiberto del Sole, con varie poesie, In lode dell'Illustrissimo, et Eccellentissimo Prencipe Federico Lantgravio d'Hassia Generale delle Galere della Sacra religione di Malta sopra la presa di sei Galeoni Turcheschi si gloriosamente fatta nel mese d'Agosto 1640.* – (Data in luce per Porsilio Pasca servitore di Sua Eccellenza memoria per la Vedova de Bianco, 1640.) Besides a detailed account of the battle under the Commandership of Prince Friedrich, this rare publication contains sonnets in praise of the Prince; the first one, on p. 9:

'Il Sole predica la vittoria de Galeoni Turcheschi
All'eccellentissimo Prencipe
FEDERICO LANTGRAVIO D'HASSIA
Generale della Squadra di Malta.

*Sorgea dal mare il sole, e i raggi d'oro
Parean smaltati di sanguigno humore
Della morte suonata, onde à suo honore
D'auo, e d'astro splendea doppio tesoro.*

*Quando à Capo Cartagine, ove il Moro
Carahoggia del barbaro valore
Pompa facea (frenato il carro, e l'hora)
Voltò sguardo, al crin tolse l'alloro:*

*Poi disse: via fellon, fuggi all'Egitto;
Fuggi a deserti. Io la Corona porto
All'Heroe d'Hassia, come è'n ciel prescritto.*

*Securo ei viene a depredarti in porto:
Di fede ricco FEDERICO è invito;
Infedel, se non fuggi, tu sei morto.'*

and on the last page:

*'Già quel fanciullo arciero
Che vinse homini, e Dei
Con l'arma, e con l'impero
Dolce sol fù creduto, e non guerriero,
Ma poi che d'Hassia il Duce
Ne l'armi contro i Barbari riluce,
Resta chiarito con eterna voce,
Che Amor anch' è feroce.'*

Away from the Islands, he helped recover lands pertaining to the Order but which had been seized in Holland and West Friesland, among other places.

In 1673 Cardinal Friedrich was consecrated Bishop of Breslau.
He died on 19 February 1682.

*Mundus Subterraneus*⁴⁸

The two volume *Mundus Subterraneus* was first published in Amsterdam in 1664–65. Within the space of thirteen years, two other editions were printed, both in Amsterdam, one in 1668 and the other, ten years later, in 1678, just two years before the author's death.

This voluminous work deals with the wonderful forces of nature as manifested in the subterranean life. The resources of the underground world, and whatever Nature's rich womb contains and is rare, unusual, and portentous, is exposed to the inquisitive reader.

In volume I the reader finds Kircher's observations on Mount Etna (which he might have seen and perhaps even climbed in 1637 while on his way to Malta), Mount Vesuvius (Kircher must have stopped in Naples on his way back to Rome after he left Malta in early February 1638), a sketch of the sun's body as observed in Rome in 1635, scientific descriptions of the waters of the world, a map of the Mediterranean Sea, and the tide in German ports, and several illustrations.

Volume II treats rock-plates, poisons, desalination and instruments for desalination, the sun's rays in chemical mixtures, alchemy, an analytical table of plants, distillation, two boards of medical plants, and numerous designs. The variety of subjects treated is extraordinary. It also includes the description of the life of the troglodytes in Għar il-Kbir.

Għar il-Kbir

Għar il-Kbir, a natural depression bordering the upper crest of a rocky esplanade, lies south-west of Buskett, close to the Bronze Age cart-ruts of the place popularly known as 'Clapham Junction'. Up to 1835, when the British administration resettled its inhabitants elsewhere for hygienic reasons⁴⁹, the cave, consisting

⁴⁸ See *Bibliothèque*, col. 1060.

⁴⁹ Cfr. 'per motivi igienici', in Aldo Messina, 'Triglodontismo Medievale a Malta', in *Melita Historica*, X, 2, Malta 1989, p. 111.

of a number of inter-connecting caves widely differing in depth and dimension, had provided habitation for several centuries. From notarial deeds, we know that at least in the sixteenth century it was used as a place of residence⁵⁰. In 1647, only ten years after it had been visited by Kircher, there were living inside 27 families consisting of 117 members⁵¹. It attracted unusual visitors to Malta, who, later on, wrote about it in their travelogues⁵².

*Kircher's description of community life in Għar il-Kbir*⁵³

'In his book *Cryptis toto Orbe celebribus*, Gaffarellus⁵⁴ writes at length about underground dwellings. The truth about the subject would not have been credible had I not seen such habitations with my own eyes, in three places⁵⁵. In 1637, when I was in Malta⁵⁶, it happened that one day I went with the Grand Master of the Order of the Knights of Jerusalem, Johannes Lascaris⁵⁷, to his house in the country,

⁵⁰ Cfr. Godfrey Wettinger, 'Lost Villages and Hamlets of Malta', in *Mediaeval Malta – Studies on Malta before the Knights*, ed. Anthony T. Luttrell, London 1975, p. 188, n. 24.

⁵¹ Cfr. Gian Francesco Abela, *Della descrizione di Malta*, Malta 1647, pp. 79–80.

⁵² 'E. Veryard, 1701; Richard Colt Hoare, 1790; Carlo Castone della Torre de Rezzonico who, when he visited the cave, was accompanied by Knight Albergotti.' Cfr. Stephen Degiorgio, 'Malta's Forgotten Landmarks – Għar il-Kbir', in *Gallarija*, Supplement to *The Malta Independent*, [Malta] 18.v.1993. Joseph M. Brincat has very recently suggested that some small caves within the complex had been used as burial sites by primitive man; see 'The Necropolis at Għar il-Kbir', in *The Sunday Times*, [Malta], 22.i.1995, pp. 38–9.

⁵³ The original Latin text – in one very long paragraph and four short ones – is found in *Mundus Subterraneus*, Vol. II, Amsterdam 1664–5, pp. 97–8; 2nd. ed., 1668, II, and 3rd. ed., 1678, II, pp. 119–20.

In Jean Quintin d'Autun, *Insulae Melitae Descriptio*, Lyons 1536, (unpaginated), on 'page 12', there is one line which refers to such a life: 'Troglodita e in ea multi: specus excauant: hae illis domus.'

⁵⁴ 'Jacque Gaffarel, orientalista e occultista, nato a Mannes (Provenza) nel 1601, morto a Sigonçe (Provenza) nel 1681. Ecclesiastico, dottore in teologia e in diritto canonico, pare sia stato inviato a Roma nel 1626, dal Cardinale di Richelieu, ad acquistare libri rari; certo fu a Roma nel 1632, e divenne amico di L. Allacci, bibliotecario al Vaticano. Fu a Venezia l'anno seguente, ospite dell'ambasciatore di Francia, poi fece un viaggio in Grecia e in Asia. Aveva pubblicato le *Curiositez inouyes sur la sculpture talismanique des Persans, Horoscope des Patriarches et Lecture des Estoilles* (Parigi 1629), ... Lasciò varie altre opere ... *Abdita divinae cabalae mysteria* ... (Parigi 1625), *Quaestio pacifica* ... (Parigi 1645), ecc. Aveva progettato un'*Histoire universelle du monde souterrain*, che doveva comprendere la descrizione di tutte le più interessanti cavità, grotte e spelonche esistenti, ma ne uscì il solo prospetto (Parigi 1666), oggi rarissimo', in *Enciclopedia Italiana* – Treves, Treccani, Tumminelli, Milano 1932–41, *sub voce*.

⁵⁵ Although Kircher says he had seen such habitations in three places, he mentions only Għar il-Kbir in Malta and another cave in Gozo.

⁵⁶ Cfr n. 19, *supra*.

⁵⁷ Cfr. n. 16, *supra*.

well known for its beauty and a good resting-place, called *Buskett*. While we were talking about the nature and characteristics of the island, the mentioned Grand Master added that there was in the vicinity a hill where people who were his subjects live underground. He expressed the wish that I go and see them and admire the art with which they adorn these caves and how they organize the place where they live. And since this was such a marvellous opportunity for me, I asked for a guide who knew the way to this cave. I reached the place where they live, a place which in Arabic⁵⁸, used by, and familiar to the inhabitants of the island, they call *غار كبير* i.e. *Great Cave*⁵⁹. I entered through the main entrance which was wide open. I found the cave full of people of both sexes, boys and girls wearing their peasant clothes. And although they seemed to be living without any organization among themselves, every family had an area for itself; either a cave dug in by man, or one hewn by nature. In these they had truly well-organized rooms. They store different foods. Here they have a bed dug out of solid rock. There, in the wall, they have a cubicle⁶⁰ where they keep bread and cheeses. In an other place they have pens for cows, sheep, and donkeys; and some hens as well. Pottery jars, large enough to hold water instead of cisterns, were not lacking. Onions and garlic, tied in bundles like festoons⁶¹ were hung up, adorning the walls. There were also ovens good for baking bread. These underground places have a number of crevices and holes, through which light can enter, drilled in such a way so that the dwellers would be affected neither by the rain nor by the wind. The ovens also have chimneys, otherwise when fire is lit – with no chimneys – smoke would spread in the cave and the people would suffocate. While the peasant men work in the fields near the cave, picking crops for their living, their wives take the distaff, prepare

⁵⁸ The language spoken by the Maltese before the eighteenth century, especially, was often referred to as 'pure' Arabic. Cp. this comment 'used and familiar to the inhabitants' and that made by the author further down: 'the inhabitants speak pure Arabic, without any admixture of Italian or of any other language'. See also n. 74 *infra*.

⁵⁹ The Great Cave; in Maltese *Ghar il-Kbir* (made up of noun *ghar* + definite article *il* + adjective *kbir*).

⁶⁰ Maltese *armarju*, < Sicilian *armariu*, < Italian *armadio*, < Old Italian *armario*, < Latin *armarium*, = 'a cubicle'; in the past, this was either dug in the rock or built in during the actual building of one of the walls of the dining room. One may still see examples of such cubicles in old houses and farmhouses. It used to be built in a place not reached by the sun, to keep humid, and thus preserve the freshness of pastry, bread, and sometimes also cheeselets, for a long time.

⁶¹ This is the way how, very often, garlic was, and is still tied up and preserved (hung up) for consumption between the months of October and May of the following year.

cheeses, and are absorbed in other work usually done by womenfolk. Since they have no wood, instead they use animal dung which had been dried in the sun for fire⁶². The people of both sexes are well built, robust and healthy, and it is said they live to an old age⁶³. It is surprising that the women are not without beauty⁶⁴.

'These people are so tied to their caves that when they have to go to the city of *Melita*⁶⁵ either to sell their merchandise or in order to buy their needs, they feel as if they were condemned to exile and no sooner do they finish their errands, that they hurry back to their caves, lest they spend even one night away⁶⁶.

'They do not eat cow or sheep or chicken meat, since they keep this for sale. They are satisfied to live on bread, cheese, milk, onions, garlic, and other vegetables. To show me the truth of these facts the Grand Master asked to have a table laid out with all sorts of meat and all that which might be considered excessive in a grand and delicious meal on one side, and cheese, onions, garlic, cauliflowers, and food which they call macaroni⁶⁷, on the other. He then called the Troglodytes he had

⁶² This information had already been given by Pliny, and Quintinus. Compare also with 'Vsando gli Isolani per isaldare i forni, certi cardoni, che si ricogliono per la sterile campagna; ... servendosi oltra di ciò ... dello sterco de' Boui, e de gli Asini, per cuocere le loro pouere viuande; seccandolo al Sole, il quale ruerberando in quelle rocche, con eccessiuo calore nella state, oltra modo punge, e cuoce', in Giacomo Bosio, *Dell'Istoria della Sacra Religione et Ill.ma Militia di S. Giov. Gierosolimitano*, Rome 1596–1602, as quoted by Horatio C.R. Vella, *The Earliest Description of Malta (Lyons 1536)* (an annotated translation), Malta 1980, p. 68, n. 277.

⁶³ '... robusti & Macrobbii ad usque decrepitam aetatem vivere dicebantur.' Note the comparison with 'Macrobbins' in original text; *Mundus*, (1664–5), p. 98; (1668 and 1678), p. 119.

⁶⁴ 'non invenustae formae', where *invenusta* means 'senza grazia, senza garbo, senza eleganza, rozza-mente, goffamente, grossalmente'. It is interesting to note how Kircher describes the beauty of the womenfolk in this way, i.e. 'graceful, elegant, polite, and perhaps also slim'. It seems that Maltese womenfolk have always been very attractive to the foreigner; compare with: 'Feminae non ignobili forma', in Quintinus, unpaginated (otherwise fifth line from top of 'page 14' of text); 'The women of this island are extremely beautiful and dainty', by Hieronymus Megiser (1606) as quoted by Albert Friggieri, 'Propugnaculum europae', in *The Sunday Times*, [Malta] 20.xii.1987, p. 26; and '... le Donne Maltese ... pregiato sopra tutto d'un candor piu che di neve, onde io le chiamo *Dolores oculorum* ad imitatione di Plutarco', in Joe Zammit Ciantar, 'Malta in 1677: an anonymous account', in *Studi Magrebini*, Vol. XXII, Napoli 1990, p. 107.

⁶⁵ *Melita* is the name of the island. The same name, in those days, was also used for the city today called *Mdina*.

⁶⁶ This same idea, with the fear of having to spend a night away from their home, may still be observed in many Gozitans who cross over to Malta very often on errands similar to those of the troglodytes described above. Some even offer their merchandize for sale on the quay, only a few metres away from the ferry which brings them to Malta and takes them back home later on the same day.

⁶⁷ *macaroni*: it is quite strange how Kircher, having already lived in Rome for at least 3 years (he reached the Eternal City in 1633 and is writing about the troglodytes of Ghar il-Kbir in 1637; that is four years

earlier asked to help in the kitchen. He asked them to help themselves to the food. Immediately they turned away from the selected meats and did not even touch it. They turned to the food they were used to and with which they are satisfied. This they ate up in handfuls like hungry dogs.

'Above all, I have written at length about these so that the reader might learn about the character of the other people who live underground, and so, that which Solinus⁶⁸, Pliny⁶⁹, and Aelianus⁷⁰ justly and with great admiration had written about the Troglodytes around the Erytgraeum Sea⁷¹, where there are people living in caves, does not appear false.

'In the vicinity of Malta there is an island known as *Gaulos*⁷², more often

later), observes 'pulmenta, quos *Maccarones* vocant,' i.e. 'food, which they (the Maltese) call macaroni', as if it is the first time he is encountering such food. Is it possible that the word derived from Arabic radicals قرن with which formation compare Maltese verb *ħażen* ('to store') > *maħžen* ('store-house') and > Italian *magazzino* ('store-house') and hence قرن *qeren* > *maqren* > *maqarrun* > (Maltese) *mqarrun* > and > (Italian) *maccheroni*? In this case, one may cp. the interchangeability of 'q' and 'c' which may still be encountered in such examples as *qanpiena* (Maltese) < *campana* (Italian) 'bell', *Qormi* < *Curmi* (a Maltese village-name and a surname respectively), *qala* (Maltese) < *cala* (Italian) 'port, harbour'. Arabic قرن means 'leguminous, pertaining to, or of the nature of, bearing seed in valved pods; (beans, peas, clover, and alfalfa – lucerne = clover-like fodder plant)'.

⁶⁸ Gaius Julius, Solinus, 'wrote (probably soon after AD 200) *Collectanea Rerum Memorabilium*, a geographical summary of parts of the known world, with remarks on origins, history, customs of nations, and products of countries. Almost the whole is taken from Pliny's *Natural History*, and Mela without acknowledgement. There is a meagre addition about the British Isles which gives us Tanatus (Thanet); the stone jet, found abundantly in Britain; and the absence of snakes in Ireland. He introduced the name Mare Mediterraneum'; in *The Oxford Classical Dictionary*, Oxford 1949, *sub voce*.

⁶⁹ Pliny: the naturalist – AD 23–79 (?); Caius Plinius Secundus, the author of the *Natural History*, of which only 37 books have been preserved, among them iii and iv with a geographical account of the known world, and vii with a physical treatise on Man; cfr. *Encyclopaedia Britannica*, 9th ed., Edinburgh 1885, *sub voce*.

⁷⁰ Aelianus: Most probably Kircher is referring to Claudius Aelianus (ca. AD 170–235), generally known as «Aelian», of Praeneste, where he was pontifex. He taught rhetoric in Rome, but later confined himself to writing. Among extant works of his there are *Περὶ ζῴων ἰδιότητος* (*De Natura Animalium*) and *Ποικίλη ἱστορία* (*Varia Historia*) – 'a collection dealing with human life and history. ... His works (sometimes) largely derived from intermediate sources, ... often supplement our knowledge of earlier writers', in *The Oxford Classical Dictionary*, *sub voce*. [Otherwise, there is another Aelianus, Greek, the author of *Tactica*, in *ibid.*, *sub voce*.]

⁷¹ Erytgraeum Sea: most probably there is a misprint in Kircher; Erytgraeum should be Erytraeum, referring to the Black Sea.

⁷² *Gaulos*: this, and, *Gaudos* were the names used in antiquity for *Gozo* (English), *Gozzo* (Italian and Spanish), and *Għawdex* (Maltese). All names seem to have evolved from Phoenician GWL, see J. Busuttill, 'Domaine Méditerranéen – *Gaudos*', in *Orbis*, XX, 2, 1971, pp. 503–6.

called Gozo, where I found a cave⁷³ where people live in the same way. In both islands, the inhabitants speak pure Arabic⁷⁴, without any admixture of Italian or of any other language. Hence, when Maronites who had retreated to the Mount of Lebanon find the opportunity to stop for some time in Malta, they often join these people, say mass for them in Arabic, and teach them catechism; because they are not Berbers, neither do they lack the Catholic Faith. On the opposite, with great devotion, they say their daily prayers and recite the rosary on rosary beads. On feast days they hear Mass in the nearby village. In their caves they have both crucifixes and pictures of the Blessed Virgin hung up in decent places. But let these things which have been said about the Maltese Troglodytes be enough.'

*The Specula Melitensis*⁷⁵

Specula Melitensis is the name of a rare publication printed in Naples in 1638. It describes the functions of a 'machina colla quale si discernevano l'Epatta, la lettera Domenicale, l'Aureo Numero, le feste mobili, lettera di Martirologio, Novilunio, Plenilunio, Orto ed occaso del sole, e moltissime altre erudite curiosità.' The instrument acquired this name from the 'nobili Cavalieri' and 'studiosi letterati' who used it⁷⁶.

'Our device is called *Specula Melitensis* both from its similarity to the form and likeness of a watch-tower, and also because, just as from any watch-tower, whatever is contained on the horizon and seen far and wide, is made use of. So, from this watch-tower, whatever is concerned with Astronomy, Geography, Hydrography, Physics, and Medicine, is more quickly perceived with the eyes than

⁷³ This may have been either the cave today known as *Ghar Gerduf*, in the limits of the village of Kerzem, or that called *Ghar Ilma*, near *Għajn Abdun* in the north western part of Gozo.

⁷⁴ See also n. 58. *supra*. The earliest surviving writing in Maltese is found in notarial deeds where, together with some sporadic words, Maltese and Gozitan placenames had to be put down in the vernacular. Otherwise, the earliest extant long text is a poem in Maltese. It is Peter Caxaro's *Cantilena*, where the language is nearer to Classical Arabic than to present-day Maltese. The *Cantilena* has been dated to ca. 1460/80, although it was eventually written down by Brandano Caxaro, a descendant of Pietro, in 1553. See Godfrey Wettinger and Mikiel Fsadni, O.P., *Peter Caxaro's Cantilena*, Malta 1968. The poem includes only one word of Italian/Sicilian origin, 'vintura' and Latin 'et'. From the observation made by Kircher, one may conclude that the language used by the Maltese in 1637 must have been similar to that represented in the *Cantilena*.

⁷⁵ *Bibliothèque*, col. 1047.

⁷⁶ In 'Letterati Maltesi – Monsignor Salvatore Imbroll (1590–1650)', in *Malta Letteraria*, (Nuova serie Anno IX No. 10), Malta 1934, p. 316.

explained ... It is called Melitensis because it was first invented in Malta and built for the Knights⁷⁷.

Copies of the book, of quarto size, are very rare. It actually consists of 72 pages⁷⁸. It has no hard cover. The copy consulted in the National Library of Malta has four pages missing. Pages 1 and 2 are unpaginated; page one could be considered as the cover with the title of work, the author, and the date and the place of publication. Page two is blank. Then another 4 unpaginated 'pages' (which are missing) should follow; pages i, ii, and iii, carry a dedication and a sort of presentation. Page iv carries the quote 'VIVITVR INGENIO CAETERA MORTIS ERUNT' from Ovid. The rest are paged 1 to 63. However, there is a mistake and a mix-up in the pagination (and naturally the order of the contents). Pages 1 – 43 are correct and in order. Then the pagination goes on in this order: 44, 45, 42, 43, 46, 51, 52, 53, 54, 47, 48, 49, 50. Pages 55 – 63 are also correct and in order. Page 64 is unpaginated and blank. One may observe the repeated use of page numbers 42 and 43; twice respectively. This, and the confusion in the order of the pages as bound, naturally disturb the order of the contents which consists of 125 paragraphs each carrying the title *Prepositio* and a Roman letter for the relative number, with a subtitle underneath. If the pages were placed in order only the repeated page numbers 42 and 43 would come out as faulty.

According to the front page, the work was written by F. Salvatore Imbroll, 'Sacrae Religionis Hierosolymitanae Priore Generali', and printed in Naples in 1638.

However, in the *Bibliothèque de la Compagnie de Jesus, the Specula Melitensis* is accredited to Athanasius Kircher too, and quoted as published in Messina in 1637, and as 'citée dans le *Catalogus librorum à P. Athanasio Kirchero S. I. hu-*

⁷⁷ See Salvatore Imbroll, *Specula Melitensis*, Napoli 1638, pp. 1–2. 'Le P. Gasp. Schott, S.J., a inséré cet ouvrage au 6^e livre de sa *Technica curiosa*, p. 427–77, mais avec quelques modifications dans le texte, comme il le dit', in *Bibliothèque*, col. 1047.

⁷⁸ 'L'estensione del raro scritto ammonta a 70 (this should be 72; it seems that the repeated page numbers 42 and 45 have been unnoticed) pagine' in Hein and Mader, 'E' Athanasius Kircher S.J. l'autore dell'opera *Specula Melitensis*?' in *Liber Amicorum Dr. Albert Ganado*, Malta 1994, p. 86, n. 5. The authors state that copies of the *Specula* ... are very rare and say that 'si può presumere che nel mondo intero esistono ancora complessivamente al massimo cinque (!) (*sic*) esemplari' (one in Malta, one in Rome, one in Copenhagen are mentioned), in *ibid.*, p. 82 and p. 87, n. 23. The Biblioteca Nazionale, in Naples, owns three examples, quoted under the authorship of Salvatore Imbroll, with references 74.F.3¹¹, 33.C.18, and 74.G.5¹.

cusque editorum; – au bas: – Romae Typis Vitalis Mascardi, 1657, 4^o, 1 page⁷⁹. In two lists of works by Kircher, one published in 1646⁸⁰, the other in 1678⁸¹, – hence both circulated during the author's lifetime – *Specula Melitensis* is cited as published in Messina in 1638. For what it might be worth, a copy of the edition in the Biblioteca Nazionale Vittorio Emmanuele II, in Rome, carries on the frontispiece a handwritten annotation recognizing Kircher as the author: 'Autor est P. Athanasius Kircherus'⁸².

Very recently, German scholars Olaf Hein and Rolf Mader have debated the authorship of this work⁸³. The writers have concluded that the *Specula* may have in fact been written by Athanasius Kircher who may have used the name Salvatore Imbroll as a pseudonym.

However, although the 'presentation' is not signed, there is no doubt that the Naples edition was written by Fra Salvatore Imbroll, Prior of the Conventual Church of St John, whose name appears on both frontispiece and dedication on unpaginated page i.

From this two-and-a-half page presentation it is learnt that:

- a) Imbroll is dedicating the work to Grand Master Lascaris;
- b) He invokes to Lascaris 'the heartiest welfare with good wishes for a prosperous year' – the work was issued from the Knights' Convent, in the city of Valletta, on 6 January 1638; (in January 1638 Athanasius Kircher was still in Malta; he left on 1 February);
- c) Kircher is acknowledged as the inventor of the instrument called *Specula Melitensis* for use by the Knights;
- d) Kircher had helped Imbroll understand how to make use of the instrument;
- e) Imbroll specifically states that he 'deemed it a pity to leave such a remarkable and ingenious work unknown to many people. Therefore, ... I consider-

⁷⁹ *Bibliothèque*, col. 1047.

⁸⁰ Cfr '4. *Specula Melitensis*, sive Ars Physico-mathematica, orbibus, & cyclis methodicis explicata: Messinae 1638', in 'Ad Lectorem', in Kircher, *Ars Magna Lucis et Umbrae*, Roma 1646. This page is reproduced in Hein and Mader, *Liber Amicorum*, p. 84.

⁸¹ Cfr. '+3 *Specula Melitensis Encyclica*, hoc est, Syntagma novum Instrumentorum Physico-Mathematicorum. Messinae anno 1638', in Kircher, *Musaeum Celeberrimum*, Amsterdam 1678, p. 1. The author put a cross in front of the title which is to stand for a publication 'amplius non reperiri' = 'out of circulation'. This page too is reproduced in Hein and Mader, *Liber Amicorum*, p. 85.

⁸² See fig. 3, in *ibid.*, p. 83.

⁸³ *Ibid.*, pp. 78–88.

ed to show the value of the work, with the voluntary consent of the author, with short and clear explanations, ... I will do my best to present it soon in printed form'.

Salvatore Imbroll then is no pseudonym. Besides, he must unquestionably be the author of *Specula Melitensis*, printed in Naples. Nevertheless, this still leaves us perplexed as to why Kircher himself includes the same title (printed, according to him, in Messina in 1638) among his works. Is it possible that Kircher had sent to, or left behind in, Messina another text for publication in the same year – 1638? If this were so, and another perhaps more voluminous *Specula Melitensis* by Kircher was in fact printed in Messina, then specimens of it must be extremely rare. No copy of this edition has yet turned up.

Salvatore Imbroll⁸⁴

Fra Salvatore Imbroll, born in 1590, was a Maltese conventual chaplain of the Order of St John, and member of the Priorate of Portugal. Soon after the death of Mgr. Fra Pietro Urrea Camarasa, he was appointed prior of the Conventual Church in 1624, a post he retained till his death twenty-six years later. He was also appointed historian of the Order⁸⁵. When the Bishop of Malta, Mgr. Cagliares, fell ill Pope Urban VIII entrusted him with the responsibility of pro-inquisitor and episcopal vicar of the island. Imbroll was called to Rome to report on the new laws issued by Grand Master Lascaris and to help bring about peace between the Order and the Vatican. On the success of his negotiations, he earned the Pontiff's affection and praise⁸⁶.

He obtained a doctorate in Sacred Theology and Canon and Civil Laws. Esteemed also as a man of science, he was assigned to coordinate and organize the

⁸⁴ About Salvatore Imbroll, see also Ign. Saverio Mifsud, *Biblioteca Maltese*, Malta 1764, pp. 180–90; *Malta Letteraria*, pp. 313–9; George Zammit, 'Prelate who made history', in *The Times of Malta*, [Malta] 3.ix.1953; Prof Lorenzo Manché, 'Mgr Salvatore Imbroll', in *Il-Habib*, [Malta] 19.ix.1916; and Rob. Mifsud Bonnici, *Dizzjunarju Bijo-Biblijografiku*, Malta 1960, pp. 288–9.

⁸⁵ For historical data written down by Imbroll, cfr. National Library of Malta, Library MSS 53, 220, 241, 275, 309, 482, 483, 490 and 696.

⁸⁶ 'Quarè cum istuc redeat dilectus filius Salvator Imbrolii istius Ecclesiae Prior, qui legationem suam prudenter obiit, noluimus eum isthuc sine illustri hoc voluntatis Pontificiae documento, reverti etc.', in *Malta Letteraria*, p. 315.

statutes of the Order. He seems to have studied mathematics under the direction of Kircher himself⁸⁷.

He may have been poisoned to death which took place on 26 January 1650⁸⁸.

*Specula Melitensis – the Introduction*⁸⁹

'Among the devices and instruments which the most learned Father Athanasius Kircher of the Society of Jesus has invented and ... perfected here in Malta by order of Your Eminence, and out of his mental sharpness, for the use and training of the Knights, that complicated instrument which he called Maltese Watch-Tower always seemed to me all the more prominent, especially since it provides a greater variety of so many scientific resources, and a wider use of sciences with the greatest of ease. ... So, since at the suggestion of the celebrated Father I had climbed up to the top of this Watch-Tower, and under the instruction of the builder himself, I had understood thoroughly the construction as a whole, its use, and its mysteries, I deemed it a pity to leave such a remarkable and ingenious work unknown to many people. Therefore, to my mind and will, deeply inclined in such noble studies and laudable sciences, I considered to show the value of the work, naturally with the voluntary consent of the author, with short and clear explanations, and to illustrate to the eyes of the readers this engine, examined part by part and in all its components arranged in an anatomical style. With this guarantee I hope that in future our Knights, aroused by such a written account of mine, would direct their minds seriously and constantly to these studies and to the learning that are most worthy of a Knight. If indeed I were to find out that this work of mine does not displease Your Eminence (the Grand Master), nor our Knights, I will do my best to present it soon in printed form for the use and training of the Knights: for example it will treat about the wheels of the whole construction with its particular instruments, as well as other items of Music, Geometry, Astronomy, Arithmetic, and Statics, ingeniously discovered so far by the renowned Father. So now there is nothing else to do on my part than to pray Almighty God to protect Your Eminence safe and sound for many years, for the common good of our Order, and of our whole Christians State. Issued in our Convent, in the City of Valletta, 6 January 1638.'

⁸⁷ 'Abbiamo rinvenuto essersi il nostro Monsignore Imbroll applicato anche alla Matematica sotto la direzione del P. Atanasio Kircherio, il quale in questo Collegio della Compagnia di Gesù aveva eruditissimamente costrutta una macchina ... chiamata ... *Specula Melitensis*', in *ibid.*, p. 316.

⁸⁸ Mifsud Bonnici, p. 288.

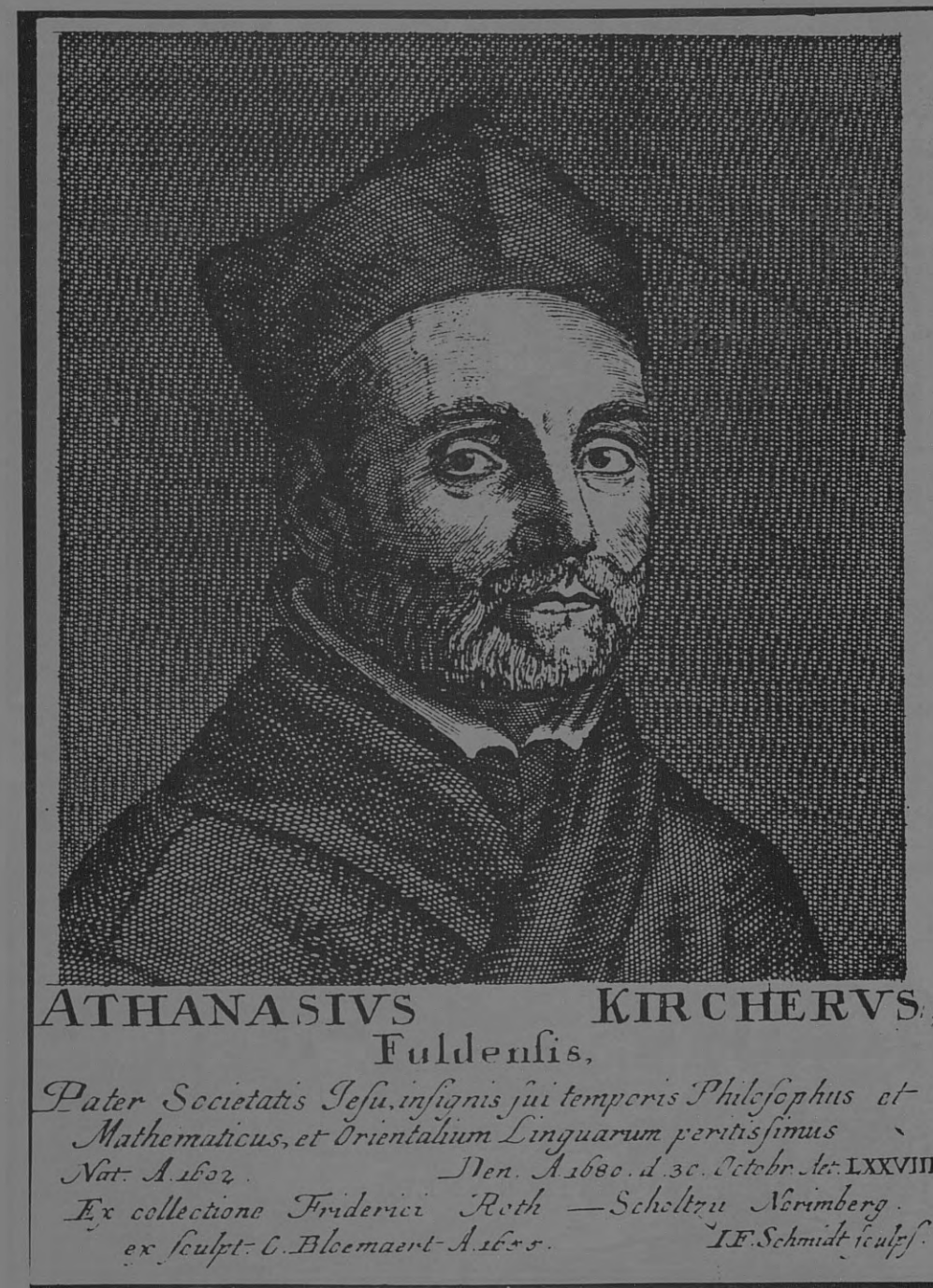
⁸⁹ In the translation of this Introduction I had great help from Rev. Fr Karm Bezzina of Gharghur, Malta.

ACKNOWLEDGEMENTS:

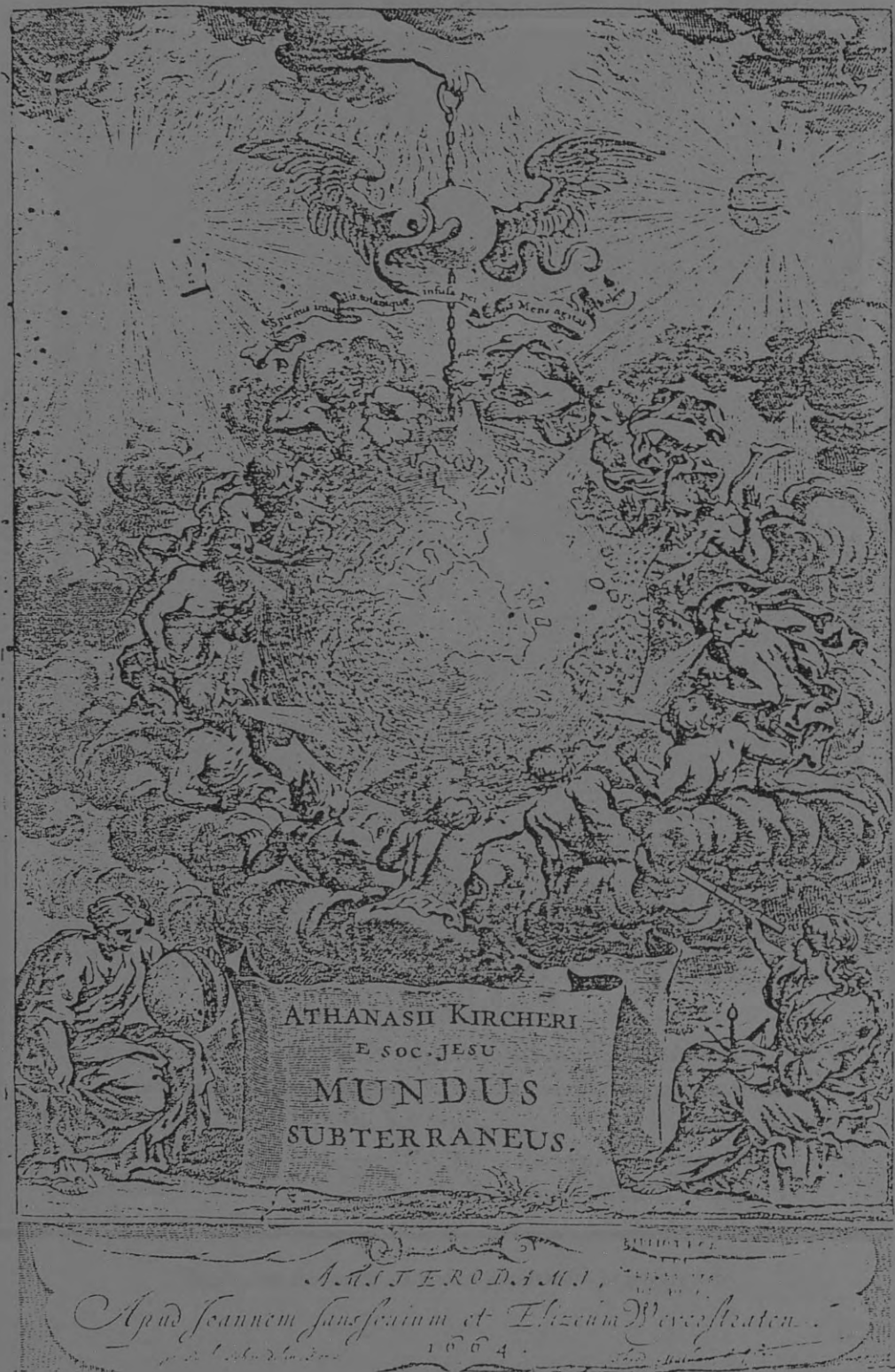
To the director and staff of the National Library of Malta; the director and staff of the Biblioteca Nazionale of Naples; Fr. Filippo Jappelli S.J., director of the Archives of the Society of Jesus in Naples; Dr Olaf Hein M.A. and Rolf Mader M.A.; Prof. Anthony Bonanno; Rev. Fr. Joachim Schembri; (the late) Mgr. Carmelo Sant; Louis Scerri M.A.; Rev. Fr. Karm Bezzina.

APPENDIX

The *Specula Melitensis* is being reproduced and paginated in order, in toto (Plates V–XL) *infra*.



An engraving of Athanasius Kircher S.J. — Staatsbibliothek, Berlin.



Title-page of A. Kircher's *Mundus Subterraneus*, Amsterdam 1664.





An idealized engraving of life in Ghar il-Kbir by Pieter van de Aa. - National Museum of Fine Arts, Valletta, Malta.



An artist's impression of fra Salvatore Imbroll, Prior of St John's Conventual Church, author of *Specula Melitensis*. (Reproduced by kind permission of Mr. P. Mizzi, General Editor of *Heritage* and Director *Klabb Kotba Maltin*, Malta).

**SPECVLA
MELITENSIS
ENCYCLICA,**
Hoc est,
**SYNTAGMA NOVVM
INSTRVMENTORVM
Physico-Mathematicorum;**
IN QVO,
*Quicquid vel ad Astronomicas, aut Physicas ijs adnexas di-
sciplinas, pertinet, nouo ordine, metodo & summa faci-
litate iuxta, atq; breuitate per rotas, cyclosq;
artificiose dispositos, digestum, repræ-
sentatumque spectatur.*
In gratiam Generosissimorum Equitum Hierosolymitano-
rum explicata, & in 125. Propositiones digesta
Ab
ILLVSTRISSIMO, AC REVERENDISSIMO
F. SALVATORE IMBROLL,
Sacrae Religionis Hierosolymitanae
PRIORE GENERALI.



NEAPOLI, Typis Secundini Roncagliolo. 1638.
Superiorum permissu.

EMINENTISS. NO. AC REVERENDISS. NO.

Principi, atque Domino

F. IOANNI PAVLO

LASCARIS,

MAGNO SACRAE RELIGIONIS

Hierosolymitanæ Magistro.

Salutem plurimam cum felicitatis anni auspicio
precatur.

F. SALVATOR IMBROLL,

Eiusdem Sacrae Religionis

PRIOR GENERALIS,

& Humilis.

I NTER ceteras Machinas, &
Instrumenta, que eruditissimus
P. Athanasius Kircherus è Socie-
tate Iesù, iussu Eminentiæ Vestræ,
pro sui sagacitate ingenij, in usum,
& exercitiumque Equitum h. c. Me-
litæ inuenit, elaboravitque; Machina illa laboriosa,
quam

quam SPEGLAM MELITENSEM vocat,
semper mihi eminentior visa est, quanto reliquis ma-
iorum varietatem rerum, maioremque scientiarum
suppediat cum summa facilitate coniunctam uber-
tatem. Huius itaque Specule pinnacula cum memo-
rati Patris ducta descendissim, totiusque Fabri-
ce rationem, vestim, mysteria ipso Instructore
penitus percipiissent, indignum esse ratus sum, Opus
ad. d. conspicuum, eruditumque in tenebris relinqui.
Pro meo itaq; propensissimo in huiusmodi preclaris-
sima studia, ac laudabiles Disciplinas animo, vo-
luntateque, opere pretium me facturum existimaui,
si eam Machinam, Autboxe ipso volvo amuente, in
partes singulas digestam, singulaque in ea contenta,
minutum per Propositiones breues, & dilucidas ex-
plicata anatomico. more, legitimum oculis exponere:
rem: hoc enim presito futurum sperabam, ut
Equites nostri hac Opera mea excitati ad huiusmo-
di studia, & potissimum Equite homine dignissi-
mas Disciplinas prosequendas, animos serio, & con-
stanter intenderent. Quam quidem Operam meam,
si Eminentiæ Vestræ, vii & Equitibus nostris, laudè
dispicuisse comperero, operam dabo, ut totius huius
Fabricæ rotas cum singulis instrumentis, & aliis
de Musica, Geometria, Astronomia, Arithmetica,

Statica

VIVITVR
INGENIO,
CAETERA MORTIS
ERVNT.

Ouid.

Statica, ingeniosè à predicto Patre adiuncta, typis
mandata in Equitum usum, exercitiumque, mox
publici iuris faciam. Nihil itaque modo restat, ni-
si ut Deum Optimum Maximum orem, ut Emi-
nentiam Vestram bono communi, Religionis nostræ,
ac totius Christianæ Reipub. in plurimos annos salu-
tam, ac incolumem conservet. Datum in Conven-
tu nostro Melitensi in Civitate Valletta 6. Ianuarij
Anno 1638.

**SPECVLA
MELITENSIS ENCYCLICA,**

Hoc est,
SYNTAGMA NOVVM INSTRVMENTORVM
Physico-Mathematicorum;

IN QVO,

*Quicquid vel ad Astronomicas, aut Physicas res adnexas di-
scip-
linas pertinet, novo ordine, methodo, & facilitate maxima,
per rotas, & circulos digestum, repropo-
satumque spectatur.*

**SYNOPSIS
EORVM, QUAE IN HAC MACHINA,
seu Syntagmate continentur.**

**DE
D
D**

Icitur hæc Machina nostra **SPECVLA MELITENSIS**, cum à similitudine, qua formam, & figuram Speculæ refert; tum, quòd, sicut ex specula quapiam, quæcunq; Horizontis ambitu cõtinentur, longè, latèque detecta, vsui obuiam sunt; ita ex hæc Specula, quicquid ad Astronomiam, Geographiam, Hydro-

drographiam, Physicam, & Medicinam pertinet, dicto citius oculis detegatur; ita quidem, vt à quouis etiam imperito memorata non tantum intelligi possint, sed eius subsistio Epikerides, seu Diaria ad quouis annos construï, Planetarum motus inueniri, Medicinæ commodis, opportunitisque temporibus adhiberi, singulæ res naturales per suos characterissimos. cognosci, similiaque innumera inuestigari possint; quemadmodum in Praxi vberius paulò post declarabimus. Dicitur **MELITENSIS**, eo quòd Melitæ primùm adinuenta, & in gratiam eiusdem Equitum constructa sit.

DIVISIO SPECVLAE.

Constat hæc Specula nostra tribus principalibus partibus; Circulari videlicet, Cubica, & Pyramidali. Prima pars Circularis, veluti basis, & fundamentum cæterorum, Horizontem immobilem refert, ventorumque scientiam, artisque nauigariæ praxim facilitate maxima exhibet. Media pars seu Cubus quinque lateribus, quicquid ad Mathematicas scientias, & Physico-Logicas pertinet, methodo singulari continet. In primo Cubi latere, cui titulus est Chronoscopicum Vniuersale, octo rotis, totius, tam Iuliani, quam Gregoriani Calendarij in perennes Cycles accommodati, praxim comprehenditur.

In secundo latere, cui titulus est, Speculum Cosmographicum, Horoscopium primo loco occurrit, quo, data hora Melitæ currente, quota hora in vniuerso Mundo sit, facillè inueniri potest; vnà cum duobus Planetis hæ-

4 cent inuenire mutationes aëris, euentusque futuros ex Planetarum coniunctione, aspectibusque cæteris catasros: item tempus electionum in vsum Agricolam, Oeconomorumque cedens, horas quoque Italicas, Babylonicas, Iudaicas, in Astronomicas conuertendi modum indicat.

Quartum Cubi latus vniuersam Medicinam Botanica, Chymicam, Spagyricam, Hermeticam, Sympathicam docet. Atque interior quidem rota, continet Medicamenta simplicia, composita, item ex mineralibus, atque animalibus desumpta; Alexipharmaca, medicamenta item attractiua, lenitiua, purgatiua, congestiua, Mollificatiua, Digestiua, Corrosiua, Conglutinatiua, Aperitiua, Calefactiua, Infrigidatiua, Mundificatiua, Attenuatiua, Incisiua, Diaphoretica, Soporatiua, Diuretica, Narcotica, Causiua, Confortatiua, Antidota singulis humani corporis membris, eorumque infirmitatibus ea methodo accommodata, vt vel dicto citius, quod, & quale vnicuique membro affecto applicandum sit, haberi possit. Altera, scientiam Medicinæ graduatæ continet, hoc est, in quo gradu caloris, frigoris, humiditatis, aut siccitatis quodlibet simplex consistat; & quomodo iuxta veras artis regulas contraria cõtrarijs curari debeant. Tertia rota cõtinet scientiã bi, eiusque duratione iudicandum sit. Quarta denique, cui titulus [Speculum Cabalisticum] Medicamenta Sympathica, ex reconditori medicinæ gazophylaci deprompta, singulis membris humani corporis accommodata exhibet; cætera tempus phlebotomiz, atque medici-

3 nispharijs, quorum vnum totius primi mobilis scientiam, alterum octauæ sphaeræ, seu stellarum fixarum doctrinam, eiusque motuum rationem docet. Systema denique fluxus, & refluxus, siue incrementi, decrementi marium ad lunæ motum in vniuerso mundo agitorum, quò ad gradus, inuentione hucusque inuisa, oculis spectanda proponuntur.

Tertium latus septem rotis Astrologiam vniuersam cum Physignomia ei appropriata continet; & interior quidem rota maior, Occasus, & Ortus Solis, quantitates dierum, & noctium, declinationem Solis, ascensiones rectas, & obliquas, Altitudines Solis, cum portione vmbrarum rectarum, quantitatem crepusculorum, Occasum, Ortumque, culminationesque stellarum fixarum in singulos annos, menses, dies exhibet. Exteriorum verò instrumentorum prima, Aspectus Solis, & Lunæ eiusque ætatis, vnà cum motu capitibus, & caudæ draconis, ad quouis nouilunio, aut plenilunio, virum Eclipsis futura sit luminarium, dijudicandum accommodata, refert. Altera, praxim facilitatam, figuras Astrologicas pro temporibus, agriculturæ, medicinæ, nauigatoriæ opportunas discernendis, erigendi docet: Vnà cum 12. signis, domuumque coelestium, earumque natura, & Physignomia rerum naturalium vnicuique signo, & domui correspondentium. Tertia dominium Planetarum quavis hora data vnà cum Physignomia rerum naturalium vnicuique Planetæ analogam, atque appropriatarum conuenit; ita vt hæc pars non imminuto Itagoge in occulta naturæ penetralia dici possit. Aliæ minores otule in quarti lateris angulis affixæ, do-

V S V S
PRIMICV BICI LATERIS
SPECVLAE MELITENSIS.

Titulus huius Lateris est [CHRONOSCOPIVM VNIVERSALE] continetque in se perpetuam Apeccuum Solis, & Lunæ, Efforum Mobilium, Cyclorum Lunæ, Solarium, Epactarum atatis, lucisque Lunæ supra Horizontem, aliorumq; simul um; tam nouo, quam veteri stylo accommodatorum, inuentionem.

PROPOSITIO I.

Epactam currentis Anni inuenire.

IN dextra Rota, cui titulus est [INVENTIO EPACTARVM PERPETVA] applices Indicem Annorum millesimorum, vel centesimorum, ad annum expansum in Limbo annorum expansorum occurrerentem, numerus, qui in angulo communi occurrat, erit Epacta data anni, verbi gratia; Desiderat quis scire, quæ sit Epacta præsentis anni 1638. applices indicem annorum millesimorum ad numerum 38. quem in limbo annorum expansorum inuenies, & vide

medicinis recipiendis opportuum continent.
Quintum Cubi lateris superioris Horizonti parallelum, omnium Planetarum motus in perpetuos Cyclos dispersitos; videlicet, quolibet dato tempore, mediam Saturni, Iouis, Martis, Solis, Veneris, Mercurij, Lunæ, & Capituli, & Caudæ Draconis, loca in Zodiaco, scilicet methodo, inuestigare docet.

Pyramidalis porro pars Speculæ nostræ quatuor continet partes, singulis quatuor mundi plagis correspondentes; in quarum vnaquaque natura, proprietates, qualitas, & accidentia, ventis sibi subiectis analogis, fuscè describuntur; vna cum varijs linguarum, Hebrææ, Chaldaæ, Syriacæ, Arabicæ, Aethiopicæ, Copticæ, Græcæ, Latine, Italice, Gallicæ, Hispanicæ, Germanicæ dictis plagis visitatarum inscriptionibus. Arque hæc est Synopsis, seu summa Speculæ nostræ Melitensis. Quæ, ut melius percipiantur, omnia in ea contenta, per exemplam declarare visum est.

V S V S SPECVLAE MELITENSIS.

Cum admodum pauci eos in Mathematicis, aut Philoſophicis disceptationibus, regit illis fecerint, ut per se ipsos præclara inuenire possint, aut etiam libros de his tractantes tuapte spore intelligere; ut huic in exercitationum ingenuorum de festiui consuleret Author, hanc scientiam speculæ ei condere visum est, ut ex ea quilibet et à imperitus sibi quale quale sciendi suppellestem operare possit. nihil igitur restat modo, nisi ut nos ad visum eius declarandum, describendumque conuertamus.

V S V S

B 2

PROPOSITIO II.

Litteram Dominicalem quouis anno currentem inuenire.

Quæ in Rota sinistra, cui titulus est [LITTERARVM DOMINICALIVM PERPETVA INVENTIO] in Limbo annorum expansorum annum expansum anno 1600. currentem, v. g. 38. indicem annorum millesimorum super eum promoueas; litera enim, quæ anno 1600. in indice reposito, responderet, videlicet C, erit litera Dominicalis currentis anni 1638.

PROPOSITIO III.

Auream numerum inuenire quouis anno dato.

In priori Rota, Epactarum numerus, superiorem circuli, seu rotæ partem; Aurei vero, inferiorem occupant, uti ex titulis patet. Habita itaq; Epacta, & indice

dice

dice super ea firmato, vide quis numerus anno millesimo sexcentesimo, in opposita indicis inferiori parte responderet, ille enim erit numerus aureus currentis anni dati, videlicet 5.

PROPOSITIO IV.

Cyclum Solarem quouis anno currentem inuenire.

In secunda Rota Literarum Dominicalium superiorem semicirculum literæ Dominicales, inferiorem vero numeri Cycli Solaris, prout stultæ rotæ docent, occupant. Habita itaque litera Dominicali intra Propos. 2. firmatoque indice super ea; vide quis numerus anno millesimo sexcentesimo in opposita indicis parte responderet, ille enim erit numerus Cycli Solaris currentis dato anno 1638. videlicet 23.

PROPOSITIO V.

Epactam, & Aureum numerum inuenire.

Epactam veterem inuenire.

Quæ in quadrante inferiori sinistro, cui titulus est [INVENTIO EPACTARVM STYLO VETERI] numerum expansum dati anni 1638. videlicet 38. in circulis annorum expansorum, & super eum applicea regulam annorum millesimorum, numeri quilibet, qui anno 1600. in regula responderiat, erunt

Aureus

Aureus numerus, & Epacta, videlicet 5. & 25. anno 1638. currentes.

PROPOSITIO VI.

Literam Dominicalem veteri stylo currentem inuenire.

IN quadrante inferiori dextero, cui titulus est [INVENTIO LITERARVM DOMINICALIVM STYLO VETERI] Quare in limbo annorum expansionum annus 38. & regulam annorum millesimum super eam applices, litera enim 1600. respondens erit litera Dominicalis anno dato 1638. iuxta veterem stylo, currentis, videlicet G.

PROPOSITIO VII.

Indictionem Romanam quolibet anno currentem inuenire.

Sint hi numeri Indictionales inscripti exteriori voluelli superficies rotæ, cui titulus est [INVENTIO LITERARVM DOMINICALIVM] si itaque circi desideres, quis sit dato quolibet anno numerus Indictionalis, applicabis regulam, cuius titulus est [INVENTIO INDICITIONVM] super annum expansionum in limbo voluelli descriptum, numerus enim, qui anno videlicet 1600. cum expansio 38. responderis, iterum numerus Indictionalis quaesitus, videlicet 6.

PRO-

PROPOSITIO VIII.

Omnia Festa Mobilia quouis anno dato perpetuo inuenire, iuxta stylo nouum.

Sit annus datus 1638. quare in rota, cui titulus est [Inuentio Festorum Mobilium perpetua] primò literam Dominicalem per Propof. 3. iam inuentam, videlicet C. in limbo exterioris rotæ inter septem literas Dominicales ma usculis scriptas, & super videlicet literam G. anno 1638. currentem, applices indicem voluelli: deinde quare Epactam anno dato currentem per primam Propositionem paulò ante inuentam, videlicet 15. inter numeros Epactales literæ C. correspondentes, super hanc enim si crenam indicis firmaueris, occurret tibi hiliò dies mensium, in quos dicta Festa Mobilia incidunt: hoc modo inuenies Septuagesimam anno 1638. incidere in 31. diem Ianuarij. Diem Cinerum in 17. Februarij. Pascha in 4. Aprilis, & sic de ceteris Festis in latere crenæ descriptis.

PROPOSITIO IX.

Pascha iuxta veterem Stylo inuenire quouis anno dato.

Quare in limbo ultimo voluelli, cui titulus est [Inuentio Festorum Mobilium perpetua stylo veteri] Aureum numerum, anno videlicet 1938. cur-

currentem, per Propof. 3. & 5. paulò ante inuentum, & ab hoc iuxta feriam literarum Dominicalium in limbo circulo descriptarum, quare literam Dominicalem anno 1638. stylo veteri currente, quem per Propositionem 6. inuenisti G. super hanc enim, si regulam fiducia festorum Mobilium statueris, occurrent subito dies Mensium singulis festis in regula descriptis, correctes, ita reperies anno 1638. diem Cinerum celebrari 7. Febrj; Pentecosten, 13. Maij; & sic de cæteris. Nota hic primò, quòd, si occurrerit Aureus numerus in litera Dominicali, ne festum Paschatis cum Iudæis celebretur, ad alteram literam Dominicalem indicem statuentum, vt festa habeantur secundo. intervallum maius n hil aliud est hoc loco, nisi spatij septimanarum, quæ inter primam Dominicam Aduertus, & primam Dominicam post Pentecosten continentur. quæ hic explicare visum est, ne inter quaerendum aliquod dubium occurreret.

PROPOSITIO X.

In quam Feriam quoduis Festum incidat, inuenire.

Rotæ dextræ inuentionis Epactarum, cuius mentio facta est Propof. 1. & 3. voluellum superpositum, in cuius superficie descriptæ sunt literæ singulis Ferijs respondentes: in huius autem voluelli limbo dies Mensium scriptos reperies. Si itaq; scire desideres, v. g. Festum

Festum Natiuitatis anno 1638. in quam Feriam incidat, quare 25. diem, quo dictum Festum celebratur, in limbo dierum Mensium, & regulam, cuius titulus est, [Inuentio Feriæ per totum annum] statuas super eum; & litera, quæ responderit Decembri in regula descripto, dabit literam Feriæ, videlicet B, quæ responderit diei Sabbato: cum enim litera Dominicalis dicto anno sit G; B autem à C, iuxta feriem literarum Dominicalium, septimum locum teneat, necessario festum Natiuitatis incidit quoque in Sabbatum, seu Feriam septimam. Nota tamen hoc loco ea obseruanda, quæ de Bifixtili dicuntur, vbi prima litera durat vsque ad festum S. Matthiæ, reliqua currente per totum annum.

PROPOSITIO XI.

Literam Martyrologij quouis anno inuenire.

Litera Martyrologij in Martyrologio indicare soler atatem Luna. Hanc itaque si scire percipis, in quadrante dextro superioris lateris in Cyclo Epactarum quare Epactam currentem, videlicet anno 1638. Epacta 15. Litera enim, quæ ei in eodem spatio responderit, vti q, erit litera Martyrologij dat: anni numerus enim dierum Mensis, super quem hac litera q, inuenta fuerit, per totum annum indicabit atatem Luna, id est, dies à Nouilunio elapsos.

PRO-

14

porumque doctrinam benè intelligendam, conferant.

PROPOSITIO XIII.

Dato die Nouilunii per præcedentem atatem Lune, quotis tempore reperire.

Quare quadrantem dextrum superioris lateris, cuius ritulus est [Inuentio literæ Marty. ologij, & atatis l unæ] huius, inquam, quadrantis mobilis indicem applica diei mensis, quo Nouilunium contingit hoc factò. v. de quis numerus in quadrante mobilis respondeat diei, quo atatem desideras; ille enim erit atas Lunæ: v. g. cont ngit Nouilunium aliquod 11. Iulij, ego verò 31. eiusdem volo scire atatem Lunæ, id est, dies ab ultimo Nouilunio elapsos: applica regulam, seu quadrantem mobilem super duodecimum diem in limbo quadrantis interioris descriptum, & inuenies 31. diem respondere in quadrante mobili 19. numero dierum ab ultimo nouilunio elapsorum.

PROPOSITIO XIV.

Quot horis Luna supra Horizontem luceat, quotis dato tempore, cognoscere.

In quadrante sinistro superioris partis lateris Cubici, cuius est [Inuentio temporis, quo Luna supra Horizontem luceat] per præcedentem Propositionem quotas atatem Lunæ in arcibus, in quibus adscriptum est

atas

13

PROPOSITIO XII.

Nouilunia, Plenilunia, Quadraturæ Solis, & Lune per totum annū, singulis mensibus reperire.

In rota maiori interiori dies Coniunctionis, Oppositionis, Quadraturarum Solis, & Lunæ, iuxta 30. Epactales numeros descriptissimus. quòd si itaque anno 1638. scire desideres, quo die singulis mensibus totius anni Nouilunia occurrant, quæres in exteriori, & ultimo limbo dicte rotæ, seu orbis interioris Epactam currentis anni, quam per Propos. 1. superius inuenimus 15. h. ne applices ad crenâ dentatâ mensis, ita, vt dentes mensis tangant signum coniunctionis, & subito videbis vnicuique denti diem mensis, quo videlicet Nouilunia contingent, correspondentem: ita videbis anno 1638. Epacta currente 15. Nouilunium incidere in 16. diem Ian. 15. Febr. 16. Mart. 24. Aprilis, & sic de cæteris. quòd si denovo scire desideres, quo die mensis per totum annum prima quarta Lunæ contingat, applicabis apicibus, seu dentibus mensium signum [] aut [O] in eodem Epactæ 15. spatio contentum; & videbis subito dies mensium, qua prima quarta Lunæ contingat, non secus Plenilunia, & vitimas quartas Lunæ inuenies. Nota in latere crenæ ferratæ mensibus Romanorum, mensibus Græcorum, Hebræorum, Arabum, Aegyptiorum correspondentes esse, vt, quo die his peregrinis mensibus Nouilunia contingant, inuestigare quoque possis; præsertim; cum hoc multum ad Chronologiam, temporumque

C 2

16

PROPOSITIO XV.

Data hora Melite currente, quota hora sit in vniuerso mundo, cognoscere.

NOta in rota maiori interiori omnes horas iuxta 24. meridianos dispositas proportionaliter horas quidem antemeridianas viridi colore, postmeridianas verò rubro colore descriptas esse, quæ horæ respondent semper regionibus, & prouincijs ad latas dentatæ crenæ descriptis; quòd si itaque scire velis, v. g. Hora 8. antemeridiana Melitæ currente, quæ hora sit alibi terrarum in regionibus forniculis in ferrata crena descriptis admoue horam 8. antemeridianam viridi colore descriptam, denti, siue apici, cui inscriptum est [Collegium Melitense; & subito videbis in Thracia, Molicouia, Constantinopoli esse horam nonam, in India intra Gan gem, Meliapore videlicet, esse horam primam post meridiem, in Noua verè Hispania, in Collegio Mexicano, 12. noctis esse; & sic de reliquis procedes.

PROPOSITIO XVI.

Quid vbiuis terrarum in Societate Iesu secundum distributionem temporis ei consuetam peragatur, cognoscere.

Cum Societas Iesu isidem ferè vbi que horis, & eadem

15

atas Lunæ, & subito in media arca reperies horas in partibus integris, aut minutis, quibus Luna supra Horizontem luceat. atque hæc sunt ferè præcipua puncta, quæ nos primum latus Speculæ Melitæ docet, quæ si benè intelligantur, quibus, quantum in eis etiam in peritus sine vilo f. rē negotio diaria absolutissima ad quotius annos datos contruere poterit. qui unque igitur Ecclēsiastico computo delectantur, in hac sese parte exerceere poterunt, quidquid enim alij Calendariographi vastis voluminibus comprehenderunt, hic nonnisi pauculis rotis totum, & perfecta methodo in perennes Cyclos digestum, comprehenditur.

V S V S
SPECVLI COSMOGRAPHICI,
siue secundi Lateris Speculæ.



Secundum Speculæ latus, cuius titulus est [SPECVLVM COSMOGRAPHICVM] quatuor constat systematis, Heroscopio videlicet vniuersali, & Planiphario duplici stellarum fixarum, & primi mobilis, denique systemate fluxus, & refluxus marium.

PRO-

dem temporis distributione vtatur per vniuersum mū-
duū, voluit hanc totam Author apponere in gratiam.
Patrum dictæ Societatis, vt monstraret functiones hu-
huius Ordinis noctū, diu que ita continuari, vt nuhquā
interrumpantur, Solemque ei nunquam occidere; si da-
ta hora Melitæ scire cupis, in quo Collegio ea
dem hora eant cubitum, quare horam 9. pomeridianā
in interiori rota: hæc enim est hora decubitus, & vide,
cui Collegio, aut Prouinciæ fornicibus illa respondeat;
inuenies, 7. g. Tolm Regnum Americæ, in cuius vrbs
Regia Residentia Patres cubitum eunt, cum apud nos
Melitæ est hora antemeridiana. Iterum, si scire velis,
vbi eadem hora surgant, quæres in Rota interiori ho-
ram 4. Horam surgendi Societati conuictam, & inue-
nies, Collegium Sancti Spiritus in Brasilia: in eo enim
surgunt Patres, cum hic Melitæ est 8. non secus de alijs
functionibus Societatis facies, vt de Scholarum, Missa-
rum, Prandij, Cœnæ temporibus; & horis, quæ res ple-
na est iucunditatis, videbis enim in hac tota ita conti-
nuari semper, vt nunquam interrumpantur.

PROPOSITIO XVII.

*Data quauis eleuatione Poli situm sphere
eius inuenire.*

IN Planisphærio sinistro, limbus graduum interioris
circuli Meridianum refert. Rota verò volubilis
Sphæram mundanam in planum proiectam, filum verò
fericum maius, horizontem immobilem; minus verò, li-
nearum

neam crepusculinam refert. Quod si itaque indicem
polarem applices super 35. gradum Meridiani videli-
cet super ditam eleuationem Poli Melitenfis, videbis,
quæ sit Sphære Melitenfis ratione Horizontis confi-
tutio.

PROPOSITIO XVIII.

*Quantitatem dierum, & noctium, siue arcus Semi-
diurnos, & Seminocturnos quauis eleuatione
Poli data reperire.*

CUm hoc instrumentum vniuersale sit, vniuersalem
quoque viam id habere necesse est. sic igitur da-
ta eleuatio Poli 35. grad. qualis hic est Melitæ, quanti-
tatem dierum, & noctium per totius anni decursum
ita inuestigabis. Posito indice palari super gradum ele-
uationis poli, videlicet 35. subito parallelorum semi-
diurnorum omnium ab Horizonte (quem filum
representare diximus) festorum quantitas comparebit.
si enim computas à meridiano horas vsque ad hor zon-
tem in parallelis dato, habebis semidiurnū arcum, quem
si duples, habes totius diei quantitatem, in exemplo
rem declaremus.

Volo inuestigare circum semidiurnum, Sole in pr n
cipio Cancri constituto, posito itaque indice polari su-
per gradum eleuationis poli, deinde computa ab hora
duo decima, siue meridiano in dicto parallelis horas ei
vicinas vsque ad sectionem horizontis, & inuenies 7.
hora, & vnā quartam circiter horæ, hæc duplicata da-
bunt

bunt 14. horas, & 30. min. datam quæ sitam quantita-
tem diei, Sole principium Cancri obridente. Quod si
ab interfectione horizontis versus meridiani subterra-
neum horas in dato parallelis Solis numeres, habebis
complementum quantitatis dierum, videlicet arcum
seminocturnum Melitæ, Sole principium cancri trans-
unte, v. g. 4. horarum, & 45. min. quæ duplicata dabunt
9. horas, & 30. min. desideratam quantitatem noctis.
Aliud exemplum, volo scire quantitatem diei, siue ar-
cus diurni quantitatem, Sole primum gradum Tauri
percurrente. quare ab indice æquinoctiali secundum
seriem signorum principium Tauri, quod vbi punctata
linea, siue punctatus parallelus monstrat, hic habito, si ma-
toque indice super gradum eleuationis poli, vide, quæ
nam sint communes interfectiones horæ, & horaria
rum linearum cum minutis, seu quartis; & hinc cõputa
horas, & minuta vsque ad meridianum, & habebis ar-
cum semidiurnum, videlicet 6. horas, & 30. minuta;
quæ si duples, habebis 13. horas, quantitatem diei; Sole
initium Tauri occupante; noctis verò quantitatem da-
bis, reliqua parallelis subterranea pars.

PROPOSITIO XIX.

Ortuna, & Occasum Solis reperire, quouis

Vbi parallelis Solis Horizontem tangant: hæc
enim communis interfectio dabit Ortus, & Oc-
casus in horis, & quartis horarum, siue minutis. ita vi-
debis

debis hic Melitæ Solem Cancrum subeuntem, Occi-
dere, vna quarta horæ post septimam; orti verò, vna
quarta ante horam quintam.

PROPOSITIO XX.

Declinationem signorum reperire.

Computa vtrinque ab indice æquinoctiali vsque
ad parallelum, v. g. Tauri. hic enim in meridia-
no gradum Declinationis refectabit; videlicet II. & 30.
min. non secus de cæterorum parallelorum inuenienda
procedes.

PROPOSITIO XXI.

Quantitatem Crepusculorum inuenire.

Ellim inferius refert lineam Crepusculinam. si ita-
que quantitatem Crepusculi, v. g. Sole Arietem,
aut Libram transeunte, scire desideres, vide, quot ho-
ras portio Aequinoctialis inter horizontem, & lineam
Crepusculinam contineat. hæc enim quantitatem Cre-
pusculi dato tempore Melitæ indicant, videlicet hora
prima, & 38. min. non secus Sole alia Signa subeunte,
Crepusculorum durationem inuenies; omnes enim
portiones parallelorum Solis inter Horizontem, & li-
neam crepusculinam, quantitatem Crepusculorum
in horis, & quartis horarum demonstrabunt.

PRO-

PROPOSITIO XXII.

Data quavis hora, altitudinem Solis supra Horizontem invenire.

IN primo gradu Geminorum, volo scire hora 8. ante Meridiem, vel 4. pomeridiana, quam altus sit Sol supra Horizontem. Pone filum quodpiam ad hunc finem assumptum, supra communem sectionem dati paralleli & assignatas horas, illudque vsque ad meridia num extendas, ita, vt horizonti, quem filum refert, semper sit parallelum: hoc facto refecabit id tibi in meridiano gradus altitudinis Solis quæsitos.

PROPOSITIO XXIII.

Altitudinem Solis Meridianam invenire.

VIdetur, quid datus parallelus Solis in meridiano refecerit, hi enim gradus assignabunt altitudinem Solis meridianam.

PROPOSITIO XXIV.

Horam diurnam ex radijs Solis discernere.

Pone aciculam super datum, inuentumque per hoc instrumentum altitudinis Solis gradum: quo facto cures, vt acicula vmbra parallelam horizonti projiciat,

ijciat, finisque eius terminetur in parallelo, quem eo ipso tempore. Sol describit, & subito finis vmbra ostendat lineam horæ tunc fluentis.

PROPOSITIO XXV.

Data hora Astronomica, que ei Italica, aut Babylonica respondeat, invenire.

Cum horarum Italicarum initium ab Occasu Solis sumatur facile, quæ Astronomica illi respondeat, inuenies hac ratione. Numerata communi horizontis, & paralleli dati intersectione, in dato parallelo horas, & minuta, seu quartas horarum, ita, vt quatuor primi quadrantes horæ sub horizonte in parallelo numerati, ad primam horam pertineant Italicam, & ita procedes ordine vsque ad horam Astronomicam datam. hora enim Italica, quæ huic responderit, erit, quæ sita hora: non secus de horis Babylonics, quæ ab ortu Solis numerantur, inueniendis procedes.

PROPOSITIO XXVI.

Constitutionem Sphære Suppolaris invenire.

Constitu in dicem Solarem super 90. gradum, & habebis quæsitum. apparebunt enim subito omnes paralleli Solis Horizonti æquidistantes, diemque sex mensium esse, totidemque noctem.

PRO-

PROPOSITIO XXVII.

Data quavis hora, altitudinem Solis supra Horizontem invenire.

IN primo gradu Geminorum, volo scire hora 8. ante Meridiem, vel 4. pomeridiana, quam altus sit Sol supra Horizontem. Pone filum quodpiam ad hunc finem assumptum, supra communem sectionem dati paralleli & assignatas horas, illudque vsque ad meridia num extendas, ita, vt horizonti, quem filum refert, semper sit parallelum: hoc facto refecabit id tibi in meridiano gradus altitudinis Solis quæsitos.

PROPOSITIO XXIII.

Altitudinem Solis Meridianam invenire.

VIdetur, quid datus parallelus Solis in meridiano refecerit, hi enim gradus assignabunt altitudinem Solis meridianam.

PROPOSITIO XXIV.

Horam diurnam ex radijs Solis discernere.

Pone aciculam super datum, inuentumque per hoc instrumentum altitudinis Solis gradum: quo facto cures, vt acicula vmbra parallelam horizonti projiciat,

PROPOSITIO XXVII.

Sphære rectæ Constitutionem cognoscere.

Applica indicem Polarem supra horizontem, & habebis quæsitum; videbis enim, subito, per alios omnes Solis in æquales portiones ab horizonte interceptas, & cœquenter dies noctibus in hac Sphæra perpetuè æquales.

PROPOSITIO XXVIII.

Stellarum fixarum declinationes invenire.

IN dextro Planisphærio stellarum fixarum indicem, seu regulam, applica super datam stellam, & ea refecabit tibi in regula quæsitos declinationis gradus.

PROPOSITIO XXIX.

Longitudinem stellarum fixarum invenire.

Applica regulam super datam stellam, & videbis, quem gradum in circuli limbo abscindat. illa enim erit longitudo à prima stella Arietis computata, quam quærebas.

PRO-

24

PROPOSITIO XXX.

In quo Circulo horario quævis stella, quovis tempore, reperitur, invenire.

Applica gradum Solis in Zodiaco, seu limbo Orbis volubilis, descriptum super horam, qua dato tempore Sol oritur, & abscindet tibi regula omnes stellas fixas, eodem tempore, illi horario Circulo correspondentes.

PROPOSITIO XXXI.

Fluxum, & Refluxum Maris per uniuersum Mundum determinare.

Nota hoc Systema Fluxus, & Refluxus, siue æstus marium, quatuor circulis consistere. Primus continet celestia ora maritima per uniuersum mundum. Secundum continet gradus incrementi, & decrementi aquæ per omnia loca in priori Rota descripta, vna cum incremento, & decremento Lunæ. Cum enim certissimis, & irrefragabilibus rationibus longa experientia innouerit, huic reciprocum maris æstum ad eodè constanti lege motus suos continuantè ab aia causi, quam à Lunæ motu originem habere non posse, id totum hoc instrumentum ad eius motum ita accommodatum est, vt ex eo incrementa, decrementaque huius æstus vbiue locorum cum magna iucunditate spectari possint.

Tertia

V S V S

SPECVLI PHYSICO-ASTROLOGICI,
sive Tertij Lateris Speculæ Melitenfis.



Continet hoc Latus, sive Speculum PHYSICO-ASTROLOGICVM Oſto Syſtema, quibus, quicquid ad Aſtronomiam, Aſtrogiam, & Phyſionomiam pertinet, fuſe declaratur, vt ſequitur.

PROPOSITIO XXII.

Declinationem Solis reperire.

Quare in Rota maiori interiori principali, titulu Decl nationis Solis, & hunc ſtatue ſuper crenâ dentatam, & habebis quaſtrum. Exemplum. Cupiat quiſpiam ſcire, quanto primo die Maij Sol ab æquatore declinet, applica columnam primam tituli Declinationis Solis ſuper dentes menſium, hoc factò, vide, quis gradus primo diei Maij reſpondeat, & inuenies, v. g. 15. grad. 15. min. Declinationem Solis dato tempore. Quod, ſi eandem Declinationem ſcire deſideres die decimo menſis Maij, applicato gradum 10. menſium ad dentatam crenam, & dens Maij dabit quaſtrum, & ſic de cæteris menſium diebus.

PRO-

Tertia Rota refert oualem figuram aquarum in euſmodi figuram vilunari rarefactice, & condentiæ coactarum. Quarta Rota, Aridam repræſentat mari circumſuam. Si itaque ſcire inbeat, quot gradibus alibi locorum aquæ creuerint aut decreuerint, dum Luna hic Melitæ horizontem aſcendit, applicato primùm dente, ſeu radio, cui aſcriptum eſt [M A L T A] horæ in extremo limbo deſcriptæ, videlicet horæ 4. pomeridiana; hoc factò, ſtatim in circuitu, quæ hora ſit in omnibus iſtis locis, in quibus incrementum, aut decrementum maris viget, apparebit. Iterum, applicabis ſecundum circulum, ſeu orbem ſuper hanc horam datam, ſta:uendo horam primam iſtius Rotæ ſuper quartam, & indicem Lunæ ex ouali figura procedentem ſuper has eandem horas: ita, vt prima hora aſcendentis Lunæ; quarta hora data, & index memoratus ſuper eandem lineam quieſcant. hoc factò, oualis figura maris tumoribus ſuis eadẽm hora maximum incrementum monſtrabit in Megellanico mari hora decima diei, & Bengalico hora decima noctis eſſe. In terra verò Auſtrali, & mari Baltico, ibi hora quarta. matutina, hic vespertina; mare penitus detumuiſſe, & littora ſine aquis reliquiſſe. Videbis etiam inter Melitæ Meridianum, & Magellanicum, omnia loca, ſeu maria interiora, & aquas paulatim ad Lunæ ortum proportionaliter decreſcere: in quadrante verò Occidentali, iuxta puncta ijs adnotata continuò creſcere. quòd, ſi Luna hora duodecima ſue in meridie oriatur; poſitis Rotis, & indice ſuper datam horam, & apices ſubito oſtendent, vbi locort, quot punctis, mare creuerit, aut decreuerit; atq; hæc de vſu Secundi Lateris ſufficiant.

PROPOSITIO XXXVI.

Occaſum Solis reperire quouis tempore.

Applica primam columnã tituli [Occaſus Solis] ſuper dentes, & dati menſis apex oſtendet horas, & minutus Occaſus Solis, vt 1. Aug. hor. 6. min. 55.

PROPOSITIO XXXVII.

Quantitatem, ſue durationem Crepuſculorum inuenire.

Applica titulum [Quantitas Crepuſculi] cum gradu dato, ſuper dentatas fauces, & dens dati menſis dabit quaſtrum, v. g. 10. Aug. hor. 1. min. 30.

PROPOSITIO XXXVIII.

Aſcenſiones obliquas quouis dato tempore inuenire.

Sole principium Virginis ſubeunte, ſcire quiſpiam deſiderat, quæ ſit Aſcenſio obliqua. ſtatue primam columnam tituli [Aſcenſiones obliquas] ſuper crenam dentatam Signorum, & apex Virginis dabit quaſtrum, videlicet 106. grad. 42. min. Iterum ſcire volo Aſcenſionem obliquam, Sole 10. gradum Tauri tenente; & dens Tauri dabit 6. grad. 18. min. quaſtam Aſcenſionem.

PRO-

PROPOSITIO XXXIII.

Quantitatem diei dicto citius reperire.

Sit primus dies Auguſti, quo quantitatem dierum ſcire vis, quere in interioris Rotæ limbo titulum quantitaris dierum, & huius primam columnam ſupra crenam dentatam ſtatue, & dens Auguſti dabit quaſtrum, videlicet 13. hor. & 50. min. non ſecus facies, ſi 10. die euſdem, & 20. eandem ſcire deſideres.

PROPOSITIO XXXIV.

Quantitatem noctis reperire.

Quare titulum quantitaris noctis in limbo maioris Rotæ, & primam eius columnam, qua initio menſis, videlicet primo Auguſti, reſpondet, ſupra dentes applica; & dens Auguſti dabit quaſtrum.

PROPOSITIO XXXV.

Ortum Solis inuenire.

Quare titulum in interiori limbo maioris Rotæ, & ſtatue columnam primam eius ſupra dentatas fauces, & dens dati menſis quaſtrum dabit in gradibus, & minutis.

E PRO-

concurrerit cum vtroque indice, Eclipsis necessario eueniet; si non concurrerit, neque Eclipsis ea coniunctione, aut oppositione contingerit.

PROPOSITIO LIII.

Latitudinem Luna quouis tempore reperire.
Pone indicem Capitis, & Caudæ Draconis super eorum signum, & gradum in Zodiaco, & *Lupham* super suum quoque gradum per Propositionem 50. inueniuntur status, Flumen cum ex centro Orbis super verum Lunæ cum applicatum in circulo ouali graduato intersecabit gradus, & minuta Latitudinis Lunæ.

PROPOSITIO LIV.

Verum argumentum Latitudinis Lunæ

reperire

Signato Instrumento in coeclum, in quo id in præcedente Propositione reliquimus manente, computa paruo Capitis, & Caudæ Draconis, vsque ad gradum, quem flum à limbo Circuli, seu Orbis Capitis, vel Caudæ Draconis intersecat. ille enim gradus erit verum argumentum Lunæ.

PRO.

PROPOSITIO L.

In quo signo, & gradus Zodiaci Luna sit, reperire.

Posito indice supra statem Lunæ, & indicem Solis super gradum suum in Zodiaco, & index Lunæ subito in Zodiaco gradum signi, quem tunc Luna subit, monstrabit.

PROPOSITIO LI.

Cuius figure Luna sit, quouis tempore reperire.

Statue indicem Lunæ super statem Lunæ, manente indice Solis super suum gradum, & figuram Lunæ dabit Orbis excauatus in sectione albi, & nigri.

PROPOSITIO LII.

Vtrum Eclipsis futura sit Plenilunio, & Nouilunio dato, cognoscere.

Quare per Propositionem 95. locum Capitis, & Caudæ Draconis, indicemque eiuſdem, statuas super gradum, in quo inuenitur: deinde vtrumque indicem statue super gradum quoque signi, in quo Luminaria tempore Nouilunij, aut Plenilunij reperiuntur: & si index Capitis, aut Caudæ Draconis con-

aut igneæ naturæ sint, desideretq; quispiam, quem v. g. tria igneæ naturæ signa sint, cognoscere; appl. capitis angulum quemuis ex tribus Trigoni mobilis angulis supra Arietem prima n. igneæ naturæ signum, & reliqui Trigoni mobilis anguli extemplo reliqua signa igneæ cum proprietatibus suis demonstrabunt. non secus operabere, si scire desideres, quæ signa Terrea, Aeræ, aut Aquæ naturæ sint.

PROPOSITIO LVIII.

Cuspides duodecim Domorum celestium quouis tempore inuenire.

In interiori Orbis superioris parte maximo compendio Auctor tabulæ Directionum ad 12. domorum celestium Cuspides facilitate maxima inueniendas descripsit, quod, si itaque scire desideres, quo in gradu Zodiaci quodlibet 12. domorum celestium, quouis dato tempore, consistat. Primò quæres gradum Solis pro tempore dato. Secundè, horam, qua signam aliquam conuoluere cupis. Quo factò, cum signi gradu inuenito Rotam ingrederis, & è regione signi inueni, horam quoque inuenies, à qua si denuò horas à meridie elapsas, primò seruatas computes, occurrent subito in illa columna gradus Zodiaci, domibus sex superioribus in latere crænæ correspondentes, quos gradus, si oppositis domibus attingas, habebis gradus 12. domorum cuspidamque quæsitos.

PRO.

PROPOSITIO LV.

Quam quodlibet signum qualitatem habeat, cognoscere.

Applica trigonum mobilem in Rota, cuius titulus est [Inuentio 12. domorum celestium comparatorum ad 12. signa Zodiaci] super datum signum in limbo rotæ exterioris descriptum, & subito qualitates dati signi, prout denominationibus intrigoni ordine descriptis correspondent, apparebunt.

PROPOSITIO LVI.

Cui parti hominis, & cui regioni, cui morbo prosit quodlibet signum.

Applica trigonum mobilem ad datum signum, & latere trigoni ostendent desideratum; videbis enim Arietem, v. g. Capiti mortisque eius dominari. E regionibus præterea ei Græciam, & Italiam subesse, vimque suam in res igneæ naturæ exercere. non secus de alijs signorum proprietatibus inueniendis procedes.

PROPOSITIO LVII.

Triplicitates Signorum inuenire.

Cum omnia Zodiaci signa Terrea, Aquæ Aeræ, aut

36

PROPOSITIO LIX.

Quibus Planetis, & Signis Zodiaci, que membra hominis subjiciantur, cognoscere.

A Ccipe characterem Planetæ in inferiori parte lateris crenæ, & ad characterem signi applica ipsam crenam, & in angulo communi reperitur membrum id, in quod datus Planeta cum dicto signo iuxta Astrologorum regulas, agere censetur.

PROPOSITIO LX.

Qualitates & proprietates duodecim Domuum celestium cognoscere.

A Pplica inferioré lateris partem in trigono mobili, domui, cuius qualitatem scire desideras, & subito in angulo communi reperis qualitatem domus, denominatorem, & significationem eiusdem, partem hominis correspondentem, domum domus, & similia, que ab Astrologis observantur.

PROPOSITIO LXI.

Dominium Planetarum quous tempore reperire.

Q Være in rota, cuius titulus est [Dominium Planetarum] horam in æqualem in limbo datam, siue

F²

38

sue ea nocturna fuerit, siue diurna, & fissuram rota applices super eam, & Planeta, qui responderit ferix, qua dominium Planetæ quæris, erit Planeta dominans.

PROPOSITIO LXII.

Que res naturals singulis Planetis respondent, invenire.

S I, v. g. scire desideres, que in hoc mundo res Lunaris nature sint, siue dominio Lunæ substent, applica regulam mobilem supra spatium Lunaris characteris, & inuenies subito in stellis fixis, in lapidibus, plantis, arboribus, animalibus, auibus, piscibus, & c. Res consimilis naturæ, cum Planeta, quem quæris. Similiter, si desideres scire, quæ res sint Solares, quæ Saturniæ, quæ Iouiales quæ Martiales, & c. Statue regulam super dictos Planetas in limbo extrinseco voluili descriptos, & habebis quæsitum.

PROPOSITIO LXIII.

Mutuum Planetarum Amicitiam reperire.

Q Være in regula mobili titulum [Amicitia Planetarum] applices regulam super Planetam cuius Amicos desideras, & angulus communis dabit quæsitum.

PRO-

39

PROPOSITIO LXIV.

Domus Planetarum inuenire.

Q Være in regula mobili titulum [DOMVS] & applicata regula supra Planetam, cuius domum desideras, & angulus comunis dabit quæsitum.

PROPOSITIO LXV.

Exaltationem, & casum Planetarum reperire.

Q Være in regula mobili titulum [EXALTATIO, ET CASVS] & applica regulam super Planetam, cuius Casum, & Exaltationem scire desideras, & habes quæsitum.

PROPOSITIO LXVI.

Physiognomiam rerum naturalium cognoscere.

V Ide sub quo Planeta data res ponatur, eius enim Planetæ naturam, & proprietatem affectabunt Saturniæ itaque res loca opaca, frigida, sicca amabunt. lenta, tarda & plumbei coloris erunt. non secus de aliis Planetis subiectis rebus iudicabis, quemadmodum re Rota hæc t hyfiognomica fusè docet.

PRO-

40

PROPOSITIO LXVII.

Sympatiam, & Antipatiam rerum explorare.

S I res Saturninas rebus Venereis, aut Venereas Iouialibus, aut similes heterogeneæ qualitatis res Hydrostatica arte Aurochi confucta iuxta ea, quæ re Rota docebit, affociet, videbis illa simul sese ferre non posse; hæc verò amico congressu coire, non alia de causa, nisi ob qualitatem dissimilium, consimiliumque contrarias leges. Hinc quoque colliges, cur quædam animalia alia diligant, alia verò ita oderint, vt concordare nunquam possint. Quæ concordia, discordiaque in plantis, & lapidibus quoque videre est; docet prouide hæc rota totius Magiæ naturalis rationem & methodum absolutissimam.

PROPOSITIO LXVIII.

Quo tempore opportuno arbores, aut herbe plantande, cognoscere.

V Ide quis Planeta ea hora, qua seminare, & plantare desideras, regnet, & inuenisti, v. g. data hora, regnare Saturnum, arbores itaque Saturninas, quales sunt Salices, Platani, Quercus, & c. ea hora si plantaueris, opus successum optatum fauente Numine, sortieter.

PRO-

PROPOSITIO LXXIX.

Cui morbo medendum, data qualibet hora Planetaria.

Vide quis morbus singulis Planetis respondeat, & Inuenies v.g. hypochondriacum morbum Saturninum esse, huic igitur medendū scias rebus ad oppositū Planetam spectantibus, vt Iouialibus, & hic de cæteris.

PROPOSITIO LXX.

Quis ex Coniunctionibus Planetarum effectus in Aere futurus, Autumno, & Hyeme cognoscere.

Applica in quadrante inferiori dextro, cuius titulus est [Prognosticum temporis pro Autumno, & Hyeme] siquidem dictis anni partibus memorata: coniunctionis effectum scire velis, super Planetam in superiori limbo descripsum, & angulus communis dabit Autumno, vel Hyeme tempus dicto aspectui Planetarum congruens. Non secus de alijs procedes.

PROPOSITIO LXXI.

Quas ex Coniunctionibus Planetarum in aere, Vere, & Estate contingant, cognoscere.

Applica regulæ partem illam, cuius titulus est [Applicanda

plicanda inferiori parte pro Vere, & Aestate] super datum Planetam in inferiori limbo, & area, quæ responderit Planete in Regula descripto, dabit effectus ex aspectu vniusque Planetæ casualatos.

PROPOSITIO LXXII.

Aliaratione præcedentem præxin expedire.

Vide naturam planetarum ex Propositione 62. & obserua, quem aspectum ad inuicem habeant, sit itaque Mars, Saturnus, & Sol in signis igneis, seu triono igneo occurrerint, calores intensissimos, & sicci tates vbiq; locorum ingentes causabunt, quæ autem sint ignea signa aerea, aut aquæ, dices, vel ex ijs, quæ supra tradita sunt, vel ex radiosa figura huius quadrantis prognostici, non secus operaberis de alijs qualificatis, & aspectibus signorum.

PROPOSITIO LXXIII.

Dato Planetarum aspectu electiones rerum facere.

Cupiat quispiam scire, quando bonum sit plantare seminare, ligna cadere, & similia. Transeat autem Luna eodem tempore signum Arietis, applica regulam mobilem inferioris finitri quadrantis, cuius titulus est [Prognosticum rerum ad Oeconomiam spectantium] super signum, quod data hora Luna transit, &

& titulus Plantationis, Seminationis, &c. mox exhibebit in angulo communi tempus certo aspectu Planetarum auspiciandum.

PROPOSITIO LXXIV.

Tempus venandi, aucupandi, piscandi, opportunum reperire.

Quære in regula mobili titulum [Venationis, Piscationis, & aucupij] & promoue eum ad signū, quod tunc temporis Luna pertransit, & in angulo communi aspectus Luna cum tempore opportuno vel importuno mox patebit.

PROPOSITIO LXXV.

Horam Italicam ad Astronomicam accommodare.

Vide in rota sinistra superiori, cuius titulus est [Rota Horaria] horam Astronomicam, qua Sol die occidit, & 24. horam Italicam applices super eam, & horæ Italicæ per totum circulum respondebunt horis Astronomicis.

PROPOSITIO LXXVI.

Horam Babylonicam ad Astronomicam accommodare.

Applica horam Astronomicam, qua Sol oritur, da-

to tempore, super secundam horam Babylonicam, & reliquæ horæ Babylonicæ consequenter, pro dato tempore respondebunt horis Astronomicis.

PROPOSITIO LXXVII.

Horam Iudaicam, siue inaequalem, ad Astronomicam accommodare.

Dipositæ sunt hæ horæ inæquales in triplici circulo, quorū duo tropicos, alter æquinoctiale rescribit. Si itaq; horam Iudaicam Astronomicam accommodare velis, vide, si tempus datum sit vicinum tropicis, aut æquinoctiali, &c. eo habito, duc ex centro rotæ filum vsque ad horam Astronomicam, & filum in Tropico, vel æquinoctiali rescribit horam inæqualem, seu Iudaicam, aut Planetariam, Astronomicam respondentem.

PROPOSITIO LXXVIII.

Situm Zenith in quavis Regione cum elevatione æquatoris, reperire.

Statue voluulum dextræ rotæ cum indice suo super dati loci elevationem Poli, & subito linea Zenith ostendet cum elevatione æquinoctiali, latitudinem puncti Zenith, ab ipso æquatore per totum terrarum orbem.

VSVS

43
V S V S

I A T R O M A T H E M A T I C A E,

sive Quarti Lateris Speculae Melitensis.

Constat hae pars 6. Systematibus, maior rota omnem rem Medicam. Reliquae vero ea, quae ad medicamentorum gradus qualitatem, aut crassum, vel phlegbotomiam pertinent, continent.

PROPOSITIO LXXIX.

Medicinas simplices totius humani corporis imitativibus medendis aptas, invenire.

Applica inerioris rotae maioris titulum [Medicamenta simplicia ex herbis] ad crenam dentam membrorum hominis, & infraxitatum eius, & angulus communis dabit quaesitas medicinas simplices singulis membris adhibendas.

PROPOSITIO LXXX.

Composita medicamenta e varijs speciebus invenire.

Applica titulum [Composita Medicamenta] crenae

nae dentatae, & angulus communis dabit quaesitum.

PROPOSITIO LXXXI.

Medicamenta Chimica, sive e Mineralibus dictis membris applicata reperire.

Quare sub titulo [Medicamenta e Mineralibus] & dente membrum affectum denotante, hic enim, quae adhibenda sint, extemplo monstrabit

PROPOSITIO LXXXII.

Medicamenta ex Animalibus invenire.

Quare sub titulo [Medicamenta ex animalibus comparanda] apicem membri, aut infirmitates hic enim ostendent medicamenta desiderata.

PROPOSITIO LXXXIII.

Medicamenta omnis generis reperire.

Sunt Medicamenta, v.g. Laxativa, Lenitiva, Confirpativa, Attrahentia, Narcotica, Confortativa, Aperiuntia, Diuretica, Soporativa, Calefactiva, Frigefactiva, Caustica, Anidota, & similibus qualitatibus imbuta, desideres. Quare titulum datae qualitatis in limbo Rotae, & ille supra crenam dentatam applicatus, mox omnia simplicia datae qualitate imbuta ostendet.

PRO-

PROPOSITIO LXXXIV.

Grades simplicium medicamentorum invenire.

Vide scire, quae simplicia in primo, secundo, tertio, & quarto gradu sint calida, applica quadrupli Indiciis brachia, cuius titulus est [CALIDA] rotae dextrae quadrantis, cuius titulus est [Simplicia calida] omnia enim in hoc quadrante simplicia, quae respondent quarto gradu in regula, in quarto gradu calida sunt. Reliqua vero brachia denotant, quae simplicia sicca, frigida, humida sint, in primo, secundo, tertio, & quarto gradu.

PROPOSITIO LXXXV.

Qua methodo contraria contrarijs curentur, invenire.

Labo, et quispiam morbo aliquo humido valde scire volo, quae species ei medendo adhiberi debeant, pone brachium humidorum super quadrante simplicium humidorum, & oppositum brachium huic in suo quadrante assignabit omnia medicamenta, contrario pellendo contra.

grua.

PRO-

PROPOSITIO LXXXVI.

Composse e varijs speciebus Medicinae gradus qualitatis predominantis invenire.

Constituatur medicamentum e diversis speciebus, diversis qualitatibus gradibus effectis. Quare puncta graduum vnicuiusque simplicis in brachio suo, videlicet puncta caloris, frigoris, humiditatis, siccitatis, & si medicamentum habuerint plura puncta caloris, erit id in calore predominantans; si plura puncta siccitatis, in siccitate; si plura humiditatis, in humiditate, &c. quae res magni momenti est in medicina, & paucis haec graduum scientia nota est.

PROPOSITIO LXXXVII.

Crises morborum invenire.

Cum tota Criseon ratio a Luna motu desumatur, si statum aegri scire desideres, vide, quo in gradu, signoque Luna fuerit, quando aeger morbo invaluus fuit, super hunc signi gradum, applices mobilem aspectuum figuram in puncto coniunctionis, & numeri Criseon in limbo figurae aspectuum scripti, signum, & gradum Lunae ostendens, sub quo Crisin de statu aegri formes.

PRO-

47

PROPOSITIO LXXXVIII.

Quomodo ex Coniunctione Saturni, & Martis de morbis iudicandum sit.

Cum omnes penè morbi à Saturno, & Marte regantur, in Crise eorum aspectus, domulque valde attendenda sunt. Si itaque Lunam Saturno coniungam, & in quadrato cum Marte in signo Leonis reperis, quemcumque tunc phthisis inuaserit, is agrè euadet; si verò Saturnus cum Ioue coniunctus fuerit, & cum Venere, euadet quidem æger, sed lenta tabe contumetur tandem. Pari ratione, si Luna Saturno opposita in signo Cancris, aut Piscium inuaserit hydrophis laborantem, vix ob nimiam humoris intemperiem, & discrasiam euadet. Non secus de alijs morbis ex hac criticorum Rota diiudicandis procedes.

PROPOSITIO LXXXIX.

Medicamenta per occultas vires ingenita reperire.

Cum mirabiliter sæpè homines ex similitudine, & analogia rerum ad affecta membra curari, videamus, Rotam quoque Author hic apposuit, ex quo ditius cognoscere possis, quanam huiusmodi medicinæ sint, ad eò prodigiosos effectus in infirmis cauantes. Comprehendit autem omnia duobus limbis, quorum primus medicamenta continet ex animalibus similitud-

48

litudinem quamdam cum affectis membris habentibus; alter simplicia in herbis, & lapidibus eadem similitudine affectis. Si itaque scire desideres, cui membro laboranti, quæ medicamenta congruant. Linea à morbo hominis dato prædiens, cui nomen morbi inscriptum est, in limbo duplici desiderata medicamenta monstrabit.

PROPOSITIO XC.

Christiferos naturalium rerum, vti herbarum, plantarum, lapidum inuenire.

Quare in inferiori limbo circuli medicamentâ simpliciâ, & membrum, quod linea simplicibus respondens, monstrat, erit membrum, cui simplicia figura, seu forma similia applicanda erunt. Similitudinem enim sua, seu forma, & figura monstrant, quod in membrum in corpore humano affectent. Est enim singularis rebus naturalibus ab Authore natura sapientissimo character quidam impressus, quo veluti scriptura quædam naturas, & proprietates suas sagacibus ingenijs legendas exhibent. Ita pulmonaria figura, qua pulmonem refert clarè, se ad pulmonis infirmitates sanandas à Deo Opt. Max. productum ostendit. Non secus de alijs, quæ Rota docet, rebus admodum arcanis, & reconditis ita-
tues.

PRO-

50

V S V S
QUARTI LATERIS SPECVLAE

Melitensis.



Continet Quintum Latus Cubi, videlicet superius, omnium Planetarum medios motus in perpetuos Cyclos dispersitos.

PROPOSITIO XCI.

Loca Augium Planetarum inuenire.

Quare in extremo limbo Circuli characterem Planetæ, numerus enim gradus, cui ille ascriptus fuerit, erit aux Planetæ quæsitus.

PROPOSITIO XCIV.

Locum Saturni medium in Zodiaco quouis tempore reperire.

Quare in Alhidada titulum [Motus Saturni] eumque super Epocham, sine annum currentem, mensuræ applica, & in Zodiaci limbo Alhidada gradum Saturni mox assignabit.

PRO-

49

PROPOSITIO XCI.

Sub quo Signo venas aperire oporteat.

Vide in figura sinistra inferiori, lineas membroitum, quod signum tangant in limbo, huius enim lineæ inscriptio, vtrum eo tempore dato phlebotomia admittenda sit, vtrum non, subito docebit. Vetatur autem omnis sanguinis extractio, Luna existente in Signo membrum illud respiciente, vti bene figura docet.

PROPOSITIO XCII.

Tempus Electionum medicinalium reperire opportunum.

Respice figuram dextram in inferiori parte Lateris, hæc enim, quo signo, & quo aspectu Planetarum, pillularum sumenda, sanguis minuendus, balnea frequentanda, similiaque extemplo docet. Multa alia de usu huius Lateris, omnem penè medendi rationem comprehendente dicenda forent. Verum, quia forsitan alibi de ijs dabitur dicendi materia, ne Propositiones plus æquo crederent, omittenda ornatus.

H V S V S

PROPOSITIO XCV.

Capitis, & Caudæ Draconis motum, siue locum eius in Zodiaco reperire.

Quare in Alhidada titulum [Motus Capitis, & Caudæ Draconis] eamque super currentis anni radicem, menssemque applices, & illa in limbo Zodiaci signum, gradumque, in quo moratur, ostendet.

PROPOSITIO XCVI.

Locum Iouis in Zodiaco reperire.

Titulum Iouis in Alhidada super radicem anni, menssemque applices, & regula in limbo Zodiaci ostendet gradum Iouis in Zodiaco quæsitum.

PROPOSITIO XCVII.

Locum Martis in Zodiaco reperire.

Applica titulum Martis super annum currentem, & menssem eius, & regula à Zodiaco tibi ostendet quæsitum.

H 2

PRO-

PROPOSITIO XCVIII.

Loca Solis, Veneris, Mercurij in Zodiaco reperire.

Titulus Solis, Veneris, Mercurij super diem mensis dati statuat, & diei mensis correspondens gradus in Zodiaco dabit desideratum.

PROPOSITIO XCIX.

Locum Lunæ reperire in Zodiaco.

Applica menssem in Regula descriptum super Epagramam currentem in limbo Lunaris motus occurrentem, & angulus communis inter menssem, & Epagramam dabit Nouilunium, quo habito, per Proposit. 13. absque difficultate gradum Lunæ reperies.

PROPOSITIO C.

Aspectus Planetarum reperire.

Habitis, extractisque singulis Planetarum locis in Zodiaco, eorum aspectus per Rotam Propositione 12. declaratam, nullo negotio deprehendes, praxi itaque ibi tradita operaberis.

PRO-

PROPOSITIO XCV.

Capitis, & Caudæ Draconis motum, siue locum eius in Zodiaco reperire.

Quare in Alhidada titulum [Motus Capitis, & Caudæ Draconis] eamque super currentis anni radicem, menssemque applices, & illa in limbo Zodiaci signum, gradumque, in quo moratur, ostendet.

PROPOSITIO XCVI.

Locum Iouis in Zodiaco reperire.

Titulum Iouis in Alhidada super radicem anni, menssemque applices, & regula in limbo Zodiaci ostendet gradum Iouis in Zodiaco quæsitum.

PROPOSITIO XCVII.

Locum Martis in Zodiaco reperire.

Applica titulum Martis super annum currentem, & menssem eius, & regula à Zodiaco tibi ostendet quæsitum.

H 2

PRO-

PROPOSITIO CI.

Inuentis aspectibus Planetarum, Aeris statum diiudicare.

Operare iuxta ea, quæ in Propositione 73. docuimus, & habebis quæsitum.

PROPOSITIO CII.

Electiones rerum Medicinalium diiudicare.

Operare iuxta ea, quæ Propositione 74. tradita sunt, & habebis intentum.

PROPOSITIO CIII.

Crisis morborum peragere.

Operare iuxta superius Propositione 87. tradita, & habebis, quod quærebas.

PROPOSITIO CIV.

Tempus Eclipsion inuenire.

Quare primo, in quo gradu Zodiaci Caput, vel Cauda Draconis reperitur; deinde vide, quo in gradu Sol, & Luna fuit dato Nouilunij, aut Plenilunij

Inij tempore. Quod si itaque Nouilunij tempore Sol, Luna, & Caput, seu Cauda Draconis in eodem penitus gradu deprehendantur, certo scias Eclipsin Solis alicubi futuram. Si verò tempore Plenilunij Sol, & Caput, seu Cauda Draconis in eodem præcisè gradu Luna oppositum diametraliter in Zodiaco locum occupante conuerint, certò Eclipsin Lunarem futuram concluderis. Hac ratione dato quolibet Nouilunio, aut Plenilunio, vtrum Eclipsis futura sit, vtrum non, perpetuo inuestigare poteris.

VSVS PEDIS SEV SVSTENTACVLI Speculæ Melitenis.

In Pedè huius Instrumenti in Orbe amplissimo Horizontem referente 32. Ventorum Rhombi vna cum nominibus omnium Poruum maris Mediterranei descripti sunt, & supra hunc Orbem Cubus Speculæ quatuor Rotulis innitens, nauim, cuiusque proram, & puppim referens, pro ventis, tractantique a bitrio hinc inde circumgiri potest. In medio Rhomborum nomina Ventorum latino-græcè, Italicè, & Germanicè re præsentata spectantur, vna cum prognosticis tempestatum,

55
tum, alijs que ad nauticam spectantibus, de quibus modo dicemus.

PROPOSITIO CV.

Instrumentum iuxta quatuor mundi plagas situare.

Postea super lineam Meridionalem, quam Rhombus Septentrionalis refert pyxide Magnetica, gyrare hinc inde vtrunque, donec acicula Meridianæ respondeat, & Instrumentum habebris situatum.

PROPOSITIO CVI.

Lineam Portuum inuenire.

Quare in limbo Horizontis nomen Portus, & Rhombus, qui huic responderit, erit Rhombus veni. in navigatione, vt desideratum Portum, teneas obiermandus.

PROPOSITIO CVII.

Altitudinem Solis alicuius loci Maritimi reperire.

Acipe cum quadrante altitudinem Solis Meridianam, & subduc ab inuenta altitudine declinationem Solis (siquidem in signo Borealis fuerit dato tempore)

56
tempore) per Propositionem 32. inuenta, habebrisque altitudinem æquinoctialis, que subducta à 90. grad. dabit quadratam altitudinem Poli. Si verò Sol in signis Australibus dato tempore fuerit, addes altitudinem Solis Meridianam inuentam ad declinationem, similiter per Propositionem 32. dato tempore reperitam, & habebris altitudinem æquatoris, que subducta à 90. gr. eleuationem Poli dabit quadratam.

PROPOSITIO CVIII.

Quot Leuceis quispiã à Portu discesserit inuenire.

Quare in Portu vade discedis per præcedentem Propositionem altitudinem Poli, & nauigando iaciter super vno, eodemque Rhombo vique ad certum spatium, quo scire velis, quantum à Portu distes. Quare differentiam graduum instar primam, & secundam obseruationem eleuationis Poli, & hunc gradum differentiã quare è latere Rhombi, quem nauigas, & ex altera correspondente Rhombi parte, subdito occurrent Leuceis, quas ex Portu vsque ad locum, in quo moraris, coniecisti.

PROPOSITIO CIX.

Quot Leuceis sint inter te, & locum, quo tendis, cognoscere.

Si vtriusque Portus, ex quo, & ad quem altitudinem Poli

57
Poli notam habueris, subtrahes gradum altitudinis Poli in medio itinere inuentum, obieratumq; à gradu eleuationis Poli, Portusq; ad quem tendis, & gradus differentialis in Rhombo, quem nauigas, è latere inuentus, dabit ex altero Rhombi latere correspondente Leucas reliquas ad Portum.

PROPOSITIO CX.

Ventos omnes Collaterales, eorumque nomina reperire.

Promouè Cubi angulum ad vnum è principalibus mundi angulis, & subito reliqui cubi anguli ventos oppositos cum eorum Collateralibus demonstrabunt. Latus enim Cubi semper quadrantem ex orbita Ventorum referat, monstrando ventos ad aliquam plagam pertinentes.

PROPOSITIO CXI.

Prognostica Ventorum, Tempestatumque reperire.

Quare in basibus Rhomborum signa Pluuiæ Nebulae, Ventorum, Tempestatum, &c. Ea enim, que obseruanda sint, vt dicta prædicere possis, te docebunt.

PRO-

PROPOSITIO CXII.

Si quispiam à Rhombo discesserit, qua ratione ad eundem redire possit.

Promouè latus Cubi super Rhombum, à quo discessisti, & super alterum Rhombum, in quo commoraris, ita vt latus vtrunque Rhombum intersecet. Linea enim, quam latus Cubi monstrat, tenenda erit, vt ad relictum Rhombum reuertaris.

VSVS PYRAMIDIS SPECVLAE MELITENSIS.

Speculae in formam Pyramidis tectum superpositum videtur, quatuor confans lateribus, in quorum singulis natura, & qualitas quatuor mundi partium, quatuor præcipuis ventis correspondentium descripta sunt, cuius vltus est is, qui sequitur.

PROPOSITIO CXIII.

Naturam cuiuslibet plage mundi inuenire.

Radix Pyramidis monstrabit naturam, & qualitatem vniuscuiusque plage, vna cum analogia rerum consimilis naturæ.

PRO-

PROPOSITIO CXIV.

Cui Signo, Mensi, Aetati, quolibet plaga mundi conveniat.

Quare Plagam mundi, & in gradibus Pyramidis reperies Signa. Mensum, & cetera Analogam huius plagae congrua gradatim disposita. Ex quibus colliges plagam, v.g. Orientalem virili aetati, & Colericæ naturæ hominibus prodesse. Vti & omnibus alijs rebus homogeneæ naturæ.

PROPOSITIO CXV.

Versus quam partem Domus sint a discande, ut salubrem statum obtineant.

Quare in scala Pyramidis qualitatem Habitacionis, & illa quæ situm dabit.

PROPOSITIO CXVI.

Quis cuius plagæ Planeta president.

Quare in Scala Pyramidis nomen Planetæ, illum enim ostendet hora Dominij sui electiones Geometricas plagæ continentem factas successum habituras.

I 2 PRO-

PROPOSITIO CXVII.

Quibus ventis quolibet plaga conveniat.

Sicut latus plagæ, v.g. Orientalis super Rhombum principalem ortus, & latus in orbita ventorum omnes ventos Collaterales, & homogeneæ naturæ subito deteget.

PROPOSITIO CXVIII.

Quando, & ubi seminandum sit, ut abundanter proveniat, & in optima qualitate frumentum ex Pyramide cognoscere.

Oberua ventus quam partem ager, seu campus vergat, deinde quod signum, quis mensas dicat. Figat in Pyramide respondeat, si itaque sub dato Planeta, Sig. 10, Mensis, electiones Plantationis, Seminationis, Sectionis lignorum, similitumque peregeris, ne dubites opus effectum singularem habiturum.

PROPOSITIO CXIX.

In qua parte mundi, quæ arbores, herbe, similiaque plantando, ut perfectione suam consequantur.

Vide primò in Scala Pyramidis, quas arbores, aut plan-

PROPOSITIO CXXII.

Tempestates, & cognoscere.

Vide in Ventorum circulo, cui Rhombo signa tempestatum excitativa adscripta sint. Hæc enim vna cum vento, quem Rhombus denotat, tempestates causabuntur.

PROPOSITIO CXXIII.

Totius anni statum præcognoscere.

Vide in rota planetarum, quis eo anno Planeta gubernet, applicataque Alhidada super eo, & mox in angulo còmuni quæritus anni status apparebit.

PROPOSITIO CXXIV.

Mensis cuiusque statum præcognoscere.

Applica Rotæ Planetariæ qualitates quattarum Lunarium in Pyramidis scala inuentas, còparatisq; ijs cum aspectibus Planetarum ipso mense occurrentibus. hi enim in figura prognostici vniuersalis, ostenduntur quæritum.

PRO-

PROPOSITIO CXIV.

Cui Signo, Mensi, Aetati, quolibet plaga mundi conveniat.

Quare Plagam mundi, & in gradibus Pyramidis reperies Signa. Mensum, & cetera Analogam huius plagae congrua gradatim disposita. Ex quibus colliges plagam, v.g. Orientalem virili aetati, & Colericæ naturæ hominibus prodesse. Vti & omnibus alijs rebus homogeneæ naturæ.

PROPOSITIO CXV.

Versus quam partem Domus sint a discande, ut salubrem statum obtineant.

Quare in scala Pyramidis qualitatem Habitacionis, & illa quæ situm dabit.

PROPOSITIO CXVI.

Quis cuius plagæ Planeta president.

Quare in Scala Pyramidis nomen Planetæ, illum enim ostendet hora Dominij sui electiones Geometricas plagæ continentem factas successum habituras.

I 2 PRO-

PROPOSITIO CXXII.

Tempestates, & cognoscere.

Vide in Ventorum circulo, cui Rhombo signa tempestatum excitativa adscripta sint. Hæc enim vna cum vento, quem Rhombus denotat, tempestates causabuntur.

PROPOSITIO CXXIII.

Totius anni statum præcognoscere.

Vide in rota planetarum, quis eo anno Planeta gubernet, applicataque Alhidada super eo, & mox in angulo còmuni quæritus anni status apparebit.

PROPOSITIO CXXIV.

Mensis cuiusque statum præcognoscere.

Applica Rotæ Planetariæ qualitates quattarum Lunarium in Pyramidis scala inuentas, còparatisq; ijs cum aspectibus Planetarum ipso mense occurrentibus. hi enim in figura prognostici vniuersalis, ostenduntur quæritum.

PRO-

63
PROPOSITIO CXXV.*Contagionis, & Morborum prognosticorum
invenire.*

Applica regulam super signa apparentia in rotæ di-
uinatioræ circumferentia scripta, & angulus
communis in regula dabit morbos, quos signa dicta por-
tendant. Infinita hoc loco de mystica hac Pyramide
dicti possent, ut quomodo ex secunda eius monade om-
nes creaturarum series, & classes profuxerint, & quo-
modo in eadem reuniantur. **Melitem**, quandoquidem
illa forsan extra scopum aliquibus videri possent, con-
sultrò omittimus, contenti vsu quodam huius Pyrami-
dis, uti & totius Machinæ rudiusculo, donec alia se
occafio de hiis arcanis, naturæ mysterijs, alijsq; ob-
tulerit differendi campus. Atq; hæc sunt, quæ per hanc
Speculam Melitemensem in magno huius mundi
Theatro illustanda Author proponere voluit.

Suscipite igitur eam, F. quites generosi,
cumque æquis animis, oculisque
inspiciat.

L A V S D E O.

G. ARRI, UN PRECURSORE NEGLI STUDI MAGHREBINI

SERGIO NOJA NOSEDA

(Milano)

L'oggi dimenticato Giannantonio Arri appartiene a quegli italiani che nei secoli passati – in questo caso un secolo e mezzo fa – precedettero Giorgio Levi Della Vida nel passare da lingue simili, ma non proprio identiche, come il fenicio e l'arabo senza apparente difficoltà e con risultati più che positivi. Dico «dimenticato» perché l'Arri non è nemmeno menzionato nel recente *Dizionario biografico degli Italiani*, né nel suo supplemento.

Brevi notizie su di lui si trovano alle pagine 489–90 del «*Rapport sur les travaux du Conseil ...*» presentato alla Société Asiatique di Parigi, della quale Arri era membro, dal suo segretario aggiunto Jules Mohl, il celebre iranista.

Nato ad Asti nel 1804, nel 1829 conseguì la laurea in teologia nell'Università di Torino. Ivi aveva avuto a maestro di ebraico e di arabo Amedeo Peyron.

Stabilitosi a Parigi per continuarvi ricerche scientifiche, nel 1839 ebbe dal Governo del Regno di Sardegna – sarebbe interessante una ricerca in archivio sul «perché» di ciò – l'incarico di pubblicare, con traduzione e note, la Grande Storia Universale di Ibn Khaldun¹ con l'eccezione della sua «Introduzione» che stava per esser pubblicata da Quatremère, ma morto improvvidamente, non poté condurla a termine. Infatti mentre era in Francia, richiamato in patria da affari di famiglia, vi morì il 6 settembre 1841. Di questo progetto dava diligentemente notizia Giuseppe Gabrieli nel volume X della Rivista degli Studi Orientali alla pagina 178.

Dagli atti dell'Accademia delle Scienze di Torino risulta che Arri fu nomina-

¹ Il titolo arabo è: *Al-'Ibar wa-dīwān al-mubtada' wa-al-ḥabar fī ayyām al-'Arab wa-al-'Aḡam wa-al-Barbar wa-man 'āṣarahum min dawī al-Sultān al-akbar.*

to socio residente il 26 novembre 1835 e che a quel tempo occupava l'ufficio di assistente alla biblioteca dell'Università.

È possibile che una più ampia informazione si trovi nella stampa periodica piemontese del tempo, in particolare ne *Il Subalpino. Giornale di scienze, lettere ed arti*, che più di una volta ebbe ad occuparsi di lui.

Delle sue opere a stampa sono note:

– *Lapide fenicia di Nora in Sardegna* in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, tomo XXXVIII (1835) pag. 59–100;

– *Observationes in quosdam Abbasidarum numos atque in alia monumenta arabico-cufica*. *ibid.*, tomo XXXIX (1836) pp. 33–85.

Questo lavoro dell'Arri è suddiviso in 6 sezioni:

I – *De quibusdam numis Abbasidarum ac in primis de formula ما امر به* p. 33–53;

II – *Quaedam in vetustioribus Abbasidarum numis adhuc incerta definiuntur*. pag. 54–65;

III – *De quibusdam numis Fatimidarum*. p. 66–69;

IV – *Numus aereus anecdotus Regis Adel Aiubitae*. p. 70–73;

V – *De Vitris Cuficis*. pag. 74–81;

VI – *Duo specula metallica R. Musaei Taurinensis cuficis literis aucta*. p. 82–85; il che può aver determinato errori nelle bibliografie.

– *Lettre à M. Quatremère ...sur une inscription latino-phénicienne de Leptis* in *Journal Asiatique*, 1836, 2, pag. 142–196.

– *Nouvelles observations sur l'inscription latino-phénicienne de Leptis*, *ibid.* 1837, 2, pag. 300–315;

– *De lingua Phoenicum*, in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, Serie II, tomo I (1839), pp. 351–384;

– *Lettera intorno ai Nuraghes della Sardegna*, Torino, 1835;

– *Essai philologique et historique sur les temples du feu mentionnés dans la Bible* in *Annales de philosophie chrétienne*, t. XIV, Janvier 1837.

Il mio incontro con l'Arri, secondo quanto amò dire Zamahshari «*Il mercante ripone la sua gloria nella sua cassaforte e il sapiente nelle pagine che accetta il deposito dei suoi pensieri*»², avvenne a Torino, molti anni or sono, quando incontrai «le pagine depositarie dei suoi pensieri» alla Biblioteca Reale.

² A.I. Sylvestre de Sacy *Chrestomathie arabe* ... Tomo I, Parigi, 1806, p. 6.

E fu così: Avevo registrato nella mia memoria, arrivato alla fine della prima lettura degli «Scritti e Discorsi» del Nallino, il cenno ad un «*Catalogo dei manoscritti orientali della Biblioteca Reale di Torino*», elencato però tra gli inediti³.

Terminato il Catalogo dei Manoscritti della Nazionale⁴, la cui pubblicazione coincise con la inaugurazione della nuova sede della Biblioteca bruciata nel 1905⁵, telefonai a Maria Nallino⁶, chiedendo il permesso di terminare io quel catalogo, ed ella mi disse: «*conto di metterlo a posto io ...*».

Maria Nallino morì alcuni anni dopo e mi sentii libero di redigere il Catalogo. Solo allora mi accorsi che il giovane Nallino si era in realtà arenato fin dall'inizio sui manoscritti cristiani nei quali si può anche dignitosamente naufragare.

Mi ero accorto da anni, dopo aver letto tutte le sue opere e tutta la collezione di Oriente Moderno, che il Nallino, uomo eccezionalmente preparato in arabo in zona musulmana, cadeva a volte – è umano – nella vanità di far vedere che egli sapeva anche altro. Un caso tipico è l'ebraico una lingua e una cultura che «sembra facile» ma ove i trabocchetti non mancano⁷.

³ C.A. Nallino *Raccolta di scritti editi e inediti*, VI, Roma, 1948, pag. 442, 107.

⁴ S. Noja *Catalogo dei Manoscritti orientali della Biblioteca Nazionale di Torino. I. I Manoscritti arabi persiani e turchi*, Roma, 1974.

⁵ Bassi S. *Biblioteca Nazionale, Mostra di Orientalistica, I Manoscritti Arabi, Persiani e Turchi*, Torino. 15 Febbraio, 1976, Torino, 1976, e F. Gabrieli ne IL GIORNO LIBRI il 17 Marzo 1976 sotto il titolo *Un rinnovato Fondo Orientale*.

⁶ Si veda F. Gabrieli, *Orientalisti del Novecento*, Roma, 1993, pag. 133.

⁷ Avevo notato una certa serie di errori leggendo le prime annate di Oriente Moderno. Molte volte si trattava di errori del settorista, ma se il Nallino che scriveva «i Lordi», «Caiffa» e «Angora», dando lezioni a tutti su come si dirigeva una rivista, avesse conosciuto l'ebraico questi gli sarebbero saltati all'occhio come direttore della stessa. Basta leggere l'affezionato articolo di Ettore Rossi *Come Nallino dirigeva Oriente Moderno* in *Oriente Moderno*, XVIII, 1938.

Trascurando le ' e le ' , le h e le h , eccone qualcuno:

– OM III (1923) p. 52. Si tratta del nome di un giornale: in caratteri latini *Doar ha-yom* e affianco, in caratteri ebraici *Dvar ha-yom*. Mentre il giornale *Dvar ha-yom* non è mai esistito *Doar ha-yom* è stato pubblicato a Gerusalemme tra il 5679 (1919) e il 5696 (1936). Il redattore capo fu Ben Avì al quale successe dal 1° dicembre 1923 il più che famoso Zeev Jabotinsky.

– OM IV (1924) p. 740 in caratteri latini *Beth Ha-kerem* e in caratteri ebraici *Beth Kerem*;

– OM X (1930) p. 560 nota 1 «...le colonie... *Zichron Ya'aqub*...» ove la prima parola è in ebraico mentre la seconda è in arabo;

– OM XIV (1934) p. 217 *Ha Yordan* invece di *Ha-Yarden*;

– OM XVI (1936) p. 460 due volte *Histadroth* invece di *Histadruth* rivoluzionando il significato.

– Un caso particolare, oltretutto ricorrente (OM X (1930) p. 21, XVIII (1938) p. 36, nota 4) è quello di accompagnare le parole «Ebrei *Mizrachi*» con la spiegazione «Ebrei orientali». *Mizrachi* vuole effettivamente

Tra questi manoscritti della Nazionale, come mostra il catalogo che poi pubblicai nel 1984⁸ trovai le bozze di stampa della edizione già citata in arabo e della traduzione annotata in italiano di 150 pagine della *Storia degli Arabi e di alcuni celebri popoli loro contemporanei dalla loro origine sino al califfato di Moavia*. Un lavoro già citato, oltre che da G. Gabrieli., anche da W.J. Fischel in F. Rosenthal, Ibn Khaldun, *The Muqaddimah*, New York, 1958.

Un particolare mi colpì a fondo. Negli anni di vicinanza con Alberto Tallone ad Alpignano⁹ ero entrato a fondo nel piacere e difficoltà di disegnare e realizzare nuovi caratteri di stampa e rimasi sorpreso e stupito dei caratteri forse fatti disegnare, incidere e fondere dall'Arri e che nel complesso hanno buone possibilità di essere un *unicum*.

L'Arri, nelle bozze della sua traduzione, mostra di avere a disposizione dei caratteri latini che riprendono i punti diacritici di quelli arabi.

Vi è:

- uno speciale segno per la *c*;
- t con due puntini sovrapposti per la *t*;
- t con tre puntini sovrapposti per la *t*;
- s con un trattino sopra per la *s*;

dire «orientale» ma in questo caso si tratta di un movimento sionista chiamato *Merkàz Ruḥani* ovvero «Centro Spirituale» che, secondo una nota tendenza dell'ebraico, ha generato (si veda: Ph. Lederer *Hebräische und caldäische Abbréviaturen, welche in dem talmudischen Schriftthume und in werken der hebräischen Litteratur vorkommen*, Frankfurt A.M. 1894) una nuova parola che di solito la si cerca simile a una parola già esistente. La cosa più sorprendente è che il movimento fu fondato da un Rabbino ashkenazita, nato in Bessarabia, la cui morte è stata poi regolarmente segnalata da OM XLII (1962) p. 821.

- Vi fu una volta in cui l'arroganza del Nallino sbottò, ma forse solo perché si trattava di ebrei - e lo scritto è di suo pugno - è in OM XI (1931) p. 63 ove, recensendo con una sorprendente eccessiva cattiveria, un libro sulla Palestina disse «*si parla di un fiume Yarkon, che saremmo curiosi di sapere dove si trovi...*». Questo fiume si trova nel bel mezzo di Tel Aviv. Se egli avesse letto la *Guide to Palestine and Egypt* avrebbe notato che dal 1901 vi era l'indicazione *me-Yarkon* ov'era *Nahr el-Auja*.

E doveva essere questo dell'ebraico un vizio nel DNA dei Nallino perché nello stesso trabocchetto casò la figlia ripetendo in OM XLI (1961) p. 428 nota 1 la trita ed errata spiegazione di *Mizrachi*.

Così in OM XLII (1962) p. 29 Maria Nallino dava la spiegazione del nome del movimento «Ness Amim» citando correttamente Isaia ma scrivendo *Neš* con la *š* talché l'espressione del Profeta diviene «la fine dei popoli» invece di «il vessillo dei popoli», e ancora in OM XLI (1961) p. 114 si dice, parlando della parola «sabra»: «nella lingua letteraria la parola viene scritta *tzavar* o più comunemente *tsabar*» con una splendida spiegazione nella nota 4: «... ossia con *tsade* invece che con *sameh*». *Muš battà!*

⁸ S. Noja *I manoscritti arabi della Biblioteca Reale di Torino* in Studi in onore di Francesco Gabrieli nel suo ottantesimo compleanno, Roma, 1984, II, pag. 545 e segg.

⁹ Pallante M. *I Tallone*, Milano, 1989.

STORIA DEGLI ARABI

E DI ALCUNI CELEBRI POPOLI

LORO CONTEMPORANEI

DALLA LORO ORIGINE SINO AL KALIFATO DI MOAVIA.

PRECEDONO

DISCORSI DUE

Si espongono sommariamente nel primo le origini dei vari popoli della terra: — si dichiara nell'altro come siano formati gli alberi delle genealogie che si trovano in quest'opera.

DISCORSO PRIMO.

Dei vari popoli della terra, delle diverse loro famiglie e delle loro genealogie in generale.

Dio altissimo, dopo di avere popolato questo mondo cogli esseri da Lui creati, volle onorare i figliuoli di Adamo destinandoli a mantenere sulla terra una continua successione; e, a compimento di quanto Egli decretato aveva, li distribuì nelle varie parti di quella, separando tra popoli e popoli, tra famiglie e famiglie in tale guisa, che manifesti ne risultarono gl'indizii della sua mano operatrice. Questi popoli si distinguono l'uno dall'altro [per mezzo delle genealogie; variano tra loro per mezzo delle lingue e dei colori; sono distinti pei costumi, per le istituzioni, per le qualità naturali; e finalmente l'uno dall'altro si di-

scerne] (1) per mezzo delle sette, delle religioni, dei clima (2) e delle regioni che abitano. Quindi Arabi, Persiani, Greci, Israeliti, Copti, Berberi (Mauritani), Slavi, Abissini, Etiopi: — quindi abitatori del Hind (India), di Babel, del Sín (Cina), dell' Jeman, dell' Egitto, del Magreb (3): — quindi Musulmani, Cristiani, Ebrei, Sabei, Magi: — quindi *nomadi* che abitano tende e mutano di stazione, e *cittadini* possessori di case (4), di ville e di castella: — quindi *beduini* erranti (5) pei deserti, e *famiglie stabili* in luoghi colti: — quindi per fine *Arabi*, puri ed eleganti nell' arte del dire, e *Stranieri*, barbari di linguaggio, quali sono gli Ebrei, i Persiani, i Greci (6), i Latini ed i Berberi. Cotale distinzione tra le specie, le qualità, le lingue ed i colori di questi popoli, che Dio prestabilita aveva nel popolare la sua terra, trasse Egli dalla diversità delle cure sociali (7) e dei bisogni della vita, cui questi popoli, ciascuno

(1) Le parole di questa parentesi sono riferite dal solo ms. C.

(2) I geografi arabi compartono la superficie del globo in sette zone che si stendono dall' oriente all' occidente, e variano di latitudine nord. Queste appellano col nome greco *clima*, dei quali il primo incomincia presso il grado 13 lat. nord, e l'ultimo termina poco dopo il grado 50.

(3) Questa voce significa *occidente* (rispetto alla penisola che gli Europei chiamano Arabia) ed indica la *Mauritania* degli antichi, la *Barbaria* moderna.

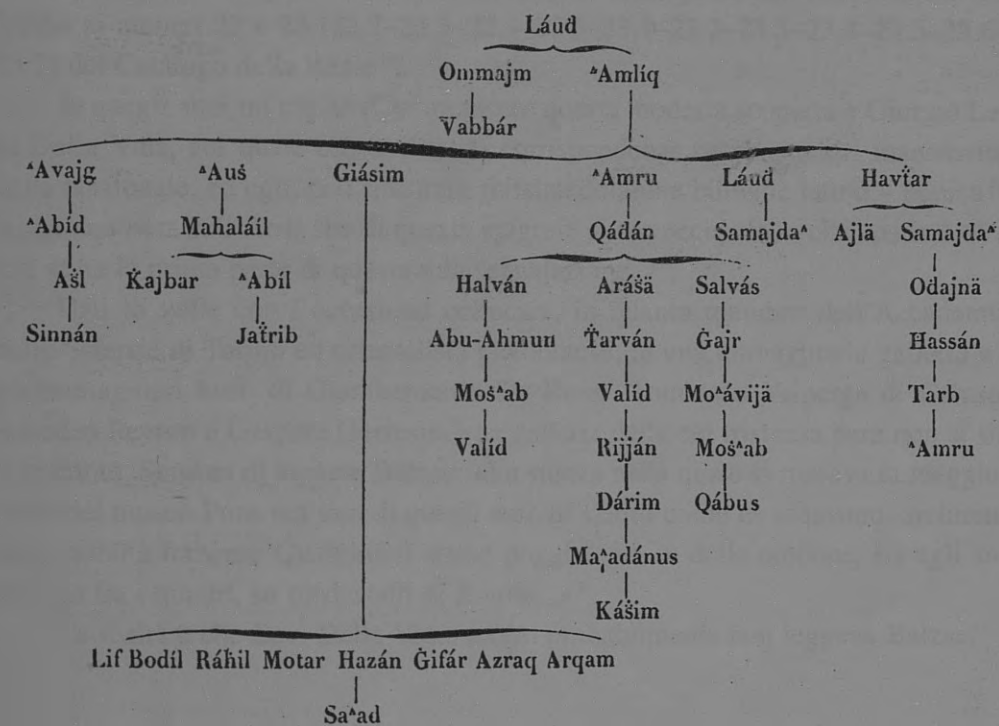
(4) Forse Ebn-Kaldun attribuiva un senso particolare alla voce *مجاشر*: ed il vero è che i copisti esitarono intorno all' ortografia di essa, perchè altrove, come vedremo, i miei copisti scrissero *مدأشر*; e nei *prolegomeni* (ms. della R. Bibliot. di Parigi, *nuovi acquisti*, foglio 46) trovai scritto *مدائر*. Eccone le parole *فمن كان معاشه منهم في الزراعة والقيام بالفلاح كان المقام مدائر*. « A coloro che menano una vita campestre attendendo all' agricoltura, meglio conviene il dimorare in luogo fisso, che non il vagare: e però abitano *case*, ville, alture. »

(5) Niuno dei mss. miei ha la voce *الظواهر* che introdussi nel testo e volgarizzai per *erranti*. Nel ms. A si legge *الضوايق*; nel B e nel C *الطواهن*. Io ho adottata quella lezione sull' autorità di Ebn-Kaldun istesso, il quale nel luogo citato de' suoi *prolegomeni* segue a dire *فمن كان معاشه قهين كان معاشه قهين في الاغلب*: « E coloro che sono dati ad una vita pastorale *vagano* il più sovente. »

(6) La ragione per cui io mi tenni alla lezione *الاعراقية* (*lingua greca*, invece della lezione di tutti i mss. *الاعراقية* che verrebbe a dire *lingua dell' 'Irâq*) si è che non so se gli Arabi abbiano giammai appellata *iraqese* una lingua particolare all' 'Irâq. In ogni caso l'aggettivo di questo nome sarebbe *الاعراقية*.

(7) Ho prescelta la lezione *العمران* del ms. C: si legge nell' A *الخنز*, nel B *الخنز* cui il copista segnò come voce dubbia. Intorno al senso della voce *العمران* negli scritti d' Ebn-Kaldun, vedi Sacy. *Chrest. Arabe*, tom. I, pag. 392, 2ª ediz.

di Ommajm si contano i discendenti di Vabbár (1), figliuolo di Ommajm, che vennero ad abitare fra i sabbioni detti 'Álig, che sono tra il Jemámá ed il Šilr, dove, percossi dal vento, perirono.



ARABI BAIDA.

Gli Arabi che s'appellano Báidä (*estinti*) appartengono alla discendenza di Arfakšad per mezzo di Joqtan figliuolo di 'Ábir, figliuolo di Šálik, figliuolo di Arfakšad; e sono Giorhom, Hadurá (2), Hadramut e Solaf.

(1) Tutti i mss. hanno *ونان* Vanán.

(2) Nei mss. A e B si legge *قطورا* Qeturá. Vedi a pag. 44, nota 1.

- s con tre puntini sopra per la š;
- a con due puntini sopra per indicare la *tā' marbūṭah*;
- h con un puntino dentro per indicare la *h*;
- k con un puntino sopra per indicare la *ḥ*

e altro ancora come si può vedere nelle riproduzioni delle bozze dell'Arri qui annesse.

Il complesso di questo materiale relativo all'incompiuta dell'Arri è da me descritto ai numeri 22 e 23 (22.2–22.3–22.4–22.5–23.1–23.2–23.3–23.4–23.5–23.6–23.7) del Catalogo della Reale¹⁰.

In quegli anni mi capitò di comunicare questa modesta scoperta a Giorgio Levi Della Vida, col quale ero entrato in corrispondenza catalogando i manoscritti della Nazionale, ed egli, nell'illustrare rivisitandola una bilingue latino – punica¹¹, inserì una nota sull'Arri, che di questa epigrafe si era occupato, e che costituisce a sua volta la prima parte di questa mia segnalazione.

Egli lo volle con l'occasione collocare, in quanto membro dell'Accademia delle Scienze di Torino ed orientista piemontese, in una immaginaria galleria tra gli immaginari busti di Giambernardo De Rossi, Tommaso Valperga di Caluso, Amedeo Peyron e Gaspare Gorresio, una galleria della cui tristezza pare non si sia reso conto. Sembra di leggere Balzac: «La stanza nella quale si trovava la maggior parte del museo Pons era uno di quegli antichi salotti come ne ideavano architetti della nobiltà francese. Quattordici statue poggiavano su delle colonne, sia agli angoli sia tra i quadri, su piedestalli di Boulle...»¹².

La realtà è che Levi Della Vida, molto probabilmente non leggeva Balzac!

¹⁰ Si veda la nota 9. Vi sono 11 bozze di stampa con il titolo, come si usava allora, in caratteri di stampa diversi: «Storia generale degli Arabi e dei popoli loro contemporanei. Dalla loro origine sino alla metà del settimo secolo dell'era nostra. Opera del celebre Ebn Khaldoun da Tunisi. Ms. arabo appartenente alla biblioteca privata di S.M.» che potrebbe essere l'introduzione all'incompiuta.

¹¹ G. Levi Della Vida *Su una bilingue latino-neopunica da Leptis Magna* in Atti dell'Accademia delle scienze di Torino 1967 p. 395–409.

¹² O. de Balzac *I parenti poveri: Il cugino Pons*.

INDICAZIONI METODOLOGICHE PER L'ORDINAMENTO
DEI PERSONAGGI MASCHERATI NEL MAGREB.

III: FONTI BIBLIOGRAFICHE (1845-1976).

PARTE 1. CLASSIFICAZIONE E CENNI ANALITICI*

GIOIA CHIAUZZI

(Napoli)

Avvertenza sui rinvii interni, sulle indicazioni bibliografiche, sulle abbreviazioni e sigle relative alle fonti, sulle tabelle.

- 1. - La presente Parte 1 è divisa come segue:

1.0. Premessa

1.1. Classificazione delle fonti

1.2. Quadri riassuntivi

1.3. Cenni analitici e riscontri col corpo bibliografico iniziale

1.4. Bibliografia delle fonti in esame. Altri riferimenti bibliografici

1.AP. Appendice

1.0. Abbreviazioni e sigle che compaiono nelle tabelle e nella bibliografia

1.1.-1.6. Tabelle

- 2. - Nel testo le indicazioni bibliografiche sono date citando il cognome dell'autore, l'iniziale del nome, la data della pubblicazione, che può essere seguita da altre cifre per distinguere fra pubblicazioni di uno stesso autore nello stesso anno. Nella presente bibliografia (cfr. 1.4.) gli autori compaiono con un solo contributo per anno; ma le «cifre» (ad esempio, Dousté E. 1905. «2», Laoust E. 1921. «2» ecc.) sono già messe in vista di rinvii ad altri loro titoli, in parti a venire del lavoro, e restano conformi a quanto in Chiauzzi G. 1988 (ove infatti compaiono Laoust E. 1921. «1» e «3», Dousté E. 1905. «1» ecc.).

- 3. - Per le abbreviazioni e sigle usate nelle tabelle e nella bibliografia, cfr. direttamente la parte 1.AP.0.

* Per le parti I e II delle *Indicazioni metodologiche ecc.* cfr. Chiauzzi G. 1984 [ma 1985] e 1985 [ma 1988]. Ad essi è collegato Chiauzzi G. 1988, da cui sono estratte le fonti considerate nel presente lavoro. Per le indicazioni bibliografiche complete cfr. la parte 1.4.2 del presente lavoro.

1.0. Premessa

Nella presente sede vengono considerate un'ottantina di fonti bibliografiche¹, estratte da oltre cinquecento individuate in Chiauzzi G. 1988 sulle varie tematiche dei cicli calendariali nel Magreb. Esse contengono, in misura limitata, materiali sui personaggi mascherati² nel Magreb (Marocco, Algeria, Tunisia, Libia). La classificazione delle fonti, coi relativi cenni analitici, è data sinteticamente per tabelle nella presente Parte 1. Per ragioni di inquadramento, essa è preliminare alla discussione sulle fonti stesse e sui loro orientamenti, che sarà data nella Parte 2. I materiali contenuti nelle fonti verranno considerati in altre parti a venire.

Le fonti in esame variano per cronologia, lingua, interessi tematici e geografici più generali, e per impegno e spazio che dedicano al tema: non si possono certo livellare. Ciò spiega i criteri capillari adottati per classificarle. Nelle parti a venire, i materiali delle fonti andranno considerati e utilizzati senza dimenticare tali dislivelli.

1.1. Classificazione

La classificazione segue lo schema adottato in Chiauzzi G. 1988 per l'intero corpo di fonti da cui le presenti sono estratte³. Però non costituisce un doppiopione. In tale corpo le presenti fonti erano mescolate ad altre⁴. Invece qui vengono ripre-

¹ Cfr. nel testo la parte 1.4.1.

² Si tratta di personaggi mascherati, estinti o in estinzione, legati a complessi che in occidente si chiamerebbero di tipo «carnevalesco». Tali aspetti sono estranei alla dottrina dell'Islām, che non li cura o li condanna. Si connettono al più arcaico e ormai ufficioso calendario solare, dal quale sono stati captati in alcune scadenze del più recente calendario lunare islamico. Per uno schema dei due calendari cfr. ad es. Chiauzzi G. 1988, Tabelle VI e VII, pp. 140-141 e 148-149. Sulle varietà locali del calendario solare cfr. ad es. *ibid.*, pp. 140-141, 144-145. Sulle ragioni per cui non adotto i termini occidentali «maschera» e «carnevale» cfr. in Chiauzzi G. 1984 [ma 1985], pp. 241-243 e note.

³ Cfr. *Le fonti e lo spoglio*, in Chiauzzi G. 1988, pp. 11-132.

⁴ È vero che in Chiauzzi G. 1988, p. 101, la Tabella III s.v. *Personaggi mascherati* raccoglieva una ventina di fonti il cui titolo fa riferimento ai personaggi mascherati ecc. (*ibid.*, p. 19); ma non distingueva, fra esse, la decina che trattano dei personaggi del tipo ora in esame (se mai riprese *ibid.*, p. 32). È pure vero che, nei *Rinvii alfabetici dei lemmi*, le voci *Personaggi mascherati ecc.* (*ibid.*, pp. 702-704) rimandavano a fonti (quale ne fosse il titolo) con materiali sul tema, ma senza ulteriori distinzioni.

se e organizzate a sè; e vengono pure esaminate in base a due nuovi parametri, ossia il livello e la quantità dell'informazione prestata. Per riscontri fra l'intero corpo di fonti e le presenti cfr. più oltre nella parte 1.3.

1.1.0. Generalità

Le Tabelle I, II, III, IV, V e VI, dislocate nella parte 1.AP., classificano le fonti rispettivamente per *cronologia*, *lingue*, *tipi*, *distribuzione geografica*⁵, *livello e quantità* di informazione contenuta sul tema in esame⁶.

Ciascuna tabella è così organizzata: in *verticale* le fonti, collocate in ordine alfabetico per autore; in *orizzontale* l'articolazione delle voci, per le quali si veda più oltre, ai punti 1.1.1, 1.1.2, 1.1.3, 1.1.4, 1.1.5, 1.1.6; in calce i totali⁷.

Nelle tabelle le fonti sono citate secondo la prevista chiave dei rinvii bibliografici, cioè *autore e data* di edizione, seguiti da indicazioni abbreviate⁸ su: *lingua*, assenti nella Tabella II, che già classifica per lingue⁹; *tipo*, cioè natura della fonte, assenti nella Tabella III, che già classifica per tipi¹⁰; *distribuzione geografica*, assenti nella Tabella IV, che già classifica per distribuzione geografica¹¹; *livello*, assenti nella Tabella V, che già classifica per livello¹²; *quantità di informazione* sul tema in esame, assenti nella Tabella VI, già classificante per tali quantità¹³.

⁵ Tali quattro parametri erano già presenti nello schema per la classificazione dell'intero corpo di fonti considerate, cit. alla nota 3.

⁶ Tali due parametri (*livello e quantità*) non erano presenti nello schema per la classificazione dell'intero corpo di fonti considerate, cit. alla nota 3. Si aggiungono per le fonti qui in esame, dato che ne verranno utilizzati i materiali.

⁷ Per i totali cfr. nel testo la parte 1.1.2. e le relative Tabelle I-a, II-a, III-a, IV-a, V-a, VI-a e la parte 1.1.3. e le relative Tabelle I-b, II-b, III-b, IV-b, V-b, VI-b.

⁸ Le abbreviazioni e le sigle che compaiono nelle tabelle sono elencate nella sezione 1.A.P.O. del presente lavoro; ma compaiono anche in parti precedenti del testo, ovvero: parte 1.1.2. (per le *lingue*), 1.1.3. (per i *tipi*), 1.1.4. (per la *distribuzione geografica*), 1.1.5. (per i *livelli*), 1.1.6. (per le *quantità* d'informazione).

⁹ Cfr. nel testo al punto 1.1.2.

¹⁰ Cfr. nel testo al punto 1.1.3. Si rammenta che tale classificazione per tipi — e anche per distribuzione geografica — è in base ai *titoli* delle fonti, come illustrato in Chiauzzi G. 1988, p. 15 nota 35. I materiali (e le relative aree) verranno considerati successivamente, come accennato nel presente testo in 1.0.

¹¹ Cfr. nel testo al punto 1.1.4.

¹² Cfr. nel testo al punto 1.1.5.

¹³ Cfr. nel testo al punto 1.1.6.

Per le fonti di duplice e triplice classificazione tipologica¹⁴ e/o geografica¹⁵, accanto alle informazioni suddette appaiono seconde e terze voci, precedute dal segno ^, ovvero «e», che però non vengono computate ai fini dei totali¹⁶.

L'eventuale «tr.» indica che si tratta di traduzione¹⁷.

Da quanto suddetto, le fonti contenute in ciascuna Tabella I, II, III, IV, V e VI, oltre al riferimento cronologico (anno di edizione già compreso nella chiave del rinvio bibliografico), dispongono di rinvii incrociati con le altre tabelle. Ciò serve ad avere ben presente l'eterogeneità delle fonti da cui si traggono i materiali in questione.

1.1.1. Cronologia. Tabella I

Cfr. preliminarmente 1.0.

Nella Tabella I (cfr. 1.AP.1) in *verticale* sono date le fonti, in ordine alfabetico per autore, con accanto indicati in abbreviazione: lingua, *tipo*, *distribuzione geografica*, *livello*, *quantità* di informazione che contengono sui personaggi in questione;

in *orizzontale* vengono date due divisioni maggiori¹⁸. La prima è per l'800 (1845-1899), con sei suddivisioni per i considerati decenni '40-'90. La seconda è per il '900 (1900-1975), con nove suddivisioni: una per le fonti del '900 «s.d.», senza data di edizione; otto per i considerati decenni '00-'70.

Cfr. più oltre al punto 1.2.1 il quadro riassuntivo e la Tabella I-a, e al punto 1.3.1 i cenni analitici e la Tabella I-b.

¹⁴ Cfr., ad esempio, Servier J. 1962 (*fr.*, *Rt.* ^*F.*, *A.*, *si.*, *csp.*)

¹⁵ Cfr., ad esempio, Von Maltzan H. 1870 (*td.*, *Vg.*, *L^T*, *sd.*, *pp.*). Quando però nel titolo sono menzionate più di due aree nazionali, la fonte viene classificata s.v. «Magreb» (ad es. per Biarnay S. 1924), come è detto nel testo alla parte 1.1.4.

¹⁶ Cfr., ad esempio, la Tabella III al punto 12 s.v. «Viaggi» e la Tabella IV al punto 2.2. s.v. «Libia»: in totale sono computate rispettivamente 7 e 16 fonti, a prescindere dai duplici rinvii.

¹⁷ Cfr. ad esempio, Westermarck E. 1935 (*fr.*, *Rt.*, *IS*, *sti.*, *rr.*, *tr.*)

¹⁸ Conformemente a quanto in 1.1, la classificazione cronologica segue lo schema adottato in Chiauzzi G. 1988, pp.16-17 e 40-41. Per riscontri, sul piano cronologico, fra le fonti in esame e l'intero corpo da cui sono tratte cfr. più oltre il testo, nella parte 1.3.1. e Tabella I-c.

1.1.2. Lingue. Tabella II

Cfr. preliminarmente 1.1.0.

Nella Tabella II (cfr. 1.AP.2) in *verticale* sono date le fonti, in ordine alfabetico per autore, con accanto indicati in abbreviazione: *tipo*, *distribuzione geografica*, *livello*, *quantità* di informazione che contengono sui personaggi in questione; in *orizzontale* vengono date sei suddivisioni corrispondenti alle lingue seguenti, in ordine alfabetico:

«ar.» = arabo, «fr.» = francese, «in.» = inglese, «it.» = italiano, «sp.» = spagnolo, «td.» = tedesco¹⁹.

Cfr. più oltre al punto 1.2.2 il quadro riassuntivo e la Tabella II-a, e al punto 1.3.2 i cenni analitici e la Tabella II-b.

1.1.3. Tipi. Tabella III

Cfr. preliminarmente 1.1.0.

Nella Tabella III (cfr. 1.AP.3) in *verticale* sono date le fonti, in ordine alfabetico per autore, con accanto indicati in abbreviazione: lingua, *distribuzione geografica*, *livello*, *quantità* di informazione che contengono sui personaggi in questione;

in *orizzontale* vengono date dodici divisioni, corrispondenti ai tipi²⁰:

1. «Atb.» = «Autobiografia»: fonti di carattere autobiografico, descrittive esperienze, anche di viaggio, nelle zone in esame, e però diverse da quanto al tipo «Viaggi» (cfr. più oltre);
2. «Et.» = «Etnologia»: fonti su aspetti «etnografici», «etnologici», folclorici ecc. di una data comunità, distinte dal più generale tipo «Monografia» (cfr. più oltre);
3. «F.» = «Feste»: fonti che trattano di cicli, scadenze e feste dei due calendari, solare e islamico, nel Magreb;

¹⁹ Conformemente a quanto in 1.1, la classificazione per lingue segue lo schema adottato in Chiauzzi G. 1988, pp.17 e 64. Per riscontri, sulla classificazione linguistica, fra le fonti in esame e l'intero corpo da cui sono tratte cfr. più oltre il testo, nella parte 1.3.2. e Tabella II-c.

²⁰ Conformemente a quanto in 1.1, la classificazione tipologica segue lo schema adottato in Chiauzzi G. 1988, pp.17-19 e 82-83. Per riscontri, sul piano tipologico, fra le fonti in esame e l'intero corpo da cui sono tratte cfr. più oltre il testo e la parte 1.3.3. e Tabella III-c.

4. «Gc.» = «Gioco/giochi»: fonti che trattano di rappresentazioni sotto forma di giochi e di teatro, qui inserito perché nel tipo «Letteratura» (cfr. più oltre) si insiste più sul genere letterario;
5. «Is.» = «Islām»: fonti che trattano dell'Islām nei suoi aspetti istituzionali generali e nel Magreb;
6. «Lg.» = «Linguistica»: fonti che trattano di lingua (grammatica, dialettologia e lessici locali), con trascrizioni di brani sul tema in esame. Cfr. anche s.v. «Letteratura», da cui non è sempre facile distinguere;
7. «Lt.» = «Letteratura»: fonti che trattano di letteratura e generi letterari locali. Cfr. anche s.v. «Linguistica» e, per il teatro, s.v. «Gioco/giochi»;
8. «Mn.» = «Monografia»: fonti che trattano di aree, temi e comunità nell'area in esame. Cfr. la più specifica «Etnologia» e anche «Viaggi» rispetto alla quale sono più puntuali;
9. «Pm.» = «Personaggi mascherati»: fonti che trattano del sottoinsieme di personaggi mascherati figuranti in complessi del tipo in esame;
10. «Rt.» = «Rituali»: fonti che trattano di argomento rituale e magico-rituale a livello etnografico e storico religioso nel Magreb, in senso più lato del precedente tipo «Feste» e, ove sia possibile distinguere, diversamente che nel suddetto tipo «Islām»;
11. «St.» = «Storia»: fonti di carattere storico o che si rifanno ad opere più antiche, assunte a documentazione degli argomenti qui in esame per il passato;
12. «Vg.» = «Viaggi»: fonti su esplorazioni e viaggi nel Magreb e nel Sahara; inoltre descrizioni di paesi e luoghi, di carattere più generale rispetto al suddetto tipo «Monografie», ove almeno sia possibile distinguere.

Cfr. al punto 1.2.3 il quadro riassuntivo e la Tabella III-a, e al punto 1.3.3 i cenni analitici e la Tabella III-b.

1.1.4. Distribuzione geografica. Tabella IV

Cfr. preliminarmente 1.1.0.

Nella Tabella IV (cfr. 1.AP.4) in *verticale* sono date le fonti, in ordine alfabetico per autore, con accanto indicati in abbreviazione: *lingua, tipo, livello, quantità* di informazione che contengono sui personaggi in questione;

in *orizzontale* vengono date le divisioni geografiche. Si tratta di tre divisioni principali. La prima è «MG» = *Magreb* in generale. Essa comprende i titoli sul Magreb in generale, sull'intera Africa settentrionale, su oltre due Paesi magrebini. La seconda divisione riguarda le singole *aree nazionali* del Magreb, e comprende a

sua volta quattro suddivisioni: «M» = Marocco, «A» = Algeria, «T» = Tunisia, «L» = Libia. La terza divisione riguarda le *Varie*. Essa comprende a sua volta tre suddivisioni: le prime due sono «SH» = Sahara e «IS» = Islām; la terza è *Altre*, per riferimenti aree diverse dalle suddette, quali «AS» = Asia ed «EU» = Europa²¹.

Cfr. al punto 1.2.4 il quadro riassuntivo e la Tabella IV-a, e al punto 1.3.4 i cenni analitici e la Tabella IV-b.

1.1.5. Livello. Tabella V

Cfr. preliminarmente 1.1.0.

Nella Tabella V (cfr. 1.AP.5) in *verticale* sono date le fonti, in ordine alfabetico per autore, con accanto indicati in abbreviazione: *lingue, tipi, distribuzione geografica, quantità* di informazione che contengono sui personaggi in questione;

in *orizzontale* vengono date sei divisioni, corrispondenti ai livelli di impegno secondo cui la fonte rileva e presenta i materiali in questione. Le divisioni, qui di seguito, sono indicate in ordine decrescente²²:

1. «sti.» = «scientifico-teorico-interpretativo»: fonti di ottimo livello scientifico. Presentano materiali magrebini, interpretandoli e cercando in essi comprova o meno alle teorie dell'epoca;
2. «si.» = «scientifico-interpretativo»: fonti notevolmente impegnate. Presentano materiali e propongono proprie interpretazioni, senza fare necessariamente appello alle teorie dell'epoca o d'epoca precedente;
3. «s.» = «scientifico»: presentano i materiali con rigore scientifico. Sul piano interpretativo o non si impegnano, o danno per scontate teorie e posizioni già dominanti;
4. «sd.» = «scientifico-divulgativo»: fonti che danno informazioni corrette, di tono piuttosto sostenuto;
5. «d.» = «divulgativo»: fonti affidabili, di tono meno sostenuto delle precedenti;
6. «a.» = «accettabile»: fonti affidabili, ma di tono inferiore alle precedenti. Vengono accolte in mancanza di altra documentazione su data area, epoca, tipo ecc.

²¹ Conformemente a quanto in 1.1, la classificazione geografica segue lo schema adottato in Chiauzzi G. 1988, pp.21 e 110-111. Per riscontri, sul piano geografico, fra le fonti in esame e l'intero corpo da cui sono tratte cfr. più oltre il testo, nella parte 1.4.1. e Tabella IV-c.

²² Cfr. la nota 30.

Cfr. più oltre al punto 1.2.5 il quadro riassuntivo e la Tabella V-a, e al punto 1.3.5 i cenni analitici e la Tabella V-b.

1.1.6. *Quantità. Tabella VI*

Cfr. preliminarmente 1.1.0.

Nella Tabella VI (cfr. 1.AP.6) in *verticale* sono date le fonti, in ordine alfabetico per autore, con accanto indicati in abbreviazione: *lingue, tipi, distribuzione geografica, livello* dell'informazione che contengono sui personaggi in questione;

in *orizzontale* vengono date quattro divisioni, corrispondenti a diverse quantità di informazione che la fonte presta sui materiali in questione. Le divisioni, qui di seguito, sono elencate in ordine decrescente²³:

1. «csp.» = «*quantità cospicua*»: fonti con oltre dieci pagine sull'argomento in esame;
2. «pp.» = «*più pagine*»: fonti che contengono da due a dieci pagine sull'argomento in esame;
3. «p.» = «*pagina*»: fonti che contengono da oltre mezza facciata a una pagina sull'argomento in esame;
4. «rr.» = «*righe*»: fonti che contengono sotto alla mezza pagina sull'argomento in esame.

Cfr. al punto 1.2.6 il quadro riassuntivo e la Tabella VI-a, e al punto 1.3.6 i cenni analitici e la Tabella VI-b.

1.2. *Quadri riassuntivi*

1.2.0. *Generalità*

Le Tabelle I-a, II-a, III-a, IV-a, V-a, VI-a riassumono i totali già quantificati nelle Tabelle I, II, III, IV, V, VI, secondo l'ordine delle medesime. Accanto ai totali indicano le %.

1.2.1. *Cronologia. Tabella I-a*

Cfr. preliminarmente 1.2.0.

Nella Tabella I-a (cfr. 1.AP.1) in *verticale* sono indicate le *articolazioni cronologiche*, come dalla stessa Tabella I, con somme e %;

²³ Cfr la nota 30.

in *orizzontale* sono quantificate le *fonti*, di cui già alla Tabella I (secondo quanto nel testo, al punto 1.1.1), con somme e %.

1.2.2. *Lingue. Tabella II-a*

Cfr. preliminarmente 1.2.0.

Nella Tabella II-a (cfr. 1.AP.2) in *verticale* sono indicate le articolazioni per lingue, come dalla stessa Tabella II, con somme e %;

in *orizzontale* sono quantificate le *fonti*, di cui già alla Tabella II (secondo quanto nel testo, al punto 1.1.2), con somme e %.

1.2.3. *Tipi. Tabella III-a*

Cfr. preliminarmente 1.2.0.

Nella Tabella III-a (cfr. 1.AP.3) in *verticale* sono date le articolazioni per tipi, come dalla stessa Tabella III, con somme e %;

in *orizzontale* sono quantificate le *fonti*, in ordine alfabetico per autore, di cui già alla Tabella III (secondo quanto nel testo, al punto 1.1.3), con somme e %.

1.2.4. *Distribuzione geografica. Tabella IV-a*

Cfr. preliminarmente 1.2.0.

Nella Tabella IV-a (cfr. 1.AP.4) in *verticale* sono date le articolazioni *geografiche*, come dalla stessa Tabella IV, con somme e %;

in *orizzontale* sono quantificate le *fonti*, in ordine alfabetico per autore, di cui già alla Tabella IV (secondo quanto nel testo, al punto 1.1.4), con somme e %.

1.2.5. *Livelli. Tabella V-a*

Cfr. preliminarmente 1.2.0.

Nella Tabella V-a (cfr. 1.AP.5) in *verticale* sono date le *articolazioni per livelli*, come dalla stessa Tabella V, con somme e %;

in *orizzontale* sono quantificate le *fonti*, in ordine alfabetico per autore, di cui già alla Tabella V (secondo quanto nel testo, al punto 1.1.5), con somme e %.

1.2.6. *Quantità d'informazione. Tabella VI-a*

Cfr. preliminarmente 1.2.0.

Nella Tabella VI-a (cfr. 1.AP.6) in *verticale* sono date le *articolazioni per*

quantità d'informazione che le fonti contengono sul tema in esame, come dalla stessa Tabella VI, con somme e %;

in *orizzontale* sono quantificate le fonti, in ordine alfabetico per autore, di cui già alla Tabella VI (secondo quanto nel testo, al punto 1.1.6), con somme e %.

1.3. Cenni analitici e riscontri col corpo bibliografico iniziale

1.3.0. Generalità

Le Tabelle I-b, II-b, III-b, IV-b, V-b, VI-b ordinano in decrescendo i totali di cui rispettivamente nelle precedenti Tabelle I-a, II-a, III-a, IV-a, V-a, VI-a, ed indicano a fianco le %.

Le Tabelle I-c, II-c, III-c, IV-c²⁴ quantificano le presenti fonti (81 + 1 f.c.) in rapporto al precedente corpo (524 + 18 f.c.) da cui sono state estratte, e in rapporto alle sue singole voci. Esse mostrano la scarsità e la discontinuità delle fonti sui personaggi mascherati del tipo in esame, persino entro un corpo interamente dedicato ai cicli calendariali. I valori assoluti e percentuali dell'intero corpo bibliografico sono presi dal precedente studio su di esso²⁵. Invece i valori assoluti delle 81 fonti in questione sono presi dalle Tabelle I-a, II-a, III-a, IV-a, di cui sopra.

1.3.1. Cronologia. Tabelle I-b e I-c

Cfr. preliminarmente 1.3.0.

Nella Tabella I-b (cfr. 1.AP.1) in *verticale* sono indicate le articolazioni cronologiche, coi relativi decenni disposti secondo l'ordine decrescente dei contributi, quali già nelle Tabelle I e I-a (cfr. nel testo, punti 1.1.1 e 1.2.1); in *orizzontale* sono dati i totali (somme e percentuali), dei quali già nelle Tabelle I e I-a.

Invece nella Tabella I-c (cfr. 1.AP.1) in *verticale* si danno le articolazioni cronologiche;

in *orizzontale* si danno i valori assoluti e percentuali delle fonti in esame rispetto al precedente corpo bibliografico, complessivamente e per articolazioni cronologiche.

²⁴ Non vi sono Tabelle V-c e VI-c per le ragioni di cui alla nota 6.

²⁵ Chiauzzi G. 1988, come verrà di volta in volta indicato in calce alle tabelle stesse.

Nella Tabella I-b si riscontra anzitutto un notevole stacco fra il numero dei contributi disponibili per l' '800 (1845-1899) e il '900 (1900-1976), che sono rispettivamente 10 e 71.

Come periodizzazioni interne, la fascia più ricca è costituita dagli anni '40 e '50 e '00 del '900, che hanno rispettivamente 12, 12 e 10 contributi, pari al 14,82, 14,82 e al 12,34%. La segue una fascia costituita da cinque decenni del '900: gli anni '10 e '30 (con 8 e 8 contributi, pari al 9,88 e 9,88%), gli anni '70 (con 7 + 1 f.c. contributi, cioè l'8,63%) e gli anni '20 e '60 (con 6 e 6 contributi, pari al 7,41 e 7,41%). L'ultima fascia si compone dei decenni considerati per l'800 e dei contributi non datati del '900, come segue: gli anni '90 dell'800 (3 contributi, pari al 3,71%), gli anni '40 e '80 dell'800 e i s.d. del '900 (con 2, 2 e 2 contributi, pari ciascuno al 2,47%); gli anni '50, '60 e '70 dell'800 (con 1, 1 e 1 contributo, pari ciascuno al 1,23%).

Secondo la Tabella I-c i valori delle 81 fonti suddette rispetto all'intero corpo (524 fonti + 18 f.c.) a suo tempo esaminato risultano come segue. Nessuna fonte, sia pur fuori computo, per i *Secc. X segg.* anteriori all'800. Per le due divisioni maggiori, ossia l' '800 (1835-1899) e il '900 (1900-1976) si hanno rispettivamente l'1,90 e il 13,55%. In decrescendo nel '900 (1900-1976) si registrano: per gli anni '40 e '50 rispettivamente il 2,29%, per gli anni '00 l'1,90%, per gli anni '10 e '30 rispettivamente l'1,53%, per gli anni '70 (1970-1976) l'1,33%, per gli anni '20 e '60 rispettivamente l'1,15%, per gli anni '900 s.d. (ma 1970-76) lo 0,38%. Nell' '800 (1835-1899) in decrescendo vi sono: per gli anni '90 lo 0,57%, per gli anni '40 e '80 rispettivamente lo 0,38%, per gli anni '50, '60 e '70 rispettivamente lo 0,19%. Nessuna fonte negli anni '30 (1835-1839).

La tabella consente anche confronti con le fonti degli stessi periodi già presenti nell'intero corpo.

1.3.2. Lingue. Tabelle II-b e II-c

Cfr. preliminarmente 1.3.0.

Nella Tabella II-b (cfr. 1.AP.2) in *verticale* sono date le lingue, disposte secondo l'ordine decrescente dei relativi contributi, quali già nelle Tabelle II e II-a (cfr. nel testo, punti 1.1.2 e 1.2.2);

in *orizzontale* sono dati i totali (somme e percentuali), dei quali già nelle Tabelle II e II-a.

Invece nella Tabella II-c (cfr. 1.AP.2) in *verticale* si danno le articolazioni per lingue;

in *orizzontale* si danno i valori assoluti e percentuali delle fonti in esame rispetto al precedente corpo bibliografico, complessivamente e per articolazioni linguistiche.

Nella Tabella II-*b* si osserva che i contributi in lingua francese risultano in maggioranza assoluta (59 su 81, pari al 72,84%): fatto che si spiega con le implicazioni storico-politiche e dunque anche culturali della Francia nel Magreb. Seguono, con forte stacco, i contributi in lingua italiana (12, pari al 14,82%), il cui ammontare – se togliessimo alcune fonti ripetitive²⁶ – si avvicinerrebbe a quello dei contributi in lingua inglese (4, pari al 4,94%); contributi a loro volta più vicini a quelli nelle lingue tedesca, araba e spagnola (rispettivamente 3, 2 +1 *f.c.* e 1, pari al 3,70, 2,47 e 1,23%).

Secondo la Tabella II-*c* i valori delle 81 fonti suddette rispetto all'intero corpo (524 fonti + 18 *f.c.* fonti) a suo tempo esaminato risulta in *decrecendo* come segue: francese 11,26%, italiano 2,29%, inglese 0,76%, tedesco 0,57%, arabo 0,38%, spagnolo 0,19%. La tabella consente anche confronti con le fonti nelle stesse lingue già presenti nell'intero corpo.

1.3.3. Tipi. Tabella III-*b* e III-*c*

Cfr. preliminarmente 1.3.0.

Nella Tabella III-*b* (cfr. 1.AP.3) in *verticale* sono dati i *tipi* di fonte, disposti secondo l'ordine decrescente dei relativi contributi, quali già nelle Tabelle III e III-*a* (cfr. nel testo, punti 1.1.3 e 1.2.3);

in *orizzontale* sono dati i *totali* (somme e percentuali), dei quali già nelle Tabelle III e III-*a*.

Invece nella Tabella III-*c* (cfr. 1.AP.3) in *verticale* si danno le *articolazioni per tipi*;

in *orizzontale* si danno i valori assoluti e percentuali delle fonti in esame rispetto al precedente corpo bibliografico, complessivamente e per articolazioni tipologiche.

Nella Tabella III-*b* si osserva che prevalgono le fonti di tipo *Feste* (22 su 81, pari al 27,16%), seguite dal tipo *Monografie* (18, pari al 22,23%) e, a maggior distanza, dal tipo *Personaggi mascherati* (11, pari al 13,59%)²⁷. Con forte stacco com-

²⁶ L'ammontare dei contributi in tale lingua è dovuto ad alcune fonti di valore relativo ed anche ripetitive, ma accettabili ai fini della rappresentatività per un'area nazionale (Libia) assai carente di documentazione. Lo si è fatto presente in Chiauzzi G. 1988, p. 269 in *N.B.*, s.v. Cerbella G. 1931. 1.

²⁷ Tali 11 fonti, così intitolate, riguardano effettivamente i personaggi del tipo in esame nella presente sede, cui si accennava alla nota 2. Cfr. diversamente altre fonti, così pure intitolate, delle quali alla nota 4.

paiono i tipi *Linguistica*, *Rituali* e *Viaggi* (7, 7 e 7, pari ciascuno all' 8,64%), a loro volta distanziati dai tipi *Etnologia* (3, pari al 3,70%), *Islām* e *Letteratura* (2 e 2, pari ciascuno al 2,47%) e infine *Autobiografia* e *Storia* (1 e 1, ciascuno pari all' 1,23%).

Le articolazioni dei singoli tipi sono:

– *Feste*: 22 fonti, di cui:

nove su *feste e scadenze*, nei titoli indicate come segue:

tre in termini *generali*: Delheure J. 1947 (Ouargla, in Algeria), Gognalons L. 1909 (Ouargla), Roget J. 1945 (Gourara, in Algeria);

tre in termini di *cicli agrari* e feste stagionali: Chiauzzi G. 1972.1 (^*Rt.*, Libia), Lévi-Provençal E. 1918 (Djebala del Marocco), Westermarck E. 1913 (Marocco);

tre in termini di scadenze e stagioni specifiche del *calendario solare*: Benhadji-Serradj M. 1950 e Destaing E. 1905 (gennaio ai Beni Snous, in Algeria); Benhadji-Serradj M. 1952.1 (inverno a Tlémcen, Algeria);

tredici sul *calendario islamico*, di cui:

tre sono sul ciclo del calendario in *generale* o su *oltre due scadenze* dello stesso: Cerbella G.-Ageli M. 1949 (Tripoli), Marty P. 1935 (Tunisi), Rossi E. 1949 (Tripoli);

dieci sono su singole scadenze dello stesso, di cui:

nove sulla 'Ašūrā': Anonimo s.d. (Magreb in generale), Brulard 1957.2 (Edri, in Libia), Castells F. 1915 (Rabat), Cerbella G. 1940.5, 1940.6 e 1940.7 (Tripoli), Chiauzzi G. 1972.2 (Libia), Monchicourt Ch. 1910 [Tunisia], Rabat M.-R. 1970 (Dra, in Marocco);

una sulla Grande Festa: Westermarck E. 1911 (Marocco).

– *Monografia*: 18 fonti, ripartite su due filoni, l'uno più spiccatamente antropologico e l'altro più spiccatamente geografico, pur con margini di interferenza. Di esse:

tredici fonti – primo filone, più spiccatamente antropologico – sono su *comunità* e *gruppi* etnici di connotazione sia generale che specifica, e/o su regioni ed aree culturali, di cui:

nove sul *Marocco*. Di esse *una* è su berberi e *tribù* marocchine: Budgett Meakin J.E. 1902. Le altre *otto* sono su aree e gruppi più specifici, ovvero a partire da nord-ovest: *una* sul *Djebel* (Mouliéras A. 1899); *una* sul *Rif* (Mouliéras A. 1895); *una* sui più orientali *Zakara* (Mouliéras A. 1905); *due* su *Fez* e *tribù* della *regione* (Mouliéras A. 1902, Fez; Trenga G. 1916, tribù); *una* sull' *Alto Atlante* (Berque J. 1955); *due* su Marrakech (Doutté E. 1905.2, Jemma D. 1972);

due sull' *Algeria*: Champault D. 1969, Soualah M. 1946;

due sulla *Libia*: Prosdócimo G. 1954 (Tripolitania meridionale), Bašir Abū al-Qāsim Abū Qaylah s.d. (^ *Et.*, Morzug)

cinque fonti – secondo filone, più spiccatamente geografico – sono su paesi e regioni, di cui:

una sul Marocco: Le Tourneau L. 1949 (Fez);

una sull' Algeria: Pallary P. 1897 (Oran);

tre sul Sahara: Christian P. 1846, Daumas E. 1845, Dermenghem E. 1960 (Sahara algerino).

– *Personaggi mascherati*: 11 fonti²⁸, di cui:

sei sull' Algeria: Besse G. 1938 (Blida), Bousquet G.H. 1950 (Guergour), Dermenghem E. 1952.1 (Ouargla), Desparmet J. 1908 (Blida), Marchand H.F. 1939 (Piccola Cabilia), Musso J.C. 1970 (Grande Cabilia);

quattro sul Marocco: Paniaguay Santos J.M. 1929 (Rif), Peltier-Grobleron J.–Bousquet G.H. 1948 (Ouarzazate), Rabaté M.–R. 1967 (Dra), Wattier R. 1919 (Marrakech);

una sulla Libia: Cerbella G. 1953.1 (Tripoli ecc.);

– *Linguistica*: 7 fonti (ma cfr. anche s.v. «*Etnologia*»), di cui:

una sull'arabo locale: Loubignac V. 1952 (Zaër);

sei sul berbero: Biarnay S. 1905 (Ouargla), Destaing E. 1907 (Beni Snous), Laoust E. 1918 (Ntifa) e 1921.2 (^Rt., Alto e Anti–Atlante), Nicolas F. 1956 (Tamajek), Rinn L. 1887 (in generale, poi Ouargla);

– *Rituali*: 7 fonti (ma cfr. anche s.vv. «*Feste*» e «*Linguistica*»), di cui:

quattro su forme magico–religiose, rituali e credenze in genere, o anche singole tematiche del tipo, ma trattate con ampia prospettiva: Douté E. 1909 (Nordafrica, specialmente Algeria), Servier J. 1962 (^F., rituali e simbologia agraria, Algeria, Cabilia), Westermarck E. 1926 (in generale per il Marocco) e Westermarck E. 1935 tr. (con più spiccato riferimento storico);

tre più specificamente finalizzate a singole tematiche e/o gruppi etnici: Pascon P. 1955.2 (pratiche animiste, Azzadem, Marocco) Dubouloz Laffin M. 1944 (riti agrari, regione di Sfax), Genevois H. 1975.2 (riti agrari cabili);

– *Viaggi*: 7 fonti di cui:

due sul Marocco: Hardy G. 1930, Nancy G. 1922 (Marrakech);

quattro sulla Libia: Boudreba I. 1859 (Gat), Heine W. 1860 (Tripoli), Leva A.E. 1967 tr. (che traduce dal precedente), Von Maltzan 1870 (Tunisi e Tripoli);

una sul Sahara: Philippe F. 1880;

– *Etnologia*: 3 fonti (ma cfr. anche s.v. «*Monografia*»), di cui:

due sui sostrati della vita tradizionale in genere: Biarnay S. 1924 (^Lg., Africa settentrionale: Algeria e Marocco) e Ubach E., Von Rackow E. 1923 (^Mn., Marocco);

una con particolare riferimento ad aspetti magico–religiosi della vita tradizionale: Desparmet J. 1939 (Algeria);

²⁸ Cfr. la nota 27.

– *Islām*: 2 fonti di cui:

una sugli aspetti dottrinali: Moreno M.M. 1935;

una su aspetti locali dell' Islām: Brunel R. 1955 (Marocco);

– *Letteratura*: 2 fonti, di cui:

una sulla letteratura popolare: Muḥammad S. 1968 (Libia);

una sui canti propri di cerimonie e ricorrenze: Chiauzzi G. 1971.1 (Libia);

– *Autobiografia*: 1 fonte:

Bujéha M. 1939 (Algeria);

– *Storia*: 1 fonte:

Brunschvig R. 1947 (Tunisia hafside).

– *Gioco/giochi*:

1 f.c. È fuori computo, per limiti cronologici al–Mahdī Abū Qurayn 1978 (teatro in Libia).

Secondo la Tabella III–c i valori delle 81 fonti suddette rispetto all'intero corpo (524 fonti + 18 f.c.) a suo tempo esaminato risulta in *decrecendo* come segue: 4,19% *Feste*, 3,44% *Monografia*, 2,09% *Personaggi mascherati*, 1,34% rispettivamente *Linguistica*, *Rituali* e *Viaggi*, 0,57% *Etnologia*, 0,38% rispettivamente *Islām* e *Letteratura*, 0,19% rispettivamente *Autobiografia* e *Storia*. Nessuna fonte per gli altri 12 tipi già presenti nel corpo iniziale, ovvero: *Abbigliamento*, *Animali*, *Arte*, *Bibliografia*, *Biografia*, *Cibi*, *Galateo*, *Gioco/giochi* (qui f.c.), *Lavoro/i*, *Musica*, *Questionario*.

La tabella consente anche confronti con le fonti degli stessi tipi già presenti nell'intero corpo.

1.3.4. Distribuzione geografica. Tabelle IV–b e IV–c

Cfr. preliminarmente 1.3.0.

Nella Tabella IV–b (cfr. 1.AP.4) in *verticale* sono date le *aree geografiche*, con le relative articolazioni disposte secondo l'ordine decrescente dei contributi, quali già nelle Tabelle IV e IV–a (cfr. nel testo, punti 1.1.4 e 1.2.4);

in *orizzontale* sono dati i *totali* (somme e percentuali) dei quali già nelle Tabelle IV e IV–a.

Invece nella Tabella IV–c (cfr. 1.AP.1) in *verticale* si danno le *aree geografiche*;

in *orizzontale* si danno i valori assoluti e percentuali delle fonti in esame rispetto al precedente corpo bibliografico, complessivamente e per articolazioni geografiche.

Secondo la Tabella IV-b l'insieme delle singole *Aree nazionali* (70 + 1 f.c. fonti pari all'86,43%) prevale sull'insieme delle *Varie* (7 fonti, pari al 8,63%) e sullo stesso *Magreb* (4 fonti pari al 4,94%) considerato in generale. In assoluto dominano le due aree nazionali del Marocco e dell'Algeria (rispettivamente con 28 e 22 contributi su 81, pari al 34,57 e al 27,16%), seguite dalla Libia (16 + 1 f.c., pari al 19,76%) il cui ammontare va però addebitato al già visto fattore²⁹. Sono più sguarnite la Tunisia (4 fonti, ossia il 4,94%), alla pari col suddetto «Magreb». Infine vi sono le singole voci delle «Varie», cioè: Islām, Sahara ed «Altre» (rispettivamente 3, 3 e 1 pari al 3,70, 3,70 e 1,23%).

Secondo la Tabella IV-c le % delle 81 fonti suddette rispetto all'intero corpo (524 fonti + 18 f.c.) a suo tempo esaminato risulta in *decrecendo* come segue. Per le tre divisioni maggiori, ossia singole *Aree nazionali*, *Varie* e *Magreb*, si registrano rispettivamente il 13,36, l'1,33 e lo 0,76%. Per le singole aree nazionali, si hanno: 5,35% Marocco, 4,19% Algeria, 3,06% Libia, 0,76% Tunisia. Per le articolazioni delle *Varie* si registrano: 0,57% rispettivamente Sahara e Islām, 0,19% «Altre». Nessuna fonte per le voci Arabi e Semiti.

La tabella consente anche confronti con le fonti degli stessi periodi già presenti nell'intero corpo.

1.3.5. Livelli. Tabella V-b

Cfr. preliminarmente 1.3.0.

Nella Tabella V-b (cfr. 1.AP.5) in *verticale* sono indicati i *livelli* delle fonti, disposti secondo l'ordine decrescente dei relativi contributi, quali già nelle Tabelle V e V-a (cfr. nel testo, punti 1.1.5 e 1.2.5);

in *orizzontale* sono dati i *totali* (somme e percentuali), dei quali già nelle Tabelle V e V-a.

Dalla Tabella V-b è evidente che prevalgono in assoluto le fonti di impegno *scientifico* (52 contributi su 81, pari al 64,20%), seguite, con notevole stacco, da quelle di livello *scientifico-divulgativo* (14, pari al 17,28%). Assai più scarse sono sia le fonti di semplice livello *divulgativo* (6 + 1 f.c., pari al 7,41%), che quelle di forte impegno *scientifico-teorico-interpretativo* (5, pari al 6,17%), parte delle quali però si ripetono. Infine vengono le fonti di livello *scientifico-interpretativo* e quelle *accolte* per le già viste ragioni (rispettivamente 2 e 2, pari al 2,47 e 2,47%)³⁰.

Non vi è una Tabella V-c, per le ragioni di cui alla nota 6.

²⁹ Cfr. la nota 26.

³⁰ Valutazioni più esaurienti sul livello delle fonti compariranno nella parte a venire del presente lavoro.

1.3.6. Quantità d'informazione. Tabella VI-b

Cfr. preliminarmente 1.3.0.

Nella Tabella VI-b (cfr. 1.AP.6) in *verticale* sono indicate le *quantità d'informazione*, disposte secondo l'ordine decrescente dei relativi contributi, quali già nelle Tabelle VI e VI-a (cfr. nel testo, punti 1.1.6 e 1.2.6);

in *orizzontale* sono dati i totali (somme e percentuali), dei quali già nelle Tabelle VI e VI-a.

Dalla Tabella VI-b è evidente che prevalgono le fonti contenenti una *pagina* e *poche righe* di informazione sul tema (rispettivamente 27+ 1 f.c. e 25, pari al 33,33 e al 30,86%), seguite da quelle di *più pagine* (20 fonti, pari al 24,70%). Ben minore è il numero delle fonti *cospicue* (9, pari all' 11,11%), che pure in parte si ripetono³¹.

Non vi è una Tabella VI-c, per le ragioni di cui alla nota 6.

1.4. Bibliografia delle fonti in esame. Altri riferimenti bibliografici

Sui criteri per le indicazioni bibliografiche cfr. sopra in *Avvertenza*, punto - 2. -.

1.4.1. Bibliografia delle fonti in esame.

Avvertenza

- 1. - Il numero a sinistra sopra a ciascuna fonte ne indica l'ordine nel presente elenco, quello più a destra ne indica l'ordine già in Chiauzzi G. 1988.

- 2. - «*Pm.» indica le pagine di ogni fonte relative ai personaggi mascherati del tipo in esame e connesse opinione e teorie dell'A. a riguardo. Già in Chiauzzi G. 1988, pp. 179-614 tali parti erano segnalate direttamente di seguito alla citazione bibliografica: «*Pm.: pp. 00-00; *ideol., teor.*: pp. 00-00»

- 3. - La [...]** contiene aggiunte rispetto alla fonte quale citata in Chiauzzi G. 1988.

* * *

come si è anticipato nel testo in I.1.0. Però valutazioni generali si possono già trovare nello spoglio delle singole fonti in Chiauzzi G. 1988, pp. 179-614.

³¹ Ciò mette in evidenza la carenza di studi sistematici e l'esiguità dei materiali sull'argomento, come si anticipava in Chiauzzi G. 1984 [ma 1985]. Vi si tornerà nella parte a venire del presente lavoro, come si è anticipato nel testo in I.0.

- 1 (già 17)
Anonimo s.d. = Anonimo, Fête religieuse: l'Achoura, Alger, Centre Diocésain d'Etudes, s.d. (*Pm.)
- 2 (già 30)
Bašīr Abū al-Qāsim Abū Qaylah s.d. = Bašīr Abū al-Qāsim Abū Qaylah, al-Tafsīr al-iğtimā'ī li-fann Murzuq al-ša'bī (Interpretazione sociale delle usanze - lett. «arti» - popolari di Morzugh), Bengasi, al-Idārah al-'āmmah li-l-tawrah al-taqāfiyyah (Direzione generale per la rivoluzione culturale), s.d. [anni '70], pp. 58 (*Pm.: pp.46-47)
- 3 (già 52)
Benhadji-Serradj M. 1950 = Benhadji-Serradj Mohammed, Contribution a l'étude du folklore tlemcencien. Fêtes d'Ennayer aux Béni Snūs, in «IBLA», XIII, 3e tr., 1950, pp. 247-257 (*Pm.: pp.250, 251-253).
- 4 (già 54)
Benhadji-Serradj M. 1952.1 = Benhadji-Serradj Mohammed, Pratiques saisonnières du Maghreb. L'Hiver chez les fellahs tlemcenciens, in «IBLA», XV, 1er-2er tr., 1952, pp. 63-78 (*Pm.: pp. 69-71).
- 5 (già 61)
Berque J. 1955 = Berque Jacques, Structures sociales du Haut Atlas, Paris, PUF, 1955, pp.470, 19 figg., XV tavv. f.t. (*Pm.: pp. 252-253; ideol.: pp. 292-293)
- 6 (già 67)
Besse G. 1938 = Besse Gérard, Carnaval berbère, in «L'Afrique du Nord Illustrée», XXXIII, n° 845, 1938, pp. 1-2, diss. mm. ff.
- 7 (già 69)
Biarnay S. 1908 = Biarnay S., Etude sur le dialecte berbère de Ouargla, Paris, Leroux, 1908, pp. 501 (*Pm.: pp. 213-214, 216).
- 8 (già 70)
Biarnay S. 1924 = Biarnay S., Notes d'ethnographie et de linguistique nord-africaines (publiées par L.Brunot et E.Laoust), Publication de l'Institut des Hautes Etudes Marocains, Paris, Leroux, 1924, pp. IV -272 (*Pm.: pp.79-83, 111-112).
- 9 (già 72)
Boudreba I. 1859 = Boudreba I., Voyage a R'at, in «Revue algérienne et coloniale», déc. 1859, pp. 241-308 (*Pm.: 247-248).
- 10 (già 81)
Bousquet G.H. 1950 = Bousquet G.H., Promenades sociologiques. Le Bouafif dans le Guergour, in «Revue Africaine», XCIV, n° 422-423, 1er-2e tr. 1950, pp. 157-158.
- 11 (già 86)
Brulard M. 1957.2 = Brulard M., La Sebbiba de Achoura à Ghat, in «Bulletin de Liaison Saharienne», VIII, n° 26, 1957, pp. 89-93 (*Pm.: pp. 89-90).
- 12 (già 89)
Brunel R. 1955 = Brunel René, Le monachisme errant dans l'Islam. Sīdi Heddi et les Heddāwa, Publication de l'Institut des Hautes Etudes Marocains, Paris, 1955, pp. 437 (*Pm.: p.95 e n. 2).
- 13 (già 97)
Brunschvig R. = Brunschvig Robert, La Berbérie orientale sous les Hafside, des origines à la fin du XV^e s., «Publication de l'Institut d'Etudes Orientales d'Alger», VII e I, Paris, Maisonneuve: t. II, 1947, pp. 503 (*Pm.: p. 304)
- 14 (già 99)
Budgett Meakin J.E. 1902 = Budgett Meakin James Edward, The Moors description, London, Macmillan, 1902, pp. XX-503 (*Pm.: pp.241-242, 257)

- 15 (già 100)
Bujéha M. 1939 = Bujéha Manuel, Souvenirs d'un fonctionnaire colonial, 34 ans d'administration algérienne, Tanger, Les Editions Internationales, 1939, pp. 191 (*Pm.: pp.14-15)
- 16 (già 104)
Castells F. 1915 = Castells F., Note sur la fête de l'Achoura à Rabat, in «Les Archives Berbères», I, 1915-16, n° 4, pp. 230-244 (*Pm.: n. 3 pp. 237-238)
- 17 (già 123)
Cerbella G. 1940.5 = Cerbella Gino, L'Asciura nelle tradizioni popolari tripoline, in «L'Avvenire di Tripoli», (Tripoli, quotidiano), 20.2.1940, p. 2
- 18 (già 124)
Cerbella G. 1940.6 = Cerbella Gino, Tradizioni popolari tripoline. Svaghi di ragazzi nella Asciura, in «L'Avvenire di Tripoli», (Tripoli, quotidiano), 27.3.1940, p. 2
- 19 (già 125)
Cerbella G. 1940.7 = Cerbella Gino, Tradizioni popolari tripoline. L'Asciura, festa dell'elemosina, in «L'Avvenire di Tripoli», (Tripoli, quotidiano), 2.4.1940, p. 3
- 20 (già 135)
Cerbella G. 1953.1 = Cerbella Gino, Interpretazione storico-etnologica di un rito islamo-cristiano. La maschera del cammello nelle tradizioni Euro Afro Asiatiche, in «Libia», (Tripoli), I, n° 2, 1953, pp. 61-108 (Tripoli, Maggi, 1953) [*Pm.: pp. 61-66, 79]**
- 21 (già 145)
Cerbella G., Ageli M. 1949 = Cerbella Gino - Ageli Mustafa, Le feste musulmane in Tripoli. Appunti etnografici, Tripoli, Barbera, 1949, pp. 89, 5 fott. (*Pm.: pp. 18-20, 26-29)
- 22 (già 148)
Champault D. 1969 = Champault Dominique, Une oasis du Sahara Nord-occidental. Tabelbala, Paris, CNRS, 1969, pp. 468, 114 fott., diss. (*Pm.: pp. 149-150; m.f.: p. 156, fig. 41; [ideol.: pp. 151-153]**)
- 23 (già 154)
Chiauzzi G. 1971.1 = Chiauzzi Gioia, Alcune cantilene relative a cerimonie e ricorrenze libiche, in «Studi magrebini», IV, 1971, pp. 77-111 (*Pm.: pp.varie)
- 24 (già 156)
Chiauzzi G. 1972.1 = Chiauzzi Gioia, Materiali per lo studio dei riti agrari in Libia, in «Africa», (Roma), XXVII, n° 2, 1972, pp. 193-230 (*Pm.: pp. 207-209, 229, tavv. pp. 200-201)
- 25 (già 157)
Chiauzzi G. 1972.2 = Chiauzzi Gioia, Gruppi questuanti e cortei mascherati della 'Ašūrā' libica, Tesi di perfezionamento in Scienze Etnologiche, Università degli Studi di Roma, 1972-73, datt. pp. 325
- 26 (già 160)
Christian P. 1846 = Christian P., L'Afrique française. L'Empire du Maroc et les déserts de Sahara, Paris, 1846 (*Pm.: p. 101).
- 27 (già 184)
Daumas E. 1845 = Daumas Gèn. Eugène, Le Sahara algérien. Etudes géographiques, statistiques et historiques sur la région au sud des établissements français d'Algérie, Paris et Alger, Dubos Frères, 1845, pp. 339 (*Pm.: pp. 79)
- 28 (già 195)
Delheure J. 1947 = ms. Delheure Jean, Fêtes ourglies (*Tifaskwin n At Wargen*), Alger, Centre Diocésain d'Etudes, [1947], datt. pp. 9 (*Pm.: pp. 7-8)
- 29 (già 199)
Dermenghem E. 1952.1 = Dermenghem Emile, Carnaval aux oasis, in «Sciences et Voyages», (Paris), XXXIV, n° 75, mars 1952, pp. 103-105, 7 fott.

- 30 (già 203)
Dermenghem E. 1960 = Dermenghem Emile, Le pays d'Abel. Le Sahara des Ouled-Naïl des Larbaa et des Amour, Paris, Gallimard, 1960 (*Pm.: pp. 77-81)
- 31 (già 204)
Desparmet J. 1908 = Desparmet Joseph, Notes sur les mascarades chez les indigènes à Blida, in «Revue africaine», LII, n° 270-271, 3e-4e tr., 1908, pp. 265-271
- 32 (già 209)
Desparmet J. 1939 = Desparmet Joseph, Coutumes, institutions, croyances des Indigènes de l'Algérie. Traduction annotée par H. Pérès et G.H. Bousquet, Alger, La Typo-litho et Carbonel, t. I, 1939, pp. 320 (*Pm.: pp. 73-74, 105-106)
- 33 (già 211)
Destaing E. 1905 = Destaing Edouard, L'Ennayer chez les beni Snous, in «Revue africaine», XLIX, n° 256, 1er tr., 1905, pp. 57-70 (*Pm.: pp. 64-68)
- 34 (già 214)
Destaing E. 1907 = Destaing Edouard, Etude sur le dialecte berbère des Beni Snous, Paris, Leroux, 1907 (*Pm.: pp. 301-306: 302-303 ts., 304-305 tr.)
- 35 (già 218)
Doutté E. 1905.2 = Doutté Edmond, Merrâkech, Paris, Comité du Maroc, 1905, pp. 408, 91 fott. (*Pm.: 370-372)
- 36 (già 219)
Doutté E. 1909 = Doutté Edmond, La société musulmane du Maghrib. Magie et religion dans l'Afrique du Nord, Alger, Jourdan, 1909, pp. 617 (*Pm.: 496-510; teor.: pp. 511-540).
- 37 (già 224)
Dubouloz-Laffin M. 1944 = Dubouloz-Laffin M.me Madeleine, Rites agraires dans la région de Sfax, in «En terre d'Islam», (Alger-Lyon), XIX, 1er tr. 1944, n° 25, pp. 16-29 (*Pm.: pp. 27-28)
- 38 (già 253)
Genevois H. 1975.2 = Genevois Henry, Le rituel agraire, in «Fichier périodique», (Fort National-Alger), n° 127, III, 1975, pp. 1-48 (*Pm.: pp. 13-14)
- 39 (già 263)
Gognalons L. 1909 = Gognalons L., Fêtes principales des sédentaires d'Ouargla (Rouagha), in «Revue africaine», LIII, n° 272-273, 1909, pp. 86-100, 4 fott. (*Pm.: pp. 96-100)
- 40 (già 273)
Hardy G. 1930 = Hardy Georges, Le Maroc, Coll. Les Colonies françaises, Anthologies illustrées, Paris, Henri Laurens ed., 1930, pp. 252, fott. (*Pm.: pp. 96-97)
- 41 (già 276)
Heine W. 1860 = Heine Wilhelm, Eine Sommereise nacht Tripolis (Un viaggio estivo a Tripoli), Berlin, Verlaz von Wilhelm Hertz, 1869, pp. 302 (*Pm.: p. 239)
- 42 (già 287)
Jemma D. 1972 = Jemma Daniel, Les tanneurs de Marrakech, Alger, «Mém. du Centre de Recherche d'Anthropologie, de Préhistoire et d'Ethnographie d'Alger», XIX, pp. 143, 42 fott. e diss. (*Pm.: pp. 100-102; ideol.: p. 102)
- 43 (già 306)
Laoust E. 1918 = Laoust Emile, Etude sur le dialecte berbère des Ntifa. Grammaire. Textes, Publication de l'Institut des Hautes Etudes Marocains, Paris, Leroux, 1918, pp. XVI-446 (*Pm.: pp. 319, 329-330)
- 44 (già 310)
Laoust E. 1921.2 = Laoust Emile, Noms et cérémonies des feux de joie chez les Berbères du Haut et de l'Anti-Atlas, in «Hespéris», t. I, 3e tr., 1921, pp. 253-316, XV tavv. fott. (*Pm.: pp. 254-307, 316)

- 45 (già 320)
Le Tourneau R. 1949 = Le Tourneau Roger, Fèz avant le Protectorat. Etude économique et sociale d'une ville de l'Occident Musulman, Publication de l'Institut des Hautes Etudes Marocains, Casablanca, Société marocaine de librairie et d'édition, 1949, pp. 668, 105 fott. (*Pm.: p. 598)
- 46 (già 335)
Leva A.E. 1967 tr. = Leva Antonio Enrico, Tripoli in una descrizione di cent' anni fa, in «Africa», (Roma), XXII, n° 1, 1967, pp. 73-83 (*Pm.: pp. 82-83)
- 47 (già 336)
Lévi-Provençal E. 1918 = Lévi-Provençal Evariste, Pratiques agricoles et fêtes saisonnières des tribus djebalah de la vallée moyenne de l'Ouarghah, in «Les Archives Berbères», III, 1918, fasc. 1, pp. 83-108 (*Pm.: pp. 107-108)
- 48 (già 342)
Loubignac V. 1952 = Loubignac Victorien, Textes arabes des Zaër. Transcription, traduction, notes et lexique. Publication de l'Institut des Hautes Etudes Marocains, XLVI, Paris, Besson, 1952, pp. XXIII -594 (*Pm.: pp. 148 ts., 189 trs., 314 tr.)
- f.c. (già f.c.)
Mahdī Abū Qurayn 1978, al- = al-Mahdī Abū Qurayn (loc.: al-Mahdī Bū Grēn), Ta'rīḥ al-Masrah fī l-Ġamāhīriyyah (Storia del teatro nella Ġamāhīriyyah), Serie Kitāb al-ša'b (Libro del popolo), n° 9, al-Šarikah al-'āmmah li-l-našr wa l-tawzī' wa l-i'lān (Società generale di stampa, diffusione e divulgazione), Tripoli, 1978, pp. 166, 65 figg. (*Pm.: pp. 81-85) [Pm.: 81-83; ideol.: 83-85]**
- 49 (già 362)
Marchand H.F. 1939 = Marchand Henry F., Masques carnavalesques et carnaval en Kabylie, IVE Congrès de la Fédération des Sociétés Savantes de l'Afrique di Nord, Constantine, 30 mars-1er avril 1938: Actes in «Revue africaine», LXXXI, n° spécial 1938, (Alger 1939), t.II, pp.805-814 (*Pm. e diss. di mm. ff.)
- 50 (già 364)
Marty P. 1935 = Marty Paul, L'année liturgique musulmane à Tunis, in «La Revue des Etudes Islamiques», 1935, IX, pp. 1-38 (*Pm.: p. 6)
- 51 (già 381)
Monchicourt Ch. 1910 = Monchicourt Charles, Moeurs indigènes. La fête de l'Achoura, in «La Revue Tunisienne» XVII, n° 79, 1910, pp. 278-301 (*Pm.: pp. 287-293)
- 52 (già 385)
Moreno M.M. 1935 = Moreno Martino Mario, La dottrina dell'Islām, Bologna, Cappelli, 1935, (*Pm.: p. 42)
- 53 (già 387)
Mouliéras A. 1895 = Mouliéras Auguste, Le Maroc Inconnu. Etude ethnographique et sociologique. Vol. I: Exploration du Rif (Maroc septentrional), Paris, André, 1895, pp. 200, 2 cc. (*Pm.: pp. 106-111)
- 54 (già 388)
Mouliéras E. 1899 = Mouliéras Auguste, Le Maroc Inconnu. Etude ethnographique et sociologique. Vol. II: Exploration des Djebala (Maroc septentrional), Paris, Challamel, 1899, pp. 813, 1 fot., 2 cc., (*Pm.: pp. 608-614)
- 55 (già 389)
Mouliéras A. 1902 = Mouliéras Auguste, Fez, Paris, Challamel, 1902, pp. 508, 12 fott. (*Pm.: p. 469)
- 56 (già 390)
Mouliéras A. 1905 = Mouliéras Auguste, Une tribu Zénète antimusulmane au Maroc (les Zkara), Paris, Challamel, 1905, pp. 246, 2 fott., 1 c. (*Pm.: pp. 102-104)
- 57 (già 391)
Muḥammad S. 1968 = Muḥammad Sa'īd al-Qaššāt, al-Adab al-ša'bī fī Lībyā (La letteratura popolare in Libia), Beirut, Dār Lubnān, 1968, pp. 251 (*Pm.: pp. 153-155)

- 58 (già 394)
Musso J.C. 1970 = Musso J.C., Masques de l'Achoura en Grande Kabylie, in «Lybica», Série Anthropologie, Préhistoire et Ethnographie, (Alger), XVIII, 1970, pp. 269-274, fott., 4 diss. mm. ff.
- 59 (già 397)
Nancy G. 1922 = Nancy George, Maroc la rouge ou les enseignements de l'Islam, Paris, 1922 (*Pm.: pp. 112-114)
- 60 (già 402)
Nicolas F. 1956 = Nicolas F., Textes ethnographiques de la Tamâjeq des Iullemeden de l'est, in «Anthropos», LI, 1956, pp. 949-966 (*Pm.: pp. 956-957 ts.; pp. 958-959 tr.)
- 61 (già 408)
Pallary P. 1897 = Pallary Paul, Notes géographiques sur le Dahra Oranais, in «Compte rendus du Congrès de l'Association Française pour l'Avancement des Sciences», 25e Session, Carthage-Tunis, 1896, (1897), II, pp. 657-668 (*Pm.: p. 659)
- 62 (già 412)
Paniaguay Santos J.M. 1929 = Paniaguay Santos J.M., Carnaval rifeño, in «Revista Rifeña», (Melilla), 1929, pp. 21-22
- 63 (già 418)
Pascon P. 1955.2 = Pascon Paul, Pratiques animistes interférant avec le culte musulmane, in «Hespéris», XLII, 1er-2e tr., 1955, pp.261-263 (*Pm.: pp.261-263)
- 64 (già 425)
Peltier Grobleron J., Bousquet G.H. 1948 = Peltier-Grobleron Jeanne et Bousquet G.H., Promenades sociologiques. Le carnaval de l'Achoura à Ouarzazate (Maroc), in «Revue africaine», XCII, n° 414-415, 1er-2e tr., 1948, pp. 185-186
- 65 (già 428)
Philippe F. 1880 = Philippe F., Etapes sahariennes, Alger, Jourdan, 1880 (*Pm.: pp. 77; ideol.: p. 80)
- 66 (già 439)
Prosdocimo G. 1954 = Prosdocimo Giorgio, Fra i libici del Sud tripolino, Roma, Istituto di Antropologia, Città Universitaria, 1954, pp. XII-340, 40 figg., XII tavv. f.t., Supplemento al vol. XL della «Rivista di Antropologia» (*Pm.: pp. 55-56)
- 67 (già 443)
Rabaté M.-R. 1967 = Rabaté Marie-Rose, La mascarade de l'Aïd el-Kébir à Ouirgane (Haut Atlas), in «Objets et mondes», VII, n° 3, 1967, pp. 165-184, 16 fott. e diss.
- 68 (già 444)
Rabaté M.-R. 1970 = Rabaté Marie-Rose, Les jeux de l'Achoura dans la vallée du Dra (Sud Marocain), in «Objets et mondes», X, n° 4, 1970, pp. 239-262, 20 fott. (*Pm.: pp. 246-248, 252, 258)
- 69 (già 455)
Rinn L. 1887 = Rinn Louis, Essais d'études linguistiques et ethnologiques sur les origines berbères, (ch. VIII), in «Revue africaine», XXXI, 1887, pp. 231-239 (*Pm.: p.235 n. 1)
- 70 (già 460)
Roget J. 1945 = Roget Cap. Jacques, Fêtes religieuses et réjouissances païennes au Gourara, in «Travaux de l'Institut de Recherches sahariennes», III, 1945, pp. 103-117 (*Pm.: p. 114)
- 71 (già 464)
Rossi E. 1949 = Rossi Ettore, Appunti su feste e costumanze religiose dei musulmani di Tripoli, in «Scritti in onore di Francesco Beguinot», in «Annali dell'Istituto Orientale di Napoli», n.s., III, 1949, pp. 179-186 (*Pm.: pp. 179-180)

- 72 (già 480)
Servier J. 1962 = Servier Jean, Les portes de l'année. Rites et symboles. L'Algérie dans la tradition méditerranéenne, Paris, Laffont, 1962, pp. 428, fott., diss. (*Pm.: pp. 359-363, 364-371; ideol., teor.: pp. 371-380)
- 73 (già 485)
Soualah M. 1946 = Soualah Mohammed, La société indigène de l'Afrique du Nord, Alger, Carbonel, 1946 (1941): 1ère partie, pp. X-144, 38 fott., 1 c.; 2ème partie, pp. X, 145-311, 55 fott. (*Pm.: p. 226); 3ème partie, pp. IX, 313-562, 40 fott.
- 74 (già 496)
Trenga G. 1916 = Trenga George, Les Branès. Notes pour servir à une monographie des tribus berbères de la région de Fès, in «Les Archives Berbères», I, 1915-16, fasc. 4, pp. 295-330 (*Pm.: 297-298)
- 75 (già 498)
Ubach E., Von Rackow E. 1923 = Ubach Ernst, Von Rackow Ernst, Sitte und Recht in Nordafrika (Tradizione e diritto nell'Africa settentrionale), in «Zeitschrift für Vergleichende Rechtswissenschaft», XL, (Stuttgart, Enke), 1923, pp. 441 (*Pm.: pp. 11-13, [14]**)
- 76 (già 506)
Von Maltzan H. 1870 = Von Maltzan H., Reise in der Regenschatten Tunis und Tripolis, Leipzig, 1870, t. III, pp. 88-92 (*Pm.: pp. 89-92)
- 77 (già 508)
Wattier R. 1919 = Wattier R., Le Carnaval de Marrakech, in «France Maroc», (Casablanca), n° 7, jul. 1919, pp. 188-191, 6 fott.
- 78 (già 515)
Westermarck E. 1911 = Westermarck Edward, The Popular Ritual of the Great Feast in Morocco, in «Folk-Lore», (London), XXII, 1911, pp. 131-182, 2 fott. (*Pm.: pp. 160-171, 174-176, 176-177; ideol.: 174, 176-183)
- 79 (già 516)
Westermarck E. 1913 = Westermarck Edward, Ceremonies and beliefs connected with agriculture, certain dates of the solar year, and the water in Morocco, in «Öfversigt af Finska Vetenskaps societetens Förhandlingar», (Helsingfor), 1913, pp. 50 (*Pm.: pp. 68-69; ideol.: 69-70)
- 80 (già 518)
Westermarck E. 1926 = Westermarck Edward, Ritual and Belief in Morocco, London, Macmillan, 1926: vol.I, pp. XXXII-608, 129 fott., 10 diss (*Pm.: pp. 81-85, 133-146, 172-173; teor.: pp. 84-86, 147-158, 173-174); vol. II, pp. XVII-629, 10 fott. 1 c. f.t.
- 81 (già 520)
Westermarck E. 1935 tr. = Westermarck Edward, Survivances païennes dans la civilisation mahométane, Paris, Payot, 1935, pp. 230, 74 figg. (*Pm.: ideol. pp. 179-211). Versione di Robert Godet dall'originale Westermarck E. 1933 (Pagan Survivals in Mohammadan Civilisation, London, 1933, pp. VIII-190, 7 figg.) [*Pm.: pp. 186-189; ideol.:189-211]**

1.4.2. Altri riferimenti bibliografici

- Chiauzzi G. 1984 [ma 1985] = Chiauzzi G., Indicazioni metodologiche per l'ordinamento dei personaggi mascherati nel Magreb, in «Studi in onore di F. Gabrieli nel suo settantesimo compleanno», a cura di R. Traini, Università di Roma, Dipartimento di Studi orientali, 1984 [ma 1985], vol. I, pp.237-247
- Chiauzzi G. 1985 [ma 1988] = Chiauzzi G., Indicazioni metodologiche per l'ordinamento dei personaggi mascherati nel Magreb. II: I «complessi», in «Studi arabo-islamici in onore di R. Rubinacci nel suo settan-

tesimo compleanno», a cura di C. Sarnelli Cerqua, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1985 [ma 1988], vol. I, pp. 199-223

Chiauzzi G. 1988 = Chiauzzi G., Cicli calendariali nel Magreb. Calendari solare e lunare islamico. Materiali e metodologia per lo studio di un ordinamento. Tomo I: Repertorio bibliografico e tematico (1835-1976). Indice analitico e rinvii, Napoli, Istituto Universitario Orientale, 1988, pp. I-XXIII + 1-750

(continua)

1.AP. Appendice

1.AP.0. Abbreviazioni e sigle che compaiono nelle tabelle e nella bibliografia

*Pm.	Pagine della fonte riguardanti il convenuto tema * <i>Personaggi mascherati</i> del tipo in esame
A	Algeria (fonte intitolata all'—)
a.	accolto (fonte di livello —, accettabile)
aa.	anni
Abt.	Abbigliamento (fonte del convenuto tipo —)
An.	Animali (fonte del convenuto tipo —)
ar.	arabo (fonte in —)
Ar.	Arte (fonte del convenuto tipo —)
Atb.	Autobiografia (fonte del convenuto tipo —)
Bb.	Bibliografia (fonte del convenuto tipo —)
Bg.	Biografia (fonte del convenuto tipo —)
Cb.	Cibi (fonte del convenuto tipo —)
esp.	ospicua (fonte contenente informazione di convenuta quantità —)
d.	divulgativo (fonte di livello —)
datt.	dattiloscritto
dis./diss.	disegno/i
Et.	Etnologia (fonte del convenuto tipo —)
F.	Feste (fonte del convenuto tipo —)
f.c.	fuori computo (fonte che è —)
fr.	francese (fonte in —)
Gc.	Gioco, giochi (fonte del convenuto tipo —)
Gl.	Galateo (fonte del convenuto tipo —)
ideol.	ideologia
in.	inglese (fonte in —)
Is.	Islām (fonte del convenuto tipo —)
IS	Islām (fonte intitolata all'— o a tale area culturale)
it.	italiano (fonte in —)
L	Libia (fonte intitolata alla —)
Lg.	Linguistica (fonte del convenuto tipo —)
Lt.	Letteratura (fonte del convenuto tipo —)
Lv.	Lavoro/i (fonte del convenuto tipo —)
M	Marocco (fonte intitolata al —)
m.f. / mm. ff.	Maschera/e facciale/i

MG	Magreb (fonte intitolata all'Africa settentrionale o a più di due paesi magrebini)
Mn.	Monografia (fonte del convenuto tipo —)
Ms.	Musica (fonte del convenuto tipo —)
p.	pagina (fonte contenente informazione di convenuta quantità —)
Pm.	Personaggi mascherati (fonte del convenuto tipo —); ma cfr. anche *Pm.
pp.	pagine (fonte contenente informazione di convenuta quantità —)
Qs.	Questionario (fonte del convenuto tipo —)
r.	recensione
rr.	righe (fonte contenente informazione di convenuta quantità —)
Rt.	Rituale/i (fonte del convenuto tipo —)
s.	scientifico (fonte di livello —)
s.d.	senza data (fonte —)
sd.	scientifico-divulgativo (fonte di livello —)
sec. / secc.	secoli/i
si.	scientifico-interpretativo (fonte di livello —)
sp.	spagnolo (fonte in —)
St.	Storia (fonte del convenuto tipo —)
sti.	scientifico-teorico-interpretativo (fonte di livello —)
T	Tunisia (fonte intitolata alla —)
tav./tavv.	tavola/e
td.	tedesco (fonte in —)
teor.	teoria
tr.	traduzione
trs.	trascrizione
ts.	testo
Vg.	Viaggi (fonte del convenuto tipo —)

1.AP.1. Tabelle

1.AP.1. Tabelle I, I-a, I-b, I-c

TABELLA I* - CRONOLOGIA DELLE FONTI

1. '800 (1845-1899)

TABELLA I* (1.1. '800: anni '40)

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI

1.1. '800: anni '40 (1845-1849)

N°	FONTI	Dati tecnici
1	CHRISTIAN P. 1846	<i>fr., Mn., M[^]SH, sd., rr.</i>
2	DAUMAS E. 1845	<i>fr., Mn., A[^]SH, sd., rr.</i>
Totale	2	

TABELLA I* (1.2. '800: anni '50)

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI

1.2. '800: anni '50

N°	FONTI	Dati tecnici
1	BOUDREBA I. 1859	<i>fr., Vg., L, sd., p.</i>
Totale	1	

TABELLA I* (1.3. '800: anni '50)

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI

1.3. '800: anni '60

N°	FONTI	Dati tecnici
1	HEINE W. 1860	<i>td., Vg., L, sd., rr.</i>
Totale	1	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.1; cfr. successivamente le Tabelle I-a e I-b.
Per le indicazioni bibliografiche cfr. nel testo la parte 1.4.1.
Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

TABELLA I* (1.4. '800: anni '70)

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI

1.4. '800: anni '70

N°	FONTI	Dati tecnici
1	VON MALTZAN H. 1870	<i>td., Vg., L[^]T, sd., pp.</i>
Totale	1	

TABELLA I* (1.5. '800: anni '80)

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI

1.5. '800: anni '80

N°	FONTI	Dati tecnici
1	PHILIPPE F. 1880	<i>fr., Vg., SH, s., rr.</i>
2	RINN L. 1887	<i>fr., Lg., [^]St., A, s., rr.</i>
Totale	2	

TABELLA I* (1.6. '800: anni '90)

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI

1.6. '800: anni '90

N°	FONTI	Dati tecnici
1	MOULIÉRAS A. 1895	<i>fr., Mn., M, s., pp.</i>
2	MOULIÉRAS A. 1899	<i>fr., Mn., M, s., pp.</i>
3	PALLARY P. 1897	<i>fr., Mn., A, s., rr.</i>
Totale	3	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.1; cfr. successivamente le Tabelle I-a e I-b.
Per le indicazioni bibliografiche cfr. nel testo la parte 1.4.1.
Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

2. '900 (1900-1975)

TABELLA I* (2.1. '900: anni s.d.)

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI		
2.1. '900: s.d.		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BAŠİR ABŪ AL-QĀSIM ABŪ QAYLAH s.d.	ar., Mn. [^] Et., L.d., p.
2	ANONIMO s.d.	fr., F., IS[MG], s., pp.
Totale	2	

TABELLA I* (2.2. '900: anni '00)

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI		
2.2. '900: anni '00		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BIARNAY S. 1908	fr., Lg., A, s., p.
2	BUDGETT MEAKIN J.E. 1902	in., Mn., M, s., p.
3	DESPARMET J. 1908	fr., Pm., A, s., pp.
4	DESTAING E. 1905	fr., F., A, s., pp.
5	DESTAING E. 1907	fr., Lg., A, s., p.
6	DOUTTÉ E. 1905.2	fr., Mn., M, s., p.
7	DOUTTÉ E. 1909	fr., Rt., MG, sti., csp.
8	GOGNALONS L. 1909	fr., F., A, s., pp.
9	MOULIÉRAS A. 1902	fr., Mn., M, s., rr.
10	MOULIÉRAS A. 1905	fr., Mn., M, s., p.
Totale	10	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.1; cfr. successivamente le Tabelle I-a e I-b.
Per le indicazioni bibliografiche cfr. nel testo la parte 1.4.1.
Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. I.AP.0.

TABELLA I* (2.3. '900: anni '10)

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI

2.3. '900: anni '10		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	CASTELLS F. 1915	fr., F., M, s., p.
2	LAOUST E. 1918	fr., Lg., M, s., p.
3	LÉVI-PROVENÇAL E. 1918	fr., F., M, s., p.
4	MONCHICOURT Ch. 1910	fr., F., [T], s., pp.
5	TRENGA G. 1916	fr., Mn., M, s., p.
6	WATTIER R. 1919	fr., Pm., M, d., pp.
7	WESTERMARCK E. 1911	in., F., M, sti., csp.
8	WESTERMARCK E. 1913	in., F., M, si., p.
Totale	8	

TABELLA I* (2.4. '900: anni '20)

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI

2.4. '900: anni '20		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BIARNAY S. 1924	fr., Et. [^] Lg., MG [M [^] A], s., pp.
2	LAOUSTE. 1921.2	fr., Lg. [^] Rt., M, sti., csp.
3	NANCY G. 1922	fr., Vg., M, sd., pp.
4	PANIAGUAY SANTOS J.M. 1929	sp., Pm., M, a., rr.
5	UBACH E., VON RACKOW E. 1923	td., Et., MG, s., pp.
6	WESTERMARCK E. 1926	in., Rt., M, sti., csp.
Totale	6	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.1; cfr. successivamente le Tabelle I-a e I-b.
Per le indicazioni bibliografiche cfr. nel testo la parte 1.4.1.
Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. I.AP.0.

TABELLA I* (2.5. '900: anni '30)

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI		
2.5. '900: anni '30		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BESSE G. 1938	<i>fr.,Pm.,A,a.,p.</i>
2	BUJÉHA M. 1939	<i>fr.,Atb.,A,sd.,rr.</i>
3	DESPARMET J. 1939	<i>fr.,Et.,A,s.,rr.</i>
4	HARDY G. 1930	<i>fr.,Vg.,M,d.,rr.</i>
5	MARCHAND H.F. 1939	<i>fr.,Pm.,A,s.,pp.</i>
6	MARTY P. 1935	<i>fr.,F.,T,s.,rr.</i>
7	MORENO M.M. 1935	<i>it.,Is.,IS,s.,rr.</i>
8	WESTERMARCK E. 1935 <i>tr.</i>	<i>fr.,Rt.,IS,sti.,csp.,tr.</i>
Totale	8	

TABELLA I* (2.6. '900: anni '40)

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI		
2.6. '900: anni '40		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BRUNSCHVIG R. 1947	<i>fr.,St.,T,s.,rr.</i>
2	CERBELLA G. 1940.5	<i>it.,F.,L,d.,p.</i>
3	CERBELLA G. 1940.6	<i>it.,F.,L,d.,p.</i>
4	CERBELLA G. 1940.7	<i>it.,F.,L,d.,rr.</i>
5	CERBELLA G., AGELI M. 1949	<i>it.,F.,L,sd.,pp.</i>
6	DELHEURE J. 1947	<i>fr.,F.,A,s.,rr.</i>
7	DUBOULOZ-LAFFIN M. 1944	<i>fr.,Rt.,T,s.,p.</i>
8	LE TOURNEAU R. 1949	<i>fr.,Mn.,M,s.,rr.</i>
9	PELTIER-GROBLERON J., BOUSQUET G.H. 1948	<i>fr.,Pm.,M,s.,p.</i>
10	ROGET J. 1945	<i>fr.,F.,A,sd.,rr.</i>
11	ROSSI E. 1949	<i>it.,F.,L,s.,p.</i>
12	SOUALAH M. 1946	<i>fr.,Mn.,MG,sd.,rr.</i>
Totale	12	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.1; cfr. successivamente le Tabelle I-a e I-b.
Per le indicazioni bibliografiche cfr. nel testo la parte 1.4.1.
Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

TABELLA I* (2.7. '900: anni '50)

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI		
2.7. '900: anni '50		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BENHADJI-SERRADJ M. 1950	<i>fr.,F.,A,s.,p.</i>
2	BENHADJI-SERRADJ M. 1952.1	<i>fr.,F.,A,s.,p.</i>
3	BERQUE J. 1955	<i>fr.,Mn.,M,s.,rr.</i>
4	BOUSQUET G.H. 1950	<i>fr.,Pm.,A,s.,p.</i>
5	BRULARD M. 1957.2	<i>fr.,F.,L,s.,p.</i>
6	BRUNEL R. 1955	<i>fr.,Is.,M,s.,p.</i>
7	CERBELLA G. 1953.1	<i>it.,Pm.,[L]^AS^EU,sd.,pp.</i>
8	DERMENGHEM E. 1952.1	<i>fr.,Pm.,A,sd.,pp.</i>
9	LOUBIGNAC V. 1952	<i>fr.,Lg.,M,s.,rr.</i>
10	NICOLAS F. 1956	<i>fr.,Lg.,SH,s.,p.</i>
11	PASCON P. 1955.2	<i>fr.,Rt.,[M],s.,rr.</i>
12	PROSDOCIMO G. 1954	<i>it.,Mn.,L,s.,rr.</i>
Totale	12	

TABELLA I* (2.8. '900: anni '60)

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI		
2.8. '900: anni '60		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	CHAMPAULT D. 1969	<i>fr.,Mn.,SH,s.,pp.</i>
2	DERMENGHEM E. 1960	<i>fr.,Mn.,A^SH,sd.,pp.</i>
3	LEVA A.E. 1967 <i>tr.</i>	<i>it.,Vg.^St.,L,s.,rr,rr,rr.</i>
4	MUHAMMAD S. 1968	<i>ar.,Lt.,L,sd.,p.</i>
5	RABATÉ M.R. 1967	<i>fr.,Pm.,M,s.,csp.</i>
6	SERVIÉ J. 1962	<i>fr.,Rt.^F.,A,si.,csp.</i>
Totale	6	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.1; cfr. successivamente le Tabelle I-a e I-b.
Per le indicazioni bibliografiche cfr. nel testo la parte 1.4.1.
Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

TABELLA I* (2.9. '900: anni '70)

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI		
2.9. '900: anni '70 (1970-1976)		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	CHIAUZZI G. 1971.1	it.,Lt.,L,s.,csp.
2	CHIAUZZI G. 1972.1	it.,[F.]^Rt.,L,s.,p.
3	CHIAUZZI G. 1972.2 datt.	it.,F.,L,s.,csp.
4	GENEVOIS H. 1975.2	fr.,Rt.,A,s.,rr.
5	JEMMA D. 1972	fr.,Mn.^Lv.,M,s.,p.
f.c.	MAHDĪ ABŪ QURAYN 1978, AL-	ar.,Gc.,L,d.,p.
6	MUSSO J.C. 1970	fr.,Pm.,A,s.,pp.
7	RABATÉ M.R. 1970	fr.,F.,M,s.,pp.
Totale	7 (+1f.c.)	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.1; cfr. successivamente le Tabelle I-a e I-b.
 Per le indicazioni bibliografiche cfr. nel testo la parte I.1.4.1.
 Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

TABELLA I-a *

CRONOLOGIA DELLE FONTI. QUADRO RIASSUNTIVO

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI **	FONTI	
	N°	%
1.: '800 (1845-1899)	2	2,47
	(1845-1849)	
	.2.: '50	1 1,23
	.3.: '60	1 1,23
	.4.: '70	1 1,23
	.5.: '80	2 2,47
	.6.: '90	3 3,71
	tot.	10 12,34
2.: '900 (1900-1976)	2	2,47
	.1.: s.d.	2 2,47
	.2.: '00	10 12,34
	.3.: '10	8 9,88
	.4.: '20	6 7,41
	.5.: '30	8 9,88
	.6.: '40	12 14,82
	.7.: '50	12 14,82
	.8.: '60	6 7,41
	.9.: '70	7 8,63
	(1970-1976)	(+1f.c.)
	tot.	71 87,66
	Totale	81 100%
	(+1f.c.)	

* Cfr. nel testo la parte 1.2.1.; cfr. preliminarmente la Tabella I e successivamente la Tabella I-b
 ** Ordinate secondo quanto nel testo, parte 1.1.1

TABELLA I-b *

CRONOLOGIA DELLE FONTI. CENNO ANALITICO QUANTITATIVO

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI **		TOTALI in ordine decescente		
		N°	%	
1.: '800 (1845-1899)	'90	3	3,71	
	'40	2	2,47	
	(1845-1849)			
	'80	2	2,47	
	'50	1	1,23	
	'60	1	1,23	
	'70	1	1,23	
	tot.	10	12,34	
3.: '900 (1900-1976)	'40	12	14,82	
	'50	12	14,82	
	'00	10	12,34	
	'10	8	9,88	
	'30	8	9,88	
	'70	7	8,63	
	(1970-1976)	(+1f.c.)		
	'20	6	7,41	
	'60	6	7,41	
	s.d.	2	2,47	
	tot.	71	87,66	
	Totale	81	100%	
		(+1f.c.)		

* Cfr. preliminarmente le Tabelle I («Cronologia delle fonti») e I-a («Cronologia delle fonti. Quadro riassuntivo»), e relativi rinvii al testo.

** Cfr. nel testo, parte 1.3.1.

TABELLA I-c

CRONOLOGIA DELLE FONTI ALL'ORIGINE E DELLE FONTI ESTRATTE

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI *	FONTI CONSIDERATE ALL'ORIGINE **		FONTI ESTRATTE SUL TEMA IN ESAME ***		
	N° fonti all'origine	% sul totale generale	N° fonti estrate e % su singole voci delle fonti all'origine	% sul totale generale delle fonti all'origine	
1.: secc. X e segg. (f.c.)	(8 f.c.)	—	—	—	
	tot.	(8 f.c.)	—	—	
2.: (1835-1899)	'30 (1835-1839)	1	0,19	—	
	'40	2 (+1f.c.)	0,38	2	
				% = 100,00	
	'50	2	0,38	1	
				% = 50,00	
	'60	4	0,76	1	
				% = 25,00	
	'70	3	0,57	1	
				% = 33,33	
	'80	8	1,53	2	
			% = 25,00		
'90	15	2,87	3		
			% = 20,00		
	tot.	35 (+1f.c.)	6,68	10	
		somma fonti '800 all'origine	% sul totale generale all'origine	somma fonti '800 estratte	% sul totale generale all'origine
3.: '900 (1900-1976)	s.d.	4	0,76	2	
				% = 50%	
'00	39	7,44	10		
			% = 14,28		
'10	38 (+1f.c.)	7,25	8		
			% = 14,03		
'20 (+7f.c.)	33	6,30	6		
			% = 17,64		
'30	107	20,42	8		
			% = 20,51		
'40	70	13,36	12		
			% = 11,21		
'50	107	20,42	12		
			% = 11,21		

CONVENUTE PERIODIZZAZIONI *	FONTI CONSIDERATE ALL'ORIGINE **		FONTI ESTRATTE SUL TEMA IN ESAME ***	
	N° fonti all'origine	% sul totale generale	N° fonti estratte e % su singole voci delle fonti all'origine	% sul totale generale delle fonti all'origine
'60	57 (+1f.c.)	10,88	6 % = 18,18	1,15
'70 (1970-1976)	34 (+7f.c.)	6,49	7 (+1f.c.) % = 18,42	1,33
tot.	489 (+9f.c.)	93,32	71 (+1f.c.)	13,55
	somma fonti '900 all'origine	% sul totale generale all'origine	somma fonti '900 estratte	% sul totale generale all'origine
Totale generali	524 (+18f.c.)	100	81 (+1f.c.)	15,45
	somma totale fonti all'origine	% sul totale all'origine	somma fonti estratte	% sul totale all'origine

* Nelle 81 fonti estratte non è rappresentata l'intera varietà di periodizzazioni già vista per le fonti considerate all'origine (cfr. come da **), mancandovi i *Secc. X segg.* anteriori all'800, sia pure fuori computo, e gli anni '30 dell' '800.

** Cfr. in CHIAUZZI G. 1988, pp. 21 e 62-63: Tabella I-a («Quadro riassuntivo per cronologia delle fonti»).

*** Cfr. nel testo la parte 1.3.1 e Tabella I-a.

1.AP.2. Tabelle II, II-a, II-b, II-c

TABELLA II* - LINGUE DELLE FONTI

TABELLA II* (1. arabo)		
LINGUE DELLE FONTI		
1.		
<i>ar. = arabo</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BAŚĪR ABŪ AL-QĀSIM ABŪ QAYLAH <i>s.d.</i>	<i>Mn.^Et.,L,d.,p.</i>
f.c.	MAHDI ABŪ QURAYN 1978, AL-	<i>Gc.,L,d.,p.</i>
2	MUĤAMMAD S.1968	<i>Lt.,L,sd.,p.</i>
Totale	2	
	(+1f.c.)	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.2; cfr. successivamente le Tabelle II-a e II-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. nel testo la parte 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

TABELLA II* (2. francese)

LINGUE DELLE FONTI		
2.		
<i>fr. = francese</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	ANONIMO <i>s.d.</i>	<i>F.,IS [MG],s.,pp.</i>
2	BENHADJI-SERRADJ M. 1950	<i>F.,A,s.,p.</i>
3	BENHADJI-SERRADJ M. 1952.1	<i>F.,A,s.,p.</i>
4	BERQUE J. 1955	<i>Mn.,M,s.,rr.</i>
5	BESSE G. 1938	<i>Pm.,A,a.,p.</i>
6	BIARNAY S. 1908	<i>Lg.,A,s.,p.</i>
7	BIARNAY S. 1924	<i>Et.^Lg.,MG [M^A],s.,pp.</i>
8	BOUDREBA I. 1859	<i>Vg.,L,sd.,p.</i>
9	BOUSQUET G.H. 1950	<i>Pm.,A,s.,p.</i>
10	BRULARD M. 1957.2	<i>F.,L,s.,p.</i>
11	BRUNEL R. 1955	<i>Is.,M,s.,p.</i>
12	BRUNSCHVIG R. 1947	<i>St.,T,s.,rr.</i>
13	BUJÉHA M. 1939	<i>Atb.,A,sd.,rr.</i>
14	CASTELLS F. 1915	<i>F.,M,s.,p.</i>
15	CHAMPAULT D. 1969	<i>Mn.,SH,s.,pp.</i>
16	CHRISTIAN P. 1846	<i>Mn.,M^SH,sd.,rr.</i>
17	DAUMAS E. 1845	<i>Mn.,A^SH,sd.,rr.</i>
18	DELHEURE J. 1947	<i>F.,A,s.,rr.</i>
19	DERMENGHEM E. 1952.1	<i>Pm.,A,sd.,pp.</i>
20	DERMENGHEM E. 1960	<i>Mn.,A^SH,sd.,pp.</i>
21	DESPARMET J. 1908	<i>Pm.,A,s.,pp.</i>
22	DESPARMET J. 1939	<i>Et.,A,s.,rr.</i>
23	DESTAING E. 1905	<i>F.,A,s.,pp.</i>
24	DESTAING E. 1907	<i>Lg.,A,s.,p.</i>
25	DOUTTÉ E. 1905.2	<i>Mn.,M,s.,p.</i>
26	DOUTTÉ E. 1909	<i>Rt.,MG,sti.,csp.</i>
27	DUBOULOZ-LAFFIN M. 1944	<i>Rt.,T,s.,p.</i>
28	GENEVOIS H. 1975.2	<i>Rt.,A,s.,rr.</i>
29	GOGNALONS L. 1909	<i>F.,A,s.,pp.</i>
30	HARDY G. 1930	<i>Vg.,M,d.,rr.</i>
31	JEMMA D. 1972	<i>Mn.^Lv.,M,s.,p.</i>
32	LAOUST E. 1918	<i>Lg.,M,s.,p.</i>
33	LAOUST E. 1921.2	<i>Lg.^Rt.,M,sti.,csp.</i>

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.2; cfr. successivamente le Tabelle II-a e II-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. nel testo la parte 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

N°	FONTI	Dati tecnici
34	LE TOURNEAU R. 1949	<i>Mn.,M,s,rr.</i>
35	LÉVI-PROVENÇAL E. 1918	<i>F.,M,s,p.</i>
36	LOUBIGNAC V. 1952	<i>Lg.,M,s,rr.</i>
37	MARCHAND H.F. 1939	<i>Pm.,A,s,pp.</i>
38	MARTY P. 1935	<i>F.,T,s.</i>
39	MONCHICOURT Ch. 1910	<i>F.,[T],s,pp.</i>
40	MOULIÉRAS A. 1895	<i>Mn.,M,s,pp.</i>
41	MOULIÉRAS A. 1899	<i>Mn.,M,s,pp.</i>
42	MOULIÉRAS A. 1902	<i>Mn.,M,s,rr.</i>
43	MOULIÉRAS A. 1905	<i>Mn.,M,s,p.</i>
44	MUSSO J.C. 1970	<i>Pm.,A,s,pp.</i>
45	NANCY G. 1922	<i>Vg.,M,sd,pp.</i>
46	NICOLAS F. 1956	<i>Lg.,SH,s,p.</i>
47	PALLARY P. 1897	<i>Mn.,A,s,rr.</i>
48	PASCON P. 1955.2	<i>Rt.,[M],s,rr.</i>
49	PELTIER-GROBLERON J., BOUSQUET G.H. 1948	<i>Pm.,M,s,p.</i>
50	PHILIPPE F. 1880	<i>Vg.,SH,s,rr.</i>
51	RABATÉ M.R. 1967	<i>Pm.,M,s,csp.</i>
52	RABATÉ M.R. 1970	<i>F.,M,s,pp.</i>
53	RINN L. 1887	<i>Lg.^St.,A,s,rr.</i>
54	ROGET J. 1945	<i>F.,A,sd,rr.</i>
55	SERVIER J. 1962	<i>Rt.^F.,A,si,csp.</i>
56	SOUALAH M. 1946	<i>Mn.,MG,sd,rr.</i>
57	TRENGA G. 1916	<i>Mn.,M,s,p.</i>
58	WATTIER R. 1919	<i>Pm.,M,d,pp.</i>
59	WESTERMARCK E. 1935 <i>tr.</i>	<i>Rt.,IS,sti,csp,tr.</i>
Totale	59	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.2; cfr. successivamente le Tabelle II-a e II-b.
Per le indicazioni bibliografiche cfr. nel testo la parte 1.4.1.
Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

TABELLA II* (3. inglese)		
LINGUE DELLE FONTI		
3.		
<i>in. = inglese</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BUDGETT MEAKIN J.E. 1902	<i>Mn.,M,s,p.</i>
2	WESTERMARCK E. 1911	<i>F.,M,sti,csp.</i>
3	WESTERMARCK E. 1913	<i>F.,M,si,p.</i>
4	WESTERMARCK E. 1926	<i>Rt.,M,sti,csp.</i>
Totale	4	
TABELLA II* (4. italiano)		
LINGUE DELLE FONTI		
4.		
<i>it. = italiano</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	CERBELLA G., AGELI M. 1949	<i>F.,L,sd,pp.</i>
2	CERBELLA G. 1940.5	<i>F.,L,d,p.</i>
3	CERBELLA G. 1940.6	<i>F.,L,d,p.</i>
4	CERBELLA G. 1940.7	<i>F.,L,d,rr.</i>
5	CERBELLA G. 1953.1	<i>Pm.,[L]^AS^EU,sd,pp.</i>
6	CHIAUZZI G. 1971.1	<i>Lt.,L,s,csp.</i>
7	CHIAUZZI G. 1972.1	<i>[F.]^Rt.,L,s,p.</i>
8	CHIAUZZI G. 1972.2 <i>datt.</i>	<i>F.,L,s,csp.</i>
9	LEVA A.E. 1967 <i>tr.</i>	<i>Vg.^St.,L,s,rr,tr.</i>
10	MORENO M.M. 1935	<i>Is.,IS,s,rr.</i>
11	PROSDOCIMO G. 1954	<i>Mn.,L,s,rr.</i>
12	ROSSI E. 1949	<i>F.,L,s,p.</i>
Totale	12	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.2; cfr. successivamente le Tabelle II-a e II-b.
Per le indicazioni bibliografiche cfr. nel testo la parte 1.4.1.
Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

TABELLA II* (5. spagnolo)

LINGUE DELLE FONTI		
5. <i>sp. = spagnolo</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	PANIAGUAY SANTOS J.M. 1929	<i>Pm.,M,a.,rr.</i>
Totale	1	

TABELLA II* (6. tedesco)

LINGUE DELLE FONTI		
6. <i>td. = tedesco</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	HEINE W. 1860	<i>Vg.,L,sd.,rr.</i>
2	UBACH E., VON RACKOW E. 1923	<i>Et.,MG,s.,pp.</i>
3	VON MALTZAN H. 1870	<i>Vg.,L^T,sd.,pp.</i>
Totale	3	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.2; cfr. successivamente le Tabelle II-a e II-b.
Per le indicazioni bibliografiche cfr. nel testo la parte 1.4.1.
Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

TABELLA II-a *

LINGUE DELLE FONTI. QUADRO RIASSUNTIVO		
LINGUE - ORDINE ALFABETICO DI ABBREVIAZIONI **	FONTI	
	N°	%
1.: <i>ar. = arabo</i>	2 (+1f.c.)	2,47
2.: <i>fr. = francese</i>	59	72,84
3.: <i>in. = inglese</i>	4	4,94
4.: <i>it. = italiano</i>	12	14,82
5.: <i>sp. = spagnolo</i>	1	1,23
6.: <i>td. = tedesco</i>	3	3,70
Totale	81 (+1f.c.)	100

* Cfr. nel testo la parte 1.2.2.; Cfr. preliminarmente la Tabella II e successivamente la Tabella II-b.

** Ordinate secondo quanto nel testo, parte 1.1.2.

TABELLA II-b *

LINGUE DELLE FONTI. CENNO ANALITICO QUANTITATIVO		
LINGUE **	TOTALI in ordine decescente	
	N°	%
<i>francese</i>	59	72,84
<i>italiano</i>	12	14,82
<i>inglese</i>	4	4,94
<i>tedesco</i>	3	3,70
<i>arabo</i>	2 (+1f.c.)	2,47
<i>spagnolo</i>	1	1,23
Totale	81 (+1f.c.)	100

* Cfr. preliminarmente le Tabelle II («Lingue delle fonti») e II-a («Lingue delle fonti. Quadro riassuntivo»), e relativi rinvii al testo.

** Cfr. nel testo la parte 1.3.2.

TABELLA II-c

LINGUE DELLE FONTI ALL'ORIGINE E DELLE FONTI ESTRATTE

LINGUE *	FONTI CONSIDERATE ALL'ORIGINE **		FONTI ESTRATTE SUL TEMA IN ESAME ***	
	N° fonti all'origine	% sul totale generale	N° fonti estratte e % su singole voci delle fonti all'origine	% sul totale generale delle fonti all'origine
<i>francese</i>	393 (+4f.c.)	75,00	59 % = 15,01	11,26
<i>italiano</i>	92 (+4f.c.)	17,56	12 % = 13,04	2,29
<i>inglese</i>	22	4,20	4 % = 18,18	0,76
<i>tedesco</i>	7	1,34	3 % = 42,85	0,57
<i>arabo</i>	4 (+9f.c.)	0,76	2 (+1f.c.)	0,38
<i>spagnolo</i>	6 (+1f.c.)	1,14	1 % = 50,00	0,19
Totale	524 (+18f.c.) somma fonti all'origine	100 % sul totale generale all'origine	81 (+1f.c.) somma fonti estratte	15,45 % sul totale generale all'origine

* Nelle 81 fonti estratte è rappresentata l'intera varietà di lingue già vista per le fonti considerate all'origine (cfr. come da **).

** Cfr. in CHIAUZZI G. 1988, pp. 21 e 62-63: Tabella I-a («Quadro riassuntivo per cronologia delle fonti»).

*** Cfr. nel testo la parte 1.3.2 e Tabella II-a.

1.AP.3 Tabelle III, III-a, III-b, III-c

TABELLA III* - TIPI DELLE FONTI

TABELLA III* (1. Autobiografia)

CONVENUTI TIPI DI FONTE

1.

Atb. = Autobiografia

N°	FONTI	Dati tecnici
1	BUJÉHA M. 1939	<i>fr.</i> , <i>A.</i> , <i>sd.</i> , <i>rr.</i>
Totale	1	

TABELLA III* (2. Etnologia)

CONVENUTI TIPI DI FONTE

2.

Et. = Etnologia

N°	FONTI	Dati tecnici
1	DESPARMET J. 1939	<i>fr.</i> , <i>A.</i> , <i>s.</i> , <i>rr.</i>
2	UBACH E., VON RACKOW E. 1923	<i>td.</i> , <i>MG.</i> , <i>s.</i> , <i>pp.</i>
3	BIARNAY S. 1924	<i>fr.</i> , <i>^Lg.</i> , <i>MG[M^A]</i> , <i>s.</i> , <i>pp.</i>
Totale	3	

TABELLA III* (3. Feste)

CONVENUTI TIPI DI FONTE

3.

F. = Feste

N°	FONTI	Dati tecnici
1	ANONIMO <i>s.d.</i>	<i>fr.</i> , <i>IS</i> [<i>MG</i>], <i>s.</i> , <i>pp.</i>
2	BENHADJI-SERRADJ M. 1950	<i>fr.</i> , <i>A.</i> , <i>s.</i> , <i>p.</i>
3	BENHADJI-SERRADJ M. 1952.1	<i>fr.</i> , <i>A.</i> , <i>s.</i> , <i>p.</i>
4	BRULARD M. 1957.2	<i>fr.</i> , <i>L.</i> , <i>s.</i> , <i>p.</i>
5	CASTELLS F. 1915	<i>fr.</i> , <i>M.</i> , <i>s.</i> , <i>p.</i>
6	CERBELLA G., AGEI M. 1949	<i>it.</i> , <i>L.</i> , <i>sd.</i> , <i>pp.</i>
7	CERBELLA G. 1940.5	<i>it.</i> , <i>L.</i> , <i>d.</i> , <i>p.</i>

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.3; cfr. successivamente le Tabelle III-a e III-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. la parte 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

ELENCO alfabetico delle duplici indicazioni tipologiche adottate nell'ordinamento delle fonti in esame, come da parte 1.1.0 del testo e relativa nota 14: *Et.*, *^Lg.*, *F.*, *^Rt.*, *Lg.*, *^Rt.*, *Lg.*, *^St.*, *Mn.*, *^Et.*, *Mn.*, *^Lv.*, *Rt.*, *^F.*, *Vg.*, *^St.*

N°	FONTI	Dati tecnici
8	CERBELLA G. 1940.6	it.,L,d,p.
9	CERBELLA G. 1940.7	it.,L,d,rr.
10	CHIAUZZI G. 1972.1	it.,[F.] [^] Rt.,L,s,p.
11	CHIAUZZI G. 1972.2 <i>datt.</i>	it.,L,s,csp.
12	DELHEURE J. 1947	fr.,A,s,rr.
13	DESTAING E. 1905	fr.,A,s,pp.
14	GOGNALONS L. 1909	fr.,A,s,pp.
15	LÉVI-PROVENÇAL E. 1918	fr.,M,s,p.
16	MARTY P. 1935	fr.,T,s.
17	MONCHICOURT Ch. 1910	fr.,[T],s,pp.
18	RABATÉ M.R. 1970	fr.,M,s,pp.
19	ROGET J. 1945	fr.,A,sd,rr.
20	ROSSI E. 1949	it.,L,s,p.
21	WESTERMARCK E. 1911	in.,M,sti.,csp.
22	WESTERMARCK E. 1913	in.,M,si.,p.
Totale	22	

TABELLA III* (4. Gioco/giochi)

CONVENUTI TIPI DI FONTI

4.

Gc. = Gioco/giochi

N°	FONTI	Dati tecnici
f.c.	MAHDĪ ABŪ QURAYN 1978, AL-	ar.,L,d,p.
Totale	-	

TABELLA III* (5. Islām)

CONVENUTI TIPI DI FONTI

5.

Is. = Islām

N°	FONTI	Dati tecnici
1	BRUNEL R. 1955	fr.,M,s,p.
2	MORENO M.M. 1935	it.,IS,s,rr.
Totale	2	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.3; cfr. successivamente le Tabelle III-a e III-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. la parte 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

ELENCO alfabetico delle duplici indicazioni tipologiche adottate nell'ordinamento delle fonti in esame, come da parte 1.1.0 del testo e relativa nota 14: Et.[^]Lg., F.[^]Rt., Lg.[^]Rt., Lg.[^]St., Mn.[^]Et., Mn.[^]Lv., Rt.[^]F., Vg.[^]St.

TABELLA III* (6. Linguistica)

CONVENUTI TIPI DI FONTI

6.

Lg. = Linguistica

N°	FONTI	Dati tecnici
1	BIARNAY S. 1908	fr.,A,s,p.
2	DESTAING E. 1907	fr.,A,s,p.
3	LAOUST E. 1918	fr.,M,s,p.
4	LAOUST E. 1921.2	fr., [^] Rt.,M,sti.,csp.
5	LOUBIGNAC V. 1952	fr.,M,s,rr.
6	NICOLAS F. 1956	fr.,SH,s,p.
7	RINN L. 1887	fr., [^] St.,A,s,rr.
Totale	7	

TABELLA III* (7. Letteratura)

CONVENUTI TIPI DI FONTI

7.

Lg. = Linguistica

N°	FONTI	Dati tecnici
1	CHIAUZZI G. 1971.1	it.,L,s,csp.
2	MUḤAMMAD S. 1968	ar.,L,sd,p.
Totale	2	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.3; cfr. successivamente le Tabelle III-a e III-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. la parte 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

ELENCO alfabetico delle duplici indicazioni tipologiche adottate nell'ordinamento delle fonti in esame, come da parte 1.1.0 del testo e relativa nota 14: Et.[^]Lg., F.[^]Rt., Lg.[^]Rt., Lg.[^]St., Mn.[^]Et., Mn.[^]Lv., Rt.[^]F., Vg.[^]St.

TABELLA III* (8. Monografia)

CONVENUTI TIPI DI FONTI		
8.		
<i>Mn. = Monografia</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BAŠĪR ABŪ AL-QĀSIM ABŪ QAYLAH <i>s.d.</i>	<i>ar.,[^]Et.,L,d.,p.</i>
2	BERQUE J. 1955	<i>fr.,M,s.,rr.</i>
3	BUDGETT MEAKIN J.E. 1902	<i>in.,M,s.,p.</i>
4	CHAMPAULT D. 1969	<i>fr.,SH,s.,pp.</i>
5	CHRISTIAN P. 1846	<i>fr.,M[^]SH,sd.,rr.</i>
6	DAUMAS E. 1845	<i>fr.,A[^]SH,sd.,rr.</i>
7	DERMENGHEM E. 1960	<i>fr.,A[^]SH,sd.,pp.</i>
8	DOUTTÉ E. 1905.2	<i>fr.,M,s.,p.</i>
9	JEMMA D. 1972	<i>fr.,[^]Lv.,M,s.,p.</i>
10	LE TOURNEAU R. 1949	<i>fr.,M,s.,rr.</i>
11	MOULIÉRAS A. 1895	<i>fr.,M,s.,pp.</i>
12	MOULIÉRAS A. 1899	<i>fr.,M,s.,pp.</i>
13	MOULIÉRAS A. 1902	<i>fr.,M,s.,rr.</i>
14	MOULIÉRAS A. 1905	<i>fr.,M,s.,p.</i>
15	PALLARY P. 1897	<i>fr.,A,s.,rr.</i>
16	PROSDOCIMO G. 1954	<i>it.,L,s.,rr.</i>
17	SOUALAH M. 1946	<i>fr.,MG,sd.,rr.</i>
18	TRENGA G. 1916	<i>fr.,M,s.,p.</i>
Totale	18	

TABELLA III* (9. Personaggi mascherati)

CONVENUTI TIPI DI FONTI		
9.		
<i>Pm. = Personaggi mascherati</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BESSE G. 1938	<i>fr.,A,a.,p.</i>
2	BOUSQUET G.H. 1950	<i>fr.,A,s.,p.</i>
3	CERBELLA G. 1953.1	<i>it.,[L][^]AS[^]EU,sd.,pp.</i>

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.3; cfr. successivamente le Tabelle III-a e III-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. la parte 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

ELENCO alfabetico delle duplici indicazioni tipologiche adottate nell'ordinamento delle fonti in esame, come da parte 1.1.0 del testo e relativa nota 14: *Et.[^]Lg., F.[^]Rt., Lg.[^]Rt., Lg.[^]St., Mn.[^]Et., Mn.[^]Lv., Rt.[^]F., Vg.[^]St.*

N°	FONTI	Dati tecnici
4	DERMENGHEM E. 1952.1	<i>fr.,A,sd.,pp.</i>
5	DESPARMET J. 1908	<i>fr.,A,s.,pp.</i>
6	MARCHAND H.F. 1939	<i>fr.,A,s.,pp.</i>
7	MUSSO J.C. 1970	<i>fr.,A,s.,pp.</i>
8	PAÑIAGUAY SANTOS J.M. 1929	<i>sp.,M,a.,rr.</i>
9	PELTIER-GROBLERON J., BOUSQUET G.H. 1948	<i>fr.,M,s.,p.</i>
10	RABATÉ M. R. 1967	<i>fr.,M,s.,csp.</i>
11	WATTIER R. 1919	<i>fr.,M,d.,pp.</i>
Totale	11	

TABELLA III* (10. Rituali)

CONVENUTI TIPI DI FONTI		
10.		
<i>Rt. = = Rituali</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	DOUTTÉ E. 1909	<i>fr.,MG,sti.,csp.</i>
2	DUBOULOZ-LAFFIN M. 1944	<i>fr.,T,s.,p.</i>
3	GENEVOIS H. 1975.2	<i>fr.,A,s.,rr.</i>
4	PASCON P. 1955.2	<i>fr.,[M],s.,rr.</i>
5	SERVIER J. 1962	<i>fr.,[^]F.,A,si.,csp.</i>
6	WESTERMARCK E. 1926	<i>in.,M,sti.,csp.</i>
7	WESTERMARCK E. 1935 <i>tr.</i>	<i>fr.,IS,sti.,csp.,tr.</i>
Totale	7	

TABELLA III* (11. Storia)

CONVENUTI TIPI DI FONTI		
11.		
<i>St. = Storia</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BRUNSCHVIG R. 1947	<i>fr.,T,s.,rr.</i>
Totale	1	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.3; cfr. successivamente le Tabelle III-a e III-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. la parte 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

ELENCO alfabetico delle duplici indicazioni tipologiche adottate nell'ordinamento delle fonti in esame, come da parte 1.1.0 del testo e relativa nota 14: *Et.[^]Lg., F.[^]Rt., Lg.[^]Rt., Lg.[^]St., Mn.[^]Et., Mn.[^]Lv., Rt.[^]F., Vg.[^]St.*

TABELLA III* (12. Viaggi)

CONVENUTI TIPI DI FONTI		
12. Vg. = Viaggi		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BOUDREBA I. 1859	fr.,L,sd.,p.
2	HARDY G. 1930	fr.,M,d.,rr.
3	HEINE W. 1860	td.,L,sd.,rr.
4	LEVA A.E. 1967 tr.	it.,^St.,L,s.,rr.,tr.
5	NANCY G. 1922	fr.,M,sd.,pp.
6	PHILIPPE F. 1880	fr.,SH,s.,rr.
7	VON MALTZAN H. 1870	td.,L^T,sd.,pp.
Totale	7	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.3; cfr. successivamente le Tabelle III-a e III-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. la parte 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

ELENCO alfabetico delle duplici indicazioni tipologiche adottate nell'ordinamento delle fonti in esame, come da parte 1.1.0 del testo e relativa nota 14: Et.^Lg., F.^Rt., Lg.^Rt., Lg.^St., Mn.^Et., Mn.^Lv., Rt.^F., Vg.^St.

TABELLA III-a *

TIPI DELLE FONTI. QUADRO RIASSUNTIVO

CONVENUTI TIPI DI FONTE - ORDINE ALFABETICO DI ABBREVIAZIONE **	FONTI	
	N°	%
1.: Atb. = Autobiografia	1	1,23
2.: Et. = Etnologia	3	3,70
3.: F. = Feste	22	27,16
4.: Gc. = Gioco/giochi	(1f.c.)	-
5.: Is. = Islām	2	2,47
6.: Lg. = Linguistica	7	8,64
7.: Lt. = Letteratura	2	2,47
8.: Mn. = Monografia	18	22,23
9.: Pm. = Personaggi mascherati	11	13,59
10.: Rt. = Rituali	7	8,64
11.: St. = Storia	1	1,23
12.: Vg. = Viaggi	7	8,64
Totale	81	100
	(+1f.c.)	

* Cfr. nel testo la parte 1.2.3.; cfr. preliminarmente la Tabella III e successivamente la Tabella III-b.

** Ordinate secondo quanto nel testo, parte 1.1.3.

TABELLA III-b *

TIPOLOGIA DELLE FONTI. CENNO ANALITICO QUANTITATIVO

LINGUE **	TOTALI in ordine decescente	
	N°	%
Feste	22	27,16
Monografia	18	22,23
Personaggi mascherati	11	13,59
Linguistica	7	8,64
Rituali	7	8,64
Viaggi	7	8,64
Etnologia	3	3,70
Islām	2	2,47
Letteratura	2	2,47
Autobiografia	1	1,23
Storia	1	1,23
Gioco/giochi	(1f.c.)	-
Totale	81	100
	(+1f.c.)	

* Cfr. preliminarmente le Tabelle III («Tipi delle fonti») e III-a («Tipologia delle fonti. Quadro riassuntivo»), e relativi rinvii al testo.

** Cfr. nel testo, parte 1.3.3.

TABELLA III-c *

TIPI DELLE FONTI ALL'ORIGINE E DELLE FONTI ESTRATTE

CONVENUTI TIPI *	FONTI CONSIDERATE ALL'ORIGINE **		FONTI ESTRATTE SUL TEMA IN ESAME ***	
	N°	%	N°	%
	fonti all'origine	sul totale generale	fonti estratte e % su singole voci delle fonti all'origine	sul totale generale delle fonti all'origine
1. <i>Abbigliamento</i>	1	0,19	-	-
2. <i>Animali</i>	11	2,10	-	-
3. <i>Arte</i>	1	0,19	-	-
4. <i>Autobiografia</i>	1	0,19	1	0,19
			% = 100	
5. <i>Bibliografia</i>	6	1,14	-	-
	(+4f.c.)			
6. <i>Biografia</i>	7	1,34	-	-
7. <i>Cibi</i>	29	5,54	-	-
8. <i>Etnologia</i>	12	2,29	3	0,57
			% = 25	
9. <i>Feste</i>	158	30,15	22	4,19
	(+4f.c.)		% = 13,92	
10. <i>Galateo</i>	3	0,57	-	-
11. <i>Gioco/giochi</i>	14	2,67	(1f.c.)	-
	(+1f.c.)			
12. <i>Islām</i>	23	4,39	2	0,38
	(+4f.c.)		% = 8,69	
13. <i>Lavoro/i</i>	12	2,29	-	-
	(+1f.c.)			
14. <i>Letteratura</i>	25	4,77	2	0,38
			% = 8	
15. <i>Linguistica</i>	32	6,11	7	1,34
			% = 21,87	
16. <i>Monografia</i>	60	11,45	18	3,44
	(+1f.c.)		% = 30	
17. <i>Musica</i>	4	0,76	-	-

* Nelle 81 fonti estratte non è rappresentata l'intera varietà di lingue già vista per le fonti considerate all'origine (cfr. come da **), mancandovi gli 11 tipi «*Abbigliamento*», «*Animali*», «*Arte*», «*Bibliografia*», «*Biografia*», «*Cibi*», «*Gioco/giochi*» (che qui compare solo fuori computo), «*Galateo*», «*Lavoro/i*», «*Musica*», «*Questionario*».

** Cfr. in CHIAUZZI G. 1988, pp. 21 e 108-109: Tabella III-a («Quadro riassuntivo per tipi delle fonti»).

*** Cfr. nel testo, parte 1.3.3 e Tabella III-a

CONVENUTI TIPI *	FONTI CONSIDERATE ALL'ORIGINE **		FONTI ESTRATTE SUL TEMA IN ESAME ***	
	N°	%	N°	%
	fonti all'origine	sul totale generale	fonti estratte e % su singole voci delle fonti all'origine	sul totale generale delle fonti all'origine
18. <i>Personaggi mascherati</i>	18	3,44	11	2,09
			% = 61,11	
19. <i>Questionario</i>	3	0,57	-	-
20. <i>Rituali</i>	79	15,08	7	1,34
			% = 8,86	
21. <i>Storia</i>	9	1,72	1	0,19
	(+2f.c.)		% = 11,11	
22. <i>Viaggi</i>	16	3,05	7	1,34
	(+1f.c.)		% = 43,75	
Totali	524	100	81	15,45
	(+18f.c.)	% sul totale	(+1f.c.)	% su totale
	somma totale fonti	generale	somma fonti	generale
	all'origine	all'origine	estratte	all'origine

* Nelle 81 fonti estratte non è rappresentata l'intera varietà di lingue già vista per le fonti considerate all'origine (cfr. come da **), mancandovi gli 11 tipi «*Abbigliamento*», «*Animali*», «*Arte*», «*Bibliografia*», «*Biografia*», «*Cibi*», «*Gioco/giochi*» (che qui compare solo fuori computo), «*Galateo*», «*Lavoro/i*», «*Musica*», «*Questionario*».

** Cfr. in CHIAUZZI G. 1988, pp. 21 e 108-109: Tabella III-a («Quadro riassuntivo per tipi delle fonti»).

*** Cfr. nel testo, parte 1.3.3 e Tabella III-a

1.AP.4. Tabelle IV, IV-a, IV-b, IV-c

TABELLA IV * - DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE FONTI

1. Magreb

TABELLA IV* (1. Magreb)

CONVENUTE SUDDIVISIONI GEOGRAFICHE		
1.		
MG = Magreb		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BIARNAY S. 1924	fr., Et., Lg., MG[M^A], s., pp.
2	DOUTTÉ E. 1909	fr., Rt., sti., csp.
3	SOUALAH M. 1946	fr., Mn., sd., rr.
7	UBACH E., VON RACKOW E. 1923	td., Et., s., pp.
Totale	4	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.4; cfr. successivamente le Tabelle IV-a e IV-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

ELENCO alfabetico delle duplici e triplici indicazioni geografiche adottate nell'ordinamento delle fonti in esame, come da parte 1.1.0 del testo e relativa nota 15: A^SH, L^AS^EU.

2. AREE NAZIONALI

TABELLA IV* (2.1. Marocco)

CONVENUTE SUDDIVISIONI GEOGRAFICHE		
2.1.		
<i>M = Marocco</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BERQUE J. 1955	<i>fr., Mn., s., rr.</i>
2	BRUNEL R. 1955	<i>fr., Is., s., p.</i>
3	BUDGETT MEAKIN J.E. 1902	<i>in., Mn., s., p.</i>
4	CASTELLS F. 1915	<i>fr., F., s., p.</i>
5	CHRISTIAN P. 1846	<i>fr., Mn., ^SH, sd., rr.</i>
6	DOUTTÉ E. 1905.2	<i>fr., Mn., s., p.</i>
7	HARDY G. 1930	<i>fr., Vg., d., rr.</i>
8	JEMMA D. 1972	<i>fr., Mn., ^Lv., s., p.</i>
9	LAOUST E. 1918	<i>fr., Lg., s., p.</i>
10	LAOUST E. 1921.2	<i>fr., Lg., ^Rt., sti., csp.</i>
11	LE TOURNEAU R. 1949	<i>fr., Mn., s., rr.</i>
12	LÉVI-PROVENÇAL E. 1918	<i>fr., F., s., p.</i>
13	LOUBIGNAC V. 1952	<i>fr., Lg., s., rr.</i>
14	MOULIÉRAS A. 1895	<i>fr., Mn., s., pp.</i>
15	MOULIÉRAS A. 1899	<i>fr., Mn., s., pp.</i>
16	MOULIÉRAS A. 1902	<i>fr., Mn., s., rr.</i>
17	MOULIÉRAS A. 1905	<i>fr., Mn., s., p.</i>
18	NANCY G. 1922	<i>fr., Vg., sd., pp.</i>
19	PANIAGUAY SANTOS J.M. 1929	<i>sp., Pm., a., rr.</i>
20	PASCON P. 1955.2	<i>fr., Rt., [M], s., rr.</i>
21	PELTIER-GROBLERON J., BOUSQUET G.H. 1948	<i>fr., Pm., s., p.</i>
22	RABATÉ M.R. 1967	<i>fr., Pm., s., csp.</i>
23	RABATÉ M.R. 1970	<i>fr., F., s., pp.</i>
24	TRENGA G. 1916	<i>fr., Mn., s., p.</i>
25	WATTIER R. 1919	<i>fr., Pm., d., pp.</i>
26	WESTERMARCK E. 1911	<i>in., F., sti., csp.</i>
27	WESTERMARCK E. 1913	<i>in., F., si., p.</i>
28	WESTERMARCK E. 1926	<i>in., Rt., sti., csp.</i>
Totale	28	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.4; cfr. successivamente le Tabelle IV-a e IV-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

ELENCO alfabetico delle duplici e triplici indicazioni geografiche adottate nell'ordinamento delle fonti in esame, come da parte 1.1.0 del testo e relativa nota 15: A^SH, L^AS^EU.

TABELLA IV* (2.2. Algeria)

CONVENUTE SUDDIVISIONI GEOGRAFICHE

2.2.		
<i>A = Algeria</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BENHADJI-SERRADJ M. 1950	<i>fr., F., s., p.</i>
2	BENHADJI-SERRADJ M. 1952.1	<i>fr., F., s., p.</i>
3	BESSE G. 1938	<i>fr., Pm., a., p.</i>
4	BIARNAY S. 1908	<i>fr., Lg., s., p.</i>
5	BOUSQUET G.H. 1950	<i>fr., Pm., s., p.</i>
6	BUJÉHA M. 1939	<i>fr., Atb., sd., rr.</i>
7	DAUMAS E. 1845	<i>fr., Mn., ^SH, sd., rr.</i>
8	DELHEURE J. 1947	<i>fr., F., s., rr.</i>
9	DERMENGHEM E. 1952.1	<i>fr., Pm., sd., pp.</i>
10	DERMENGHEM E. 1960	<i>fr., Mn., ^SH, sd., pp.</i>
11	DESPARMET J. 1908	<i>fr., Pm., s., pp.</i>
12	DESPARMET J. 1939	<i>fr., Et., s., rr.</i>
13	DESTAING E. 1905	<i>fr., F., s., pp.</i>
14	DESTAING E. 1907	<i>fr., Lg., s., p.</i>
15	GENEVOIS H. 1975.2	<i>fr., Rt., s., rr.</i>
16	GOGNALONS L. 1909	<i>fr., F., s., pp.</i>
17	MARCHAND H.F. 1939	<i>fr., Pm., s., pp.</i>
18	MUSSO J.C. 1970	<i>fr., Pm., s., pp.</i>
19	PALLARY P. 1897	<i>fr., Mn., s., rr.</i>
20	RINN L. 1887	<i>fr., Lg., ^St., s., rr.</i>
21	ROGET J. 1945	<i>fr., F., sd., rr.</i>
22	SERVIER J. 1962	<i>fr., Rt., ^F., si., csp.</i>
Totale	22	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.4; cfr. successivamente le Tabelle IV-a e IV-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

ELENCO alfabetico delle duplici e triplici indicazioni geografiche adottate nell'ordinamento delle fonti in esame, come da parte 1.1.0 del testo e relativa nota 15: A^SH, L^AS^EU.

TABELLA IV* (2.3. Tunisia)

CONVENUTE SUDDIVISIONI GEOGRAFICHE		
2.3.		
<i>T = Tunisia</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BRUNSCHVIG R. 1947	<i>fr.,St.,s.,rr.</i>
2	DUBOULOZ-LAFFIN M. 1944	<i>fr.,Rt.,s.,p.</i>
3	MARTY P. 1935	<i>fr.,F.,s.</i>
4	MONCHICOURT Ch. 1910	<i>fr.,F.,[T],s.,pp.</i>
Totale	4	

TABELLA IV* (2.4. Libia)

CONVENUTE SUDDIVISIONI GEOGRAFICHE		
2.4.		
<i>L = Libia</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BAŠĪR ABŪ AL-QĀSIM ABŪ QAYLAH <i>s.d.</i>	<i>ar., Mn.^Et.,d.,p.</i>
2	BOUDREBA I. 1859	<i>fr.,Vg.,sd.,p.</i>
3	BRULARD M. 1957.2	<i>fr.,F.,s.,p.</i>
4	CERBELLA G., AGELI M. 1949	<i>it.,F.,sd.,pp.</i>
5	CERBELLA G. 1940.5	<i>it.,F.,d.,p.</i>
6	CERBELLA G. 1940.6	<i>it.,F.,d.,p.</i>
7	CERBELLA G. 1940.7	<i>it.,F.,d.,rr.</i>
8	CHIAUZZI G. 1971.1	<i>it.,Lt.,s.,csp.</i>
9	CHIAUZZI G. 1972.1	<i>it.,[F.]^Rt.,s.,p.</i>
10	CHIAUZZI G. 1972.2 <i>datt.</i>	<i>it.,F.,s.,csp.</i>
11	HEINE W. 1860	<i>td.,Vg.,sd.,rr.</i>
12	LEVA A.E. 1967 <i>tr.</i>	<i>it.,Vg.^St.,s.,rr.,tr.</i>
<i>f.c.</i>	MAHDĪ ABŪ QURAYN 1978, AL-	<i>ar.,Gc.,d.,p.</i>
13	MUHAMMAD S. 1968	<i>ar.,Lt.,sd.,p.</i>
14	PROSDOCIMO G. 1954	<i>it.,Mn.,s.,rr.</i>
15	ROSSI E. 1949	<i>it.,F.,s.,p.</i>
16	VON MALTZAN H. 1870	<i>td.,Vg.,^T.,sd.,pp.</i>
Totale	16 (+1 <i>f.c.</i>)	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.4; cfr. successivamente le Tabelle IV-a e IV-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

ELENCO alfabetico delle duplici e triplici indicazioni geografiche adottate nell'ordinamento delle fonti in esame, come da parte 1.1.0 del testo e relativa nota 15: A^SH, L^AS^EU.

3. VARIE

TABELLA IV* (3.1. Sahara)

CONVENUTE SUDDIVISIONI GEOGRAFICHE		
3.1.		
<i>SH = Sahara</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	CHAMPAULT D. 1969	<i>fr.,Mn.,s.,pp.</i>
2	NICOLAS F. 1956	<i>fr.,Lg.,s.,p.</i>
3	PHILIPPE F. 1880	<i>fr.,Vg.,s.,rr.</i>
Totale	3	

TABELLA IV* (3.2. Islām)

CONVENUTE SUDDIVISIONI GEOGRAFICHE		
3.2.		
<i>IS = Islām</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	ANONIMO <i>s.d.</i>	<i>fr.,F.,IS[MG],s.,pp.</i>
2	MORENO M.M. 1935	<i>it.,IS,s.,rr.</i>
3	WESTERMARCK E. 1935 <i>tr.</i>	<i>fr.,Rt.,sti.,csp.,tr.</i>
Totale	3	

TABELLA IV* (3.3. Altre)

CONVENUTE SUDDIVISIONI GEOGRAFICHE		
3.3.		
<i>AS = Asia; EU = Europa</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	CERBELLA G. 1953.1	<i>it.,Pm.,[L]^AS^EU,sd.,pp.</i>
Totale	1	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.4; cfr. successivamente le Tabelle IV-a e IV-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

ELENCO alfabetico delle duplici e triplici indicazioni geografiche adottate nell'ordinamento delle fonti in esame, come da parte 1.1.0 del testo e relativa nota 15: A^SH, L^AS^EU.

TABELLA IV-a *

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE FONTI. QUADRO RIASSUNTIVO			
CONVENUTE SUDDIVISIONI GEOGRAFICHE **	FONTI		
	N°	%	
1.: <i>MG</i> = MAGREB (ovvero Nordafrica o oltre due Paesi magrebini)	4	4,94	
tot.	4	4,94	
2.: SINGOLE AREE			
NAZIONALI			
1.: <i>M</i> = Marocco	28	34,57	
2.: <i>A</i> = Algeria	22	27,16	
3.: <i>T</i> = Tunisia	4	4,94	
4.: <i>L</i> = Libia	16	19,76	
	(+1f.c.)		
tot.	70	86,43	
	(+1f.c.)		
3.: VARIE			
1.: <i>SH</i> = Sahara	3	3,70	
2.: <i>IS</i> = Islām ovvero mondo islamico	3	3,70	
3.: Altre: <i>AS</i> = Asia <i>EU</i> = Europa;	1	1,23	
tot.	7	8,63	
Totale	81	100	
	(+1f.c.)		

* Cfr. nel testo la parte 1.2.4.; cfr. preliminarmente la Tabella IV e successivamente la Tabella IV-b.

** Ordinate secondo quanto nel testo, parte 1.1.4.

TABELLA IV-b *

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE FONTI. CENNO ANALITICO QUANTITATIVO			
CONVENUTE SUDDIVISIONI GEOGRAFICHE **		TOTALI in ordine decrescente	
		N°	%
1.: MAGREB (Nordafrica od oltre due Paesi magrebini)		4	4,94
tot.		4	4,94
2.: SINGOLE AREE			
NAZIONALI			
	<i>Marocco</i>	28	34,57
	<i>Algeria</i>	22	27,16
	<i>Libia</i>	16	19,76
	(+1f.c.)		
	<i>Tunisia</i>	4	4,94
	tot.	70	86,43
	(+1f.c.)		
3.: VARIE			
	<i>Islām</i> (mondo musulmano)	3	3,70
	<i>Sahara</i>	3	3,70
	Altre: Europa, Oriente	1	1,23
	tot.	7	8,63
Totale		81	100
		(+1f.c.)	

* Cfr. preliminarmente le Tabelle IV («Classificazione geografica delle fonti») e IV-a («Distribuzione geografica delle fonti. Quadro riassuntivo»), e relativi rinvii al testo.

** Cfr. nel testo, parte 1.3.4.

TABELLA IV-c *

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE FONTI ALL'ORIGINE E DELLE FONTI ESTRATTE

CONVENUTE SUDDIVISIONI * GEOGRAFICHE **	FONTI CONSIDERATE ALL'ORIGINE **		FONTI ESTRATTE SUL TEMA IN ESAME ***	
	N° fonti all'origine	% sul totale generale	N° fonti estratte e % su singole voci delle fonti all'origine	% sul totale generale delle fonti all'origine
1.: MAGREB	45	8,60	4 % = 8,88	0,76
tot.	45 somma fonti all'origine	8,60 % sul totale generale all'origine	4 somma fonti estratte	0,76 % sul totale generale all'origine
2.: SINGOLE AREE NAZIONALI				
<i>Marocco</i>	102	19,46	28 % = 27,45	5,35
<i>Algeria</i>	116	22,13	22 % = 18,96	4,19
<i>Libia</i>	114 (+3f.c.)	21,76	16 (+1f.c.) % = 14,03	3,06
<i>Tunisia</i>	62 (+6f.c.)	11,83	4 % = 6,45	0,76
tot.	394 (+9f.c.) somma fonti all'origine	75,18 % sul totale generale all'origine	70 somma fonti estratte	13,36 % sul totale generale all'origine
3.: VARIE				
1. <i>Sahara</i>	23	4,39	3 % = 13,04	0,57
2. <i>Arabi</i> (mondo arabo)	10 (+1f.c.)	1,91	-	-

* Nelle 81 fonti estratte non è rappresentata l'intera varietà di fonti già vista per le fonti considerate all'origine (cfr. come da **). Nelle «VARIE» mancano le due voci *Arabi* e *Semiti*, più alcune voci (*Libia/Egitto, Italia*) e riferimenti (*Africa subsahariana, Francia, Mediterraneo, Mauritania, Spagna, Turchia*) delle *Altre*.

** Cfr. in CHIAUZZI G. 1988, pp. 21 e 132: Tabella IV-a («Quadro riassuntivo per distribuzione geografica»).

*** Cfr. nel testo, parte 1.3.4. e Tabella IV-a

**** Inteso o come intero Magreb, o come Africa settentrionale, o come oltre due paesi magrebini: cfr. nel testo, parte 1.1.4.

CONVENUTE SUDDIVISIONI * GEOGRAFICHE **	FONTI CONSIDERATE ALL'ORIGINE **		FONTI ESTRATTE SUL TEMA IN ESAME ***	
	N° fonti all'origine	% sul totale generale	N° fonti estratte e % su singole voci delle fonti all'origine	% sul totale generale delle fonti all'origine
3. <i>Islām</i>	44 (+7f.c.)	8,40	3 % = 6,81	0,57
4. <i>Semiti</i> (mondo semita)	1	0,19	-	-
5. <i>Altre:</i> <i>Libia/Egitto,</i> <i>Oriente, Italia</i>	7 (+1f.c.)	1,33	1 % = 14,28	0,19
tot.	85 (+9f.c.) somma fonti all'origine	16,22 % sul totale generale all'origine	7 somma fonti estratte	1,33 % sul totale generale all'origine
Totali generali	524 (+18f.c.)	100	81 (+1f.c.)	15,45
	somma totale fonti all'origine	% sul totale generale all'origine	somma fonti estratte	% sul totale generale all'origine

* Nelle 81 fonti estratte non è rappresentata l'intera varietà di fonti già vista per le fonti considerate all'origine (cfr. come da **). Nelle «VARIE» mancano le due voci *Arabi* e *Semiti*, più alcune voci (*Libia/Egitto, Italia*) e riferimenti (*Africa subsahariana, Francia, Mediterraneo, Mauritania, Spagna, Turchia*) delle *Altre*.

** Cfr. in CHIAUZZI G. 1988, pp. 21 e 132: Tabella IV-a («Quadro riassuntivo per distribuzione geografica»).

*** Cfr. nel testo, parte 1.3.4. e Tabella IV-a

**** Inteso come intero Magreb o come Africa settentrionale o come oltre due paesi magrebini: cfr. nel testo, parte 1.1.4.

TABELLA V* - LIVELLO DELLE FONTI

TABELLA V* (1. scientifico-teorico-interpretativo)

CONVENUTI LIVELLI		
1.		
<i>sti.</i> = scientifico-teorico-interpretativo		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	DOUTTÉ E. 1909	<i>fr.,Rt.,MG,csp.</i>
2	LAOUST E. 1921.2	<i>fr.,Lg.^Rt.,M.,csp.</i>
3	WESTERMARCK E. 1911	<i>in.,F.,M,csp.</i>
4	WESTERMARCK E. 1926	<i>in.,Rt.,M,csp.</i>
3	WESTERMARCK E. 1935 <i>tr.</i>	<i>fr.,Rt.,Is.,csp.,tr.</i>
Totale	5	

TABELLA V* (2. scientifico-interpretativo)

CONVENUTI LIVELLI		
1.		
<i>si.</i> = scientifico-interpretativo		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	SERVIER J. 1962	<i>fr.,Rt.^F.,A,csp.</i>
2	WESTERMARCK E. 1913	<i>in.,F.,M,si.,p.</i>
Totale	2	

TABELLA V* (3. scientifico)

CONVENUTI LIVELLI		
3.		
<i>s.</i> = scientifico		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	ANONIMO <i>s.d.</i>	<i>fr.,F.,IS [MG],pp.</i>
2	BENHADJI-SERRADJ M. 1950	<i>fr.,F.,A,p.</i>
3	BENHADJI-SERRADJ M. 1952.1	<i>fr.,F.,A,p.</i>
4	BERQUE J. 1955	<i>fr.,Mn.,M,rr.</i>

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.5; cfr. successivamente le Tabelle V-a e V-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. la parte 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

N°	FONTI	Dati tecnici
5	BIARNAY S. 1908	<i>fr.,Lg.,A,p.</i>
6	BIARNAY S. 1924	<i>fr.,Et.^Lg.,MG[M^A],pp.</i>
7	BOUSQUET G.H. 1950	<i>fr.,Pm.,A,p.</i>
8	BRULARD M. 1957.2	<i>fr.,F.,L,p.</i>
9	BRUNEL R. 1955	<i>fr.,Is.,M,p.</i>
10	BRUNSCHVIG R. 1947	<i>fr.,St.,T,rr.</i>
11	BUDGETT MEAKIN J.E. 1902	<i>in.,Mn.,M,p.</i>
12	CASTELLS F. 1915	<i>fr.,F.,M,p.</i>
13	CHAMPAULT D. 1969	<i>fr.,Mn.,SH,pp.</i>
14	CHIAUZZI G. 1971.1	<i>it.,Lt.,L,csp.</i>
15	CHIAUZZI G. 1972.1	<i>it.,[F.]^Rt.,L,p.</i>
16	CHIAUZZI G. 1972.2 <i>datt.</i>	<i>it.,F.,L,csp.</i>
17	DELHEURE J. 1947	<i>fr.,F.,A,rr.</i>
18	DESPARMET J. 1908	<i>fr.,Pm.,A,pp.</i>
19	DESPARMET J. 1939	<i>fr.,Et.,A,rr.</i>
20	DESTAING E. 1905	<i>fr.,F.,A,pp.</i>
21	DESTAING E. 1907	<i>fr.,Lg.,A,p.</i>
22	DOUTTÉ E. 1905.2	<i>fr.,Mn.,M,pp.</i>
23	DUBOULOZ-LAFFIN M. 1944	<i>fr.,Rt.,T,p.</i>
24	GENEVOIS H. 1975.2	<i>fr.,Rt.,A,rr.</i>
25	GOGNALONS L. 1909	<i>fr.,F.,A,pp.</i>
26	JEMMA D. 1972	<i>fr.,Mn.^Lv.,M,p.</i>
27	LAOUST E. 1918	<i>fr.,Lg.,M,p.</i>
28	LE TOURNEAU R. 1949	<i>fr.,Mn.,M,rr.</i>
29	LEVA A.E. 1967 <i>tr.</i>	<i>it.,Vg.^St.,L,rr.,tr.</i>
30	LÉVI-PROVENÇAL E. 1918	<i>fr.,F.,M,p.</i>
31	LOUBIGNAC V. 1952	<i>fr.,Lg.,M,rr.</i>
32	MARCHAND H.F. 1939	<i>fr.,Pm.,A,pp.</i>
33	MARTY P. 1935	<i>fr.,F.,T,s.,rr.</i>
34	MONCHICOURT Ch. 1910	<i>fr.,F.,[T],pp.</i>
35	MORENO M.M. 1935	<i>it.,Is.,IS,rr.</i>
36	MOULIÉRAS A. 1895	<i>fr.,Mn.,M,pp.</i>
37	MOULIÉRAS A. 1899	<i>fr.,Mn.,M,pp.</i>
38	MOULIÉRAS A. 1902	<i>fr.,Mn.,M,rr.</i>
39	MOULIÉRAS A. 1905	<i>fr.,Mn.,M,p.</i>
40	MUSSO J.C. 1970	<i>fr.,Pm.,A,pp.</i>
41	NICOLAS F. 1956	<i>fr.,Lg.,SH,p.</i>
42	PALLARY P. 1897	<i>fr.,Mn.,A,rr.</i>
43	PASCON P. 1955.2	<i>fr.,Rt.,[M],rr.</i>

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.5; cfr. successivamente le Tabelle V-a e V-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. la parte 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

N°	FONTI	Dati tecnici
44	PELTIER-GROBLERON J., BOUSQUET G.H. 1948	<i>fr.,Pm.,M.,p.</i>
45	PHILIPPE F. 1880	<i>fr.,Vg.,SH,rr.</i>
46	PROSDOCIMO G. 1954	<i>it.,Mn.,L,rr.</i>
47	RABATÉ M.R. 1967	<i>fr.,Pm.,M,csp.</i>
48	RABATÉ M.R. 1970	<i>fr.,F.,M,pp.</i>
49	RINN L. 1887	<i>fr.,Lg.,^St.,A,rr.</i>
50	ROSSI E. 1949	<i>it.,F.,L,p.</i>
51	TRENGA G. 1916	<i>fr.,Mn.,M,p.</i>
52	UBACH E., VON RACKOW E. 1923	<i>td.,Et.,MG,pp.</i>
Totale	52	

TABELLA V* (4. scientifico-divulgativo)

CONVENUTI LIVELLI		
4.		
<i>s. = scientifico-divulgativo</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BOUDREBA I. 1859	<i>fr.,Vg.,L,p.</i>
2	BUJÉHA M. 1939	<i>fr.,Atb.,A,rr.</i>
3	CERBELLA G., AGELI M. 1949	<i>it.,F.,L,pp.</i>
4	CERBELLA G. 1953.1	<i>it.,Pm.,[L]^AS^EU,sd.,pp.</i>
5	CHRISTIAN P. 1846	<i>fr.,Mn.,M^SH,rr.</i>
6	DAUMAS E. 1845	<i>fr.,Mn.,A^SH,rr.</i>
7	DERMENGHEM E. 1952.1	<i>fr.,Pm.,A,pp.</i>
8	DERMENGHEM E. 1960	<i>fr.,Mn.,A^SH,pp.</i>
9	HEINE W. 1860	<i>td.,Vg.,L,rr.</i>
10	MUHAMMAD S. 1968	<i>ar.,Lt.,L,p.</i>
11	NANCY G. 1922	<i>fr.,Vg.,M,pp.</i>
12	ROGET J. 1945	<i>fr.,F.,A,rr.</i>
13	SOUALAH M. 1946	<i>fr.,Mn.,MG,rr.</i>
14	VON MALTZAN H. 1870	<i>td.,Vg.,L^T,pp.</i>
Totale	14	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.5; cfr. successivamente le Tabelle V-a e V-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. la parte 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

TABELLA V* (5. divulgativo)

CONVENUTI LIVELLI		
5.		
<i>d. = divulgativo</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BAŠĪR ABŪ AL-QĀSIM ABŪ QAYLAH <i>s.d.</i>	<i>ar., Mn.^Et.,L,p.</i>
2	CERBELLA G. 1940.5	<i>it.,F.,L,p.</i>
3	CERBELLA G. 1940.6	<i>it.,F.,L,p.</i>
4	CERBELLA G. 1940.7	<i>it.,F.,L,rr.</i>
5	HARDY G. 1930	<i>fr.,Vg.,M,rr.</i>
f.c.	MAHDĪ ABŪ QURAYN 1978, AL-	<i>ar.,Gc.,L,p.</i>
6	WATTIER R. 1919	<i>fr.,Pm.,M,pp.</i>
Totale	6	

TABELLA V* (6. accettabile)

CONVENUTI LIVELLI		
6.		
<i>a. = accettabile</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	BESSE G. 1938	<i>fr.,Pm.,A,p.</i>
2	PANIAGUAY SANTOS J.M. 1929	<i>sp.,Pm.,M,rr.</i>
Totale	2	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.5; cfr. successivamente le Tabelle V-a e V-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. la parte 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

TABELLA V-a *

LIVELLO DELLE FONTI. QUADRO RIASSUNTIVO		
LIVELLI-ORDINE DESCRESCENTE **	FONTI	
	N°	%
1.: <i>sti.</i> = scientifico-teorico-interpretativo	5	6,17
2.: <i>si.</i> = scientifico-interpretativo	2	2,47
3.: <i>s.</i> = scientifico	52	64,20
4.: <i>sd.</i> = scientifico-divulgativo	14	17,28
5.: <i>d.</i> = divulgativo (1f.c.)	6	7,41
6.: <i>a.</i> = accolto	2	2,47
Totale	81 (1f.c.)	100

* Cfr. nel testo la parte 1.2.5.; cfr. preliminarmente la Tabella V e successivamente la Tabella V-b.

** Ordinate secondo quanto nel testo, parte 1.1.5.

TABELLA V-b *

LIVELLI DELLE FONTI. CENNO ANALITICO QUANTITATIVO		
CONVENUTI LIVELLI **	TOTALI *** in ordine decrescente	
	N°	%
<i>scientifico</i>	52	64,20
<i>scientifico-divulgativo</i>	14	17,28
<i>divulgativo</i> (+1f.c.)	6	7,41
<i>scientifico-teorico</i> <i>interpretativo</i>	5	6,17
<i>scientifico-interpretativo</i>	2	2,47
<i>accolto</i>	2	2,47
Totale	81 (+1f.c.)	100

* Cfr. preliminarmente le Tabelle V («Classificazione per livelli delle fonti») e V-a («Livelli delle fonti. Quadro riassuntivo»), e relativi rinvii al testo.

** Cfr. nel testo la parte 1.3.5.

I.AP.6. Tabelle VI, VI-a, VI-b

TABELLA VI* - QUANTITÀ NELLE FONTI

TABELLA VI* QUANTITÀ NELLE FONTI (1. <i>cospicua</i>)		
CONVENUTE QUANTITÀ		
1. <i>csp.</i> = <i>cospicua</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	CHIAUZZI G. 1971.1	<i>it.,Lt.,L,s.</i>
2	CHIAUZZI G. 1972.2 <i>datt.</i>	<i>it.,F.,L,s.</i>
3	DOUTTÉ E. 1909	<i>fr.,Rt.,MG,sti.</i>
4	LAOUST E. 1921.2	<i>fr.,Lg.^Rt.,M,sti.</i>
5	RABATÉ M.R. 1967	<i>fr.,Pm.,M,s.</i>
6	SERVIER J. 1962	<i>fr.,Rt.^F.,A,si.</i>
7	WESTERMARCK E. 1911	<i>in.,F.,M,sti.</i>
8	WESTERMARCK E. 1926	<i>in.,Rt.,M,sti.</i>
9	WESTERMARCK E. 1935 <i>tr.</i>	<i>fr.,Rt.,IS,sti.,tr.</i>
Totale	9	

TABELLA VI* QUANTITÀ NELLE FONTI (2. *pagine*)

CONVENUTE QUANTITÀ		
2. <i>pp.</i> = <i>pagine</i>		
N°	FONTI	Dati tecnici
1	ANONIMO <i>s.d.</i>	<i>fr.,F.,IS [MG],s</i>
2	BIARNAY S. 1924	<i>fr.,Et.^Lg.,MG [M^A],s.</i>
3	CERBELLA G. 1953.1	<i>it.,Pm.,[L]^AS^EU,sd.,pp.</i>
4	CERBELLA G., AGELI M. 1949	<i>it.,F.,L,sd.</i>
5	CHAMPAULT D. 1969	<i>fr.,Mn.,SH,s.</i>
6	DERMENGHEM E. 1952.1	<i>fr.,Pm.,A,sd.</i>
7	DERMENGHEM E. 1960	<i>fr.,Mn.,A^SH,sd.</i>
8	DESPARMET J. 1908	<i>fr.,Pm.,A,s.</i>
9	DESTAING E. 1905	<i>fr.,F.,A,s.</i>
10	GOGNALONS L. 1909	<i>fr.,F.,A,s.</i>
11	MARCHAND H.F. 1939	<i>fr.,Pm.,A,s.</i>
12	MONCHICOURT Ch. 1910	<i>fr.,F.,[T],s.</i>
13	MOULIÉRAS A. 1895	<i>fr.,Mn.,M,s.</i>

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.6; cfr. successivamente le Tabelle VI-a e VI-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

N°	FONTI	Dati tecnici
14	MOULIÉRAS A. 1899	<i>fr., Mn., M, s.</i>
15	MUSSO J.C. 1970	<i>fr., Pm., A, s.</i>
16	NANCY G. 1922	<i>fr., Vg., M, sd.</i>
17	RABATÉ M.R. 1970	<i>fr., F., M, s.</i>
18	UBACH E., VON RACKOW E. 1923	<i>td., Et., MG, s.</i>
19	VON MALTZAN H. 1870	<i>td., Vg., L^T, sd.</i>
20	WATTIER R. 1919	<i>fr., Pm., M, d.</i>
Totale	20	

TABELLA VI* QUANTITÀ NELLE FONTI (3. pagina)

CONVENUTE QUANTITÀ

3.

p. = pagina

N°	FONTI	Dati tecnici
1	BAŠĪR ABŪ AL-QĀSIM ABŪ QAYLAH <i>s.d.</i>	<i>ar., Mn.^Et., L, d.</i>
2	BENHADJI-SERRADJ M. 1950	<i>fr., F., A, s.</i>
3	BENHADJI-SERRADJ M. 1952.1	<i>fr., F., A, s.</i>
4	BESSE G. 1938	<i>fr., Pm., A, a.</i>
5	BIARNAY S. 1908	<i>fr., Lg., A, s.</i>
6	BOUDREBA I. 1859	<i>fr., Vg., L, sd.</i>
7	BOUSQUET G.H. 1950	<i>fr., Pm., A, s.</i>
8	BRULARD M. 1957.2	<i>fr., F., L, s.</i>
9	BRUNEL R. 1955	<i>fr., Is., M, s.</i>
10	BUDGETT MEAKIN J.E. 1902	<i>in., Mn., M, s.</i>
11	CASTELLS F. 1915	<i>fr., F., M, s.</i>
12	CERBELLA G. 1940.5	<i>it., F., L, d.</i>
13	CERBELLA G. 1940.6	<i>it., F., L, d.</i>
14	CHIAUZZI G. 1972.1	<i>it., [F.]^Rt., L, s.</i>
15	DESTAING E. 1907	<i>fr., Lg., A, s.</i>
16	DOUTTÉ E. 1905.2	<i>fr., Mn., M, s.</i>
17	DUBOULOZ-LAFFIN M. 1944	<i>fr., Rt., T, s.</i>
18	JEMMA D. 1972	<i>fr., Mn.^Lv., M, s.</i>
19	LAOUST E. 1918	<i>fr., Lg., M, s.</i>
20	LÉVI-PROVENÇAL E. 1918	<i>fr., F., M, s.</i>
<i>f.c.</i>	MAHDĪ ABŪ QURAYN 1978, AL-	<i>ar., Gc., L, d.</i>

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.6; cfr. successivamente le Tabelle VI-a e VI-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

N°	FONTI	Dati tecnici
21	MOULIÉRAS A. 1905	<i>fr., Mn., M, s.</i>
22	MUHAMMAD S. 1968	<i>ar., Lt., L, sd.</i>
23	NICOLAS F. 1956	<i>fr., Lg., SH, s.</i>
24	PELTIER-GROBLERON J., BOUSQUET G.H. 1948	<i>fr., Pm., M, s.</i>
25	ROSSI E. 1949	<i>it., F., L, s.</i>
26	TRENGA G. 1916	<i>fr., Mn., M, s.</i>
27	WESTERMARCK E. 1913	<i>in., F., M, si.</i>
Totale	27	
	(+1 <i>f.c.</i>)	

TABELLA VI* QUANTITÀ NELLE FONTI (4. righe)

CONVENUTE QUANTITÀ

4.

rr. = righe

N°	FONTI	Dati tecnici
1	BERQUE J. 1955	<i>fr., Mn., M, s.</i>
2	BRUNSCHVIG R. 1947	<i>fr., St., T, s.</i>
3	BUJÉHA M. 1939	<i>fr., Atb., A, sd.</i>
4	CERBELLA G. 1940.7	<i>it., F., L, d.</i>
5	CHRISTIAN P. 1846	<i>fr., Mn., M^SH, sd.</i>
6	DAUMAS E. 1845	<i>fr., Mn., A^SH, sd.</i>
7	DELHEURE J. 1947	<i>fr., F., A, s.</i>
8	DESPARMET J. 1939	<i>fr., Et., A, s.</i>
9	GENEVOIS H. 1975.2	<i>fr., Rt., A, s.</i>
10	HARDY G. 1930	<i>fr., Vg., M, d.</i>
11	HEINE W. 1860	<i>td., Vg., L, sd.</i>
12	LE TOURNEAU R. 1949	<i>fr., Mn., M, s.</i>
13	LEVA A.E. 1967 <i>tr.</i>	<i>it., Vg.^St., L, s., tr.</i>
14	LOUBIGNAC V. 1952	<i>fr., Lg., M, s.</i>
15	MARTY P. 1935	<i>fr., F., T, s.</i>
16	MORENO M.M. 1935	<i>it., Is., IS, s.</i>
17	MOULIÉRAS A. 1902	<i>fr., Mn., M, s.</i>
18	PALLARY P. 1897	<i>fr., Mn., A, s.</i>
19	PANIAGUAY SANTOS J.M. 1929	<i>sp., Pm., M, a.</i>
20	PASCON P. 1955.2	<i>fr., Rt., [M], s.</i>
21	PHILIPPE F. 1880	<i>fr., Vg., SH, s.</i>
22	PROSDOCIMO G. 1954	<i>it., Mn., L, s.</i>
23	RINN L. 1887	<i>fr., Lg.^St., A, s.</i>
24	ROGET J. 1945	<i>fr., F., A, sd.</i>
25	SOUALAH M. 1946	<i>fr., Mn., MG, sd.</i>
Totale	25	

* Cfr. nel testo le parti 1.1.0 e 1.1.6; cfr. successivamente le Tabelle VI-a e VI-b.

Per le indicazioni bibliografiche cfr. 1.4.1.

Per le abbreviazioni e sigle dei dati tecnici cfr. 1.AP.0.

TABELLA VI-a *

QUANTITÀ D'INFORMAZIONE NELLE FONTI. QUADRO RIASSUNTIVO

QUANTITÀ IN ORDINE DESCRESCENTE **	FONTI	
	N°	%
1.: <i>csp.</i> = <i>cospicua</i>	9	11,11
2.: <i>pp.</i> = <i>pagine</i>	20	24,70
3.: <i>p.</i> = <i>pagina</i>	27 (1f.c.)	33,33
4.: <i>rr.</i> = <i>righe</i>	25	30,86
Totale	81 (1f.c.)	100

* Cfr. nel testo la parte 1.2.6.; cfr. preliminarmente la Tabella VI e successivamente la Tabella VI-b.

** Ordinate secondo quanto nel testo, parte 1.1.6.

TABELLA VI-b *

QUANTITÀ D'INFORMAZIONE NELLE FONTI. CENNO ANALITICO QUANTITATIVO

QUANTITÀ CONVENUTE **	TOTALI *** in ordine decrescente	
	N°	%
<i>pagina</i>	27 (+1f.c.)	33,33
<i>righe</i>	25	30,86
<i>pagine</i>	20	24,70
<i>cospicua</i>	9	11,11
Totale	81 (+1f.c.)	100

* Cfr. preliminarmente le Tabelle VI («Classificazione per quantità di informazione») e la Tabella VI-a («Quantità di informazione nelle fonti. Quadro riassuntivo»), e relativi rinvii al testo.

** Cfr. nel testo la parte 1.3.6.

NINA BOURAOUI, UNO SPAZIO EVOLUTIVO DELLA LETTERATURA ALGERINA DI ESPRESSIONE FRANCESE

ROSALIA BIVONA

(Palermo)

La ricerca di una legittimazione

È legittimo scegliere Nina Bouraoui in quanto sintomo di una nuova letteratura? Riteniamo di sì e riteniamo anche che faccia parte di una nuova corrente letteraria, che non ha ancora un nome, ma non per questo le si può vietare il diritto di esistere.

Nina Bouraoui, e come lei molti altri scrittori, rifiuta di farsi ghezzizzare all'interno della letteratura algerina. Pur usufruendo di tutto ciò che l'ha nutrita, cerca di accedere allo statuto più legittimo di scrittrice senza alcuna aggettivazione di sorta.

Ci chiediamo:

a) chi può accordarle tale statuto? Certamente il lettore, da qui il nostro interesse verso la ricezione sia da parte del pubblico occidentale che algerino.
b) Quali sono i sintomi di questa spinta verso uno statuto legittimo e privo di aggettivazioni? Sicuramente la tendenza alla letterarietà e non più alla descrizione: Nina Bouraoui ha cercato di andare oltre con *Poing mort*¹ il suo secondo romanzo completamente dissociato dall'Algeria, fenomeno questo che, secondo noi, è sintomatico di una scrittura tendente all'integrazione in seno ad un nuovo spazio.

La nostra analisi si articola principalmente su due poli: la ricezione e la definizione di un nuovo e legittimo spazio letterario.

¹ Paris, Gallimard, 1992.

Il passaggio da scrittore magrebino a scrittore *tout court* è complesso e rischioso; per esempio, tanto Michel Tournier, quanto Le Clézio hanno descritto il Magreb, ma il loro statuto, senza esprimere nessun giudizio di valore, è forse uguale a quello di Nina Bouraoui? Ci sembra di no. Osservando questa scrittrice dall'esterno ci si accorge che non può rientrare nella stessa categoria.

In sostanza, avanziamo qui l'ipotesi che la nostra Autrice sia sintomatica di una nuova sensibilità letteraria in gestazione fra le due rive del Mediterraneo.

L'orizzonte di attesa

Come afferma Riffaterre², il piacere letterario risiede nella tensione causata dal nuovo testo all'interno del modello preesistente. Il lettore, il più delle volte inconsciamente, riconosce nel testo elementi già noti, ma leggermente trasformati. Riffaterre applica questa teoria a *Les Fleurs du mal* di Baudelaire, e dimostra la presenza, in quei poemi, di *cliché* molto diffusi nella lingua di allora. La facoltà del lettore, consiste dunque nel «riconoscere senza riconoscere», permettendogli così di godere del testo.

Per procedere nell'analisi della ricezione di Nina Bouraoui bisogna prendere in considerazione questo meccanismo, specie per quanto riguarda il suo primo romanzo, che evoca testi già letti, immagini già viste. Infine, fattore di non secondaria importanza, anche il titolo segue la scia già tracciata da un buon numero di romanzi algerini tutti intitolati a partire dal verbo *voir* o *interdire*³.

La ricezione algerina

*La voyeuse interdite*⁴ ha ricevuto aspre critiche, in particolar modo dal quotidiano *Al Watan*, e ciò, secondo noi, è imputabile al fatto che lo sguardo che Nina Bouraoui porta sulla società algerina è, in un certo senso, esterno. Dal nostro punto di vista, invece, è importante l'implicazione della nostra scrittrice in quanto donna

² Cfr. M. Riffaterre, *La produzione del testo*, Bologna, Il Mulino, 1989, pp. 26-30.

³ Citiamo a titolo di esempio: R. Belauri, *Regard blessé*, Paris, Gallimard, 1987; T. Ben Jelloun, *Les yeux baissés*, Paris, Le Seuil, 1991; M. Mokkeddem, *L'interdite*, Paris, Grasset, 1993.

⁴ Paris, Gallimard, 1991.

all'interno di una società falloocratica. Presumibilmente il suo sguardo non è «esterno» in assoluto, è invece «interno» se consideriamo Nina Bouraoui in quanto donna appartenente ad un certo ambiente sociale che guarda vivere una certa società.

Il romanzo ha un aspetto denunziatore, è un *j'accuse* gridato da una voce femminile dall'altra parte del Mediterraneo, esso attira perciò il pubblico francese, ma infastidisce certamente l'opinione algerina. Denunziare il sistema falloocratico e perverso della società musulmana, così come analizzare lo spazio del corpo, del sesso, con l'obiettivo della letterarietà e non della documentazione, e in più da parte di una donna giovane, nata da un matrimonio misto, vivente in Francia, è un qualcosa di molto inquietante e al tempo stesso è una somma di dolorosi scogli che la società algerina non ama evidenziare.

Leggendo il *dossier de presse* de *La voyeuse interdite*, prendiamo atto di alcuni strani fenomeni:

a) mentre la stampa francese vede in Nina Bouraoui una novella Marguerite Duras, la stampa magrebina propone paragoni con autori che si situano fuori dall'esagono.

Ecco cosa dice *El Moudjahid*:

«Comme récemment Fatima Gallaire⁵ dans «Princesses», Nina Bouraoui dénonce avec force le sort réservé aux femmes tel qu'elle a pu le voir et le vivre⁶ dans son adolescence passée à Alger. Mais là où la pièce de la dramaturge pesait d'un didactisme lourd et caricatural, le récit de la jeune romancière offre, non sans lyrisme, une immédiate authenticité. (...) Son écriture lyrique lève bien des incertitudes du lecteur et si l'héroïne ne parvient pas toujours à emporter son adhésion, la romancière le convainc aisément par la qualité de son travail d'écriture. (...) Ainsi, dès son premier roman, Nina Bouraoui — qui est née à Rennes, en 1967 — trouve l'occasion de montrer son talent à un large public. Un talent qui n'est pas sans évoquer celui de Marie N'Daye, sa compagne d'écriture à la parenté africaine, bien que née à Pithiviers en 1965...»⁷

b) L'insistenza sul luogo di nascita di Nina Bouraoui è sintomatica di un certo fastidio, di una volontà di differenziazione, per non dire di rifiuto nei suoi con-

⁵ Fatima Gallaire è nata nella regione di Constantine nel 1944, ha studiato sia ad Algeri che a Parigi e si è parecchio occupata di cinema e di teatro. *Princesses* è una pièce creata a New York nel giugno del 1988 ed è stata rappresentata al Théâtre des Amandiers a Nanterre nel maggio-giugno del 1991. Cfr. La prefazione di Jean Déjeux a: F. Gallaire, *La Fête virile*, Paris, Les quatre vents, 1992.

⁶ *Horizons*, anch'esso algerino, ripete il paragone con Fatima Gallaire e con Marie N'Daye, e ripete anche l'errore di interpretare *La voyeuse interdite* come un romanzo autobiografico: «L'héroïne parle à la première personne et livre les secrets et les douleurs de son adolescence algéroise (*Horizons*, Alger, 22.08.1991).

⁷ B.M., *El Moudjahid*, Alger, 16.10.1991.

fronti, appunto per sottolineare che il suo sguardo, essendo esterno, è in parte falso, esotico⁸.

c) La stampa algerina denota un forte imbarazzo, *La voyeuse interdite* è un libro che disturba, urta, irrita, come dimostrano le righe di *El Watan*:

«Pourquoi traiter un tel sujet de cette façon si morbide? L'humour, voilà l'ingrédient qui manque à ce livre comme à d'autres romans maghrébins qui se complaisent souvent – du moins leurs auteurs – dans le mélo. Nina Bouraoui ne se réclamera certainement pas comme écrivain maghrébin, mais elle se plaît dans la morbidité comme certains d'entre eux.

Le texte sonne faux parce que l'on comprend très bien que ce n'est pas une autobiographie malgré l'emploi du «je» et que la narratrice est étrangère à ce milieu qu'elle décrit en donnant l'impression qu'elle se trouve moralement et intellectuellement à la périphérie de l'espace fictif.»⁹

d) Infine, la stampa algerina, all'unanimità, ha considerato questo romanzo autobiografico, e siccome non lo è, ecco trovato un buon motivo per demolirlo.

Quest'impossibilità di marcare il confine fra «vero» e «falso» ha creato una sorta di attrito che impedisce la ricerca di un altro possibile spazio letterario.

La confusione fra letteratura e vita è una vicenda di vecchia data e mal nasconde un'ostilità che agisce su tre livelli:

- a. socio-etnico
- b. ideologico
- c. letterario.

Il pubblico, in modo generale, parte da un *a priori* favorevole, che, paradossalmente, lo porta verso un atteggiamento paternalista. Esso rifiuta l'elaborazione letteraria per cercare soltanto il documento, sia sotto forma di autobiografia che di testimonianza. Ora, la ricezione della stampa è abbastanza vicina a quella del pubblico medio. Riconosciamo allora alla nostra Autrice un «diritto allo sguardo», uno sguardo – seppur deformato – al quale essa ha diritto perché rappresenta una certa fascia della società algerina. Ha denunciato una situazione di claustrazione femminile ed il suo obiettivo è quello della letterarietà e non quello della documentazione etnografica. Tali elementi attirano il pubblico francese, ma disturbano quello algerino, perché se lo sguardo è positivo, lo si accetta, ma se è critico lo si rifiuta.

⁸ Usiamo il termine senza alcuna connotazione negativa, intendiamo la situazione in cui il «je» scopre «l'autre», lo avvicina fino quasi a confondersi con esso.

⁹ *El Watan*, Alger, 14.07.1991.

Umberto Eco¹⁰ propone il concetto di «mondo possibile», composto da nozioni, individui, atteggiamenti, che il lettore conosce ed in cui crede. Ci sono però lettori ingenui e non. Solo il lettore ingenuo resta deluso se il romanzo non rappresenta esattamente il «mondo possibile» che si è immaginato¹¹. Il lettore non-ingenuo, invece, è disposto ad assumere atteggiamenti interpretativi diversi se si accorge che il mondo offertogli dall'autore è diverso da quello proposto dal suo modello.

Allora, quale malessere si nasconde dietro quest'apparente «ingenuità»?

La ricezione francese

I parametri della stampa francese sono diversi: *Elle*¹², *Lu*¹³ costruiscono il proprio articolo solo su frasi dell'Autrice; *La Revue des Deux Mondes*¹⁴ usa ampie citazioni, *Le Figaro* tenta di fare un sunto del romanzo premettendo che il primo romanzo di un autore non è sempre qualcosa di grezzo, di imperfetto, spesso è un vero e proprio capolavoro (così *La voyeuse interdite* è come *La Nausée* di Sartre, o come *A l'ombre des jeunes filles en fleur* di Proust), e conclude con riferimenti a Marguerite Duras e Annie Ernaux¹⁵, *Le Point*¹⁶ riprende lo stesso paragone con Sartre e con Marguerite Duras, aggiungendo anche che lo stile di Nina Bouraoui è uno stile rimbalzante; certo, è una recensione entusiastica, peccato che chi l'ha scritta non sembra abbia letto il libro. *L'humanité*¹⁷, infine, traccia un profilo abbastanza esatto, evitando roboanti paragoni e operando un giusto e legittimo riferimento a Rachid Boudjedra.

Tutto ciò denota come la critica sia sì entusiasta ma anche disorientata. Evidentemente essa procede seguendo degli *a priori* ideologici. I critici hanno messo in risalto la qualità dell'opera letteraria paragonando Nina Bouraoui a Sartre e

¹⁰ U. Eco, *Sei passeggiate nei boschi narrativi*, Milano, Bompiani, 1994, pp. 16–23.

¹¹ Rimandiamo al capitolo «strutture di mondi» di U. Eco, *Lector in fabula, La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, Bompiani, 1979.

¹² 29 aprile 1991.

¹³ Maggio 1991.

¹⁴ Maggio 1991.

¹⁵ «Ce requiem beau, grave et sans pitié, peut rappeler Marguerite Duras, en plus hanté, ou Annie Ernaux, en plus halluciné». *Le Figaro*, 6 Maggio 1991.

¹⁶ 6 Maggio 1991.

¹⁷ 28 Maggio 1991.

Proust perché come Sartre e Proust ha debuttato con un buon successo letterario, la paragonano a Camus perché parla di Algeri, a Marguerite Duras perché anche nella *Voyeuse* c'è una macchina nera, a Rimbaud per lo stile, a Robbe Grillet per il voyeurismo e così via. Certo, forse c'è di che sentirsi lusingati, ma fino a che punto è accordato a Nina Bouraoui uno spazio proprio? Questo squilibrio mal nasconde dietro grandi elogi una scottante verità.

Ci chiediamo ora: come mai le due ricezioni sono così diverse?

Si possono dare risposte di diversa natura.

Una la troviamo proprio fra le righe di *Al Watan*.

«L'auteur est excessive dans sa démarche, même si son livre repose sur une fiction. L'enfermement est une réalité, certes, mais non une généralité. Pour en parler elle a choisi comme cadre, Alger. Or, c'est là, dans la capitale algérienne que ce phénomène n'est pas très important, les traditions étant relativement moins vivaces et les femmes plus combattives. En revanche elle ne fait aucune référence au temps. Elle estime que le problème abordé est toujours d'actualité. Il ne s'amenuise pas, il persiste, même. Du même coup, Nina Bouraoui passe à côté des mutations et de la dynamique sociale que connaît l'Algérie depuis plus d'un quart de siècle et qui ont vu l'image, la place et le rôle de la femme se préciser, même si c'est à un rythme très lent».¹⁸

Vi si parla di tempo e di spazio, intesi specialmente dal punto di vista identitario e culturale.

Ora, non sarà mai possibile accordare a questo nuovo tipo di letteratura uno spazio ben definito se prima luoghi geografici, culturali, metaforici come il Magreb o la Francia non si troveranno ad una distanza tale da non essere più una parte in causa.

Se la critica non è concorde nel situare Nina Bouraoui è perché la sua opera dialoga con due sistemi di referenze ben diversi: il primo conduce la critica francese a vedere in lei le impronte di Marguerite Duras, del Nouveau Roman o di Simone de Beauvoir, e il secondo induce chi conosce il romanzo magrebino a riconoscere ne *La voyeuse interdite* immagini collettive, miti ideologici propri della letteratura magrebina di espressione francese.

Ogni pubblico tende a classificare quanto riceve, e il termine trovato da Jauss, «orizzonte di attesa», offre l'immagine di qualcosa che si va delineando in lontananza. La caratteristica dell'orizzonte, come ha fatto notare anche Philippe Lejeune¹⁹, è quella di essere un fenomeno soggettivo, che dipende dalla prospettiva del-

¹⁸ *El Watan*, Alger, 26.09.1991.

¹⁹ Cfr. Ph. Lejeune, *Le pacte autobiographique*, Paris, Le Seuil, 1975, pp. 320-322.

l'osservatore. L'orizzonte di attesa può essere implicito, e in continua evoluzione, mentre invece la massa tende a volerlo stabilizzare, ed è proprio quest'inerzia che, paradossalmente, permette alla letteratura di evolversi.

Nina Bouraoui è alla ricerca di qualcosa di diverso, non necessariamente attribuibile ad uno spazio o ad una lingua ben precisi. La sua scrittura, come quella di molti altri autori, va verso una ricerca di distinzione: vuole separarsi da un contesto per liberarsi dall'etichetta di «scrittrice algerina» ed accedere alla letteratura *tout court*, questo scopo la conduce a voler scuotere il lettore, con tutti i mezzi di cui dispone: la scrittura, le situazioni, ecc.

A nostro parere, una delle ragioni che hanno dettato alla critica francese l'inserimento della nostra Autrice nell'universo letterario esagonale è il fattore linguistico. È importante ricordare che Nina Bouraoui non soffre di nessun complesso linguistico, la sua lingua madre è il francese senza nessuna imposizione di sorta. Certo, quando frequentava il liceo francese di Algeri ha studiato anche l'arabo, la vita quotidiana le avrà insegnato a servirsi di alcuni termini dialettali, di alcune espressioni; nel suo romanzo usa qualche proverbio o modo di dire, ma non la si può assolutamente vedere sotto la stessa luce di autori quali, per esempio, Boudjedra, perfettamente bilingue che sceglie di scrivere in francese o in arabo in funzione delle proprie esigenze — o Tahar Ben Jelloun la cui lingua madre sarebbe piuttosto il dialetto e non l'arabo classico e che può esprimersi solo in francese perché altrimenti sarebbe votato al silenzio²⁰.

La voyeuse interdite, *Prix Inter 1991*

Di non poca importanza è stata l'attribuzione del *Prix Inter 91*. La fascetta rossa è stata sicuramente decisiva per il successo del volume (150.000 copie vendute), ed il premio letterario è stata una bella avventura mediatica.

²⁰ Il caso di Tahar Ben Jelloun è piuttosto particolare, ecco quanto afferma in un'intervista: «Ceux qui me demandent d'écrire une langue arabe classique me demandent de me taire, car ils savent pertinemment qu'écrivant dans une langue que je ne maîtrise pas, je produirai des textes indignes de la beauté de la langue arabe. (...) Pour ce qui me concerne, non seulement je ne doute pas une seconde de mon identité, arabe et maghrébine, et je n'ai pas la moindre mauvaise conscience ou culpabilité à l'égard de mon écriture française. On devrait d'ailleurs parler des langues françaises et non pas de la langue française», in *Magazine Littéraire*, Paris, n° 251, mars 1988, p. 40.

«Amplifié par son couronnement en tête du Livre Inter – le prix des auditeurs de France – Inter – le succès de «La voyeuse interdite» de Nina Bouraoui (paru dans la célèbre collection blanche chez Gallimard), se confirme. Cet écrivain beur de 24 ans s'est lancé dans la rédaction d'un autre roman»²¹.

In questo breve messaggio ci sono tutti gli elementi per offrire al pubblico un prodotto che sicuramente non lo deluderà, è un'autrice *beur*, affermazione che non crea ambiguità di localizzazione, e viene anche annunciato il secondo romanzo, in modo da preparare il terreno per la prossima campagna pubblicitaria. Assieme al *battage* giornalistico c'è anche quello televisivo e radiofonico; Nina Bouraoui è invitata per la prima volta ad Antenne 2 nell'ambito della trasmissione *Sucrée... salée*²², le sue apparizioni televisive continueranno, assieme a quelle radiofoniche. È stata proposta anche per il *Goncourt du premier roman*, per il *Prix Colette* ed il *Prix Renaudot* 1991. Sappiamo bene quale sia il ruolo del premio letterario: ripercussioni sulla valutazione qualitativa dell'opera, sull'incentivazione delle vendite e sulla notorietà più o meno duratura dei vincitori. Ma che significato ha il premio per un romanzo quale *La voyeuse interdite*? Quali meccanismi lo hanno fatto scattare?

Ci sembra utile riportare alcuni passi di uno dei fax inviati alla casa editrice Gallimard – che ringraziamo per la cortese disponibilità – il 27.05.1991, data dell'attribuzione del premio.

«Le Prix du Livre Inter 1991 a été décerné lundi à Nina Bouraoui pour "La voyeuse interdite" (Gallimard) par un jury présidé par Jean D'Ormesson, de l'Académie Française, et composé de 25 auditeurs de France Inter, passionnés de lecture.

Il s'agit du premier roman de Nina Bouraoui, jeune française de 23 ans, de mère bretonne et de père algérien, centré sur le problème de la double culture française et algérienne, de l'enfermement d'une jeune musulmane qui observe la vie derrière sa fenêtre en voyeuse qui dérobe la vie des autres.

Ce 17ème prix du Livre Inter a été décerné au troisième tour.

Le jury a également désigné trois livres qui composent la Sélection du Livre Inter: "L'école du sud" de Dominique Fernandez (Grasset), "En famille" de Marie Ndiaye (sic) (Editions de Minuit) et "Une femme qui ne disait rien" de Michelle Schuller (Presses de la Renaissance)» .

²¹ *Le Point*, 20.07.1991.

²² Trasmissione del 29.06.1991.

La ricezione italiana

La Voyeuse interdite è stata tradotta in italiano per i tipi di Feltrinelli²³, esula dalla nostra analisi affrontare i problemi della traduzione, ci limiteremo soltanto a sottolineare che la scelta della traduttrice è stata infelice perché, nonostante l'innegabile capacità di decodificare la realtà algerina, non possiede la lingua italiana con altrettanta disinvoltura, e una traduzione troppo vicina al testo rischia di appiattare quello spessore linguistico di cui si è dimostrata capace Nina Bouraoui.

La ricezione in Italia è avvenuta in modo molto più dimesso e pacato: da un lato, il libro non poteva riscuotere altrettanto successo che in Francia perché è lì che è stato edito e premiato, e poi, l'Italia è un territorio esterno, neutro, non è parte in causa, come la Francia, per il destino letterario dell'Algeria.

L'elemento di maggior rilievo è l'articolo di Fabio Gambaro pubblicato su *l'Unità*²⁴ corredato da un'intervista. Non si propongono termini di paragone con altri scrittori, fattore, questo, che ci sembra sintomatico di quanto l'«orizzonte di attesa» italiano, per quanto riguarda questa letteratura, sia ancora da costruire. Gli aspetti del romanzo che vengono meglio messi in luce riguardano la scrittura, l'appartenenza ad uno spazio autonomo, né algerino né francese, e le tematiche del voyeurismo, del sesso, usate non per scrivere un testo di testimonianza autobiografica o un saggio sociologico, ma per tendere alla letterarietà. Unica nota stonata dell'articolo è il titolo, che, a caratteri cubitali, annuncia: *Schiave d'Algeri*, e poi, a caratteri più piccoli: *A colloquio con Nina Bouraoui 25 anni, di cui esce in Italia il romanzo best-seller in Francia: Grido di rivolta contro il machismo arabo, denuncia durissima di una condizione femminile vissuta dentro gabbie forzate*. Altre recensioni²⁵ non si discostano molto da questa impostazione.

La ricezione di Poing mort

È possibile per Nina Bouraoui imporsi con temi non magrebini? *Poing mort*, il suo secondo romanzo ci dimostra di no. Eppure, dal punto di vista della lettera-

²³ *Una vita di sguardi*, Milano, Feltrinelli, coll. I Canguri, 1993, traduzione di Yasmina Melaouah.

²⁴ 26.04.1993.

²⁵ Cfr. Gioia, 24.05.1993, *Il Giorno*, 25.05.1993, *Trieste oggi*, 11.08.1993.

rietà, è un romanzo più coraggioso del primo, ove è in atto un'evoluzione. Una scrittura più ingrata, una lettura più difficile.

Perché dopo questi due romanzi non ha più pubblicato? E Gallimard sarebbe disposto a pubblicare un terzo romanzo amputato della dimensione algerina?

Nina Bouraoui e assieme a lei molti altri scrittori è giudicata in quanto algerina o magrebina, non in quanto scrittrice *tout court*. Se Le Clézio parla del Sahara resta Le Clézio, e se Nina Bouraoui non parla più dell'Algeria che succede? Resta la letterarietà, ma le si dà lo spazio per esistere?

La critica, per *Poing mort*, è stata quasi esclusivamente francese – ci risulta molto poco da parte algerina, d'altronde l'Algeria non è «parte in causa» – meno abbondante, senza troppi paragoni o pronostici. Come scrive *La Quinzaine Littéraire*²⁶,

«Cela donne un récit qui oscille entre la danse macabre et les multiples linéaments d'un art baroque basculant parfois dans le maniérisme du kitsch. Répétitions, accumulations, mots extrêmement concrets, tout tend à donner l'image d'une vie prise au piège de la décomposition qui attaque tout corps lors qu'il est né».

e sullo stesso tono sono anche le altre recensioni²⁷.

Sembrerebbe quasi che la critica resti disarmata: senza possibilità di appigliarsi all'aspetto autobiografico, oppure a paragoni con altri autori, o ad aspetti mediatici come per esempio un premio, o, infine, l'annuncio della scoperta di un nuovo, giovane talento.

Ecco cosa dice il *Magazine Littéraire*:

«Il est singulier et troublant qu'une si jeune femme, dès son deuxième livre – faut-il rappeler que le premier, *La Voyeuse interdite*, a obtenu le Prix du Livre Inter 1991 –, nous donne avec une telle aptitude, conscience de notre finitude. *Poing mort* est un roman rugueux, secret, profondément impudique, où le passé, qui se livre et se révolte, nappe le présent de rares zones d'ombres et de fulgurantes clartés»²⁸.

Cosa differenzia il primo romanzo dal secondo? La casa editrice è la stessa, la veste tipografica anche, il successo del primo romanzo avrebbe dovuto spianare la strada al secondo, e per entrambi c'è stata una promozione mediatica abbastanza imponente, seppur in misura diversa. Anche *Poing mort* è stato presentato sia in trasmissioni televisive che radiofoniche, ma la differenza sostanziale, secondo noi,

²⁶ 01.10.1992.

²⁷ *Figaro Magazine*, 04.10.1992; *Le Monde*, 13.11.1992.

²⁸ Ottobre 1991.

è data dalla mancanza, nel secondo romanzo, della dimensione algerina, differenza, questa, che si avverte immediatamente, a partire dal titolo.

Il titolo

È l'etichetta, l'imballaggio del prodotto, deve suscitare curiosità nel lettore, è il sentiero che gli permette di entrare nel nuovo spazio, informandolo sul contenuto di quest'ultimo. Titolo e romanzo sono strettamente legati: il primo annuncia, l'altro spiega, secondo Barthes il titolo è un frammento di ideologia.

Sulle funzioni del titolo sono già stati stabiliti dei criteri²⁹ di ordine generale, sui quali non intendiamo soffermarci, benché restiamo della convinzione che uno studio sulla titologia della letteratura algerina di espressione francese possa portare a considerazioni significative.

Gérard Genette³⁰ parla di titoli tematici e titoli rhematici: i primi portano sul tema, i secondi portano sul rhema, dando dell'opera indicazioni puramente formali, quasi accidentali, come *Méditation*, oppure il *Decamerone*.

La voyeuse interdite può sicuramente far parte della prima categoria, *Poing Mort*, invece, è un titolo rhematico? Preferiremmo definirlo astratto, ermetico, basato su ambiguità fonetiche. In realtà entrambi i titoli sono ambigui, difficilmente traducibili.

La voyeuse interdite, chi è vietato?, cosa è vietato, oppure interdetto? C'è da pensare anche al senso di inter-detto? cioè a quando si ricorre alla metafora, alla traslazione, alla trasposizione di immagini e di messaggi. In psicologia si parla di linguaggio intrapsichico, si potrebbe allora interpretare questo titolo come la volontà di dire ciò che Nina Bouraoui pensa esprimendo le sue fantasie, il suo mondo intra-psichico? *Inter* di solito è riferito ad una relazione con l'esterno. Una buona pista potrebbe essere quella di analizzare nel romanzo ciò che è *inter* e ciò che è *intra*. Attraverso questo romanzo, e quindi il suo titolo, l'Autrice esprime tutta la sofferenza insita nell'essere donna, nel significato di essere donna in un ambiente musulmano laddove la donna non è riconosciuta come persona. *Voyeuse interdite*, *interdite* non sta a indicare una cosa vietata, ma una persona interdetta, inutile.

²⁹ Cfr. G. Genette, Paris, Le Seuil, 1987.

³⁰ Cfr. *Ibidem*, pp. 78-85.

Il rifiuto del femminile da parte sia della società che del personaggio, costringendo quest'ultimo a guardare dalla finestra, in modo che si trovi nell'impotenza e nella povertà della sua stanza.

Guardare, però, dà potenza, dà il possesso delle cose, con gli occhi si penetra: l'occhio è penetrante, come il sesso maschile.

Poing mort, che significa? L'ambiguità è molto forte. Dal punto di vista fonetico si può pensare a *Point mort*, cioè quando un motore è in folle, senza nessuna marcia ingranata, privo di controllo. Perché un pugno dovrebbe essere morto? Nel romanzo si allude ad un pugno teso minacciante verso il cielo (pp. 13, 28), un pugno che picchia impietoso un ventre supplichevole (p. 64), un pugno morto, il cui polso cioè non batte più (p. 93), e infine un pugno che penetra in un sesso straziato (p. 96). Sono i riferimenti al sesso e alla morte quelli che sicuramente hanno determinato il titolo. Sesso e morte erano anche due dei principali elementi del primo romanzo, dal quale sono stati estrapolati per essere collocati in una nuova dimensione, in apparente discontinuità con la prima. Si direbbe che con *La Voyeuse* Nina Bouraoui abbia compiuto un'azione catartica, che sia passata dall'Algeria alla Francia, come se fosse riuscita a liberarsi di un peso sulla coscienza.

Ma sede dell'originalità è questa scrittura che si cerca, non la storia narrata.

Transizione o definizione di uno spazio letterario?

Siamo convinti che il desiderio di voler uscire dalla «ghettizzazione» della letteratura del paese di origine sia riscontrabile non solo in Nina Bouraoui, che qui trattiamo come esempio sintomatico, ed altri autori dell'area magrebina, ma anche in autori di altra origine, africana, asiatica, antillesse, etc. che operano all'interno della loro produzione una differenziazione rispetto sia al paese d'origine che rispetto alla letteratura europea che ha creato la loro notorietà ed il loro pubblico.

Nel passaggio dal primo al secondo romanzo, ci sembra necessario soffermarci su alcune particolarità scritturali individuabili in base alle seguenti considerazioni:

- in *Poing mort*, ci troviamo dinanzi ad una scrittura che trascina immagini e situazioni, atto indicativo di una volontà di dire quanto Nina Bouraoui porta in sé: *les mots et les maux*. Si tratta di un immaginario sofferente che opera una ricerca semantica al di là delle parole, che erra al di fuori del senso delle parole.

- Una costante dei due romanzi è il «je» attorno al quale ruota la costruzione del personaggio. Ma questo «je» di cosa è indice? Ed è veramente così «singolare», non potrebbe invece nascondere un «nous» plurale?
- Infine, il secondo romanzo si differenzia dal primo per molti aspetti: la volontà di uscire dall'ambiente algerino, la ricerca di una scrittura più astratta, la ricezione.

Abbiamo già avuto modo di sollevare questi problemi, seppur in modo non sistematico: lo scopo della nostra analisi è infatti quello di cogliere in Nina Bouraoui gli aspetti sintomatici di una nuova letteratura che si pone in un'area di *entre-deux* estremamente fertile. Non abbiamo perciò sentito la necessità di applicare una griglia analitica che sarebbe stata di scarsa utilità per affrontare non solo la «sintomaticità» di Nina Bouraoui nel nostro caso specifico, ma anche la «sintomaticità» di una realtà più ampia che è quella della «letteratura migrante». Cosa intendiamo con questo termine? Come un moto che dall'esterno va verso l'interno, e quindi da una problematica generale ad una particolare, ci sembra che Nina Bouraoui, algerina e francese al tempo stesso, a cavallo su due territori, due spazi, due culture, sia collocabile all'interno di un vero spazio «di frontiera» che, per la sua congenita instabilità, è continuamente alla ricerca di uno spazio proprio.

La costruzione di una scrittura in seno ad una nuova sensibilità letteraria

Come definire lo spazio letterario che ha trovato una sua dimensione ma non una sua collocazione?

In sostanza, *La voyeuse interdite* era, a torto o a ragione, «collocabile» all'interno della produzione algerina o *beur*. Il secondo romanzo, invece, esula da qualsiasi schema, vanificando così anche lo sforzo di «collocazione» precedentemente effettuato. Tale disagio deriva, a nostro parere, dal fatto che Nina Bouraoui abbia già un proprio spazio di appartenenza e su tale ipotesi intendiamo articolare il secondo polo della nostra analisi.

- Abbiamo precedentemente affermato che *La Voyeuse interdite* permette a Nina Bouraoui di «pareggiare i conti» con la sua parte algerina.
- Poing mort* ci offre una scrittura altrettanto violenta e carica, mostrando il corpo femminile sotto una luce ancora più cruda. Bisognerebbe allora pensare che Nina Bouraoui voglia, in questo caso, «pareggiare i conti» con la sua parte femminile.

c) A dire il vero, non ci sembra che in questa scrittura ci sia una voglia di far quadrare qualcosa, di operare una catarsi, ma, al contrario, di sovvertire, di scardinare, di sconvolgere esprimendo tutta la sofferenza insita nell'essere donna: per quanto riguarda il primo romanzo, nel significato di essere donna in un ambiente musulmano laddove la donna non è riconosciuta come persona, e per quanto riguarda il secondo, nel significato di essere donna *tout-court*.

d) In Nina Bouraoui c'è il tentativo di fantasticare sulla sessualità, la morte, portando la sofferenza del femminile all'estremo. Le sue fantasie sono espresse con un linguaggio che tende verso un certo ermetismo, tendenza, questa, particolarmente marcata in *Poing mort*. È un fatto indicativo: nel linguaggio autentico, la parola ha una funzione non soltanto rappresentativa, ma anche distruttiva. Rende l'oggetto assente, lo fa sparire e nel passaggio dal primo al secondo romanzo si assiste a questo graduale annichilimento. Come dice Blanchot:

«La littérature apprend qu'elle ne peut pas se dépasser vers sa propre fin: elle s'esquive, elle ne se trahit pas. Elle sait qu'elle est ce mouvement par lequel sans cesse ce qui disparaît apparaît. Quand elle nomme, ce qu'elle désigne est supprimé; mais ce qui est supprimé est maintenu, et la chose a trouvé (dans l'être qu'est le mot) plutôt un refuge qu'une menace.»³¹

e) Sebbene il contesto di *Poing mort* non sia algerino, non per questo possiamo espungerlo da una certa *algerinità*, che è presente nel romanzo, seppur in modo velato, e che ci sembra un indice di connotazione di un'area letteraria, tanto da suggerire un parallelo con *Le corps en pièces* di Zoulika Boukourt³². Al tempo stesso, lo slancio verso un'appartenenza letteraria senza nessuna aggettivazione di sorta risulta evidente: la tendenza verso una letterarietà che si vuole affrancare dal discorso etnografico è più netta e marcata. Si tratta di una scrittura che esprime una rabbia frenata, contenuta e poi tradotta con uno stile epurato, cristallino. La stessa rabbia la si ritrova pure in alcuni giovani scrittori *beurs* e ci chiediamo se anche questo non sia un fattore aggregante per definire una tipologia di scrittori appartenenti ad una nuova sensibilità letteraria.

f) Infine, *Poing mort*, come anche *Le corps en pièces*, può essere definito una sorta

³¹ M. Blanchot, *La part du feu*, Paris, Gallimard, 1949, p. 318.

³² Montpellier, Coprah, 1977. «Ce texte est comme un cri du corps confronté à son morcellement et son dédoublement. L'auteur y analyse ses limites, son impuissance et ses tricheries pour vivre. (...) La plainte est profonde: désir de ne pas être mutilée, réduite en pièces dans l'indifférence» J. Déjeux, *Maghreb, littératures de langue française*, Paris, Arcantère, 1993, p. 352.

di diario, il diario di un'adolescente, ove, nell'impossibilità di raccontare la propria morte, si descrive l'operato della morte in un corpo che non è necessariamente quello di un essere fittizio.

Lungo tutto il romanzo è presente ciò che in termini freudiani potrebbe essere definito un corpo «perturbante» che passa dalla vita alla morte, e quindi alla decomposizione; la scrittura punta ad infrangere il tabù legato alla descrizione ed alla rappresentazione della morte.

È legittimo avanzare l'ipotesi di una «scrittura adolescenziale»? Il tipo di analisi che qui conduciamo non ci porterà a conclusioni di tipo stilistico e non adottiamo nessuna griglia semantico-linguistica. Tuttavia, se avanziamo tale ipotesi è perché ci sembra che Nina Bouraoui cerchi una maturità non soltanto all'interno della propria scrittura ma anche all'interno di una sensibilità letteraria che è ancora ad una fase iniziale.

In sostanza, entrambi i romanzi hanno parecchio del *journal intime*, che rappresenta proprio uno spazio in cui si può dire ciò che non è lecito dire altrove, perché si tratta di una scrittura non socializzata, che quindi sfugge ad un certo controllo, e come afferma Béatrice Didier,

«Écrire son journal, c'est faire l'expérience du néant. Et comme on s'en doute, il ne peut s'agir que d'une expérience limite: la prise de conscience de la mort, non seulement de sa propre mort physique (mais comme elle est au futur, cela n'empêcherait pas d'écrire dans le présent, au contraire), mais davantage de sa mort physique, risque, en effet, d'entraîner la mort du journal et donc l'impossibilité désormais pour ce cahier d'être archives de la mort. (...) Avec la mort, qu'elle soit physique ou psychique, et quels que soient l'obstination et le courage des diaristes, on arrive toujours à un non-dit, à un silence qui risque d'être définitif. La mort dans le journal entraînerait finalement la mort du journal.»³³

In sostanza, siamo dell'idea che questo secondo romanzo sia qualcosa che si costruisce, malgrado l'autrice, lungo un'introspezione o un'autoanalisi condotta per analogie, per continuità con altrettanta frammentarietà.

«La mémoire, une fois éternuée par l'ambiance, arrache ses croûtes et creuse les plis du temps d'une façon malade. Des aphtes béants inaugurent maintenant une voie vers la chambre secrète. Le passé se livre, le passé se lit. Je crache l'histoire et j'entends, an loin, un violon briser à coups d'archet le souffle rectiligne d'une seule corde pincée.»³⁴

³³ B. Didier, «Le journal intime: écriture de la mort ou vie de l'écriture», in AA.VV. *La mort dans le texte*, sous la direction de Gilles Ernst, Colloque de Cérisy, Lyon, Presses Universitaires de Lyon, 1988, p. 140.

³⁴ *Poing mort*, cit., p. 102.

Tale frammentarietà è indicativa di una volontà, già esistente nella *Voyeuse* ma particolarmente marcata in *Poing mort*, di scrivere senza troppo sapere di cosa scrivere. È una frammentarietà schizofrenica, i cui frammenti sono difficilmente ricomponibili. Non c'è un'armonia interiore, ma la dissonanza più totale, come ben denota il passaggio su citato.

Questo stato di cose ci fa subito venire in mente Maurice Blanchot, secondo cui lo scrittore non può fare a meno di iniziare con una certa incapacità di parlare e di scrivere, deve anzitutto sentire che non c'è assolutamente nulla da dire³⁵.

Poing mort è una pura costruzione, meno spontaneo della *Voyeuse interdite*, ove la volontà di costruire qualcosa che non somigli a nulla porta ad una ricerca stilistica, lessicale, causando un senso di vuoto, di vertigine. Se procediamo con un paragone, e se ne possono fare tanti, in *Poing mort* la dimensione cinematografica³⁶ è molto meno pregnante rispetto al primo romanzo, e questo perché, come lo schermo linguistico è meno «compatto» di quello cinematografico, così il secondo romanzo, proprio perché «più letterario», denota una minore «compattezza» del testo. La scrittura di Nina Bouraoui si articola anche con termini che «stonano» all'interno del racconto, le immagini sono povere, l'intreccio è sfilacciato.

Se più sopra abbiamo usato il termine di «scrittura adolescenziale» lo intendiamo privo di qualsiasi connotazione negativa, per noi si tratta di una volontà di completamento all'interno della produzione letteraria della nostra Autrice e questa volontà si esprime attraverso lo stile, i personaggi, i temi.

In pratica, ci sembra che dopo la creazione di Fikria – il personaggio della

³⁵ *La part du feu*, cit., p. 74. Blanchot, nel suo saggio, insiste a più riprese su quest'impossibilità del *dire* della letteratura: «C'est pourquoi, pour que le langage vrai commence, il faut que la vie qui va porter ce langage ait fait l'expérience de son néant, qu'elle ait "tremblé dans les profondeurs et que tout ce qui en elle était fixe et stable ait vacillé". Le langage ne commence qu'avec le vide; nulle plénitude, nulle certitude ne parle; à qui s'exprime, quelque chose d'essentiel fait défaut. La négation est liée au langage. Au point de départ, je ne parle pas pour dire quelque chose, mais c'est un rien qui demande à parler, rien ne parle, rien trouve son être dans la parole et l'être de la parole n'est rien. Cette formule explique pourquoi l'idéal de la littérature a pu être celui-ci: ne rien dire, parler pour ne rien dire. Ce n'est pas là la rêverie d'un nihilisme de luxe. Le langage aperçoit qu'il doit son sens, non à ce qui existe, mais à son recul devant l'existence, et il subit la tentation de s'en tenir à ce recul, de vouloir atteindre la négation en elle-même et de faire de rien tout. Si des choses on ne parle qu'en disant d'elles ce par quoi elles ne sont rien, eh bien, ne rien dire, voilà le seul espoir de tout dire». p. 314.

³⁶ Cfr. il nostro «*La voyageuse interdite* de Nina Bouraoui: un roman symptomatique de la littérature algérienne d'expression française», comunicazione presentata al convegno internazionale: «Point de rencontre: le roman», Università di Oslo, Norvegia, 7-10 settembre 1994, di prossima pubblicazione.

Voyeuse presente sia come «*je*» che come terza persona – operi nel secondo romanzo quel che Todorov definisce una forma di *exotopia*, cioè un movimento di distanziamento. Questa seconda fase permette di completare l'incompletezza strutturale di quel personaggio oppure di quel tema, il tema della morte, per esempio, che è quello che prenderemo in considerazione fra breve.

Il «mono personaggio» femminile

Come nella *Voyeuse*, anche in *Poing mort* la narrazione si articola attorno ad un unico personaggio femminile e, fattore di non secondaria importanza, un personaggio adolescente. Però, per via di un processo di *exotopia* in atto, il lettore riesce a saperne molto di più sia perché la sua costruzione di immagine-personaggio si è arricchita, sia perché la densità del personaggio di *Poing mort* passa attraverso tappe diverse rispetto a quelle del personaggio della *Voyeuse*.

Sappiamo che il «*je*», di cui non viene fatto il nome, è una guardiana di cimitero, un cimitero presumibilmente cristiano e presumibilmente europeo. Siamo tuttavia in possesso anche di altri elementi; l'età, per esempio. Si allude ai suoi dieci anni in più occasioni, il nostro personaggio frequenta la scuola, ed è marcato da una profonda attività che si contrappone alla passività di Fikria, il personaggio della *Voyeuse*.

Tali elementi ci permettono di situare il personaggio di *Poing mort* in una dimensione altra rispetto a quella della *Voyeuse*, una dimensione determinata da due assi: uno referenziale (il rinvio ad una esteriorità maggiormente connotata): «*je suis gardienne de cimetière*», oppure: «*Pour mon dixième anniversaire*», ed uno discorsivo: «*je vis avec la mort et je meurs d'ennui avec la vie*» e ancora: «*une envie de tuer coïncée entre les bretelles de mon cartable, je m'en allais*». Il personaggio si sviluppa a partire da questi due assi secondo delle modalità ben precise, creando così la sua dimensione extra-testuale.

Tale dimensione risulta rafforzata anche da una serie di autocitazioni che ben denotano, come afferma la stessa Nina Bouraoui, che il secondo romanzo «non ha nulla a che vedere col primo e al tempo stesso ne è la continuazione»³⁷.

³⁷ R. Bivona, *Nina Bouraoui, scrittrice voyageuse fra due culture*, in «Quaderni della Facoltà di lettere e Filosofia dell'Università di Palermo», n. 3, 1994, p. 18.

Tutte le auto-citazioni che affiorano in *Poing mort* potrebbero essere considerate una forma di auto-plagio, e meriterebbero comunque uno studio a parte seguendo schemi transtestuali. Proponiamo due esempi:

La voyeuse interdite:

«J'ai envie de m'enfuir, Leyla est clouée au sol à jamais, ma mère voulait coudre mon sexe, les cendres d'un cadavre bouchent les veines de Zohr, la derbouka gronde...»³⁸.

«Le coeur file, la raison déraisonne, la tristesse se mue en désespoir. Je retombe sur la pierre, incapable de lutter. Tapie dans l'ombre de mon ombre, je reste clouée au sol, le front bas, les genoux couverts de bosses, la gorge serrée par les premières convulsions de la honte, ne pouvant me recroqueviller que dans l'ancre de ma propre solitude. Sous mes paumes, le rien s'est arrêté de battre»³⁹.

Poing mort:

«Tous les soirs, elle resserre un savant corset de bandelettes qui masque deux seins dont les pointes sans support suffoquent derrière la bande de tissu close par une épingle à nourrice, elle même logée dans la ridicule rigole séparant les deux pousses qui n'arriveront jamais à terme»⁴⁰.

«Mon torse avait l'allure d'une planche à battre la pâte et je faisais rouler mes paumes pour aplatiser deux cônes qui hurlaient sous la peau»⁴¹.

Queste due citazioni sono indicative non solo di un'evoluzione di quel personaggio, di quel tema o di quella situazione, ma evidenziano anche il ricorso ad una forma di auto-citazione o di autogenerazione che, secondo Dällenbach⁴², tradisce una perversione del simbolico che si conclude con un ricorso all'immaginario ulteriormente rafforzato e consolidato.

Questa «perversione del simbolico» destabilizza il lettore, lo disorienta; come lo disorienta anche il «je» che si rapporta ad un asse referenziale complesso e talvolta incoerente.

La destabilizzazione del lettore è essenzialmente imputabile al fatto che in *Poing mort*, più che nella *Voyeuse*, il discorso letterario non si riferisce alla presen-

³⁸ *La voyeuse interdite*, p. 133.

³⁹ *Poing mort*, p. 13.

⁴⁰ *La voyeuse interdite*, p. 27.

⁴¹ *Poing mort*, pp. 42-43.

⁴² «La parole spéculaire de l'écriture s'exaltant à l'image réfractée de celui qui écrit, le miroir des premières années réactualisant l'intégration inaugurale du corps et du langage: nul doute que nous n'assistions ici à un scénario typique de réappropriation, dont il appartiendrait à l'analyste de dégager toute la portée». L. Dällenbach, *Le récit spéculaire. Essai sur la mise en abyme*, cit., p. 27.

za di un soggetto ma all'assenza di un interlocutore e questo posto rimasto vuoto chiede di essere occupato. Lo spazio aperto, perché impreciso e parzialmente vuoto, implica l'accordare all'interlocutore una certa libertà in un clima di complicità⁴³.

Vediamo alcuni punti che possiamo cogliere in modo non sistematico lungo la narrazione: le crisi adolescenziali in una scuola alquanto *sui generis*, che parla di punizioni corporali (pratiche abolite attorno agli anni Sessanta) e di giochi in voga negli anni Ottanta⁴⁴, la città, poi, fra gli spazi descritti è quello più indefinibile⁴⁵ circondata da una natura strana, inverosimile⁴⁶, da un clima altrettanto strano e con dei TGV che sfrecciano un paio di volte nel corso della narrazione⁴⁷. Si tratta di una città che potrebbe essere definita mitica, totalmente inesistente, o, meglio, che esiste solo in quanto luogo di azione, ricoprendo, per certi aspetti, lo stesso ruolo assegnato precedentemente nella *Voyeuse*, con la differenza che in *Poing mort* non viene accordato alla città alcuno statuto referenziale.

Sia nel primo che nel secondo romanzo si tratta di un luogo che si vuole neutro, che ha un'influenza minima sul romanzo, le cui strutture denotano altri valori ed altre problematiche. La città, insomma, è un *deambulatorio*, la cui funzione si limita a creare degli spazi di azione del personaggio.

In un contesto urbano così occidentale, chiesa, cimitero, Via Crucis, convento, etc., la referenza algerina è praticamente assente sia nell'universo spaziale che in quello descrittivo, tuttavia, vi si intrecciano alcuni riferimenti ed immagini magrebine, come la gazzella⁴⁸ o la zanzariera⁴⁹.

⁴³ Cfr. P. Van Den Heuvel, *Parole, mot, silence*, Paris, José Corti, 1985, p. 109.

⁴⁴ «Nous jouions à l'élastique, à la corde à sauter, au chat perché; je riais de son manque de souplesse, elle déposait sur mon échine un courant d'air glacé». *Poing mort*, p. 36.

⁴⁵ «J'aimais ma ville, avec ses arcades peu sûres, ses voûtes anguleuses ses échafaudages de fortune, sa lumière mourante, son quadrillage raté, ses impasses sales et ses coupe-gorge d'un soir, elle humait bon l'injustice et l'accident». *Ibidem*, p. 46.

⁴⁶ «Ma ville était trouée en son milieu par un lac aux rives très éloignées les unes des autres. Oeil poché, regard de cyclope, huître pleine ouverte au ciel, ses eaux étaient toujours noires et remuantes. Entourée de montagnes, l'étendue glacée grignotait la lumière et le souffle de la cité. Des animaux d'une autre époque fourniquaient les jours de grande lune et les oeufs remontaient du pochoir, semblables aux ampoules des miroirs de loge. La lagune était morose, seules les racines arrivaient à percer son secret. Elle partait de la rive et tissait en profondeur un canevas de corne. Le bois mouillé ressemble à la peau d'un serpent d'eau». *Poing mort*, p. 66.

⁴⁷ Cfr. *Ibidem*, p. 54 e p. 74.

⁴⁸ «Gazelles ignorant la volupté, j'aime tant les voir s'effacer derrière le rose d'une fin d'été; elles s'en vont prier dans un cloître sans clé et s'endorment pour un sommeil entrecoupé de rêves sacrés qu'elles croquent en secret sur des planchettes sans cadre: les images de leur chemin de croix». *Ibidem*, pp. 72-73.

Tali immagini sembrano stridere e rafforzano la nostra ipotesi secondo cui, in conclusione, il contesto urbano della *Voyeuse* e quello di *Poing mort*, sono accomunati:

- a) da una connotazione negativa, lugubre, intrisa di atti violenti
- b) da una sessualità femminile esacerbata
- c) dalla morte.

La città è un luogo ostile, non soltanto nei due romanzi di Nina Bouraoui, ma nella letteratura magrebina in genere⁵⁰, il che è un fatto sintomatico, si direbbe che lo scrittore magrebino non coincida mai col proprio spazio: il suo è e resta un universo carcerario.

Un pluri-je

La costruzione dell'immagine-personaggio nello spazio dei due romanzi comporta non solo una certa evoluzione, ma anche una progressione nella ricezione creativa del lettore che continua a seguire ed immaginare un'unica figura. Ci chiediamo allora: il personaggio, a questo stadio della nostra analisi, si presenta come un'immagine mentale satura di significazione, prodotta dall'interazione tra testo e lettore? Pensiamo di sì, quindi il personaggio altro non è, facendo nostro il pensiero di Pavel⁵¹ che una «réalité allégorique» il cui senso scaturisce dalla relazione fra mondo referenziale e mondo testuale. Ci chiediamo ora: come gestire quest'immagine che ci propone il testo? Si tratta di un'immagine unica? Riteniamo di no.

L'uso della prima persona fa sì che il lettore si identifichi all'io narrante, seguendo una traiettoria precisa, ma questa traiettoria è unica o multipla? Abbiamo ragione di credere che sia multipla, se pensiamo che il «je» di *Poing mort* è la risultante del *je + il* (Fikria) + *tu* (lettore) + *elle* (Zohr e Leyla: le due sorelle di Fik-

⁴⁹ «Elle devait dormir nue, un oreiller tenant à peine sur son ventre exigeant, une moustiquaire mitée au-dessus de la tête, posée là comme une petite tente sur un groupe de louveteaux très excités. Elle buvait de l'huile dans une bouteille en plastique, avalait des sardines, rotait son lait, suçait un coin de mouchoir et grattait sa tête d'où tombaient quelques flocons de neige sèche». *Ibidem*, p. 77.

⁵⁰ Cfr. G. Charpentier, *Evolution et structures du roman maghrébin de langue française*, thèse de Doctorat, Sherbrooke, 1977.

⁵¹ Cfr. Th. Pavel, *Univers de la fiction*, Paris, Le Seuil, coll. «Poétique», 1988, p. 100.

ria) + *nous/vous* (Mauresques) e questo «*nous*», per Benveniste⁵² è un modo per dire sia «*moi + vous*» che «*moi + eux/elles*» in caso di esclusione o inclusione, solidarizzazione o desolidarizzazione con la massa informe delle «Mauresques».

La scelta di un pronome personale⁵³ ne comporta altre ed implica anche la scelta delle strutture semantiche. Il racconto alla prima persona dipende dalla *mimesis* formale, imita perciò altri modi del discorso letterario, paraletterario ed extraletterario. Si può parlare di *mimesis* formale quando c'è una certa tensione fra diversi modi di espressione, ma nel nostro caso assistiamo a qualcosa di diverso: una *mimesis* a livello dei personaggi con una tendenza alla loro riduzione numerica per una maggiore «consistenza» semantica:

<i>La voyeuse interdite</i>	<i>Poing mort</i>
Je/Fikria	
Leyla	} Je
Zohr	
madre	→ madre
padre	(assente)
Ourdhia	(assente)
morte	→ morte
↓	↓
ragazza uccisa dal tram	Ada (omicidio o incidente?)

Quale forza presiede a questo movimento di regressione e di condensazione del «pluri-je»? Non si tratta soltanto di un «je» frazionato, smembrato, ma anche di un «vous» altrettanto molteplice. Da quest'ottica i due romanzi di Nina Bouraoui dimostrano un *pluri-soggetto* – le cui identità e funzioni sono multiple – che si evolve a partire da un unico narratore.

⁵² Cfr. E. Benveniste, *Problèmes de linguistique générale*, Paris, Gallimard, 1966, p. 233.

⁵³ Cfr. M. Glowinski, «Sur le roman à la première personne», in AA.VV., *Esthétique et Poétique*, textes réunis et présentés par Gérard Genette, Paris, Le Seuil, 1992.

Ci chiediamo allora: tale evoluzione rientra anche in un ordine estetico? Tale proliferare di identità si traduce anche in una moltiplicazione dei piani narrativi? Pensiamo di sì. L'analisi discorsiva mostra che l'occultazione dell'identità del locutore, dell'unicità enunciatrice e del discorso univoco tendono non soltanto a sviscerare e a disseminare il senso, ma anche e soprattutto a riavvicinare la parola alla voce⁵⁴.

Il «je» in *Poing mort* è un'entità *ex-centrica* che riceve l'eco di se stesso e delle sue componenti che derivano dalla *Voyeuse*. Si tratta di un «je» scisso, dall'identità variabile, errante, ricomposto tuttavia nel discorso narrativo perché ivi cerca la propria coerenza e la propria situazione. Ecco un esempio che ci sembra interessante per un duplice motivo:

<i>La voyeuse interdite</i>	<i>Poing mort</i>
«Zohr ignorait que la mort était déjà en elle. Inutile de l'appeler c'est elle qui parlait à sa place, et qui se nourrissait du peu de chair qui lui restait! la mort avait choisi son masque, sans le savoir, Zohr la transportait dans toute la maison et s'endormait dans ses bras, elle la détaillait dans son miroir et ses tremblements inexplicables étaient en fait les ricanements intérieurs de la sournoise!» ⁵⁵	«La mort s'amusait entre mes doigts. Elle fut mon premier hochet. Je la secouais pour faire du bruit, la balançant tantot derrière mon épaule, la nichant ensuite dans le creux de ma gorge irritée par les maladies de l'enfance» ⁵⁶ .

a) Zohr è assorbita dal «je» di *Poing mort*

b) la morte si è ulteriormente consolidata assumendo il ruolo, non più di «proiezione» come nella *Voyeuse*, ma di un personaggio autonomo a tutti gli effetti.

È come se il «je» volesse concentrare in sé un massimo di negatività. Il «je» di *Poing mort* non è una vittima come lo era Fikria, al contrario, si fa carnefice di

⁵⁴ Cfr. P. Van Den Heuvel, *op. cit.*, pp. 266-267.

⁵⁵ *Poing mort*, p. 29.

⁵⁶ *Ibidem*, p. 24.

una bambola⁵⁷, tortura ed uccide un uccellino⁵⁸, tortura le gatte gravide⁵⁹, trafigge la mano della maestra con un compasso⁶⁰ e, infine, uccide Ada.

«J'ai empoigné la mèche de rire, remonté sa trajectoire et je me suis lancée dans la fente d'un corps couché aux dents largement sorties. Ada était tombée de tout son poids, de tout son rire. Elle se vautrait dans les traces de pas brouillés, à demi nue, sur le carrelage plein de pieds. Sa robe était relevée. Les autres regardaient. Moi je n'ai vu que la gorge animée par une boule d'où le rire puisait son élan. Je tendais alors ma main en signe d'aide. (...) Elle s'est débattue avec l'eau pendant un temps, me lançant un drôle de regard furieux, et je ne l'ai plus vue. (...) La tête est ressortie, très agitée, et, entre les bulles, un cri pointait. Il n'avait pas le ton de la voix d'Ada, plus désespéré sans doute. L'alerte, l'alarme, l'appel au secours. Un pinçon s'est emparé de mon sexe. Le visage hors de l'eau, Ada suppliait puis perdait le fil, gênée par les remous, elle redescendait alors vers le fond très noir du lac»⁶¹.

⁵⁷ Les rares poupées qui arrivaient entre mes mains avaient une durée de vie très limitée. Je coupais d'abord les cheveux synthétiques des beautés silencieuses pour leur donner un air de collaboratrices punies en temps de paix, mitées à souhait, je les plongeais ensuite dans un bidet dont l'usage variait selon l'humeur: urinoir, baignoire pour enfant, lavoir de sexes et de pieds, récipient d'émail qui prend si bien la forme des fesses... Une fois trempées, je les enduisais de farine — le talc des pauvres — puis, avec une pince, j'arrachais un à un les cils de ces yeux toujours ouverts. Je mutilais mes victimes avec respect. Munie d'une clé anglaise miniature je creusais un trou très profond entre les cuisses garnies de plastique, bref, j'étais une faiseuse d'anges plutôt maladroite, avortant les fausses créatures qui n'aspiraient qu'au jeu de l'enfantement. Le travail achevé, je les disposais en rangs symétriques sous le pupitre de mon bureau. *Ibidem*, pp. 21-22.

⁵⁸ «Emprisonné dans des volets à stries trop larges les matins de grande lumière, un oiseau se débattait entre le bois et le fer. Sous la peur, un cerne de peau recouvrait ses yeux. Plantée dans le bec, la langue noire se dressait comme une cuillère dans un pot de crème épaisse (...). Deux pales en os raclaient le rebord de ma fenêtre. Deux pales en naufrage. Le ventre grondait au secours. Je le piquai d'un ongle. Puis il s'immobilisa. Le cou ramolli, l'envol oublié, les serres relâchées, il me lançait d'un trou noir une oeillade de tristesse. J'ouvris alors le volet en prenant garde au battant coupant.

Misérable sac de plumes, voyageur aux pattes coupées, useur de corne et de chants, il travaillait des ailes sans pouvoir se détacher de ma paume. Je le déposai au milieu d'un foulard ouvert. Les deux couleurs tranchaient. Comme une bête sur la plaque de l'analyste. Un oeil noir goba le tissu. Sous la plume, une mécanique haletait, terrifiante par sa taille atrophiée, et mes dents se souvenaient d'avoir croqué une aile cuite, d'avoir senti l'os, le témoin pauvre de la vie. D'un doigt novice, je fis l'inventaire des organes. Le côlon devait s'enrouler autour des autres entrailles, la colonne, elle, se montrait courbe, le ventre gonflait puis se relâchait; tel le plongeur à la recherche d'air, il dosait. Et le coeur orchestrait le tout jusqu'à la tête qui hochait à son rythme. L'existence roulait sous mes doigts, une simple pression suffisait à la briser, à anéantir tous ces jours comptabilisés. Au bout d'une heure, la langue de crête roula un air de vieille cantatrice, je pliai le foulard pour qu'il fit noir. Le sac de viande gigota, quelques râles claquèrent contre le bec fermé puis moururent dans un autre silence: le sommeil en plein jour». *Ibidem*, pp. 56-58.

⁵⁹ «J'arrachais les peaux, les croûtes et les boutons, je piquais d'un coup d'aiguille à tricoter le ventre des chattes et assistais à la noyade des indésirables; je tordais le cou des poules et des coquelets». *Ibidem*, p. 24.

⁶⁰ «J'interrompis alors sa course en plantant d'un jete sec mon compas dans la racine de ses doigts. Il tenait tout seul, prêt à dessiner une belle rosace sur les bourrelets de peau». *Ibidem*, p. 35.

⁶¹ *Ibidem*, pp. 80-84.

L'omicidio/incidente di Ada è uno dei pochi passi di scrittura cinematografica in cui si contrappongono l'immobilità del «je» e l'agitazione di Ada che cerca di salvarsi. Questi due poli si articolano attorno al gioco equilibrato e scandito dal «je - elle» e dall'uso dei verbi al passato. Come a far da perno a questo asse, ci sono «les autres», il cui punto di vista garantisce una sorta di obiettività della scena.

Se il «je» risulta rafforzato, la figura della madre, presente nel primo come nel secondo romanzo, risulta affievolita ed impoverita della negatività di cui era carica nella *Voyeuse*. Secondo noi, ciò è attribuibile non solo al processo di *exotopia* che gestisce in modo generale i rapporti di forza dei personaggi nell'evoluzione dal primo al secondo romanzo, ma anche, in modo più specifico, all'assenza del padre: mentre nel primo romanzo la figura paterna era in cima ad una piramide oppressiva, nel secondo viene a mancare questa sorta di «ordine gerarchico» ed è il «je» che nell'acquisizione di una forma di «onnipotenza» diventa l'apice a cui tutto fa riferimento.

Infine, è significativo che la presenza della madre sia costantemente legata, nel primo romanzo, a realtà socio-culturali che evocano la claustrazione, la dittatura paterna ed una forte indigenza affettiva. Tutto ciò manca in *Poing mort*.

L'assenza del padre permette quindi uno sviluppo che si orienta in due direzioni:

- a) il «je» non è più passivo e sottomesso alle regole paterne che sono a loro volta un riflesso di quelle sociali;
- b) la figura della madre, meno massiccia e determinante rispetto al primo romanzo, non si contrappone al «je», anzi, è in atto una forma di solidarizzazione:

Mettiamo a confronto due passi: il primo è tratto da *La Voyeuse interdite*:

«Chère maman, pourquoi toujours te regarder de dos? Est-ce ta posture habituelle ou bien la lâcheté de ne pas nous affronter? Pourtant, c'est bien de face que tu m'as conçue! ah! comme la mémoire est mauvaise fille! J'aimerais tant me souvenir de tes baisers, de tes caresses, d'une accolade, de la chaleur de ton gros sein maltraité, ma gorge t'aspirait et tu devais hurler, j'aimerais me souvenir aussi de ton visage lorsque tu m'as vue pour la première fois»⁶².

Il secondo è tratto da *Poing mort*:

«Je pense à ma mère qui me donna son ventre et son sang, sa bouche et son sein pour me tenir en vie. J'imagine le torse nu, la pomme d'Adam si nette, si sortie de la gorge, les cuisses et le muscle, les mains de porcelaine qui serrent mon dos»⁶³.

⁶² *La Voyeuse interdite*, pp. 34-35.

⁶³ *Poing mort*, p. 92.

Se la figura del padre è completamente assente, quella della madre, rispetto alla *Voyeuse*, è più forte e più «complice». È un indizio che può essere ritenuto come sintomatico di un allontanamento dall'area algerina?

Il padre⁶⁴, nel romanzo magrebino, è il rappresentante di un mondo gerarchizzato, e la sua assenza in *Poing mort* è indice dell'uscita da tale mondo e dell'entrata in un altro più autonomo, libero.

«La panoplie de l'espèce humaine est au complet Le voleur vide ses poches, la femme adultère presse le bras de son mari, le dictateur pleure, l'assassin se lave les mains, le philosophe se tait, l'opprimé dissimule sa trop grande douleur, la mauvaise mère chante une berceuse; le plaisant solitaire lance des oeillades, le père fouettard offre des roses, les fillettes jouent au jeu de l'Oie et le menteur dit qu'il ne ment plus. Les haleines sont fortes, ça pue la mauvaise conscience et le repentir»⁶⁵.

È il solo passo in cui viene nominato il padre che anziché frustare, offre delle rose, ma è la descrizione di un mondo ultra terreno, dove tutto è capovolto.

Una linea mortifera

Perché entrambi i romanzi sono legati da una linea mortifera la cui intensità è sempre più marcata? Forse perché

«l'espace romanesque a rejoint l'espace de l'écriture; ce qui s'en suit est une sorte de suicide: l'écriture n'étant plus possible, l'écriture cessant, c'est la vie elle-même qui, d'une façon symbolique se termine»⁶⁶.

In realtà non ci sembra che la morte sia soltanto uno dei tanti temi della produzione di Nina Bouraoui ma che tutta la sua opera vi si riferisca. La morte è invocata dovunque, anche laddove non è nominata. Essa non è un avvenimento ma l'eco del nulla che risuona in ogni parola, la figura dell'assenza, *les maux des mots*, oppure

«un lieu d'arrêt entre le rien et le rien, une passerelle jetée dans le vide dont personne ne connaît le bout»⁶⁷.

⁶⁴ Così lo definisce Jean Déjeux: «Soleil terrifiant et tout puissant, sacralisé et sans intermédiaire pour modérer son courroux, ne dialoguant que pour interdire ou commander le père symbole de la loi, des ancêtres, de la tradition, de l'ordre établi, des bienséances séculaires et naturellement de la ligne à suivre si l'on ne veut pas subir ses foudres et être banni de sa chaleur hostile» (*Littérature maghrébine de langue française. Introduction générale et auteurs*, Sherbrooke, Naaman, 1973, p. 287).

⁶⁵ *Poing mort*, p. 95.

⁶⁶ G. Charpentier, *Evolution et structures du roman maghrébin de langue française*, cit, p. 42.

⁶⁷ *Poing mort*, p. 9.

Come, nel primo romanzo, l'incontro con l'Altro era sempre accompagnato o metaforizzato dalla morte, così nel secondo la morte è l'Altro, è un Altro.

«Je décidais d'échapper à la surprise en me liant à la femme en habit d'os qui tenait sérieusement ses comptes dans un agenda noir à feuillets mobiles»⁶⁸.

Ogni corpo, specialmente quello femminile, annuncia il proprio cadavere. Non c'è vita in quest'universo che sorge su un orizzonte di morte e non c'è paesaggio che non si sovrapponga a quello di un cimitero.

«Une voilette faite de croisillons et de résille s'accroche à un index et découvre deux joues adipeuses sur lesquelles roulent à toute vitesse des flots moroses: les larmes d'une mère. Le visage occupe toute la surface du cimetière qui ne respire maintenant que par ses pores. La peau de la femme glisse sur les hôtes, plantés dans un arc de cercle pitoyable. Elle tend un poignet à moitié mort, prolongé par une main ridicule par rapport au coffre du corps»⁶⁹.

Il cimitero è lo spazio del romanzo, ove il personaggio si muove con fare degno di una delle pagine uscite dalla penna di Blanchot⁷⁰, e non c'è morte, nell'arco dei due romanzi, che non sia descritta con tenerezza e repulsione, orrore ed avidità:

«J'ai perdu aussi tous les symptômes de l'être en vie. Je me venge alors sur un chat en chaleur. Je l'empale sur un des barreaux de la grille et il pend au soleil telle la mascotte effrayante d'un jardin des morts. La vie est si fragile, le plaisir si personnel. Moi je me vautre sur la dalle quand les autres regrettent leurs morts. (...) Clouée dans le fossé de mon enfance, je suis le porte-parole de la femme en habit d'os, le fantôme de chair des années passées, la porteuse de faux et de couteaux et, les nerfs à vif, je me jette dans la gueule du loup: une nuit sur une dalle»⁷¹.

Naturalmente non manca la scena di un funerale⁷², e non manca la cornice mistico-religiosa che qui, volutamente, non approfondiamo.

Lo statuto cadaverico del corpo, la «decomposizione nella sua composizione» che gli è propria, è stato evidenziato da Georges Bataille, e, per altri versi, da Mau-

⁶⁸ *Ibidem*, p. 19.

⁶⁹ *Ibidem*, p. 90.

⁷⁰ «Le drap de granit tendu à mort contre la mort reste froid et dédaigneux, un tambour signale au loin la défaite, une colonne de fumée sèche les rigoles d'humidité, les branches des saules pleureurs se resserrent au-dessus des corps étendus, un autre ciel, cordé et résineux, abrite les chats hurlants. Les croix ont perdu leur éclat. Un boût de terre mouillée s'empare de ma langue. Sous une feuille transparente, des dentelles roses gémissent d'avoir été cueillies pour si peu. J'ai enfourché la sépulture il y a dix minutes à peine après avoir refermé la grille du lieu sur un dos courbé par les pleurs et une âme anéantie par le vide». *Ibidem*, pp. 13-14.

⁷¹ *Ibidem*, pp. 52-53.

⁷² «Tôt ce matin, ils sont arrivés en cortège, les bras en travers du torse, tels des porteurs de croix, les jambes serrées assurant la marche lente de la mort, avec un fil de soie tendu entre les corps pour les tenir groupés.

rice Blanchot⁷³, ma quel che è interessante in Nina Bouraoui è che essa va al di là sia della minuziosa analisi del cadavere tipicamente bataillana sia della dimensione della scrittura blanchottiana ove l'«intematizzabile» diventa un tema; in lei c'è una distanza enigmatica che si traduce con una forte metaforizzazione:

«Et les trous communiquent en fosses. Les cadavres se chevauchent, pompent la chair, se piquent aux os puis s'effilent à l'infini. Une grande famille jumelle se reconnaît dans la terre seule la taille les fait se distinguer les uns des autres jusqu'à ce que le cartilage se détache. Une pelote de laine et ses aiguilles tissent dans la nuit, le bois est troué, les mains se serrent, les côtes embrassent le bassin, une vertèbre danse la gigue en haut d'un crâne, les orbites ont perdu leur matière à voir, la tête roule puis s'arrête. En surface, il reste un nom pour la mémoire de ceux qui se recueillent. Un éclat de rire qui hésite encore entre l'oubli et l'éternité»⁷⁴.

Innegabilmente l'immagine funebre è carica di quelle tinte che fanno pensare ai «Trionfi della morte», il suo fascino è insito nel legame fra desiderio e morte, nell'ambiguità costante della violenza orgiastica inerente al sessuale ed al mortifero congiunti in *Poing mort*. La morte, come il sesso, è tabù, anzi, è anche più potente perché la morte implica il silenzio, implica la cessazione di qualsiasi attività di comunicazione e le parole dette o scritte, malgrado la loro apparente consistenza, sono in realtà vuote.

«A l'avance, la mort nous entoure d'un silence sans fin comme une île est entourée d'eau. Mais c'est là justement l'indicible. Qu'importe des mots qui ne percent pas ce silence. Qu'importe de parler d'un 'moment de tombe' quand chaque parole n'est puisqu'elle n'atteint pas l'au delà des mots»⁷⁵.

Ils traversent le jardin à petits pas, dans la cadence de circonstance, imitant une colonie de fourmis noires et besogneuses. Les plus robustes transportent au-dessus des têtes le coffret brillant où repose un jeune défunt qu'on a toiletté avant de l'y enfermer. Les poignées d'or sont solidement plantées dans le meuble de sapin, la croix de fer est soudée à l'horizontale et retient dans ses branches une couronne de fleurs blanches. J'imagine la nuque posée sur un coussin, le visage en lame cerclé de boucles, le genou à plat, la pomme d'Adam immobile, les doigts encastrés, le menton déjà piqué d'une légère barbe, fraîche et nouvelle. Ils prennent garde de ne pas trop le bousculer. Les mains sont fortes, l'épaule est plus sûre que d'habitude, comme si un choc pouvait encore se sentir, là, dans le coffret clos, prêt à s'enfoncer dans le sol du jardin des morts. On a enfermé le geste et la voix dans un vaisseau d'éternité qui vole au dessus des promeneurs funébrés tel le bagage sacré de quelques nomades égarés. La caravane parcourt le cimetière, butant parfois contre une carcasse imaginaire, s'arrêtant devant feu follet, se cassant la nuque à coups de sanglots et de désespoir. Les enfants, travestis en veufs, ferment la marche. Ils suivent la traîne invisible d'une mariée absente. Ils se sont peut-être trompés de fête». *Ibidem*, pp. 85-86.

⁷³ Cfr. M. Blanchot *L'espace littéraire*, Paris, Gallimard, 1973.

⁷⁴ *Poing mort*, p. 17-18.

⁷⁵ G. Bataille, *Oeuvres complètes*, IV, Paris, Gallimard, 1971.

Una linea di silenzi

«Toute parole est issue du silence et y retourne, c'est l'évidence même», ci dice Pierre van den Heuvel⁷⁶; tutto il problema, infatti, non sta nel *dire*, ma nel *tacere*, e *Poing mort* è un romanzo fatto di silenzi e su questo silenzio narrativo si costruisce in modo ossessivo il tema della morte.

Il silenzio è imposto volutamente ed esplicitamente nel discorso narrativo, e ci appoggiamo ad alcuni esempi:

«les autres, à l'affut du sang, se gorgeaient en silence jusqu'à épuisement»⁷⁷

«Je meuble le plan de solitude, égaye le silence»⁷⁸

«Le silence est encore plus menaçant lorsqu'il est entrecoupé par les râles d'un vieux chat qui n'arrive plus à copuler»⁷⁹.

«elles sautillent entre les tombes grâce à des sandalettes de cuir qui glissent en silence sur le socle des habitacles de recueillement»⁸⁰

«Nous étions deux conquérantes silencieuses, tranchant l'air et les herbes avec le courage des orgueilleux. Les animaux s'étaient tus»⁸¹

«ils murmurent la question puis mâchent en silence un morceau de rire, un bout de nerf qu'il faut absolument avaler avant l'éclat»⁸².

«Elle est dans le faux silence du cimetière, dans le dialogue étranger des morts qui accueillent l'autre mort, celui à la voix hautaine»⁸³.

Non si tratta di silenzi *muti*, ma di silenzi *detti*, cioè, non si tratta di silenzi tipografici che si fanno narrazione all'interno del racconto, ma di silenzi descritti. Come dice Pierre van den Heuvel:

«ces silences appartiennent à la surface narrative, au *showing*, et peuvent être étudiés comme des absences dans le cadre de la *mimesis*, en rapport avec le *mode*, la *focalisation* et le *temps*»⁸⁴.

In sostanza, questi silenzi narrativi mostrano come la non-comunicazione permetta di mettere la parola in una sorta di «stato di attesa», concetto che ci consente di raggiungere quanto ci dice Bataille nella frase più sopra citata.

⁷⁶ P. Van Den Heuvel, *op. cit.*, p. 65.

⁷⁷ *Poing mort*, p. 19.

⁷⁸ *Ibidem*, p. 39.

⁷⁹ *Ibidem*, p. 40.

⁸⁰ *Ibidem*, p. 72.

⁸¹ *Ibidem*, p. 83.

⁸² *Ibidem*, p. 86.

⁸³ *Ibidem*, p. 91.

⁸⁴ P. Van Den Heuvel, *op. cit.*, p. 75.

Gli esempi a cui ci siamo appoggiati sono indicativi della corrispondenza testuale e narrativa fra morte e silenzio, ed al tempo stesso sintetizzano e mettono in risalto uno degli aspetti su cui ci siamo soffermati precedentemente: la polifonia delle voci narrative. *Les autres, je, on, il, elles, nous, ils, elle*, sono tutti lì, impegnati a consolidare quest'interiorità, a fissare la morte nelle sue sfaccettature, come un collezionista di farfalle che fissa con uno spillo le sue vittime, per metterle in mostra.

Estetica del frammento e frammentazione del corpo

L'erranza di questa letteratura in genere e di Nina Bouraoui in particolare, non trova qui il punto di arrivo, anzi, al contrario, tutta la nostra indagine è finalizzata a dimostrare che ci troviamo dinanzi ad un'opera aperta, e forse più aperta di qualunque altra, perché appartenente ad un'area non ancora configurata. Come dice Luce Irigaray,

«L'intégration réciproque du corps et du langage, d'où s'origine l'imaginaire, décentre l'homme par rapport à lui-même et marque le début de son errance. L'impossible retour au corps comme au lieu sur de son identité à soi est l'inéluctable corollaire. Il n'est plus que médiatisé par le langage et sa trace ne pourra être retrouvée que dans la parole de l'autre»⁸⁵.

Il ricongiungimento ad un corpo unico, come ad una scrittura unica è impossibile, nasce un vuoto, che bisogna riempire. Si impongono nuovi approcci, altri sistemi chiedono di essere elaborati.

In conclusione della nostra indagine, sentiamo il bisogno di riassumere le ipotesi formulate:

- a) tanto *La Voyeuse interdite* che *Poing mort* si trovano già in un'area che non coincide più con quella della letteratura algerina di espressione francese all'interno della quale si muovono autori come Mohammed Dib, Rachid Boudjedra o Assia Djebar.
- b) tanto il primo quanto il secondo romanzo tendono, seppur in diversa misura, ad una letterarietà all'interno di un'area che non è né quella algerina né quella francese.
- c) *Poing mort*, seppur libero da un contesto algerino, non fa altro che prolungare ed approfondire *La voyeuse interdite*, tanto che si potrebbero evidenziare alcune linee comuni con un romanzo altrettanto disorientante e sconcertante quale *Le corps en pièces* di Zoulika Boukourt⁸⁶.

⁸⁵ L. Irigaray, *Parler n'est jamais neutre*, Paris, Editions de Minuit, 1985, p. 15.

⁸⁶ Cfr. AA.VV. *Diwan d'inquiétude et d'espoir. La littérature féminine algérienne de langue française*, sous la direction de Christiane Achour, Alger, Enag, 1991, pp. 360-365.

d) In definitiva, Nina Bouraoui ha già un suo spazio, che non porta ancora un nome e che, a seconda dei punti di vista, può sembrare situato in un entre-deux, ma non e così.

«Au Maghreb comme ailleurs (...), l'écriture n'a plus pour fonction essentielle que de mettre au jour des monstres intérieurs. Les romanciers sont devenus des tératologistes»⁸⁷.

Perché il parallelo con *Le corps en pièces*⁸⁸? Semplicemente per sottolineare che Nina Bouraoui, come Zoulika Boukourt è una voce che grida la propria angoscia. Generalizzando, potremmo dire che la forza del romanzo femminile algerino deriva dall'esplosione di un desiderio di vivere esacerbato dalla claustrazione. Troviamo questa *stessa* esplosione in entrambi i romanzi di Nina Bouraoui, ove tale esplosione è coinvolta all'interno del moto vorticoso della letteratura migrante, di cui la nostra autrice, per tanti motivi, può essere considerata un sintomo.

Nina Bouraoui, quindi, appartiene in definitiva ad un campo letterario proprio, il che non comporta necessariamente una *atopia*, comporta invece una difficile negoziazione fra luogo e non-luogo e questa costante difficoltà di stabilizzarsi potremmo definirla col termine di *paratopia*⁸⁹. Tale condizione *paratopica* non assegna altro spazio che quello di frontiera aprendo così di volta in volta una divaricazione, una distorsione, che però, in funzione dell'inevitabile ricerca del proprio spazio letterario deve operare, al tempo stesso, un continuo tentativo di congiungere gli spazi instabili di una scrittura migrante.

Si tratta di una scrittura di iniziazione che invita il lettore a trasformarsi in Argonauta ed a lasciare dietro di sé le sue abitudini ed i suoi *clichés*.

⁸⁷ G. Charpentier, *Le «Nousoiement». Essai de caractérisation du roman maghrébin*. Comunicazione presentata al Congresso dell'A.P.F.U.C. (Association des professeurs de français des Universités Canadiennes) Edmonton, 1975.

⁸⁸ Si tratta di un breve racconto di una sessantina di pagine, difficilmente reperibile perché ne sono state stampate solo duecento copie e l'editore è fallito. È l'unica opera di Zoulika Boukourt di cui non si ha alcuna notizia biografica. È strutturato in sei parti che sviluppano una tematica unitaria il corpo e la testa, la passività ed il movimento, la madre e il padre, gli amori e la quotidianità. *Le corps en pièces* è una condanna della donna che non può non essere altro che mutilata.

Rimandiamo ai seguenti lavori: J. Dejeux, «Récits de vie et témoignages d'Algériennes», in *Présence francophone*, Sherbrooke, CELEF, n° 36, spécial littérature féminine francophone. 2 sem. 1990, pp. 35-44 e S. Rezzoug, «Écritures féminines algériennes: histoire et société» in *The Maghreb Reevue*, Londres, n° 9, 3-4, spécial: Maghreb literature, mai-août 1984, pp. 86-89.

⁸⁹ «Cr. D. Mainguenu, «La paratopie de l'écrivain» in *Le contexte de l'oeuvre littéraire*, cit.

SUR QUELQUES SPÉCIFICITÉS LINGUISTIQUES FÉMININES EN BERBÈRE

ANNA MARIA DI TOLLA

(Napoli)

Certaines spécificités du langage féminin en berbère mettent en évidence l'arrière-plan culturel qui véhicule ce langage même.

En effet, la condition de la femme en Afrique du Nord est, encore à présent, régie surtout par des traditions séculaires. Ce fait offre un intérêt particulier car il permet de saisir quelques traits caractéristiques de permanence culturelle relatifs au statut antique de la femme berbère.

Les femmes berbères vieillissent tôt à cause du mariage précoce et des nombreux accouchements. Elles sont éprouvées souvent par le divorce ou par le veuvage et poursuivent une existence laborieuse et austère chez elles ou à la campagne.

D'autre part, de tout temps, les Berbères ont réservé dans leur société un rôle très haut à la femme et ne l'ont pas exclue des activités économiques et sociales traditionnelles. Un écho de ces traditions se retrouve dans le langage car la femme berbère a été et reste toujours la gardienne la plus fidèle de la langue.

Celle-ci a représenté et reste pour les Berbères un élément essentiel de résistance, malgré la conquête arabe, l'islamisation et l'intégration de l'Afrique du Nord dans l'orbite arabo-musulmane. Les autres facteurs de résistance sont liés à la position géographique (repli dans les montagnes et le désert), la démographie, le système de production et l'appropriation des terres, la structure sociale, la politique et d'autre multiples causes locales propres à chacun des groupes berbérophones. La berbèrophonie au Mzab, par exemple, a certainement été confortée par le particularisme religieux ibadite. Dans le monde touareg certaines caractéristiques de la vie quotidienne et de la culture, la matrilatérité, l'organisation politique

fondent, depuis longtemps, une conscience identitaire forte et ont contribué au maintien de la langue.

Comme partout, l'appartenance de l'individu à son groupe social, la succession des droits et des devoirs, le mariage, l'histoire des origines, les croyances, les coutumes, les traditions s'expliquent ou se transmettent dans la communauté berbère à travers la langue.

La persistance de la langue berbère dans le domaine féminin est forte à cause du genre de vie des femmes berbères: elles sont reliées dans l'espace privé (village, qsar, tente, etc.) et leurs déplacements à l'extérieur sont rares et très courts; elles se consacrent à la famille et sont complètement absorbées par le foyer. Surtout dans les communautés villageoises, les femmes berbères connaissent très peu la langue arabe à cause de leur rares permanences dans les milieux publics et même dans les écoles coraniques.

La femme berbère reste la gardienne exclusive de termes quelque fois inconnus par les hommes ou de certaines expressions idiomatiques concernant surtout le monde féminin.

Certes, les termes où l'on retrouve les vestiges du vocabulaire berbère ancien sont connus aussi par les hommes, mais ils les remplacent de plus en plus par les noms arabes correspondants; seules les femmes restent fidèles aux traditions et au lexique qui s'y rapporte.

Le conservatisme se retrouve, par exemple, par rapport à la série des noms de nombre, aux dénomination des tatouages, aux noms que les femmes donnent aux douze mois lunaires de l'année hégirienne, aux opérations et aux formules magiques, aux formules propitiatoires ou de bon augure et encore par rapport aux cérémonies du mariage, les termes techniques concernant le domaine de l'intimité ou les activités typiquement féminines: le tissage, la broderie, les petits produits de l'artisanat.

En Algérie, chez les Ait Menguellat*, plusieurs substantifs qui se terminent par *-im*¹ sont des mots libyques ou libyco-berbères: par exemple *abzīm* «broche d'argent», *idim* «sang» (parenté), *ugzīm* «robe», «veste (sans manche)», *ameççim* «pincée d'ouate», etc.²; et les femmes les emploient plus que les hommes.

* La transcription des termes berbères n'est pas homogène, elle a été restituée telle qu'elle figure dans les différents textes cités.

¹ Cf. Peyras, J.-Daniel Baggioni, «Linguistique historico-comparative et antiquités nord-africaines: Hugo Schuchardt et les substantifs berbères en *-im*», *Etudes et Documents Berbères*, 8, 1991, pp. 158-173.

² Cf. Peyras, J.-Daniel Baggioni, *idem*, p.169.

En revenant à la série des noms de nombre berbères employés par les femmes, il est intéressant de noter que dans les régions du Maroc du sud, les hommes aussi bien que les femmes utilisent de «un» à «trois» les noms de nombre berbères et, de «quatre» à «dix», les noms de nombre empruntés à l'arabe. Mais pour dire «cinq» on remplace souvent *hamsa* par *afus*, litt. «main»; *setta*, «six», devient quelquefois *krad-f-krad* «trois plus trois» ou *yun-d-ufus*, litt. «un et une main», «huit» est exprimé par *tmanyā* ou par *ašra nna-mi-heššen sin*, litt. «dix à qui il manque deux»; «neuf» est *ašra gir-yun*, «dix moins un» ou *ašra-nna-mi-ihešš yun*; «dix» lui-même est traduit par *ašra* ou *sin ifassen*, litt. «deux mains»³.

Certains champs lexicaux marquent en berbère une dimension magique à laquelle les femmes se montrent particulièrement sensibles. Il est en effet remarquable qu'un certain nombre d'objets ne doivent pas être appelés par leurs noms, particulièrement le matin à cause du *fāl*, «augure», et à d'autres moments de la journée, ou en présence de certains personnages⁴: *tolba*, *chorfa*, élèves des écoles coraniques ou personnes âgées. S'il y en a besoin on se sert d'expressions euphémistiques comme: *ssāhel* (facile) pour *l'ašer* (pénible) c'est-à-dire «la prière de trois heures». Le mot *thuggi*, se rapporte en Zouaoua «à la petite marmite où l'on fait cuire la viande le jour du marché» et remplace l'expression *tašilt* qui est également connue, mais soigneusement évitée par les Ait Yenni; *tisent*, «le sel» qui passe pour être l'aliment préféré des Djenouns se dit *gta* «celle-ci» dans le Sous; les Djenouns sont appelés *gaitiaden*, «les autres gens», chez les Ida Gounidif. Le plat à faire cuire le pain est désigné parfois en Algérie par l'expression *bufrāh* «celui qui procure la joie». Les Ait Sadden disent au lieu de *tāsārutt*, «aiguille à coudre», *tālmēftāht* «la petite ouvreuse», *issegni* ou *almeftāh* emprunté à l'arabe et signifiant «qui ouvre qqc.», etc.⁵

Les vertus domestiques des femmes berbères sont symbolisées par le métier à tisser. Autrefois, chez les Libyens⁶, c'étaient les femmes qui confectionnaient les vêtements de laine pour les membres de la famille.

Le cardage et le filage sont des activités domestiques typiquement féminines et caractérisent l'épouse accomplie. Les tissages portent la marque d'une tradition

³ Cf. Roux, Arsène, «Quelques notes sur le langage des Musulmanes marocaines», *Orbis*, 1952, p. 379-384.

⁴ Cf. Laoust, Emile, *Mots et choses berbères*, Challamel, Paris, 1920, p. 31.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Cf. Gsell, Stéphane, *Histoire ancienne de l'Afrique du Nord*, Hachette, Paris, 1927, VI, p. 76.

rurale, spécifiquement berbère et ont été relativement préservés d'autres activités atypiques car le maintien des traditions rurales se manifeste tout d'abord par le choix de la matière première: «filer», *llm* est associé à *tadut*⁷, «laine», essentielle soit pour le vestimentaire et soit pour la maison (tapis, matelas, et, plus rarement, tentes)⁸.

Dans la symbolique concernant la femme, même dépassant le domaine maghrébin, on connaît la place que tiennent la laine – produit à la fois pur et impur –, le fil, élément conducteur, facteur de continuité, lien avec l'Au-Delà (Ariane et Thésée), le rôle de la pelote dans les rapports sorcières/diable et du pouvoir féminin qui intervient dans la destinée humaine –, le «fuseau» *idd*, *asaraw*, *izdi*, *ustu*⁹, apanage de la féminité, élément de divination ou de recherche de la vérité et aussi symbole sexuel masculin.

Un poème chanté chez les Ichqern traite d'une mère qui lavait la laine et de son enfant qui fut enlevé par un chacal envoyé par les génies et transporté dans un Au-Delà mystérieux¹⁰.

Au Sud-Est du Maroc, à Sidjilmassa, importante cité caravanière de la période médiévale, les Berbères racontent encore aujourd'hui que le tremblement de terre qui détruisit la ville fut provoqué par les prières d'une femme¹¹.

* * *

Dans le domaine du sexuel et de la vie intime, le vocabulaire féminin est très riche. L'intérêt est d'examiner les diverses formes d'acceptation du sexe masculin et de quelle manière il est vécu par la femme. La difficulté réside à niveau sémantique, car derrière les mots on peut esquisser de différents sens et de différents sentiments.

⁷ Cf. *Thad'out* (Zouaoua); *toudeft* (Djebel Nefousa); *tadaouft* (Djerba); *dhouft* (Cheninni, Douiret); *lhoud'eft* (Ghadamès), in Bossoutrot, A., «Vocabulaire berbère ancien», *Revue Tunisienne*, 1900, p. 501.

⁸ Cf. Chantréaux, Germaine, «Les tissages décorés chez les Beni-Mguild», *Hesperis*, 1945, pp. 19-33; les tissages spécifiquement berbères sont demeurés fermés aux influences étrangères, grâce surtout au respect des traditions ancestrales et à l'action conservatrice de la femme par qui cet art se transmet.

⁹ Cf. Galand, Lionel, «Latin *stāmen*, Français *étain*, Berbère *idd* «fil de chaîne», *Mélanges Marcel Cohen*, Mouton, Paris, 1970, pp. 245-253.

¹⁰ Cf. Drouin, J., «Un poème chanté Beraber: Célébration de la Femme», *LOAB*, 6-7, 1973-1974, pp. 139-184; p. 168.

¹¹ Le texte de légende m'a été fourni par des femmes du Sud-Est du Maroc lors d'une enquête en 1992 et que suis en train de publier.

Tassadit Yacine¹², dans une étude anthropologique sur les femmes de l'Afrique du Nord et surtout de l'Algérie, analyse les mots qui servent à exprimer la peur en rapport à l'acte sexuel. Le sexe des hommes d'après l'auteur est représenté par les femmes comme une «broche» *tagust*, *igig*, une «hache» *acaqqur*, un «fuseau» *izdi*. Les testicules sont des «outres pour baratter le beurre», ou des «oignons», ou encore des «cornichons», les poils sont des épines, des ronces, des aiguilles de porc-épic. Le sexe masculin est désigné comme «un bec d'oiseau ou d'un autre animal, souvent le serpent» (p.29). Les femmes parlent aussi des effets de ces organes sur leur corps: souvent, elles ont peur d'être «cassées», *taruzi*; *afellaq*, «fendues»; *aclax*, «écartées»; «déchirées», *acerreg*, *aṭterbeg*. Elles sont impressionnées par les dimensions du sexe masculin, considéré *ged lheyya* (ar.), «quelque chose d'énorme», *annečt l-leqhar*, en kabyle¹³.

Avant le mariage il est interdit aux femmes toute allusion au sexe et l'utilisation des métaphores en est la règle: par ex. «elle a les menstruations» s'exprime à Tlemcen avec: *fiha ddam*, «elle à sa période», littéralement: «en elle il y a du sang», souvent remplacé par *riha musxa*, «elle est sale» selon la recherche conduite par M. Dekkak sur les différences entre les sexes dans l'arabe dialectal de Tlemcen¹⁴.

Une importance particulière a aussi le langage du mariage¹⁵. Dans ce domaine, l'homme prend une distance marquée de l'espace conjugal et par conséquent il exclut toute allusion à une intimité considérée comme signe de faiblesse masculine¹⁶. Le terme «mariage» dans les différents dialectes berbères a été analysé par Laoust¹⁷: en Zouaoua (Kabylie) «se marier» se dit *ar'*, mot dont le sens est «acheter», «prendre». Un individu dira: *our'er' thamet't'outh*, «j'ai acheté une

¹² Cf. *Anthropologie de la peur. Actes du Colloque International 1989 organisé par le CERAM à la Maison des Sciences de l'Homme*, Paris. «Amour, phantasmes et sociétés en Afrique du Nord et au Sahara», l'Harmattan / Awal, Paris, 1992, p.29.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ Cf. Dekkak, M., *Sex Dialect in Tlemcen: an algerian urban community*, UMI, 1979, p. 41.

¹⁵ Les rites nuptiaux des musulmans nordafricains ont été décrits et étudiés dans de nombreux ouvrages et articles. On trouvera une abondante bibliographie du mariage en Afrique du Nord: cf. Marçais, W., *Textes arabes de Takroûna*, Imprimerie Nationale, Paris, 1925, pp.390-3.

¹⁶ L'expression *iwil* «mariage» dans le berbère du Moyen Atlas, est dérivée du mot *awal* «parole ou parler». La cérémonie du mariage *islan* en berbère veut dire littéralement «prendre possession»: cf. Bourquia, Rahma, «La femme et le langage» – *Femmes et Pouvoirs*, Collection Approches, 1990, p. 20.

¹⁷ Cf. Laoust, E., «Le Mariage chez les Berbères du Maroc», *Les Archives Berbères (1915-1916)*, pp. 44-80.

femme», ou, plus exactement «j'ai pris une femme». Le mot 'ar¹⁸, avec le sens d'épouser, se retrouve chez les Beni Menacer, dans le Chenoua, indépendamment d'un autre terme, *ser'*, qui est une forme factitive du précédent et qui signifie *acheter*. Dans ces régions, il est donc fait emploi de deux termes distincts exprimant l'un l'idée d'épouser avec le sens de *prendre*, l'autre celle d'*acheter*.

Les Berbères Ibadites du Djebel Nefousa emploient le mot *nedjef*, «se marier», d'où est dérivée l'expression *tendjjft* pour désigner le mariage¹⁹. Le mariage est appelé en arabe 'ors ou 'ärs; en berbère, chez les Chleuhs, les Brabers des Ait Yusi et Ait Nder, on dit *támgra*; *tamegra* chez les Ait Sáddën; *damagra* chez les Ait Wäryâgäl; *úrär* chez les Ait Ubáhtil et les tribus voisines ou *islan* chez les Ait Waráin.

L'époux est appelé en arabe marocain 'ärûs, 'ârüs ou 'ärîs à Fés ou à Dukkala; fém. *ärûsa*, 'ärûsa ou *arûs* (Hiaina); en berbère l'époux est *ísli*, *ásli*; fém. *tisliit*, *ásri*, *dásrit*²⁰.

* * *

Les préjugés sur les femmes s'enracinent dans la société arabo-musulmane et berbère à travers des expressions linguistiques courantes. Par exemple, l'étymologie de *tameřřut*²¹, «femme» dans les différents dialectes berbères *thamet't'out*, *tamat'outh*, a le sens de «copuler»²².

¹⁸ La polysémie du verbe 'ar est très importante dans le Maghreb et l'ensemble du monde musulman car elle caractérise l'enjeu vital qui constitue la femme dans les rapports d'honneur: cf. Abrous, Dahbia, «Les joutes poétiques du henné: compétition d'honneur et rapt symbolique», *Etudes et Documents Berbères*, 9, 1992, pp. 147-164.

¹⁹ Cf. Basset, R., *Le dialecte de Syouah*, Leroux, Paris, 1890, p. 67, p. 55.

²⁰ Cf. Westermarck, E., *Mariage ceremonies in Morocco*, Mac Millian, London, 1914, p. 85, 86.

²¹ On rencontre assez souvent dans les inscriptions libyques des représentations féminines et des inscriptions suivantes: MṬ <mère>; cf. Chabot, *Recueils des Inscriptions Libyques*, Paris, 1940, n. 263; cf. aussi n. 589; cf. Fevrier, J.G., «Que savons-nous du libyque?», *R.A.*, 1956, p.269; cf. Pellat, C., *Textes berbères dans le parler des Ait Seghrouchen de la Moulouya*, Larose, Paris, 1955; p. 104: *tameřřut*, racine MD; Loubignac, V., *Etude sur le dialecte berbère des Zaïan et Ait Sgougou*, Leroux, Paris, 1925, p. 568: *tamtut*, «femme»; cf. Huyghe, le P.G., *Dictionnaire Chaouïa-Arabe-Kabyle et Français*, Maisonneuve, Paris, 1907, p.486: *tamtut* - pl. *tisednan* - s.f., «épouse»; - *tamtut*, «femme» en générale; cf. Foucauld, C.le p., *Dictionnaire Touareg-Français*, III, Imprimerie Nationale de France, 1952, p. 1164: *támeř* - pl. *tididin*, *dar didin*, «femme», par ext. «épouse»; *támeř* signifie pro. «personne de sexe féminin pubère»; - *támeř* ne signifie pas «ni pers. de sexe féminin mariée, ni pers. de sexe féminin qui n'est pas vierge» *Il oua n támeř* («celui de la femme» signifie qlqf «vagin»), p. ext. le pluriel *tididin* signifie qlqf «acte sexuel accomplie par une femme»; cf. Abès, M., *Première année de Berbère. (Dialecte du Maroc central)*, Imp.de l'écho du Maroc, Rabat, 1916, p.136: *tameřřut* pl. *tiwtmin*, «femme», «épouse»; cf. Creusat, le R.P.J.-B., *Essai dictionnaire Français-Kabyle. (Zouaoua)*, Jourdan, Alger, 1873, p. 146: *tameřřut* pl. *tilâuin* ou *tulâuin*; cf. Basset, R., op. cit., p. 55: «femme», *talty*, *talti*, pl. *thaltan* (Audjla).

²² L'analyse de Vycichl, Werner, «L'étymologie sémitique du berbère *tamettut* <femme>. Le b emphatique en touareg et en arabe dialectal d'Égypte», *Annali, AION*, 50, 1990, pp. 79-82.

En Berbère les racines éclairent la forme et le sens du mot: Miloud Taifi²³ classe sous la même racine RB le nom *arba* (féminin *arbat*) «garçon» et le verbe *rbu* «porter dans son ventre (de femme)»; même *tameřřut* «femme», et *tted* «allaiter, sucer» sous la même racine DD; *timg(w)ett* ou *timg(we)dt* dans le sens de «vierge» (fille) et *gg(w)ed* «avoir peur, crainte» sous WD; *támegra* «noces» et *ger* «inviter» sous ĞR. *Támeřřut*, selon Ghoubeid Alojaly, et les variantes dialectales touareg, *tamteřřtyadoden* (*ta/tya*), femme; *tameřřtideden* (*ta/te*) ont la signification de «matrice», «nombril», «cordon ombilical», «utérus», «viscère» (où a lieu la conception), mais aussi celle de «parenté» et «lien de consanguinité», «personnes parents»²⁴. *Tusa*, «foie»²⁵, en touareg le «ventre», est appelé *tesa* et *tahsa* chez les Zenaga; Le foie est, pour les Berbères, le siège des sentiments humains et de l'affection maternelle. Le terme dérive du verbe *ehs* - «aimer, désirer, vouloir». *Tésa* - le «ventre», noyau de la matrilignée, représentant également le cercle des parents qui se transmettent à tour le rôle d'héritage de biens collectifs inaliénables²⁶: *ar-n-tañatin*, *Kel abarkoq*²⁷, «ceux du ventre», «parents par voie féminine» par rapport aux «parents du dos», *eddûnet win arûri*²⁸, noyau de la patrilignée.

Les femmes dans la société berbère changent de statut au moment de la ménopause qui annonce la fin de leur fertilité. Par ailleurs, c'est après la ménopause que la femme recupère un «pouvoir» énorme et devient celle qui décide tout: la manière dont son fils doit diriger son ménage, ce que doit faire son mari, etc. La femme ménauposée appelée en berbère *tamghart* devient le nouveau despote de la maison; elle surveille les femmes les plus jeunes et défend les

²³ Taifi, Miloud, *Dictionnaire Tamazight-Français (Parlers du Maroc central)*, L'Harmattan, Paris, 1991, p. 22.

²⁴ Cf. Alojaly, Ghoubeid, *Lexique. Touareg-Français*, Forlag, Copenhague, 1980, p.134; cf. Basset, R., *Dictionnaire abrégé Touareg-Français. (Dialecte Ahaggar)*, II, Maisonneuve, Paris, 1920, p.120: *tameř* pl. *tididin*, «femme» - «épouse»/ par ext. «femme»; cf. Cid Kaoui, *Dictionnaire pratique Tamaheq-Français (Langue des Touareg)*, Maisonneuve, Paris, 1900, p. 373: *tameř* pl. *tédhédhen*, *tédhédhin*, «femmes», «épouses»; *tédhédin*, «féminin»; *téméř*, *timéř*, «proximité de parenté»; en kabyle «nombril»; cf. Laoust, Emile, op. cit., Paris, 1920, p.116: *timéř* - dérivé de *iméř* «bouche»; cf. Delheure, J., *Agerraw n iwalen Teggargrent-Tarumit. Dictionnaire Ouargli-Français*, Selaï, Paris, 1987; p. 185: MD *imidř* (F.III, 1164 *témir*; DK 488: *timéř*) *timéř* (te), «nombril» et «cordon ombilical»; p. 201 MṬ - *tameřřut* (te-) (F.III 1164 *tanař*; DK 527 *tameřřut*) *tisednan* (te-) et qlqf. *timeřřutin*, «femme non vierge», «mariée ou non»; parfois «femelle».

²⁵ «Ceci s'accorde avec l'opinion des anciens qui plaçaient le siège de l'amour dans le foie», cf. Laoust, Emile, op. cit., 1920, p.116.

²⁶ Cf. Claudot, Hélène, *La sémantique au service de l'anthropologie*, CNRS, Paris, 1982, p. 156.

²⁷ Cf. Tillion, Germaine, «Les deux versants de la parenté berbère», *Actes du premier congrès d'études des cultures méditerranéennes d'influence arabo-berbère*, Alger, 1973, pp.31-49.

²⁸ Cf. Claudot, Hélène, *idem*, p. 152.

intérêts de son fils. Ainsi, cette récupération du pouvoir à cette phase de la vie de la femme ne fait que consolider le système des relations patriarcales. La femme devient alors un relais dans l'exercice du pouvoir masculin.

Du point de vue linguistique, il est d'ailleurs saisissant de constater, que le terme qui désigne la femme, à savoir *tamghart*, c'est le féminin de *amghar*, c'est-à-dire «le Grand» dans le sens de chef de groupe ou encore chef de tribu, voire même «le Sage»²⁹. Voilà le prestige que les Berbères confèrent à l'âge et aussi à la femme âgée!

BIBLIOGRAPHIE SUPPLEMENTAIRE

- Bossoutrot, A., «Vocabulaire berbère ancien (Dialecte du Djebel Nefoussa)», *Revue Tunisienne*, VII, 28, 1900, pp. 487-507.
- Bourdieu, Pierre, «Les stratégies matrimoniales dans le système de reproduction», *Annales ESC*, 4-5, 1972, pp. 1105-1127.
- Claudot, Hélène, *La sémantique au service de l'anthropologie*, CNRS, Paris, 1982.
- Delheure, Jean, *Faits et dire du Mزاب. Timgga d-yiwaln n at-Mزاب*, CNRS, Selaf, Paris, 1986.
- Hanoteau, G., «La position de la femme chez les Kabyles», *Tisuraf*, 4-5, 1979, pp. 31-8.
- Laoust, E., *Noces berbères. Les cérémonies du mariage au Maroc*, Edisud, 1993.
- Marcy, G., «Les vestiges de la parenté maternelle en droit coutumier berbère et le régime des successions touaregues», *Revue Africaine*, 1941, pp.187-211.
- Panetta, Ester, *La donna nel folklore della Libia*, Roma, 1977.
- Violi, Patrizia, *L'infinito singolare. Considerazioni sulla differenza sessuale nel linguaggio*, Essedue edizioni, Verona, 1992.
- Westermarck, E., *Ritual and Belief in Morocco*, 2 vol., Mac Millian, London, 1926.
- Westermarck, E., *Wit and Wisdom in Morocco*, Routledge and sons, London, 1930.

²⁹ Cf. Alahyane, M., «La féminité dans la poésie de langue tachelhit», in *Corps au féminin*, Ed. Fennec, Coll. Approches, Casa, 1991, pp. 51-63: cf. Destaing, E., *Textes berbères en parler des Chleuhs du Sous*, Geuthner, Paris, 1940, p. 391: *tamghart*, «femme», 436, 439, 2263: *tamyārt* pl. *timyarin*, «femme», «personne de sexe féminin», le pluriel *timyarin* désigne les «femmes en général»; p. 439: *tamyārt* plu. *timyāri*, «femme mariée»; 2263: *tamyārt*, «femme», plu. *timyarin*; cf. Destaing, E., *Vocabulaire Français-Berbère. Etude sur la tachelhit du Sous*, Imprimerie Nationale, Paris, 1920; p. 125: *tamyārt* pl. *timyārin*; «les femmes à la maison», *ait tgemmi*; cf. Newman, F. William, *Libyan Vocabulary. An Essay towards reproducing the ancient Numidian Language out of four modern tongues*, Trubner, London, 1882; p.118: *tamrārt* plu. *timrārin*, «dame»; cf. Jaubert, A., (Feu Venture de Paradis), *Grammaire et dictionnaire de la langue berbère*, Imprimerie Royale, Paris, 1844, p.74. *themthoat*, *themghart*, «femme»; *thoulawin*, *thoulawen*, «femme», en général le «sexe féminin»; cf. *Dictionnaire Français-Berbère*, Imprimerie Royale, Paris, 1844, p.224: *tametthout*, «femme»; *Elkhalat*, *toulaouin*, *tizdelan*, «les femmes»; *tamghart*, «la vieille»; cf. Basset, R., *Loqmân berbère avec quatre glossaires et une étude sur la légende de Loqmân*, Laroux, Paris, 1890, p.386: les racines (D'M), (MT'), et (N TCH M), (OU L); N TCH M de *netch*, *nitch*, *netchi*, «je»; *netchnin*. «nous», p. 324; *oul* «coeur», «caractère»; cf. Olivier, le P., *Dictionnaire Français-Kabyle*, Freydidier, Le Puy, 1878, p. 128: *thamet't'outh*, pl. *thilaouin* et *thid'ma*.

RECENSIONI

Michel Laronde, *Autour du roman beur. Immigration et identité*, Paris, L'Harmattan, 1993, 240 pp.

Perché dare un titolo così vago? Semplicemente perché non si può essere più precisi: la cosiddetta letteratura *beur* è ancora *in nuce*, e c'è addirittura chi dubita della sua esistenza.

L'immigrazione magrebina in Francia è stata vista essenzialmente come un fenomeno sociale, politico. Solo pochi, anzi, pochissimi, si sono interessati ad essa in quanto fenomeno letterario: Michel Laronde, fra questi, ci offre uno studio coraggioso e approfondito. Certo, non è il primo studioso ad interessarsi, altri, sia in Francia che negli Stati Uniti, hanno già dato il loro contributo scientifico, creando bibliografie, stabilendo criteri di approccio analitico, però nessuno si è spinto fino all'analisi dell'identità di questa scrittura migratoria. Inoltre, a Laronde va anche il merito di aver scritto uno dei primi, se non il primo saggio critico sulla letteratura *beur*.

Il termine *beur* significa *arabes in verlan*. Il *verlan* consiste nello scomporre le parole in sillabe e pronunciarle invertendole: *verlan* sta a significare *l'envers* al contrario, appunto. Il termine è ridicolo e grottesco, ma ha fatto fortuna. C'è Radio-Beur, l'emittente libera di Nacer Kattane; Kateb Yacine è stato definito *Le premier des beurs*. D'altronde non ci sono altre alternative, parlare di seconda o terza generazione di immigrati è altrettanto ridicolo, perché si tratta di gente nata in Francia e che non è emigrata da nessuna parte. I media hanno reso il termine di uso comune, facendogli perdere la connotazione negativa che talvolta, in certi contesti, assumeva la parola *arabe* o *algérien*, per non parlare poi di certe sigle come EIM, *enfant d'immigré maghrébin*. Ciò non toglie però che il termine *beur*, avendo la stessa pronuncia del *beurre*, si presti facilmente a strane associazioni di idee e a giochi di parole.

Il criterio su cui si basa il volume è questo: inutile stabilire a priori un *corpus* di opere i cui autori rispondono a determinati requisiti: poco importa il loro nome, quello dei loro genitori, i loro mestiere e così via: se si vuole fare un lavoro critico bisogna creare un *corpus* di opere il cui contenuto spieghi la realtà *beur*. Non bisogna limitare il senso della parola *beur* alla sola appartenenza etnica. Leïla Sebbar, per esempio, non è *beur* perché figlia di padre algerino e di madre francese, e perché ha vissuto in Algeria e non in Francia, però la sua opera è certamente *beur*, perché basata su quella dialettica, quella problematica, quel linguaggio.

Un altro aspetto interessante del saggio è che non si parte da certezze, non si trovano risposte, al contrario invece, si offre un approccio problematico che solleva dubbi, perplessità, proprio perché si tratta di materiale multiplo, vivo, cangiante, che non si è ancora fossilizzato. L'autore stesso sente in prima persona questo costante divenire: dopo gli studi letterari in Francia si è trasferito negli Stati Uniti, dove insegna presso l'Università di Iowa. Anche lui è quindi a cavallo fra due culture, alla ricerca della sua identità e consapevole della sua Estraneità. Si trova perciò nella posizione migliore per cercare l'Identità dell'Altro e percepire al tempo stesso la sua Estraneità.

L'opera è tutta incentrata sul problema identitario e usa come materiale di base il romanzo. Per dare al lettore dei punti di riferimento, per fargli seguire tappa per tappa un determinato percorso, essa è suddivisa in cinque capitoli. In realtà questo saggio non sviluppa organicamente un discorso sul fenomeno *beur*, perché è un fenomeno troppo recente, ma ne dà tutte le componenti. Il risultato è un lavoro molto ben strutturato, che non dà nulla per scontato e che riesce a mettere a fuoco l'identità *beur*.

Le *déchirures* operate all'interno della letteratura magrebina in genere ed algerina in particolare, sono molteplici: la colonizzazione, la perdita di identità, la conseguente ricerca di questa, una scrittura in francese, lingua al tempo stesso del colonizzatore e della libertà di espressione, e, infine, il fenomeno migratorio, particolarmente intenso nell'ultimo trentennio.

In quest'arco di tempo si è passati da una scrittura *sull'*immigrazione ad una scrittura *dell'*immigrazione, cioè, da un tipo di scrittura fatta a partire dall'Algeria, arriviamo a un tipo di scrittura che parte dalla Francia, dai figli degli emigrati algerini. Questa letteratura dell'immigrazione, nata in terra d'esilio, è come un frutto, che, una volta staccatosi dall'albero, finisce sul terreno, si trasforma, dà vita a un'altra pianta, diventa qualcos'altro, ma una cosa è certa, non tornerà mai più a quel ramo.

Il problema identitario è senza dubbio quello basilare, ma non solo della letteratura dell'immigrazione; tutta la letteratura algerina è nata con la tipologia dell'esilio e dell'assenza: è una scrittura in perenne erranza, che diventa fisica, reale e concreta col fenomeno migratorio. Come dice Tahar Djaout, «être immigré ce n'est pas vivre dans un pays qui n'est pas le sien, c'est vivre dans un non-lieu, c'est vivre hors des territoires».

Per definire cosa significhi *beur* in un contesto identitario, bisogna far riferimento a due sistemi collettivi: quello della società originaria e quello della società di appartenenza. Il risultato di questo rapporto è: né Francese, né Arabo. Il concetto di Identità implica l'individuo in due tipi di relazioni col Mondo: una collettiva ed una individuale. Entrambe queste relazioni hanno come punto di riferimento il Mondo, la prima è in relazione, la seconda è in dissociazione con esso. Ora, mentre per noi occidentali, Europei, non immigrati, il Mondo a cui fanno riferimento le nostre sfere collettive e individuali è lo stesso, per i *beurs* non è così: la loro sfera individuale si riferisce ad un mondo Magrebino, nella maggior parte dei casi Musulmano, mentre invece la loro sfera collettiva è sia Francese, Occidentale, Europea che Magrebina, Musulmana.

Il concetto di Alterità subisce quindi un doppio processo di saturazione: da un lato bisogna cercare l'identità collettiva all'interno di una comunità straniera, e dall'altro bisogna cercare l'identità individuale in un doppio divario di identità collettive ma frammentarie: la francese e la magrebina. Chi viene da un contesto di immigrazione è costretto a sentirsi estraneo al concetto di Nazionale, quindi la ricerca della parte collettiva dell'identità inizia al di là, all'esterno del concetto di Similarità. Ecco perché il discorso di identità collettiva viene a collocarsi all'interno del concetto di Alterità. Il discorso identitario *beur*, quindi, è un discorso di differenza che capovolge il concetto di Alterità per stabilire quello di Similarità che a sua volta veicola un'identità collettiva interna, all'interno di un'altra identità collettiva. Da questo malessere nasce il diritto alla differenza, alla pluralità. Fra gli slogan lanciati dai *beurs* negli anni Ottanta ce n'è uno particolarmente indicativo: «Vivere Assieme con le nostre Differenze». Si tratta, certo, di un messaggio di propaganda, però se percepito dal gruppo produttore, dai *beurs*, ha un senso, se percepito invece dal gruppo ricevente, dai Francesi, ne assume un altro. La società francese accetta lo straniero, ma non lo assimila, quindi si differenzia da questo, ed ecco che l'Alterità – cioè le differenze – prevale sulla Similarità. Al di là dell'emissione o della ricezione del messaggio, il senso globale è comunque lo stesso: si rivendica il diritto alla differenza, diritto ribadito sia dal discorso centrale francese, che da quello periferico *beur*. Ora, questo diritto alla differenza, dato che viene manipolato da entrambi i discorsi centrali, diventa necessariamente ambiguo, anzi finisce coll'annullarsi, perché da un lato si può dire: «non siete Algerini ma Francesi» e dall'altro: «non siete Francesi ma Algerini». Questo diritto alla differenza è in realtà un'arma a doppio taglio perché rappresenta sia la differenza francese che quella magrebina. Mentre da un lato i *beurs* fanno l'apologia del Diritto alla differenza come fonte di identità, arricchimento, progresso, dall'altro i francesi fanno l'apologia del Diritto alla differenza come meccanismo di protezione di un'identità collettiva fittizia, partecipata quindi come perdita, impoverimento, regressione.

Laronde, a questo punto, per spiegare e strutturare meglio il discorso identitario, ricorre a quanto ha detto Roland Barthes sul binarismo. In pratica, il discorso può variare a seconda della posizione della comunità in rapporto ad uno spazio socio-politico anch'esso variabile.

Dopo aver preso in esame il rapporto fra l'Io e l'Altro, Laronde focalizza l'attenzione sul fenomeno

letterario. In pratica bisogna chiedersi *chi è beur* e dove. L'autore conduce uno studio su sette titoli: *Le Thé au harem d'Archi Ahmed* di Medhi Charef, *Attilah Fakir* di Ahmed Zitouni, *Béni ou le Paradis Privé* di Azouz Begag, *Le sourire de Brahim* di Nacer Kattane, *Georgette* di Farida Belghoul, *Shérazade* di Leïla Sebbar, *Zeïda de nulle part* di Leïla Houari. Questi romanzi hanno tutti un titolo contenente un nome proprio, questo nome assume tutta una serie di connotazioni all'interno di una dialettica identitaria in cui il Magreb è sempre presente a livelli diversi. Per esempio, *Brahim*, *Shérazade*, *Zeïda*, sono nomi convenzionali che indicano l'appartenenza al Magreb; *Attilah Fakir* ed *Archi Ahmed* sono invece nomi mitici composti, *Archi* e *Ahmed* per il mito dell'immigrato ed *Attilah* e *Fakir* per l'esotismo. *Béni*, è un nome doppio, perché deriva dal mito francese ed è decodificato dal termine religioso *Paradis*. *Georgette*, infine, è un nome assente, perché è il nome che sceglierà per sé la bambina di sette anni, personaggio del romanzo, che durante tutta l'opera non è denominata. Questa *intertitolarietà* può procedere allo stesso modo se applichiamo lo stesso procedimento al luogo, al nome geografico, reale o metaforico che sia.

Un'altra componente del discorso *beur* è sicuramente lo Sguardo, anzi il diritto allo Sguardo, come c'è il diritto alla Differenza. Il diritto allo Sguardo, significa aver diritto alla sorveglianza, a vedere senza essere visto, esercitare quindi un potere di controllo. Con questo capitolo entriamo in pieno nella problematica della *bidonville*, della *banlieue* e delle varie Z.U.P., Z.A.D., Z.A.C. e per una volta non facciamo ingresso in questo mondo estremamente complesso dalla porta della sociologia, sempre pronta a stilare fredde statistiche e a suggerire soluzioni impossibili, ma ci entriamo con la letteratura, con *Le Gone du Chaâba*, un romanzo di Azouz Begag il cui titolo è un rompicapo anche per un francese: *Gone*, in argot lionesse significa ragazzo e *Chaâba*, è il nome della *bidonville* situata nella periferia in cui ha vissuto l'autore, conseguente scenario del romanzo. Ma qual è il ruolo della *bidonville* nella ricerca di identità *beur*? Ebbene, basti pensare al problema di implantazione urbana. Il paesaggio urbano dà luogo ad una bipolarità attorno a due elementi propri della *bidonville*: il fango ed il cemento. Nel romanzo *beur* abbiamo tre fasi di transito, tre diverse strutture architettoniche: la *bidonville*, la *cit  de transit* e l'*H.L.M.* (*habitation   loyer mod r *). Il fatto di suddividere dal punto di vista amministrativo gli spazi periferici in zone, è molto significativo: le Z.U.P. (*zone   urbaniser en priorit *), Z.A.D. (*zone   am nagement diff r *), Z.A.C. (*zone d'am nagement concert *) è molto indicativo: sono iniziative di urbanizzazione che dimostrano l'indurimento progressivo del Potere, nascono da una volont  di separare l'immigrato sia geograficamente che socialmente.

Il quarto capitolo sviluppa una tecnica di fondamentale interesse: il metissage culturale. Questa letteratura dell'immigrazione deve essere vista come un nuovo prodotto, nato su terra francese. In effetti non si tratta di «cultura *beur*» all'interno della quale si collocano certi autori; si tratta invece di *beurs* che entrano a far parte di una cultura gi  esistente, di cui usufruiscono, elaborandola e fornendo un nuovo prodotto.

Poich  si tratta di un *corpus* letterario estremamente recente, di cui   difficile anche conoscere l'estensione (piccole case editrici, autori che si fermano al primo romanzo, etc.), non ci sembra sia il caso di procedere con giudizi di valore, bens  di osservare da vicino i primi passi di questa nuova letteratura che, se sterile, scomparir , se frutto fecondo di un innesto culturale diventer  sempre pi  ricca. Ad ogni modo, anche se solo un maggiore lasso di tempo potr  farci vedere le cose con pi  chiarezza, nasce spontanea una domanda:   una scrittura magrebina o francese? Non si pu  sfuggire a questa domanda che si pone ogni volta che ci si trova in una situazione di innesto. Quando leggiamo romanzi come *Th  au harem d'Archi Ahmed* di Mehdi Charef, oppure *Gone du Cha ba* di Azouz Begag, appare evidente la mancanza di un modello discorsivo: non si tratta solo di «histoires sp cifiques qui ne sont ancr es nulle part», ma si tratta anche di un linguaggio le cui radici sono arabe, anglosassoni, kabile, argotiche, insomma si entra nel campo dell'intertestualit .

L'intertestualit  nel caso della letteratura *beur* non   intesa solo in rapporto con altri testi, ma in rapporto con parecchi elementi quali la tradizione religiosa (Isl m) e familiare (uso del dialetto o del berbero), la scolarizzazione in Francia (troviamo allusioni a parecchi autori inclusi nei programmi scolastici), e infine tutti i riferimenti a un modo di vita altamente impregnato dai media, dalla musica rock ed anglo-sassone. Un ottimo

esempio è il *Raï*, musica araba, cantata in arabo, molto ritmata e rockeggiante, ma si potrebbero prendere altri esempi nel campo delle arti grafiche altrettanto sintomatici. Cos'è il metissaggio? Le parole di Leïla Sebbar sono molto eloquenti: «Je suis dans une position un peu particulière, ni «Beure», ni «Maghrébine», ni tout à fait Française... je n'échapperai pas à la division biologique d'où je suis née. Rien, je le sais, ne préviendra jamais, n'abolira la rupture première, essentielle: mon père arabe, ma mère française; mon père musulman, ma mère chrétienne; mon père citadin d'une ville maritime, ma mère terrienne de l'intérieur de la France... Je me tiens au croisement, en déséquilibre constant, par peur de la folie et du reniement si je suis de ce côté-ci ou de ce côté-là. Alors je suis au bord de chacun de ces bords». (p. 166).

La conclusione del saggio è che nel romanzo *beur* sono il Discorso, lo Sguardo dell'Altro a determinare la visione del Mondo: invertendo la prospettiva, l'Altro, l'Orientale diventa l'lo enunciato di fronte all'lo Occidentale che diventa l'Altro, destinatario del discorso.

Questo lavoro critico di Michel Laronde sviluppa un'analisi non solo approfondita, ma specialmente diversificata. Finora gli unici contributi sull'argomento erano costituiti da alcune tesi, da articoli scientifici di specialisti francesi quali Jean Déjeux o Charles Bonn, o specialisti americani come Alec Hargreaves; ma un vero e proprio saggio, così panoramico e coraggioso, mancava. Molti dubitano del valore di questa letteratura. Per quel che ci concerne, crediamo che queste esperienze non possono che arricchire e rinnovare la letteratura, francese o magrebina, poco importa. Perché un fatto è certo: diventa ogni giorno più necessario accettare il metissaggio culturale ed aprire le frontiere all'interculturalità.

ROSALIA BIVONA

J.O. Hunwick – R.S. O'Fahey, *Arabic Literature of Africa*, Volume 1: *The Writings of Eastern Sudanic Africa to c. 1900*, Compiled by R.S. O'Fahey, E.J. Brill, Leiden, 1994

Dopo un lungo periodo di preparazione è stato pubblicato da Brill, nella collana Handbook of Oriental Studies – The Near and Middle East, il primo di sei volumi dedicati alla produzione letteraria in arabo dei paesi dell'Africa sahariana e subsahariana. Il repertorio, intitolato *Arabic Literature of Africa*, si propone di fornire, per l'Africa islamica, un'opera di riferimento paragonabile a quelle di Carl Brockelmann e Fuat Sezgin per il resto del mondo islamico.

Nell'ambito della storia dell'Africa islamica, lo studio degli aspetti sociali e politici è molto più avanzato di quanto lo sia quello degli aspetti relativi alle tradizioni intellettuali e letterarie. Vari fattori hanno favorito questa situazione, non ultimi quelli legati al complesso delle vicende politiche del colonialismo, e quelli propriamente ambientali di conservazione del materiale documentario e delle biblioteche. Infatti, se nelle regioni islamiche dell'Africa vi è una relativa abbondanza di scritti in arabo e in varie lingue locali, sia di carattere prettamente religioso che dei vari generi letterari, vi è una estrema carenza di quegli strumenti di ricerca che sono la base essenziale di un repertorio simile a quello presente, e cioè cataloghi di collezioni di manoscritti, dizionari biografici di dotti locali o monografie di specifiche tradizioni letterarie o scuole. Questo repertorio vuole appunto segnalare gli strumenti di riferimento che si hanno a disposizione, proprio per colmare almeno in parte la lacuna esistente. È senz'altro un compito gravoso, come ben sanno i curatori, J. Hunwick e R.S. O'Fahey, che nell'introduzione dichiarano appunto di essere ben coscienti dello stato attuale della ricerca, ma si augurano anche di fornire, oltre ad un semplice elenco di opere di riferimento, anche alcuni elementi che permettano di iniziare un discorso più preciso e completo sulla storia intellettuale dell'Africa islamica.

Come tutti i progetti simili e così impegnativi, anche questo ha una lunga storia. Essa ha inizio già nei primi anni '70, quando J. Hunwick cominciò a riunire in volume le sue note sulle opere in arabo dell'Africa occidentale, ed è proseguita con l'estensione del progetto ad una area geografica più ampia, allo scopo di

recensire tutte le opere in arabo conosciute dell'Africa sahariana e sub-sahariana. A questo scopo, la cura dell'opera è stata estesa ad altri studiosi, con la contemporanea pubblicazione di un Bollettino sul quale illustrare ed aggiornare le ricerche in corso (*Arabic Literature in Africa: a Bulletin of Biographical and Bibliographical Information (BALA)* dal 1885 al 1887 e *Sudanic Africa: a Journal of Historical Sources (SAJHS)* a partire dal 1990). Il repertorio prevede la pubblicazione dei seguenti volumi: I. *The Writings of Eastern Sudanic Africa to 1900*; II. *The Writings of Central Sudanic Africa*; III. *The Writings of Eastern Africa*; IV. *The Writings of Western Sudanic Africa*; V. *The Writings of Eastern Sudanic Africa from c. 1900*; VI. *The Writings of Western Sahara*.

Una opera così impegnativa si è avvalsa del sostegno finanziario di Organismi, pubblici e privati, di vari Paesi africani, europei ed americani (di questi citiamo fra i primi a partecipare il Malian Arabic Manuscript Microfilming Project e il National Endowment for the Humanities di Washington; per il primo volume, in particolare, vi è stato il sostegno del National Record Office di Khartoum, del Department of History dell'Università of Bergen e della Norwegian Agency for Development – NORAD).

Il primo volume del repertorio ha dunque per titolo *The Writings of Eastern Sudanic Africa to 1900*. Va subito detto che la definizione «Eastern Sudanic Africa» è usata qui per indicare grosso modo la parte orientale del *bilād al-sūdān* dei geografi arabi medievali, e che copre approssimativamente le regioni orientali del Sahara incluso il Fezzan, i sultanati islamici ad est del Lago Chad e le regioni islamiche dell'attuale Repubblica del Sudan.

In questo volume, la maggior parte del materiale presentato riguarda la produzione in arabo proveniente dalla Repubblica del Sudan. Ciò riflette sia gli interessi scientifici del compilatore che la realtà della mancanza di cataloghi, bibliografie ed altre cose simili attraverso l'intera regione qui presa in esame. Ad esempio il Chad non è stato preso in considerazione, benché vi siano prove che in epoca precoloniale esistesse nel sultanato del Wadai (che ne occupava la parte orientale) una solida tradizione di sapere islamico e produzione letteraria in arabo. Anche nel caso del Sudan, solo gli Archivi del National Record Office (NRO) sono stati utilizzati con una certa accuratezza; ed anche in questo caso, non sempre è stato possibile fornire riferimenti precisi, poiché alcuni settori sono in corso di ricatalogazione. Inoltre, a Khartoum, Omdurman ed altri centri sudanesi vi sono numerose biblioteche private o semi-private che non solo non sono aperte al pubblico, ma delle quali neppure si conosce ancora con precisione il contenuto.

Il materiale presentato in questo volume è stato raggruppato seguendo un principio tematico, che ha portato a dividere le opere secondo lo schema seguente: *The Arabic Writings of Eastern Sudanic Africa: an Overview*, pp. 1–10; 1) *The Sudanese Nile Valley before 1820*, pp. 11–40; 2) *Chronicles and Related Materials*, pp. 41–52; 3) *The Writings of the Turkiyya*, pp. 53–72; 4) *Popular Poetry*, pp. 73–90; 5) *The Sammaniyya Tradition*, pp. 91–122; 6) *The Idrisiyya Tradition*, pp. 123–165; 7) *The Sanûsiyya Tradition*, pp. 166–177; 8) *The Khatmiyya Tradition*, pp. 178–227; 9) *The Writings of Ismâ'il al-Wâlî and his Descendants*, pp. 228–242; 10) *The Writings of the Majâdhîb*, pp. 243–276; 11) *The Hindiyya, Qâdiriyya, Sa'diyya and Tijâniyya*, pp. 277–303; 12) *The Writings of the Mahdiyya*, pp. 304–341. A questi capitoli seguono la Bibliografia, divisa in cinque parti (*General Works of reference, Journals and Catalogues*, pp. 342–345; *Manuscript Collection and Archives*, pp. 346–348; *Arabic, Turkish and Malay*, pp. 349–359; *European Languages*, pp. 360–371; *Short Titles of Works Frequently Commented upon*, pp. 372–373) e gli Indici, divisi in quattro parti (*Index of Authors*, pp. 374–383; *Index of Titles*, pp. 384–415; *Index of First Lines and Refrains*, pp. 416–419; *General Index*, pp. 420–434).

La divisione tematica in gruppi familiari e *ṭuruq*, rispecchia il carattere del principale agente di diffusione dell'Islam in Sudan, il *faqîh*, cioè un «uomo di religione» che vive in un ambiente popolare caratterizzato da una diffusa sensibilità *ṣūfî*, ma contemporaneamente esperto di *fiqh*, come dimostrano le opere recensite nel corso del volume. Solo agli inizi del XIX secolo, con la nascita di una nuova classe commerciale urbana e la caduta dei vecchi ordini politici, e la conquista egiziana del Sudan nilotico (data questa che però non segna affatto uno

spartiacque nella storia del Sudan), la figura del *faqih* assume un ruolo più complesso. Con lo scambio culturale più costante con l'Egitto e la frequentazione dell'Azhar si ha l'apertura a nuove influenze straniere ed anche una maggiore coscienza di appartenere al più vasto mondo arabo ed islamico.

Un aspetto da sottolineare è quello della lingua. A differenza dell'Africa occidentale e delle coste dell'Africa orientale, dove, accanto alla produzione in arabo, ne esiste una nelle lingue locali e scritta in caratteri arabi (es. hausa, fulfulde, wolof, swahili), nelle regioni considerate in questo volume esiste una produzione letteraria solo in arabo (sia «letterario» che, a partire da anni recenti e con la raccolta di produzione poetica popolare, anche «parlato») che rappresenta attualmente la lingua madre del 60% della popolazione del Sudan. Mentre in epoca preislamica era scritto anche il nubiano delle altre lingue locali non si conoscono tentativi di scrittura ad eccezione di pochi studi di linguisti e lessicografi.

Questo volume, anche se si interessa esclusivamente di Eastern Sudanic Africa ed in particolare della Repubblica del Sudan, include gli scritti anche di qualche persona che non visse nella regione, ma che vi esercitò una profonda influenza, come ad esempio Ahmad b. Idris, originario del Marocco e fondatore di una propria *ṭarīqa ṣūfi*. D'altra parte, non sono state prese in considerazione le tradizioni della stessa *ṭarīqa* in altre regioni, ad esempio in Asia sudorientale. Per quanto riguarda i termini cronologici, si va dal secolo X/XVI al XIV/XX; ma in alcuni casi, quando era interessata una specifica tradizione letteraria, sia di *ṭarīqa*, di scuola o famiglia la si è seguita anche nel XX secolo allo scopo di tenere unita la tradizione in esame.

L'opera è di facile consultazione, grazie anche alla pluralità degli indici, che permettono di accedere all'autore, o all'opera, o anche solo di conoscere gli archivi e le fonti in genere. Particolarmente accurate sono le informazioni sui singoli autori, di cui si cerca di fornire, ove noto, il nome completo, le date di nascita e di morte, il maggior numero possibile di dati biografici, con particolare riferimento alle funzioni in ambito politico e religioso e sull'attività letteraria e di insegnamento. Delle singole opere, si fornisce il titolo completo, la data di composizione, i riferimenti alle traduzioni, o ai commenti, o altre copie manoscritte, oltre che alla bibliografia sul soggetto. Invece è stato più difficile dare all'opera una certa uniformità per quanto riguarda la quantità e la qualità delle informazioni contenute nei singoli capitoli. Ciò potrebbe dipendere dal carattere stesso delle parti, che sono il prodotto collaterale di studi in corso (in particolare i saggi ai capitoli 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 12) oppure il risultato principale di ricerche in archivi e biblioteche (i saggi ai capitoli 1, 2, 3, 4 e 11). Ma d'altra parte questo è un rischio ammesso nell'introduzione dallo stesso curatore, ed è ben poca cosa rispetto al valore dell'opera e agli scopi che si prefigge.

CELESTE INTARTAGLIA

Nessim Henry Henein, *Poteries et proverbes d'Égypte*, Cairo (Institut Français d'Archéologie orientale) 1992, pp. 97.

Sulla copertina posteriore del volume di grande formato l'autore ha, in un certo senso, sintetizzato in una ventina di versi di ineguale lunghezza, il significato del suo lavoro.

- « L'Egitto nasce dalla terra,
- « questa terra felice dov'è nata la sua civiltà.
- « Nel suo habitat, la tomba, la ceramica,
- « Servirsi con profitto dell'argilla è un tratto dominante della vita quotidiana.
- « Questo libro presenta una selezione di ceramiche raccolte in tutto l'Egitto:
- « nel Delta, nell'Alto Egitto, nelle Oasi.
- « Ogni ceramica è descritta con il suo nome,
- « i luoghi, i modi di fabbricazione, i suoi usi.

- « Ancora oggi, in città come in campagna,
- « sono di uso corrente:
- « per portare l'acqua, conservare le derrate, le bevande...
- « I nomi variano secondo i dialetti ed il corso della storia.
- « A queste ceramiche sono legate esperienze e sogni.
- « Parecchie espressioni del dialetto egiziano,
- « modi di dire e giudizi assennati della letteratura orale vi si riferiscono.
- « Basta esaminare il catalogo delle ceramiche e dei proverbi dialettali,
- « e gli umili utensili d'argilla cambiano natura,
- « raffigurando, mano a mano, l'uomo, la donna, la ricchezza e l'estrema povertà,
- « la libertà e la maledizione...
- « Più che semplici oggetti
- « queste ceramiche diventano i volti dell'Egitto.

L'idea di studiare il materiale ceramico egiziano per farne un catalogo è nata parecchi anni fa. L'autore, Nessim Henry Henein, già noto a chi s'interessa di cose egiziane, è riuscito a selezionare tutta la gamma del materiale ceramico di uso comune, proveniente dal Delta, dall'Alto Egitto, dalla depressione del Faiyum e dall'oasi di Dakhla nel deserto libico.

Di ogni singolo oggetto è data una riproduzione fotografica, a volte più chiara di lunghe descrizioni, ed il nome che gli viene attribuito dalla gente. Si aggiunga una descrizione sommaria delle tecniche di fabbricazione nonché della pasta utilizzata. I pezzi della collezione sono stati poi classificati, a seconda delle funzioni, in quattro categorie: i contenitori, i giocattoli, gli elementi architettonici, i mobili.

Straordinariamente interessante è l'associazione della nomenclatura con una serie di proverbi e modi di dire sempre, naturalmente, relativi alla ceramica. Sono ben centoquarantanove presentati in caratteri arabi e in trascrizione fonetica, e seguiti da una breve annotazione di commento o spiegazione.

Dimenticavo di dire che il numero degli oggetti elencati è nientemeno che ottanta. Sul frontespizio del volume, una splendida foto in bianco e nero di una donna, seduta per terra, avvolta nei suoi drappi neri e solo con il viso scoperto, che agita con la mano destra una zangola.

La civiltà egiziana, afferma Nicolas Grimal, Direttore dell'Institut Français de l'Archéologie orientale del Cairo, è nata dall'argilla. Ed è Khnoum, il dio ceramista, che ha modellato gli umani sul suo tornio. L'animo popolare se lo ricorda e non dimentica che l'uomo, come il vaso, rivela le intenzioni del suo creatore. A volte, in certi «piccoli» libri, si trova maggior saggezza che in grossi volumi (pieni di scienza). L'autore difatti introduce il lettore nella vita quotidiana di oggi senza discorsi teorici né commenti. Bisogna essergli grati di averci fornito tanta materia accoppiandola a tutte quelle espressioni di saggezza popolare che rivelano un senso profondo della vita che la maggior parte di noi sembra aver completamente dimenticato.

GIOVANNI OMAN

Bulletin archéologique du Comité des Travaux historiques et scientifiques, nouvelle série n° 23, année 1990-1992 - Afrique du Nord, Editions du Comité des Travaux historiques et scientifiques, Paris, 1994.

Esce con ritardo il numero 23 del *Bulletin Archéologique du Comité des Travaux Historiques et Scientifiques* (patrocinato dal Ministère de l'Enseignement Supérieur et de la Recherche e pubblicato a Parigi). Con il sottotitolo *Afrique du Nord*, il *Bulletin* raccoglie i lavori della *Commission d'histoire et d'archéologie de l'Afrique du Nord* che ne cura, con cadenza biennale, la pubblicazione.

Il volume si apre con gli omaggi resi alla memoria dei membri della *Commission*, scomparsi tra il 1990

e il 1992. Si tratta di Lionel Balout, grande cultore di antichità classica, i cui lavori furono consacrati all'Africa e in particolare all'Algeria e al Sahara, come risulta dalla *Bibliographie africaine du doyen L. Balout* stabilita da Georges Souville che ha curato anche il necrologio. Altro membro onorario della *Commission*, scomparso nel 1990, è Jean Lassus. Si era occupato inizialmente di archeologia e di arte bizantina per poi rivolgere i suoi interessi e i suoi studi all'Africa antica. Lavorò a l'Ecole Française di Roma affiancato, per un certo periodo, da Marcel Le Glay, anch'egli eminente membro della *Commission* deceduto nel 1992, successivamente alla presentazione e alla redazione dell'elogio dedicato a Jean Lassus riportato in questo numero. Marcel Le Glay è ricordato negli ambienti scientifici soprattutto per l'opera in tre volumi *Saturne Africain*, una ricca documentazione su un culto pagano dell'epoca romana, diffuso presso le antiche genti berbere dell'Africa del Nord. All'omaggio reso alla sua memoria, Claude Lepelley fa seguire la *Bibliographie africaine de Marcel Le Glay*.

Gabriel Camps, il grande specialista della protostoria dell'Africa del Nord, è l'autore di *<Punica lingua> et épigraphie libyque dans la Numidie d'Hippone*, dove riprende l'annosa contraddizione esistente fra gli scritti di S. Agostino e i dati archeologici esaminati nella regione numidica a proposito della sopravvivenza del punico e del libico in Nord Africa. L'autore solleva la delicata problematica riguardo alla decifrazione delle iscrizioni berbere, e riapre l'appassionante dibattito scientifico che divide gli studiosi fra coloro i quali vorrebbero far emergere a tutti i costi il punico in Africa Settentrionale e tra quelli che si rifanno essenzialmente al libico che è all'origine del berbero.

La relazione *Fouilles à Kerkouane* di Mohamed Fantar è la pubblicazione dei resoconti dei brevi lavori di scavo effettuati nella necropoli punica *<Arg-el-Ghazouani>*. Numerose tombe hanno subito nel tempo trafugamenti del ricco materiale di ceramiche, oggetti di metallo, amuleti trasferiti in collezioni private: è stata una fortuna che Fantar, autorevole specialista in archeologia punica e ugualmente attento alla componente libico-berbera, abbia potuto ricostruire il corredo ornamentale di alcune tombe e rintracciare interessanti informazioni riguardo ai riti funerari e alle suppellettili rinvenute.

Segue lo studio di Pierre Gros, *Les forums de <Cuicul> et de <Thamugadi>: ordonnance et fonctionnement des espaces publics en milieu provincial au I^{er} siècle apr. J.-C.* Il Foro era il centro della vita pubblica della città romana, dalla pianta assai complessa, con santuari, templi, tribunali, sale di collegi e spazi liberi circondati da porticati maestosi. L'attenzione dell'autore per i «forum» di *Cuicul* (Djemila) e di *Thamugadi* (Timgad) si porta sull'aspetto funzionale delle espressioni architettoniche e urbanistiche, ricercandone il ruolo all'interno dell'organizzazione sociale e politica della città romana in Africa.

Oggetto di studio di Xavier Dupuis in *La dédicace du <Temple anonyme> de Lambèse* sono i frammenti di una dedica latina incisa su un grosso monumento i cui resti si trovano nella città di Lambesi (oggi Tazzult in Algeria).

All'epoca romana appartengono i mosaici studiati da Hélène Desparmet nel contributo dal titolo *Les mosaïques des Hauts de Cillium*. Nonostante la cattiva resa delle fotografie di cui l'autrice è consapevole, si riesce a cogliere il fascino per lo studio dei mosaici africani. Di grande attrattiva sono il mosaico degli *<Amours pêcheurs>* e quello de *<L'Oiseau bleu>*, quest'ultimo ripreso in un disegno dell'autrice (p. 114) e riportato sulla copertina del *Bulletin*.

Ricco di documentazione, di osservazioni e di chiarimenti è il lavoro di Claude Lepelley, *Les sièges des <conventus> judiciaires de l'Afrique proconsulaire*, sulla scelta delle sedi per le assemblee giudiziarie. La presenza di un'assise dava prestigio sociale ed economico alla città romana ed era per questo che la scelta della sede avveniva sulla base della importanza del luogo.

Interesse e curiosità desta l'articolo di Denis Legrand, *L'inscription de Petra et la révolte de Firmus*. Un documento, l'«Inscription de Sammac», il quale si presenta sotto forma di doppio acrostico, fornisce alcune informazioni sulla rivolta di *Firmus*, principe berbero della Mauretania Cesarea.

Il breve articolo di Gilbert-Charles Picard, *La maison du triomphe de Neptune à Acholla* è arricchito di due schemi grafici che aiutano il lettore a collocare l'edificio romano nei dintorni dell'antica città algerina Acholla.

Chiude questa serie di studi *Note d'épigraphie Sétifienne* di Nacéra Benseddik. Il documento va ad arricchire l'insieme delle pietre miliari ritrovate a Sétif.

Il *Bulletin* è completato dai resoconti delle attività svolte dalla *Commission d'histoire et d'archéologie de l'Afrique du Nord* per gli anni 1990, 1991 e 1992.

Gli estratti dei verbali delle sedute riportano una rassegna in sintesi delle comunicazioni presentate e discusse davanti alla *Commission*. Dato l'elevato numero degli estratti e la varietà dei temi toccati — epigrafia latina, geografia storica, organizzazione amministrativa e giuridica, ecc. — risulta impossibile rilevare qui per ciascuno di essi ciò che presenta di caratteristico. Si possono tuttavia segnalare alcune comunicazioni riassunte dagli stessi autori che danno ben conto della originalità dei temi discussi nelle sedute. M'Charek offre, per esempio, *Découvertes relatives au réseau routier de la région de Mactar*, in cui è riportato il risultato delle ricerche relative ad una pietra miliare inedita. Lo stesso autore espone, in una seduta successiva, uno studio su un sito neo-punico, *Maghrawa, antique <Maqota>, au I^{er} siècle après J.-C.*; come documentazione preziosa, si legge il testo *Qui fut le premier <praeses> équestre de la province de Numidie*, una sintesi dello scritto del compianto M. Le Glay. L'Africa cristiana è ben rappresentata anche dalle comunicazioni di Y. Le Bohec *Tertullien, <De Corona> I* e di F. Dolbeau *Nouveaux sermons de saint Augustin dans un manuscrit de Mayence*. A questi lavori possono forse affiancarsi quelli di M. Euzennat, *Le <milliaire d'Arboua> et le champ de l'Oued Fouarat*, nonché *Ad Mercuri-Ad Mercurios* e dello stesso autore *Retour à Cerné*; di A. Beschouch, *Contribution à la toponymie de l'Afrique romaine* e la sintesi *Mactaris, civitas de droit latin sous Trajan*; e *Azzefoun, antique Rusazu* di J. -P. Laporte. Precisa e stimolante è la nota di Jean Desanges *Une mention des Abaritani dans Arnobe?* in cui l'autore vede indicati, nell'etnonimo *Abaritani*, gli abitanti dell'Aurès. Va segnalato, infine, l'esposizione di A. Khelifa, *Recherches sur le port de Hdnayn (Oranie) au Moyen Âge* sull'archeologia musulmana.

Nel suo insieme, il volume, per la ricchezza delle informazioni e gli spunti di riflessione, costituisce un ricco e imprescindibile aggiornamento per chi si interessi di storia e di archeologia dell'Africa del Nord dalla Protostoria alla conquista araba.

ANNA MARIA DI TOLLA

INDICE

VINCENZA GRASSI, <i>La Libia nel Nuzhat al-Muštāq fī ihtirāq al-āfāq</i> di al-Idrīsī - Commento alla traduzione	1
JOE ZAMMIT CIANTAR, Athanasius Kircher in Malta	23
SERGIO NOJA NOSEDA, G. Arri, un precursore negli studi maghrebini	45
GIOIA CHIAUZZI, Indicazioni metodologiche per l'ordinamento dei personaggi mascherati nel Magreb. III: Fonti bibliografiche (1845-1976). Parte 1. Classificazione e cenni analitici	51
ROSALIA BIVONA, Nina Bouraoui, uno spazio evolutivo della letteratura algerina di espressione francese	119
ANNA MARIA DI TOLLA, Sur quelques spécificités linguistiques féminines en berbère	149
<i>Recensioni</i>	157

